UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

LA SCUOLA "S. FRANCESCO" A MONTUGHI - FIRENZE

ORIGINI E SVILUPPI (1945 – 2000)

RELATORE

Prof. Gianfranco BANDINI

CANDIDATA

Lisa Joseph MADATHIL

Anno Accademico 2005 – 2006

Indice

Pagina

Introduzione 5 – 8

PARTE PRIMA

1. Breve cenno storico dell'Istituto delle *Suore Terziarie Francescane Regolari* di Ognissanti 9 - 20

2. L'acquisto del Collegio «Domengé – Rossi» 21 - 29

PARTE SECONDA

1. Le origini della Scuola "S. Francesco" 30 – 40

2. Le evoluzioni storico – strutturali della Scuola "S. Francesco" 41 – 64
   - 2. 1. La parifica 43 – 49
   - 2. 2. L'ammodernamento scolastico 49 – 54
   - 2. 3. Il nuovo edificio scolastico 55 – 61
   - 2. 4. Alcuni eventi importanti 61 – 63
   - 2. 5. I lavori di adeguamento alle norme di sicurezza (2000 - 2005) 63 – 64

3. Programmi, metodologia e didattica 65 – 89
   - 3. 1. I Programmi del 1955 66 – 77
   - 3. 2. I Decreti Delegati 77 – 81
   - 3. 3. I Programmi del 1985 81 – 86
   - 3. 4. Scuola e Territorio in collaborazione 86 – 89

4. La valutazione scolastica 90 – 106
4. 1. La valutazione docimologica – pedagogica – organizzativa 90 – 99
4. 2. La scheda personale dell'alunno 99 – 104
4. 3. Il documento di valutazione 105 – 106

5. I libri di testo 107 - 125
5. 1. Gli anni Cinquanta 108 - 117
5. 2. Gli anni Sessanta 117 - 118
5. 3. Gli anni Settanta 119 - 121
5. 4. Il libro di lettura nei programmi del 1985 121 - 123
5. 5. Pinocchio: un libro importante nella scuola "S. Francesco" 123 - 125

6. Gli anni Novanta 126 - 139
6. 1. Il rapporto scuola – famiglia 126 - 133
6. 2. L'assunzione del personale laico nel corpo docente 133 - 135
6. 3. L'elaborazione dei documenti di riferimento 136 - 138
6. 4. La celebrazione del 50° anniversario della scuola "S. Francesco" 138 - 140

Conclusioni 141 -143

Fonti e Bibliografia generale 145 – 154
Fonti 145 – 147
Bibliografia generale 147 – 154

Appendice 155 - 214

1. Tabella N.1: - Caratteristiche delle classi

	(1945-2000)	156 - 164
2.	Tabella N.2: - Occupazione del padre degli alunni (1945-1958)	165
3.	Docenti della scuola (1945 - 2000)	166
4.	Prima Convenzione della Parifica	167 - 170
5.	Libri di testo adottati (1953 – 2000)	171 - 178
6.	P. E. I. (Progetto Educativo dell'Istituto) – 1995	179 - 180
7.	POF (2000)	181 – 191
8.	Regolamento interno	192 - 193
9.	Attività educativa attraverso i documenti Normativi dell'Istituto	195 - 198
10.	Planimetrie	199 – 204
11.	La relazione sul Tabernacolo di S. Antonino in Via Vittorio Emanuele di Lorenzo Fratoni (2001)	205 - 206
12.	Documenti fotografici	207 - 214

Introduzione

Nel 1995 la Scuola “S. Francesco” celebrò i 50 anni della sua attività. Un’umile pubblicazione ricordò, con grande modestia, l’evento giubilare, dando ad esso il taglio di una semplice commemorazione.

Allo scadere di un nuovo decennio, mi è sembrato importante riprendere il discorso su quella scuola, non per celebrarne gli anni, ma per studiarne il percorso storico compiuto nel suo complesso processo esistenziale.

La sua non breve stagione operativa, infatti, ha segnato generazioni e generazioni di ragazzi: numerose famiglie ne sono rimaste coinvolte e con essa hanno scelto di confrontarsi.

Il mio studio, pertanto, è un tentativo di penetrare nella lunga vicenda storica di questa scuola e di far emergere le componenti culturali e spirituali, da cui è stata animata e dei cui valori si è fatta portatrice.

L’ente gestore è stato ed è un Istituto religioso “francescano”, le cui origini sono ancorate nel tempo, al secolo XVIII. Era una Associazione di pie donne, iscritte al Terz’Ordine Francescano, quindi di carattere laicale.

Ad un certo punto, la spiritualità francescana spinse l’associazione ad aprirsi ai poveri. Era il **2 giugno 1796**, quando aprì la sua prima scuola “*gratuita per le figlie del* popolo” a Borgognissanti in Firenze e se ne fece educatrice. Il Granduca di Toscana, Ferdinando III (1769 - 1824), ne approvò l’iniziativa e ne riconobbe giuridicamente la struttura sociale.

La componente spirituale francescana fu fondamentale e tale è rimasta anche quando, nel 1945, ebbe inizio la **scuola “S. Francesco”**, erede di quella iniziativa settecentesca.

La sua origine risale ad un momento storico delicatissimo: l’immediato dopoguerra. Si raccoglievano le macerie e le periferie delle città erano popolate, soprattutto, da gente di non elevata condizione sociale. Una presenza francescana sembrò ideale. La chiusura di un antico e prestigioso Collegio fiorentino, il «**Domengé – Rossi**», ne facilitò l’inserimento. Furono

acquistati i vecchi locali dall'*Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari*. L'immobile divenne sede della scuola "S. Francesco". Era il 5 novembre 1945. Sono passati oltre 60 anni ed ormai possiamo parlare di un cammino storico.

La zona, in cui sorse la scuola, era chiamata "**Montughi**" e geograficamente si collocava (e si colloca) alla periferia nord di Firenze ed è oggi inserita nel tessuto urbano del Quartiere 5. È abitata, per la maggior parte, da gente della media e piccola borghesia, commercianti, imprenditori, liberi professionisti, impiegati, operatori ospedalieri.

Una delle caratteristiche della scuola "S. Francesco", a 60 anni di attività, è di avere, tra i suoi allievi, molti figli di ex alunni.

Devo notare che la situazione odierna è molto cambiata dal 1945, quando fu inaugurata la scuola.

Ho dovuto, quindi, affrontare una lunga e laboriosa ricerca, resa più difficile da un precario ordinamento del materiale archivistico. Mi sono inoltrata in un enorme quantità di documenti, privi di una ordinata catalogazione. Ho potuto usufruire dell'abbondante documentazione scolastica, diligentemente conservata e custodita, grazie anche alla restituzione della medesima da parte della Direzione Circolo Didattico n.6, in seguito al conseguimento dell'**autonomia** e della **parità** (2000 – 2001) [1].

Ho potuto, in questa mia ricerca, superare i limiti del puro e arido studio scientifico e incontrarmi con una ricca e sovrabbondante umanità, nelle sue varie accezioni, come espressivamente vissuta nella scuola "S. Francesco" a Montughi. Sotto questo aspetto, mi sono state particolarmente utili le testimonianze scritte e le interviste, da me sollecitate, sia alle

[1] La direttrice della scuola "S. Francesco", Paola Batini, fece la richiesta al Dirigente del Circolo Didattico N° 6 per ottenere tutti gli atti d'archivio: "*A seguito del riconoscimento DELLA SCUOLA ELEMENTARE "SAN FRANCESCO" posta in FIRENZE via VITTORIO EMANUELE, 100 – come "scuola PARITARIA" con D.M. del 01 – 12 – 2000, le richiedo tutti gli atti d'archivio inerenti alla suddetta scuola, documenti che devono rimanere presso la nostra segreteria*" in data 12-02-2002.
Infatti, sono rientrati i seguenti documenti: *Registri, Schede e Documenti di valutazione, ecc.*

insegnanti di ieri come di quelle attuali, le quali hanno confermato e arricchito la mia ricerca[2].

Ho, quindi, potuto concretizzare il mio progetto su basi solide, storicamente ineccepibili, secondo uno schema logico, preciso.

Ho seguito, pertanto, la scuola nei suoi vari passaggi storici: **origini e sviluppi**, aggiornamenti, ecc..

Ho ritenuto opportuno, quindi, iniziare questo mio elaborato, dando uno sguardo veloce alla storia dell'*Istituto delle Suore Terziarie Francescane, detto di Ognissanti*. In seguito, mi sono soffermata nel momento più delicato e sofferto, ma pieno di attese, dell'acquisto del Collegio «Domengé – Rossi».

Nel novembre del 1945 la scuola iniziava il suo cammino, che, nel processo del tempo, pur gradualmente, acquistò un volto ben definito: parifica (01.10.1952), costruzione del nuovo edificio scolastico (1957 – 1959), adeguamento alle nuove normative statali, decreti delegati (1974), conseguimento dell'autonomia (1997 – 1999) e della parità (2000).

Nella mia ricerca ho dato particolare attenzione critica al funzionamento interno della scuola e in modo speciale alla didattica in atto, in risposta alle varie normative statali; mi sono, quindi, soffermata nello studio della metodologia seguita, anche in merito alla diversa capacità di apprendimento degli alunni. Sotto questo aspetto mi hanno fornito prezioso

---

[2] Cfr. MANTOVANI S. [a cura di], *La ricerca sul campo in educazione. I metodi* qualitativi, ed. Bruno Mondatori, Milano 1998. La modalità, da me adottata per svolgere queste interviste, è stata quella di un'intervista semi - strutturata, per permettere così alle intervistate di esprimersi liberamente, ma seguendo una traccia da me definita. Per ottenere un racconto libero, ma altrettanto ordinato, ho elencato alcuni punti o temi che sarebbero dovuti emergere nei racconti. Ad esempio, alle ex insegnanti ho chiesto di soffermarsi sull'organizzazione della scuola (spazi, tempi, attività) e dell'insegnamento (programmazione, metodologia, valutazione) e sui ricordi, eventi e fatti significativi (difficoltà, soddisfazione, rapporti con le famiglie, alunni, direttori, ecc.). Mentre alle insegnanti laiche ho proposto una traccia riguardante: l'arrivo e la nuova realtà scolastica incontrata; il rapporto con le varie componenti (Istituto, colleghe religiose, genitori, alunni); i momenti di difficoltà e di gratificazione, la metodologia adottata, ecc.
Durante le interviste, qualche volta, ho utilizzato il registratore, in modo da prestare tutta la mia attenzione e ascolto a ciò che veniva raccontato. Da parte mia, una volta che ho suggerito l'argomento, ho cercato di tacere il più possibile, ma un silenzio con atteggiamento comunicativo, con ascolto interessato e partecipato.
È venuta fuori una storia ricca, in cui sentimenti, emozioni, nostalgie si incrociano ed offrono uno "spaccato" umano di grande rispetto.

materiale documentario i vari "*Registri di classe*", diligentemente redatti dalle insegnanti.

Quei "*Registri*" sono stati praticamente i "portavoce", non solo della consistenza numerica degli iscritti, ma soprattutto, dei vari percorsi interni, relativi alla programmazione didattica, alla cronaca, alle valutazioni trimestrali o quadrimestrali, alle osservazioni sistematiche degli alunni, ai libri di testo adottati, ecc.

Mi sono trovata, inoltre, a dover studiare i vari passaggi richiesti dalla legislazione statale e soffermarmi nella problematica suscitata nel corpo docente e soprattutto tra i genitori degli alunni. Mi sono accorta che furono momenti molto delicati, che richiesero molta pazienza e non minore equilibrio. La loro laboriosa e pacifica soluzione, posso dire che arricchì la scuola "S. Francesco".

Per la sua storia, come per tutta l'istituzione della scuola italiana, gli anni Novanta sono caratterizzati da una svolta vera e propria, che ha portato all'elaborazione dei documenti di carattere pedagogico – organizzativo: *la Carta dei Servizi, il Progetto Educativo d'Istituto, il Piano dell'Offerta Formativa*.

La scuola "S. Francesco" si è aperta, ha incoraggiato iniziative di grande respiro umano e sociale, sia all'interno che all'esterno, coinvolgendo Istituto gestore, insegnanti, genitori e alunni.

Forse, il respiro "francescano", che è stato sempre l'anima della scuola, contagiando un po' tutti, ha reso compartecipi di una realtà che sa più di famiglia che di istituzione scolastica.

P A R T E P R I M A

1. Breve cenno storico dell'Istituto delle *Suore Terziarie Francescane Regolari* di Ognissanti

L'Istituto ebbe origine da un piccolo gruppo di terziarie in seno al Terz'Ordine Francescano Femminile della parrocchia di Ognissanti a Firenze all'inizio del secolo XVIII. Il Concilio vaticano II con i suoi documenti, e in modo particolare con la "*Perfectae Caritatis*"[3], ha sollecitato le famiglie religiose alla riscoperta delle proprie origini, del proprio carisma fondativo, delle motivazioni esistenziali del loro sorgere. Per questo motivo, negli ultimi decenni, ci sono stati numerosi studi e ricerche riguardanti storia e spiritualità dell'Istituto delle "Suore Terziarie Francescane Regolari"[4].

L'iniziativa partì dalla marchesa **Elisabetta Corsini da Bagnano** (1663-1736). Ministra della Congregazione Femminile del III Ordine Francescano in Ognissanti, volle dotare la medesima di un immobile per l'accoglienza di 12 donne terziarie, tra le più povere e bisognose. Il gesto sta all'inizio di un Istituto, che ebbe, con il tempo, un sorprendente sviluppo.

La casa donata il 22 agosto 1711[5] divenne, con il passare degli anni, un centro di spiritualità francescana, aldilà certamente delle intenzioni e attese della munifica benefattrice e fervente Ministra.

---

[3] *Perfectae Caritatis:* Decreto Conciliare sul rinnovamento della vita religiosa (28 ottobre 1965), in *I Documenti del Concilio Vaticano II*.

[4] GIOVAGNETTI M. A. (Sr. Rosaria), *Storia dell'Istituto delle Suore Terziarie Regolari d'Ognissanti,* Firenze 1937; PAPINI A. (Sr. Germana), *Attività dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti Firenze dal 1711 al 1952*, Dattiloscritto; *Regola e Costituzioni dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti* (Premessa storica), Firenze 1986; MADATHIL L., *Il Conventino delle dodici donne terziarie di Borgognissanti in Firenze (1711-1851). Storia e Spiritualità* (tesi di esercitazione per il Magistero in Scienze Religiose), Firenze 1995; KORATTIYIL J. (Sr.Joice) e altre, *Le Costituzioni*. *Sguardo storico – sinottico*, 2002, Dattiloscritto; BENVENUTI G. (Sr. Samuela, Superiora Generale dal 1990), *Aggiornamento storico 1711 / 2003*, Dattiloscritto.

[5] A. S. FI, *Notarile Moderno:* DEL MAGANZA A., prot. 21481, In. 127, cc. 107r – 111v.

La tradizione ha sempre riconosciuto in lei la fondatrice dell'Istituto, anche se, storicamente e oggettivamente, si può parlare soltanto di una **iniziatrice**.

All'inizio la casa fu denominata: "Conventino delle dodici donne terziarie". Per molti anni, la vita delle Sorelle Terziarie ospiti fu scandita dal silenzio e dalla preghiera. Ognuna godeva della propria autonomia; si ritrovavano insieme per consumare i pasti solo in alcune festività dell'anno: nella solennità di San Francesco, nella festa di S. Elisabetta d'Ungheria, nelle solennità di Natale, Pasqua e Pentecoste e nel giorno di Berlingaccio (carnevale)[6]. Il loro numero (dodici) restò a lungo inalterato; si ridusse a nove solo verso la fine del sec. XVIII, quando anche il Conventino fu coinvolto nella soppressione decretata da Pietro Leopoldo (1785 - 1791)[7].

Nonostante i disagi e le sofferenze provocate alle terziarie del Conventino, la soppressione e la susseguente restaurazione, avvenuta nel 1794, determinarono nuovi orientamenti in seno al gruppo delle dodici donne: la scelta della vita comunitaria e quella dell'attività scolastica. Infatti, il 2 giugno 1796, veniva celebrato una specie di capitolo, in cui le dieci donne terziarie presenti decidevano di aprire, unanimemente concordi, la scuola per "le figlie del popolo"[8]. Fu il primo passo di un lungo cammino, che sfocerà, alla fine del sec. XIX, nell'erezione di un vero e proprio Istituto religioso francescano, che ne consacrò la definitiva "fisionomia": chiamate per stare con Dio ed essere poi mandate per una missione fra gli uomini.

L'attività educativa fu sentita subito come la più utile per il bene delle anime e divenne ben presto "il fine particolare" delle Sorelle Terziarie. Il granduca Ferdinando III (1769 - 1824) sembrò compiacersi della decisione

---

[6] A. S. FI, *Notarile Moderno*: DEL RICCIO G., prot. 24369, n. 125, cc. 130r – 130v.
[7] FANTOZZI MICALLI O. – ROSELLI P., *Le soppressioni dei Conventi a Firenze*, Firenze 1980;
A. S. FI, *Compagnia del Terz'Ordine in Ognissanti*, 2072, II, 28 in *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.
[8] *Direttorio spirituale e temporale per le Terziarie del Conventino di Borgo Ognissanti*, 1851, cap. XII.

presa ed assegnò loro un piccolo sussidio mensile di uno zecchino, insieme ad un premio di istruzione per le bambine accolte[9].

La nuova posizione giuridica, insieme all'attività scolastica assunta, permise alle dodici donne del "Conventino" di superare senza danni anche il periodo della dominazione francese e della susseguente soppressione napoleonica.

La nuova attività impose anche una diversa organizzazione di vita quotidiana. Nel 1798 ottennero, dal Papa Pio VI, la facoltà della celebrazione quotidiana della S. Messa nell'oratorio interno del "Conventino"[10]. La vita eucaristica divenne così il centro della vita comunitaria locale, che in essa trovò il motivo del suo essere e del suo operare.

Gli anni successivi, fino alla metà del sec. XIX, costituirono un periodo di ulteriore maturazione di un progetto di vita sempre più nitidamente delineato, facilitato dalle esperienze compiute di vita comunitaria e di attività didattica. Intanto, nei primi anni del 1800, le Terziarie del "Conventino" assunsero una forma di vita comunitaria vera e propria e, quasi a sancire la netta separazione dal Terzo Ordine Secolare, ottennero, nel 1849, la nomina di un Frate Minore a Commissario Visitatore (Correttore) particolare[11]. Passarono, così, alle dirette dipendenze dei Superiori dei Frati Minori.

Il **Primo Direttorio del 1851** fu una risposta all'esigenza di un preciso codice di vita religiosa sempre più profondamente avvertita dalle Sorelle Terziarie e rappresentò, non solo un documento di eccezionale importanza, ma un punto fermo di riferimento per eventuali ulteriori sviluppi. Lo sottoscrissero (12 agosto 1851) le quattordici Sorelle del Conventino, oltre al p. Correttore, fra Bonaventura Nesti e al Ministro Provinciale, fra Serafino Lucchesi[12].

---

[9] A. G. S. T. F. R. FI., *Documenti antichi d'interesse storico*; GIOVAGNETTI M. A., *Storia dell'Istituto*, p. 27.
[10] A. G. S. T. F. R. FI, *Documenti Ecclesiastici, n. 2*.
[11] A. P. T. F. M. FI, *Registro Kk*, I, 34, 1847 – 1850, pp. 409-410.
[12] *Direttorio spirituale e temporale per le Terziarie del Conventino di Borgo Ognissanti*, 1851, cap. XXIV.

Il “Direttorio” offre importanti informazioni: le Sorelle indossano già una veste uniforme e vivono comunitariamente, anche se non emettono ancora i voti religiosi. La loro singolare posizione di associazione laicale permise al “Conventino” di sfuggire alla soppressione decretata il 7 luglio 1866 dallo Stato italiano contro gli Ordini Religiosi.

> “La legge, che sanciva l’abolizione della personalità giuridica e l’incameramento dei beni di tutti gli Ordini e Congregazioni religiose del giovane «*Regno d’Italia*», fu approvata dal Parlamento italiano, in Palazzo Vecchio, il 19 Giugno 1866, con 179 voti favorevoli e 45 contrari; e dal senato, con 87 voti favorevoli e 22 contrari, il 23 successivo; il *7 luglio 1866*, con la firma del Luogotenente del Re, principe Eugenio di Savoia – Carignano, e l’8 luglio, con la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», essa divenne Legge dello Stato”[13].

L’accresciuto numero delle Terziarie (nel 1877 sono già diciannove!) indusse, nel 1878, all’apertura di una seconda casa a Mercatale. L’attività fu la stessa: scuola gratuita e formazione domestica per le fanciulle.

Intanto la dimensione strettamente religiosa delle Sorelle Terziarie si andò affermando sempre più fino alla definitiva emissione, nel **1885**, dei voti semplici «ad annum», con il consenso del Ministro Provinciale di Frati Minori P. Enrico Rosa.

Nel 1906, le Suore del Conventino ebbero la loro Regola e le nuove Costituzioni, elaborate dal Ministro Provinciale p. Razzoli e approvate dal Ministro Generale O.F.M. p. Dionisio Schuler, al quale le Terziarie furono immediatamente soggette, oltre che dall’autorità ecclesiastica. La nuova legislazione guidò l’Istituto nella successiva fase di espansione assicurando la completa configurazione spirituale e giuridica.

Ben presto le richieste si moltiplicarono: alla prima forma di apostolato nell’educazione della gioventù si aggiunse l’assistenza ai malati, agli anziani, le attività pastorali in collaborazione con i parroci.

---

[13] ANDREINI A., *I Cappuccini a Firenze. Storia e Arte a Montughi*, Ed. Archivio Provinciale dei Cappuccini, Firenze 1996, p. 216.

Nel 1921 il Ministro Generale dei Frati Minori nominò Commissario Generale dell'Istituto il Ministro Provinciale di Toscana e fu per interessamento dello stesso Commissario p. Serafino Serafini, che, nel 1929, venne redatto un nuovo testo di Costituzioni, in cui, per la prima volta, si parla dell'emissione di voti perpetui dopo 15 anni dalla prima professione.

Ormai presente in varie zone della Toscana e aperto ai vari campi di apostolato, l'Istituto ricevé il "Decreto di Lode" della Santa Sede (17 maggio 1938) e l'approvazione «ad experimentum» di un nuovo testo di Costituzioni (il terzo in pochi anni) in sintonia con la Regola del Terz'Ordine Francescano Regolare, approvata dal Papa Pio XI nel 1927.

Riconosciuto di Diritto Pontificio, l'Istituto acquistò, quindi, piena autonomia dall'Ordine dei Frati Minori, pur restando ad esso legato dalla comunione dei beni spirituali (Decr. del Ministro Generale, 17 novembre 1953).

Il 14 giugno 1948 la Chiesa approvò definitivamente le Costituzioni e accolse la denominazione ormai affermatasi dell'Istituto: **Suore Terziarie Francescane Regolari** (volgarmente conosciute come Suore Francescane di Ognissanti).

La legislazione dell'Istituto venne ulteriormente aggiornata alla luce dei documenti del Concilio Vaticano II, nel Capitolo appositamente convocato. Nel 1972 fu pubblicato il testo delle Costituzioni «ad experimentum», riveduto definitivamente ed approvato dalla Chiesa (Decr. 02. 02. 1986). Le nuove Costituzioni si richiamavano direttamente alla nuova Regola del T.O.R. approvata con la Costituzione Apostolica «Franciscanum Vitae» dell'8 dicembre 1982.

In seguito, la presenza dell'Istituto in altri continenti ha favorito la creazione di nuove strutture organizzative (Provincia, Vice – Provincia e Delegazione) e di conseguenza il Capitolo generale del 16 luglio 1996 procedé ad un nuovo aggiornamento delle Costituzioni, approvato dalla Congregazione per la Vita Religiosa (19. 10.1996).

L'Istituto, arricchito dalla presenza di altre culture e aperto ai richiami della nuova evangelizzazione, si appresta a celebrare nel 2011 il terzo centenario della sua nascita.

Missionarietà[14]

Nel 1976 la nota della missionarietà dell'Istituto fu fortemente sottolineata dall'apertura della prima casa in Kerala (India). L'evento fu reso possibile dall'arrivo in Italia, nel 1967, di otto ragazze indiane, desiderose di consacrarsi al Signore nella vita religiosa francescana. L'Istituto le accolse e le formò in una prospettiva missionaria da realizzarsi nella terra natale. L'esito, positivo e incoraggiante, determinò l'arrivo in Italia di altre giovani, tanto che, nel giro di pochi anni, il gruppo indiano delle suore divenne numericamente consistente.

Con la professione perpetua delle prime arrivate, il progetto dell'apertura di una casa in India si rese di immediata urgenza.

Nel marzo del 1976, la Superiora Generale, Sr. Margherita Monni, al suo secondo viaggio in Kerala, incontrò Mons. Cornelius Elanjikal, Vescovo di Vijayapuram, terziario francescano, che si disse subito disposto ad accogliere nella sua Diocesi una comunità dell'Istituto. Mise a disposizione una modesta casetta nella città di Kottayam, dove le suore si stabilirono nel settembre dello stesso anno.

Sorse il primo conventino – Assisi Bhavan – che possiamo considerare la "culla" dell'Istituto in India, la sua "casa madre". Nel 1984, cresciuto sensibilmente il numero delle suore indiane, superati i confini del Kerala, fu aperta la prima casa in Bangalore, nello stato di Karnataka. Nel 1988, infine, l'Istituto si aprì all'attività più propriamente missionaria nella stato dell'Andhra Pradesh, con una consistente e operosa presenza francescana.

Il progetto missionario dell'Istituto poteva dirsi, ora, concretamente avviato e le case e le attività si moltiplicarono. Attualmente le case in India

[14] BENVENUTI G., *Aggiornamento storico 1711 / 2003,* dattiloscritto, pp. 7-10.

sono 15 e sono organizzate in una vasta “Vice – Provincia”, assicurata, nella sua vitalità, dall’annuale avvento di nuove vocazioni.

Mentre si espandeva in India, l’Istituto si apriva ad altri campi di lavoro, in altri continenti. Nel 1990, nel corso del Capitolo Generale, emerse la proposta dell’apertura di una casa in altre terre.

L’occasione propizia si presentò quando, nei primi mesi del 1991, il Card. Lucas Moreira Neves, Arcivescovo di Salvador – Bahia (Brasile), chiese l’invio di suore nella sua vasta Diocesi. L’invito fu accolto con entusiasmo e la Superiora Generale, Sr. Samuela Benvenuti, si affrettò a prendere gli accordi opportuni. Raggiunto l’intesa con l’Arcivescovo, nell’ottobre 1992, le prime tre suore partirono per Candeias – Bahia. Nel 1995, dopo appena tre anni, fu aperta una seconda casa a Salvador. Nel decennale della presenza dell’Istituto in Salvador (2003), è stata inaugurata una terza casa, nello stato di Pernambuco, ad Afogados da Ingazeira, in un contesto storico-ecclesiale di grande povertà, dove la testimonianza francescana di semplicità e di fraterna condivisione ha trovato e trova la sua migliore espressione.

Le Costituzioni attuali definiscono chiaramente gli scopi della presenza missionaria:

> “La nostra presenza missionaria si esprime offrendo a tutti la testimonianza viva della nostra fede e della nostra fraternità francescana e applicandoci alle attività tipiche dell’Istituto in conformità alle esigenze dell’ambiente e in comunione con l’autorità ecclesiastica della Chiesa locale”[15].

Il carisma dell’Istituto

La denominazione dell’Istituto di *Suore Terziarie Francescane Regolari* esprime chiaramente la sua identità. Esso, infatti, è sorto e si è sviluppato in seno al Terzo Ordine Francescano Secolare, presso i Frati Minori del convento di Ognissanti in Firenze.

[15] *Regola e Costituzioni Generali dell’Istituto Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti Firenze,* 1986, Art. 95, p. 99.

> "Nate dal Terz'Ordine, quali sorelle della penitenza, attingiamo il nostro carisma da san Francesco di Assisi, ma di quella originaria ricchezza ci sentiamo impegnate a rivivere e a testimoniare la minorità e la semplicità sia nella vita che nelle opere"[16].

Ma la **penitenza**, nel senso evangelico e francescano, è sinonimo di **conversione**. Ogni sorella di questo Istituto s'impegna a vivere in uno stato di continua conversione e in un'incessante offerta della propria vita per riparare il male del mondo e invitare i fratelli, più con l'esempio che con le parole, a convertirsi per amore di Colui che ci ha amati sino alla fine. Oltre a questo richiamo nell'*aggiornamento storico*, la Superiora Generale, Sr. Samuela Benvenuti, constata ed esorta, in una circolare, a vivere e trasmettere intatto il carisma dell'Istituto[17].

La vita penitenziale si esprime, poi, concretamente, nelle più svariate opere di carità richieste dalle esigenze dei luoghi e dei tempi, caratterizzate sempre da uno stile di semplicità e di minorità tipicamente francescane.

L'Istituto, fedele allo spirito di S. Francesco, attraverso l'umile lavoro apostolico, realizza nella Chiesa la sua missione con:

a) l'educazione morale, intellettuale, religiosa dell'infanzia, della fanciullezza e della gioventù;
b) la pastorale parrocchiale;
c) l'assistenza agli ammalati e agli anziani anche a domicilio;
d) altre forme caritative e di assistenza sociale rispondenti allo spirito francescano dell'Istituto e delle sue possibilità[18].

Inoltre, le Costituzioni attuali ribadiscono espressamente lo stile con cui realizzare l'apostolato:

> "Nell'esplicare le nostre attività, sentiamoci impegnate ad essere "operatori di pace" e messaggere della perfetta letizia. Esprimiamo, anche nella scelta degli strumenti di lavoro, la semplicità e la minorità che devono caratterizzarci"[19].

---

[16] I*dem*, Cost. Art.2, p.53.
[17] *La circolare* della Superiora Generale in occasione dell'Avvento 2004.
[18] Cfr. *Le Costituzioni Generali del 1986,* Art. 4 e 84.
[19] *Idem,* Art. 89.

Attività educativa dell'Istituto[20]

L'Istituto ha sempre considerato come suo "fine particolare" l'attività educativa e la scuola come strumento privilegiato per la formazione integrale dell'uomo. Infatti, le varie Costituzioni dedicano un ampio spazio all'attività educativa, richiamano ed esortano le maestre all'adempimento del proprio dovere nei minimi dettagli.

Interessante, a mio avviso, sarebbe un confronto tra vari testi per capire lo spirito stesso dell'Istituto lungo i secoli[21]. È esplicita la sollecitudine riguardo alla preparazione delle insegnanti secondo i programmi governativi, e nella fedeltà al Magistero della Chiesa cattolica circa l'educazione morale e cristiana:

> "L'insegnamento venga impartito secondo i programmi governativi e sia premura di ogni insegnante praticare un continuo aggiornamento dei metodi didattici, in modo che le nostre scuole si distinguano per la qualità dell'istruzione, la serietà della formazione e il buon servizio reso al pubblico. Spetta alle suore insegnanti educare la gioventù alla carità cristiana secondo la dottrina evangelica, così da formarla al rispetto e all'amore dell'uomo di ogni razza e di ogni condizione sociale.
> Le suore insegnanti si studiano di rendersi abili nel trasmettere la verità rivelata e affidata alla Chiesa, in modo che la Parola di Dio animi e ispiri tutte le discipline, impartite a qualsiasi livello. Inoltre si tengano aggiornate alle direttive della Chiesa in ordine alla catechesi scolastica"[22].
>
> "Reputino preciso dovere acquistare sempre più vaste cognizioni nelle materie che insegnano, progredire in competenza ed attività"[23].
>
> "Ogni suora destinata alla scuola conservi grande stima del Magistero… L'insegnamento sia dato secondo i programmi governativi, estendendolo anche al lavoro manuale, quando occorra, non tralasciando di includervi l'insegnamento del

[20] *Direttorio del 1851*; *Le Costituzioni* del 1906, 1929, 1939, 1972, 1986; GIOVAGNETTI M. A. *Storia dell'Istituto delle Suore Terziarie Regolari d'Ognissanti,* Firenze 1937; PAPINI A., *Attività dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti Firenze dal 1711 al 1952,* Dattiloscritto; KORATTIYIL J. e altri, *Le Costituzioni*. *Sguardo storico – sinottico,* 2002, Dattiloscritto; BENVENUTI G., *Aggiornamento storico 1711 / 2003,* Dattiloscritto.
[21] Cfr. Appendice, *Attività educativa attraverso i documenti normativi dell'Istituto*, pp. 195 –198.
[22] *Le Costituzioni del 1972,* Art. 50-51.
[23] *Le Costituzioni del 1939,* n. 466.

> catechismo ed anche le principali pratiche di pietà religiosa, approvate dalle competenti Autorità Ecclesiastiche"[24].

> "Se destinate alle attività educative, attendiamo a questo compito con amore, dedizione e senso di responsabilità; attente a "coordinare l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, sì che la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni gradatamente acquistano, sia illuminata dalla fede" (GE. 8)[25].

Attraverso lo studio dei documenti legislativi dell'Istituto, è facile rilevare il costante aggiornamento intervenuto e nella formazione didattica e nella prassi scolastica.

L'Istituto che aprì, nel 1796, la sua prima scuola gratuita per le figlie del popolo, per lungo tempo, è rimasto ancorato a quella attività iniziata in Borgo Ognissanti. Si legge nella "Storia dell'Istituto":

> "Con le elemosine ricevute dai soliti loro benefattori, con la questua periodica e, principalmente, con il lavoro, le Suore Terziarie Regolari poterono continuare la loro scuola gratuita che anzi, nell'anno 1896, venne completata coll'aggiunta, alla scuola di lavoro e alle tre classi obbligatorie inferiori, della quarta e quinta elementari, accogliendo le giovinette del popolo fino all'età di quindici anni"[26].

Con il trascorrere del tempo, il numero delle terziarie dello storico "Conventino" crebbe tanto da far decidere, nel 1878, l'apertura di una casa a Mercatale Val di Pesa. Il cammino verso una forma di vita consacrata vera e propria si rese inarrestabile. L'evento costituì una pietra miliare per l'espansione e per la crescita dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti. In poco tempo, sotto l'azione provvidenziale dello Spirito Santo, Esso conobbe una crescita numerica straordinaria e s'impose all'attenzione e alla stima del popolo per la feconda vitalità delle sue presenze.

---

[24] *Idem*, nn. 462 – 463.
[25] *Le Costituzioni Generali* del 1986, Art. 85; *Gravissimum Educationis* (GE) : Dichiarazione Conciliare sull'educazione cristiana (28 ottobre 1965), in *I Documenti del Concilio Vaticano II*.
[26] GIOVAGNETTI M. A. *Storia dell'Istituto,* Firenze 1937, p. 28.

Durante la prima guerra mondiale (1915-18), così, le suore prestarono il loro servizio con generosa dedizione secondo l'esigenza del momento: come infermiere negli ospedali militari fiorentini per l'assistenza dei soldati feriti e per l'accoglienza delle figlie dei profughi friulani nella propria casa, dando ogni assistenza spirituale e materiale.

L'accresciuto campo di lavoro nelle diverse forme di apostolato e le mutate condizioni sociali del dopoguerra obbligarono le suore a chiudere la scuola gratuita alle fanciulle della parrocchia di Ognissanti e vi aprirono un "educandato" e un "pensionato" per le studentesse di scuole superiori.[27]

In pochi anni, l'apertura di nuove case in Toscana e fuori regione accrebbe il lavoro delle suore, soprattutto, nell'attività scolastica[28].

[27] *Idem*, pp.31-32.

[28] All'inizio del XX secolo, l'Istituto ha offerto con generosità le sue suore per l'attività educativa, aprendo nuove case in varie parti della Toscana fino ad arrivare all'apertura della scuola materna ed elementare "Scuola S. Francesco" a Via Vittorio Emanuele II, 100 in Firenze nel 1945.

1. Asilo Infantile "G. B. Cortese" – Lustignano (1914 - 1996)
2. Asilo Beno Marri – Petroio (1920 - 1963)
3. Asilo Opera Pia Paganini – Quinto (1922 -1976)
4. Asilo Ginori Conti – Castelnuovo Val di Cecina (1927 - ?)
5. Asilo San Giuseppe – S. Angelo a Lecore (1929 - 1997)
6. Preventorio Regina Elena S. Cristina – Prato (1933 - 1970)
7. Asilo Orfanotrofio Principi di Piemonte – Antella (1930 - ?)
8. Asilo Santa Teresa del Bambino Gesù – Marcialla (1933 - 1962)
9. Asilo San Giovanni Bosco – Mezzana (1937 - ?)
10. Asilo Villa Giusti – Montecatini - Val di Nievole (1938 - ?)
11. Asilo Pio X – Ponte a Ema (1938 - ?)
12. Asilo San Giuseppe – Ponsacco (1906 – …)
13. Asilo Beata Diana – Santa Maria a Monte (1921 - 1994)
14. Asilo San Pietro – Oratoio (1929 - …)
15. Asilo G. Masi – Capannoli (1931 - ?)
16. Orfanotrofio Madonnina del Grappa – Montecatini – Val di Nievole (1942 - ?)

Istituto "*Maria Immacolata*" a Mercatale Val di Pesa (1878)[29]

La prima casa aperta dalle Suore Francescane di Borgognissanti, nel 1878, fu quella di Mercatale Val di Pesa, piccolo paese poco lontano da Firenze. Furono invitate dai signori Visibelli, residenti a Campoli, in pieno accordo con il parroco, don Giuseppe Giuntini. Fu loro affidata una missione educativa. Aprirono, pertanto, subito una scuola di lavoro, che, in breve spazio di tempo, si affollò di bambine, giovanette e ragazze provenienti anche da paesi e parrocchie limitrofi. Il numero delle candidate crebbe tanto da costringere le suore all'ampliamento dell'ambiente.

Conosciuto ormai il grande bisogno della popolazione di istruzione e di formazione cristiana, le suore chiesero ed ottennero, nel 1879, dal provveditore agli studi di Firenze, l'autorizzazione per l'apertura di una scuola elementare. Superate tante difficoltà e i disagi, attraverso anche la generosità di tanti benefattori (la signora Dominici, la signora Elisabetta Nunzi, S.E. il cardinale Alfonso Maria Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, le famiglie del paese, ecc.), le suore risposero in modo adeguato ai molteplici bisogni della popolazione. Nella scuola di lavoro (1878), nelle cinque classi elementari (1879), nell'educandato interno (1899), nell'asilo infantile (1918), e nelle varie opere parrocchiali, nell'insegnamento catechistico le suore si resero, anche civilmente, benemerite.

[29] Cfr. PAPINI A., *Attività dell'Istituto*, pp. *30-32*; Cfr. GIOVAGNETTI M. A., *Storia dell'Istituto,* Firenze 1937, pp. 39-43; Cfr. *In cammino verso Dio a servizio di un popolo. Mercatale Val di Pesa 1878 – 1978*, Sancasciano Val di Pesa (FI), 1978.

2. L'acquisto del Collegio «Domengé – Rossi»[30]

Il cuore dell'Istituto delle *Suore Terziarie Francescane Regolari*, nonostante l'espansione in Toscana nel primo '900, era rimasto sempre in Borgognissanti al n° 56, sede della "Casa Madre". Da tempo, però, l'Istituto, per l'accresciuto numero delle suore e delle attività, avvertiva l'esigenza di una nuova sede, come Casa Generalizia, in un ambiente più sano, più spazioso, meno chiuso nelle strettoie del centro cittadino.

Sensibile a queste esigenze, Madre Alessandra Brezzi (1901 – 1983)[31], eletta Superiora Generale nel 1940, stava attenta a cogliere al volo qualunque occasione che potesse soddisfare il desiderio e la necessità dell'Istituto. Infatti, la sua preoccupazione principale era proprio la ricerca di un ambiente adeguato per accogliere e formare le giovani, postulanti e novizie, che desideravano e chiedevano di far parte della sua famiglia francescana e svolgere l'attività scolastica per i più piccoli. Dunque, le due opere che stavano tanto a cuore erano: Noviziato e Scuola.

Dopo il periodo disastroso della seconda guerra mondiale, il vento della rinascita, di una vita nuova investiva ogni settore della società. Anche l'Istituto delle "Suore Terziarie" si preparava a riprendere la sua attività normale nelle sue varie opere, quando la Madre venne a sapere da un certo cav. Montagnone di una probabile vendita dei locali del Collegio «Domengé – Rossi»[32] posto in Via Vittorio Emanuele, nel rione di Montughi.

---

[30] Le notizie riguardo l'acquisto del Collegio «Domengé – Rossi» sono state riprese da:

- PAPINI A., *Attività dell'Istituto* (*1711 –1952*), pp. 13 – 23;
- A. G. S. T. F. R.FI., *Cronaca (diario) 27.X.1944 – 2.1.1957 della Casa;*
- A. G. S. T. F. R. FI., *Atti Notarili della compra – vendita della villa;*
- *Scuola «S. Francesco» 50 anni di attività (1945 – 1995)*, Firenze 1995 (l'opuscolo stampato in occasione della celebrazione di 50° della Scuola «S. Francesco»).
- DONATO C., *Dal colle al piano. La parrocchia dell'Immacolata e san Martino a Montughi,* Ser. Ac srl – Firenze 1996.

[31] *Ricordo di Madre Alessandra Brezzi(31/1/1901 – 27/9/1983). Nel primo anniversario del suo ritorno al Cielo*, Firenze 1984.

[32] P. Sisto da Pisa m.c., *San Francesco a Montughi Maggio – Luglio 1934 (XII) in:* DONATO C., *Dal colle al piano. La parrocchia dell'Immacolata e san Martino a Montughi*, pp. 71– 73; PAPINI A., *La Casa Generalizia dell'Istituto Suore Francescane di Ognissanti Firenze,* 1957, pp. 4 – 6.

La posizione di quel quartiere in cui si trovava il Collegio aveva suscitato nella Madre una particolare attrattiva. Infatti, non le sfuggì l'avviso apparso sulla stampa ai primi di agosto del 1945, della vendita "*di una villa da adibirsi ad albergo o a casa di cura, situata nella zona di Montughi, alla periferia della città*".

La Madre, volendo accertarsi di persona dell'annuncio appreso dalla stampa, il 15 agosto, decise di recarsi a vedere l'immobile e il parco. Ne rimase estasiata: il luogo era ideale per accogliere le giovani suore ed in più

P. Sisto racconta la storia di questo Collegio sotto il titolo "Villa Carmela". Il nome della villa, Carmela, non fu dato da "un signore polacco" come dice P. Sisto. Secondo la ricerca di Sr. Germana, risulta che la denominazione "Carmela" della villa fu data dal Commendatore Rossi in memoria di una sua figlia (Carmela) morta giovanissima. Inoltre, è conservato nell'Archivio dell'Istituto il contratto di vendita, datato 1 luglio 1920, che comprova il diretto passaggio della proprietà dal Comm. Ambron al Comm. Rossi.

Segue la citazione di P. Sisto:

"Prima, per molto tempo, dagli antichi proprietari si chiamò villa Ambron; finché un signore polacco, che la tenne agli anni di guerra, non la battezzò con quel nome. Non ebbe storia in passato; ma di presente è celebre ed illustre per il Collegio, che dal famoso pedagogista Giuseppe Domengé tolse il primo suo nome.

Cominciò in altra sede nel 1859; e uno dei primi a frequentarlo fu quel Vincenzo Rossi, che doveva unirlo al suo Convitto moderno, già da lui istituito nel 1894. Sotto esso Rossi, il Collegio andò di bene in meglio per ogni rispetto; onde tanto se ne accrebbe il grido, fino a doversi provvedere locali sempre più vasti: una prima volta nel 1905, poi nel 1916, e finalmente nel 1919, allorché s'insediò nella splendida villa Carmela, poco lungi dalla chiesa parrocchiale e all'altezza della medesima.

L'Istituto, per tal guida rinnovellato, meritò di esser detto una delle glorie d'Italia e vanto nobilissimo di Firenze. A buon diritto, giacché formato com'è di giovinetti d'ogni classe sociale, si plasmano in esso e si fondano le varie origini e condizioni; talché addiviene fattore efficacissimo di unità nazionale e morale, ben più valevole dell'unione puramente geografica e materiale.

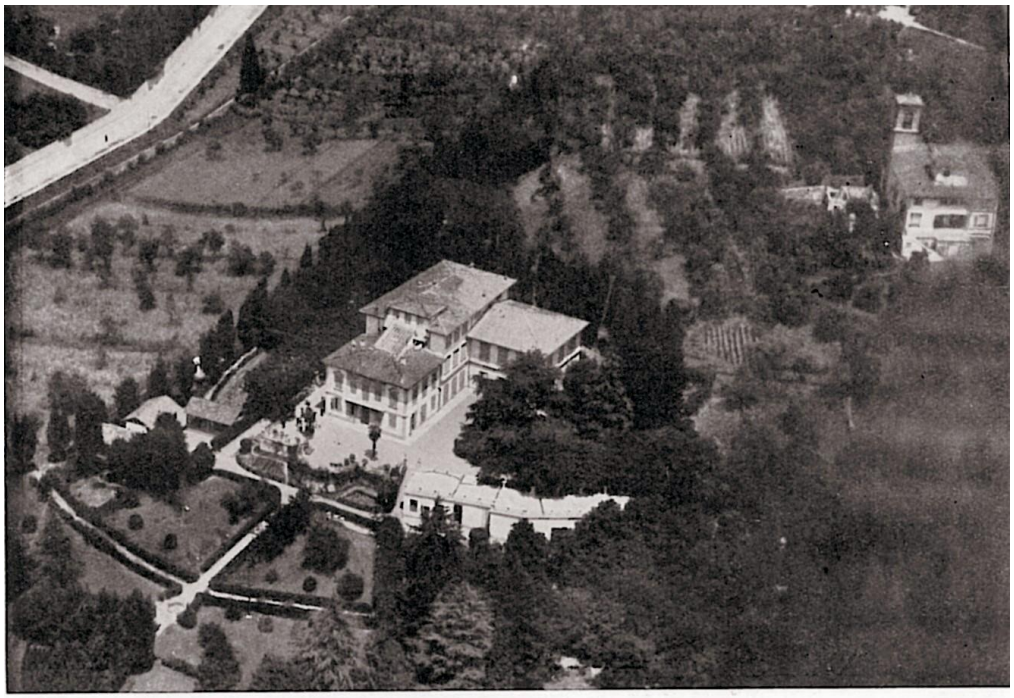
Esso Collegio, tripartito in convittori, semiconvittori ed esterni, numera un duegento alunni tra italiani e stranieri, non solo d'Europa, ma della America, e perfino asiatici ed africani. Altamente illuminato è il criterio, a cui s'ispira lo Istituto. Lungi da seguire, come di solito, un sistema uniforme per tutti gli alunni, lo varia e lo adatta a ciascuno di essi, giusta l'età, l'indole, e le varie disposizioni. Quivi, d'ordinario, non gastighi afflittivi che, contristando il giovane, lo rendono di sovente peggiore; ma solo il biasimo, il rimprovero, forte sì, ma sempre vestito di benevolenza e di amore. La più grave punizione l'essere esclusi dai sollazzi comuni.

Non è altro infine tal Collegio fuorché il modello ideale d'una vita di famiglia ingrandita. Un catechista, che è oggi il professore Don Carlo Ferri insegnante al Seminario di Cestello in Firenze ammaestra i cattolici nei rudimenti della fede; ed un precettore di religione, oggi il bravissimo cappuccino P. Filippo da Tavola, spiega loro le più alte verità del cristianesimo.

Vanta la Scuola, tra gli altri benemeriti alunni, quel Vincenzio Ceccherini Boby, ufficiale di marina che, decorato sette volte al valore, cadde strenuamente nell'ultima guerra per la grandezza della patria, da lui tanto amata. Voglia il cielo, che il sì bene avviato Collegio prosperi ognora e fiorisca, a sommo vantaggio, di tante famiglie; a conforto di chi per esso sacrifica quiete, godimenti e riposo; in lustro ed avanzamento dell'Italia, per la quale non saranno mai troppi i cittadini ornati d'eletto sapere, e soprattutto, di bontà: di quella bontà e giustizia che fa grandi i popoli e valide le nazioni".

per svolgervi l'attività scolastica in sintonia con la tradizione dell'Istituto. La cronaca riporta, così, il primo di un susseguirsi di avvenimenti:

> "Oggi festa della Madonna; la Rev.ma Madre per ricreazione ha portate tutte le giovani a fare una passeggiata e intanto a vedere una villa che si spera poter acquistare per fare la Casa Madre. La villa è semplice ma grandiosa proprio adattata per svolgere tutte le opere che desidera la Rev.ma Madre per il maggior profitto spirituale e materiale dell'Istituto"[33].



IL COLLEGIO, IL PARCO, IL BOSCO, IL PODERE VISTI DALL'ALTO
(Fotografia della Navigazione aerea Italiana)

La foto risale agli anni Trenta

La villa in vendita era il Collegio «Domengé - Rossi», così denominato dal nome del fondatore Vincenzo Rossi e da quello del pedagogista Giuseppe Domengé (1826 – 1901)[34]. E Vincenzo Rossi fu uno dei suoi primi allievi.

---

[33] A. G. S. T. F. R. FI., *Cronaca (diario) 27.X.1944 – 2.1.1957 della Casa.*

[34] Da una ricerca del Prof. Calcedonio Donato sul pedagogista francese Giuseppe Domengé è emerso quanto segue: *Giuseppe Domengé nacque a Pau, in Francia,nel 1826, ma trascorse la maggior parte della sua vita a Firenze, città nella quale si trasferì nel 1859, a causa delle sue idee repubblicane. Era infatti un repubblicano che vedeva nella politica imperialistica di Napoleone III un ripetersi*

Con la fine della guerra e con la morte del dott. Vincenzo Rossi, avvenuta il 24 giugno 1945, il collegio aveva chiuso la sua attività.

La proprietà, intanto, era passata alla figlia Giorgina Rossi in Branca, ma, in breve tempo, disaccordi familiari segnarono la fine del famoso collegio. Il dott. Luigi Branca, marito di Giorgina Rossi, mise in vendita la villa.

La cronaca dell'Istituto e lo scritto di Sr. Germana riportano puntualmente le varie tappe che condussero all'acquisto dell'ex collegio, posto sulla collina di Montughi, alla periferia della città, dove i frati Cappuccini, quale fiaccola sul monte fino dal 1572, tenevano alto l'ideale francescano.

Già prima che il «Domengé - Rossi» cessasse la sua attività, era intenzione dei proprietari di metterlo in vendita.

Primo a contattare il dott. Branca per tale acquisto, fu un Istituto religioso femminile di Roma (Suore di san Giovanni Battista) con il quale fu firmato il compromesso. Le suore avrebbero dovuto versare come caparra la somma di un milione, ma il ritardo di un giorno dell'emissione dell'assegno da parte del Banco di Roma fece saltare il contratto. L'Istituto delle Suore di San Giovanni Battista, tuttavia, ricevette l'assicurazione che, in caso di rinnovato progetto di vendita, avrebbe avuto il diritto di essere interpellato per primo.

Quando, nell'agosto 1945, riapparve l'annuncio di vendita del «Domengé - Rossi», la suddetta Superiora Generale si presentò prontamente per il pagamento in contanti, ma contrariamente all'attesa, non fu neppure ricevuta dal dott. Branca, deciso ormai a non cederle l'immobile.

---

dell'imperialismo di suo zio Napoleone I. A Firenze Giuseppe Domengé aveva fondato nel 1883 la "Società Italiana Protettrice dei Fanciulli" con sede in via delle Belle donne al numero 9. [*Nel 1898, il Sindaco di Firenze, Sen. Commendatore P. Torrigiani, su delibera della Giunta comunale approvata per acclamazione da tutto il Consiglio comunale di Firenze, gli conferì la Cittadinanza onoraria fiorentina.* – Resoconto stenografico del Consiglio comunale di Firenze del mese di novembre 1898. – Fu anche pubblicato nel n. 337, anno XI (Sabato 3 dicembre, 1898) del Giornale la *Nazione* di Firenze] in *Istituto Domengé – Rossi di Firenze,* tipografia M. Ricci, via San Gallo, 31 – Anno 1903, presso la Biblioteca Comunale Centrale di Firenze – Miscellanee, Scat. 279, n. 4.

Infatti un altro concorrente più temibile e più stimato si era inserito tra gli aspiranti compratori: Mons. Giulio Facibeni (1884 – 1958)[35]. La Madre Alessandra Brezzi, che stava vigile in attesa, decise d'incontrarlo. Entrambi miravano allo stesso acquisto. Il Santo prete ascoltò in silenzio il progetto della Madre e dopo alcuni momenti di silenzio alquanto imbarazzante, si decise a parlare:

"*Il suo desiderio è lo stesso del mio. Io sono già in trattative per l'acquisto dell'immobile*"[36].

Madre Alessandra comprese e trovò la forza di scusarsi, mentre vedeva crollare tutti i suoi progetti.

Un attimo dopo, don Facibeni riprese: "*Preghiamo perché il Signore ci faccia conoscere la sua Volontà*"[37].

Rianimata da questo barlume di speranza, Madre Alessandra riacquistò fiducia e continuò ad attendere lo svolgersi degli eventi.

Il mattino seguente, ricevette, inatteso e imprevisto, un biglietto autografo di don Giulio Facibeni. In esso, breve e semplice, la Madre si rassicurò di trovarsi nella giusta strada.

Consapevole di fare un passo da gigante, si rifugiò nella preghiera per ottenere la luce e l'aiuto necessario. Non solo, cercò i consigli da chi poteva offrirglieli, come il cav. Guido Giannini, chiamato "Maestro di casa" oppure "Amministratore", P. Angelo Bogani, Ministro Provinciale dei Frati Minori, Mons. Bruno Sommazzi, Vicario dei religiosi nella Diocesi di Firenze. Infine, ottenne la benedizione e l' approvazione dell'Arcivescovo di Firenze, Card. ELIA DALLA COSTA (1872–1961),[38] e del Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, P. Pacifico PERANTONI[39].

---

[35] Don Facibeni, parroco di S. Stefano in Pane e fondatore dell'Opera « Madonnina del Grappa», aveva già acquistato per i suoi ragazzi la canonica della chiesa di S. Martino a Montughi, confinante con il parco del Collegio. La Madre Alessandra conosceva bene Mons. Facibeni, perché dal 1942, le sue suore collaboravano con lui, svolgendo la loro attività nell'Orfanotrofio "Madonnina del Grappa" a Montecatini, Val di Nievole.

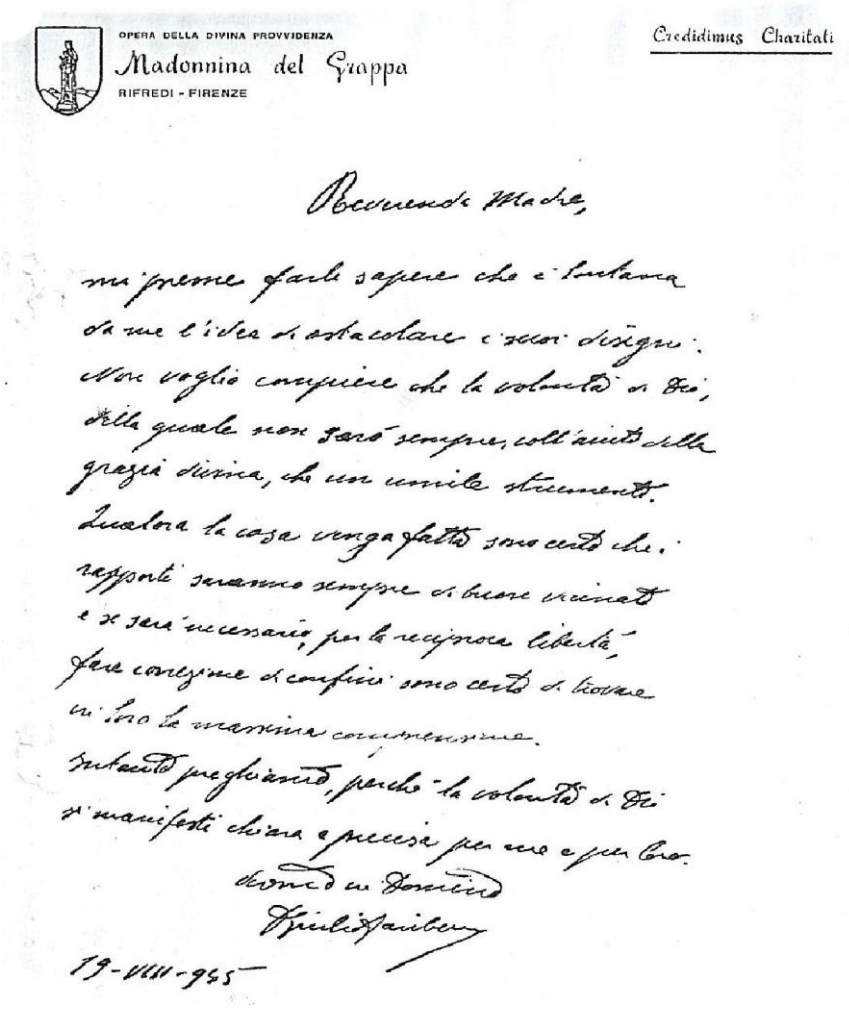
[36] *Scuola «S. Francesco» 50 anni di attività (1945 – 1995)*, Firenze 1995, p. 15.

[37] *Ibidem*.

[38] A. G. S. T. F. R. FI, *Cart. Casa Generalizia, documenti vari – acquisto*.

[39] *Idem.*

Il biglietto autografo di don Giulio Facibeni[40]


OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Madonnina del Grappa
RIFREDI - FIRENZE

Credidimus Charitati

Rev.ma Madre,

mi preme farle sapere che è lontana
da me l'idea di ostacolare i suoi disegni.
Non voglio compiere che la volontà di Dio,
della quale non sarò sempre, coll'aiuto della
grazia divina, che un umile strumento.
Qualora la cosa venga fatta sono certo che i
rapporti saranno sempre di buon vicinato
e se sarà necessario, per la reciproca libertà,
fare correzione di confini sono certo di trovare
in loro la massima comprensione.
Intanto preghiamo, perché la volontà di Dio
si manifesti chiara e precisa per me e per loro.
Dev.mo in Domino
Giulio Facibeni
19-VIII-945

[40] Per una maggiore chiarezza trascrivo il biglietto autografo di don Giulio Facibeni:
Rev.ma Madre,
mi preme farle sapere che è lontana da me l'idea di ostacolare i suoi disegni. Non voglio compiere che la volontà di Dio, della quale non sarò sempre, con l'aiuto della grazia divina, che un umile strumento. Qualora che la cosa venga fatta sono certo che i rapporti saranno sempre di buon vicinato e se sarà necessario, per la reciproca libertà, fare correzione di confini sono certo di trovare in loro la massima comprensione. Intanto preghiamo, perché la volontà di Dio si manifesti chiara e precisa per me e per loro.
Dev.mo in Domino Don Giulio Facibeni (*19 – VIII – 945)*
in A. G. S. T. F. R. FI, Cart. Casa Generalizia, documenti vari – acquisto..

Il giorno 28 agosto, convocò in adunanza straordinaria il suo Consiglio e le superiori di varie comunità, che si trovavano a Ognissanti per un corso di esercizi spirituali, per parlare dell'acquisto della nuova casa per l'Istituto. Ottenuta l'approvazione, unanime, ne affrettò le trattative.

Anche il dott. Luigi Branca, essendo lui stesso terziario francescano[41], aveva manifestato il desiderio di cedere la Villa alle Suore Terziarie Francescane di Ognissanti. L'importo richiesto era stato, in un primo tempo, di 15 milioni, ma poi scese a 12 da pagare in tre rate.

Tuttavia, le trattative dell'acquisto non furono facili né prive di imprevisti che, di volta in volta, sembravano vanificare le attese delle suore[42].

Firmarono l'atto di compromesso per l'acquisto l'8 settembre 1945 con il versamento immediato di 1.400.000 lire. Ma la casa non sarebbe stata affidata all'attività delle suore se non dopo la consegna della prima rata, il 31 0ttobre 1945. Sarebbe stato, invece, desiderio delle Suore di iniziare subito la vita nella nuova casa, proprio perché c'era molto da organizzare e sistemare in vista dell'apertura dell'attività scolastica.

---

[41] Cfr. PAPINI A., *Attività dell'Istituto*, p. 16;
Cfr. *Risveglio Francescano* (Organo della Congregazione del T.O.F in Toscana), 27 (1938), p. 364. Inoltre, è documentato che anche la sua moglie Giorgina Rossi e la sua figlia Maria Carmela furono terziarie francescane. In questa atmosfera familiare, si comprende meglio l'ultimo desiderio espresso dal prof. Vincenzo Rossi nel suo testamento olografo datato 8 giugno 1939: *"Non voglio funerali, vestito possibilmente di un saio francescano, collocato in una modesta cassa e in carro di terza classe,… Fate per l'anima mia quel bene che potete fare e che vorrete fare" in* A. G. T. F. R. - FI., *Cart. Acquisto Casa Generalizia e Terreno, Testamento olografo*, Rep. N. 58473, Fasc. N. 7146, 1°-2° Foglio, 1939.

[42] Riferisco al contrasto avvenuto riguardo i confini della proprietà: la sera precedente del compromesso, la Madre verificò sulla pianta topografica una deviazione. Una striscia di parco era stata tagliata fuori da tutto l'insieme spettante della Villa che causava una stonatura del confine stesso. La questione verrà risolto soltanto nel 1953 con il nuovo acquisto di terreno dalla sig.ra Giorgina Rossi Branca.
Non solo, Sr. Germana annota: "*Bisogna qui notare che giornate ricolme di ansia e notti insonni aveva già dovuto trascorrere la Rev/ma MADRE prima di assicurare l'importo occorrente per il compromesso che era stato fissato. Solo alla vigilia del versamento, infatti, (e perciò nello stesso giorno in cui era avvenuto il contrasto per il limite del parco) e in un modo veramente provvidenziale Le era stata consegnata la somma stabilita. Le cose, quindi, erano a tal punto che fu necessario rassegnarsi, nonostante la spina che restava nell'anima, e continuare le trattative.*
La cronaca riporta : *La Rev.ma Madre lavora indefessamente per la compra della Casa Madre.*
6 settembre – Stamani la Rev.ma Madre con la M. Vicaria sono andate alla SS. Annunziata e là hanno trovato Mons.re Acomanni che ha promesso di provvederle subito tutto l'importo della caparra per il compromesso della nuova Casa Madre. La Madre è tornata a casa raggiante e commossa nel vedere come il Signore protegge le opere sue… La Madonna certo ci ha ottenute tutte queste grazie, in A. G. S. T. F. R. FI., *Cronaca (diario) 27.X.1944 – 2.1.1957 della Casa.*

Questo nuovo periodo fu ricolmo di preoccupazioni e di timori.

Era necessario, a questo punto, affrontare le difficoltà, non di poco conto per quei tempi d'immediato dopoguerra, per raccogliere la somma necessaria entro il giorno stabilito; le iscrizioni iniziate alle varie classi della scuola rendevano più pesante la responsabilità anche di fronte alle famiglie e agli alunni che attendevano l'inizio delle lezioni che era già in ritardo. La Cronaca dell'Istituto segna minutamente la vita movimentata di quei giorni, e, nello stesso tempo, sottolinea il clima di fiducia, serenità e fraternità, che regnava tra le Suore Francescane di Ognissanti.

In pochi giorni, tra varie trattative e prestiti, fu possibile raccogliere la somma occorrente e, il 31 ottobre 1945, venne effettuato il versamento della prima rata: 7 milioni di lire[43].

Le Suore Francescane, così, poterono finalmente varcare, come proprietarie, la soglia della nuova dimora. Subito, quattro di esse furono inviate per una prima sistemazione della casa, e il 2 novembre 1945, con l'arrivo della Madre Generale e suore, l'ex Collegio Domengé – Rossi divenne nuova sede della Casa Generalizia dell'Istituto.

Continuò, intanto, il lavoro per rispettare le altre due scadenze del pagamento. La ricerca della somma occorrente portò alla vendita di alcuni appezzamenti e stabili di proprietà dell'Istituto; sollecitò il prestito da privati e da banche, e mobilitò le singole comunità. Finalmente, il 26 gennaio del 1946, fu possibile versare la seconda rata e, il 7 maggio 1946, la terza e l'ultima, al momento della firma del contratto[44].

La somma versata per l'acquisto, che oggi appare irrisoria, nel 1945, con la disastrosa situazione economica del dopoguerra, impose al povero Istituto francescano enorme sacrifici. Fu necessario ricorrere a prestiti ed

---

[43] *La Cronaca 1944 – 1957* registra così: 31 ottobre - "Stamani è stata pagata la prima rata della nuova Casa Madre e così fra tutto è già stata sborsata la somma di sette milioni. È un'opera grandiosa, ma proprio voluta da S. Francesco come abbiamo potuto verificare dallo svolgersi degli avvenimenti" in A. G. S. T. F. R. FI., *Cronaca (diario) 27.X.1944 – 2.1.1957 della Casa*.

[44] Cfr. A. G. S. T. F. R. FI, *Cart. Acquisto Casa Generalizia e terreno,* Atto di compre – vendita, stipulato fra le sigg.re Giorgina Branca – Maria Brezzi ed altre, 7 maggio 1946, Rep. 59220, Fasc. 7518; Registrato il 14 maggio 1946, n. 9886. Rogato Gasperi – Campani – Firenze.

occorse un lungo e gravoso periodo di anni per la definitiva estinzione dei debiti contratti.

Comunque si concludeva una operazione, che, agli occhi di molti, era sembrata una folle avventura.

L'Istituto delle *Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti* entrava, così, in possesso dell'immobile e dell'ampio parco all'inglese che lo circonda, situato in via Vittorio Emanuele, al numero 100.

Il fatto non avrebbe avuto risonanza, se non si fosse trattato del passaggio di proprietà del prestigioso Collegio «Domengé – Rossi», un centro di cultura e di formazione[45], fino dai primi anni del 1900, per studenti di ogni parte del mondo, e dove avevano insegnato i più noti esponenti della cultura fiorentina del tempo[46].

L'Istituto religioso, che ne raccoglieva l'eredità culturale, anche se, sicuramente, con stile molto più modesto e francescanamente più semplice, ne conservava le finalità originarie.

---

[45] *Collegio Domengé – Rossi. Firenze*, 1933. F. Tirinnanzi, *Un centro di cultura e di educazione,* Firenze 1932 – X. Il "Telegrafo", giornale livornese: 24 Settembre 1933 – XI, p. 6.

[46] DONATO C., *Dal colle al piano,* p. 72 - riporta tra le note: *Fra gli allievi di questo collegio si ricorda il principe Ras Nasibù, nipote di Negus Ailè Sellassiè, Zefirelli, il noto regista, il Ministro di Stato Rocco e suo fratello, Bucciarelli Ducci che fu Presidente della Camera dei Deputati.*
Fra i professori sono da ricordare: il Marcia, insegnante di greco e latino che, dopo la chiusura del collegio, fu per oltre quarant'anni preside dell'Istituto Cavour, il professor Giovanni Sansone, G. A. Borghes e, Felice Ramorino.

P A R T E S E C O N D A

1. Le origini della Scuola “S. Francesco”

La Scuola S. Francesco in via Vittorio Emanuele n. 100 iniziò la sua attività, il 5 novembre 1945. Quel giorno i primi alunni varcarono le soglie delle nuove aule scolastiche. Era una data, più che voluta, imposta dalla stipula del contratto di vendita dell’ex Collegio.

Il passaggio dell’immobile all’Istituto delle Suore Francescane segnò la fine del celebre Collegio. Se lo scopo dell’ex Istituto “Domengé – Rossi” fu quello di preparare autentici e degni cittadini, l’Istituto “S. Francesco”, scrive Sr. Germana, aveva soprattutto quella di: “*gettare i germi del timore e dell’amore di Dio nelle giovani vite che di qui passano e qui sostano”*. Nell’ottobre del 1945 furono effettuate le prime iscrizioni e nel novembre ebbe inizio l’attività nella scuola materna e nelle cinque classi elementari[47].

In pochi giorni, furono preparati i locali, in modo particolare, quelli destinati ad aule dislocate nel piano terra della casa e delle “simpaticissime scuolette all’aperto simili a serre”[48], dato che erano già arredate ad aule scolastiche.

Gli iscritti alla scuola elementare erano già 109 ed attendevano impazienti l’inizio delle lezioni. Non fu certamente facile all’Istituto organizzarsi in poco tempo, visto che le suore abilitate all’insegnamento erano impegnate in altre scuole. Fu necessario ricorrere al personale laico, rappresentato dalle insegnanti: Santoro Orsolina, Pagni Alba, mentre quello

[47] Cfr. PAPINI A., *La Casa Generalizia dell’Istituto Suore Francescane di Ognissanti – Firenze*, pp. 7-8.
[48] *Il Telegrafo giornale livornese*, 24 settembre 1933 – XI, p. 6.

religioso era costituito da religioso: Editta Marconcini, Batini Paola e Fuochi Elisa[49].

Sarà significativo riportare quanto scrive la M. Alessandra nella sua Circolare inviata a tutte le comunità dell'Istituto in occasione della solennità di Natale del 1945:

> "Sono lieta di poter inviare quest'anno il mio ricordo e il mio augurio natalizio dalla nuova casa che dovrà divenire il cuore e il centro dell'Istituto, pur continuando a conservare venerazione ed affetto per il convento di Ognissanti che è stato la culla dell'Istituto stesso e che dovremo riguardare sempre come la nostra cara Porziuncola.
>
> L'opera a cui ci siamo accinte è per noi veramente gigantesca ed ha richiesto e richiederà per lungo tempo sacrifici gravi, continui, innumerevoli; ma con l'aiuto del Signore dobbiamo ad ogni costo portarla a termine.
>
> Il locale è spazioso, ricco di aria, di luce, di libertà. In esso già funzionano una sezione d'asilo infantile e le cinque classi elementari assai numerose, che hanno aperto all'Istituto un bel campo di apostolato che potrà allargarsi nell'avvenire"[50].

Erano gli anni dell'immediato dopoguerra, in cui, dopo aver toccato il fondo, la società italiana aveva voglia di tornare a sperare e a vivere. Scrive Procacci:

> "Mai forse nella storia dell'età contemporanea vi fu ovunque nel mondo tanta speranza e tanta volontà di fare *tabula rasa* del passato e di cominciare una vita nuova"[51].

Furono anni caratterizzati sia dalla generale ricostruzione, sia dalla parallela divisione del mondo in blocchi, capitalista e socialista, responsabili della guerra fredda.[52]

In Italia, il problema dominante riguardava la ricostruzione del paese dalle rovine causate dalla guerra: in primo luogo, ricostruzione morale per ridare nuova fiducia ai cittadini, trasformarli da sudditi in responsabili di uno Stato

---

[49] Cfr. A. S. S. F. FI (B), *Cart. Registri (1945 – 1955);* Cfr. Appendice, Tabella N.1, *Caratteristiche delle classi (1945 – 2000)*, pp. 156 –164.
[50] *Le Circolari della Rev.ma Madre Alessandra Brezzi, 8-IX-1940 – 12-VII-1960*, N° 11/17, 1945.
[51] PROCACCI G., *Storia del XX secolo*, Bruno Mondadori, Milano 2000, p. 291.
[52] Cfr. DONATO C., *Dal colle al piano*, p. 204.

democratico, motivandoli all'assunzione di nuovi compiti di vita civile, infine ricostruzione economica e industriale.[53]

In alcune regioni italiane, quando il Paese era ancora per metà occupato dai tedeschi, si ebbero già i primi segni di rinnovamento scolastico per opera del governo alleato e di cui divenne massimo esponente il pedagogista Carleton W. Washburne, noto per le innovazioni ispirate all'attivismo di J. DEWEY.[54]

I programmi furono pubblicati il 9 febbraio 1945 e resi operativi nello stesso anno. L'impegno principale fu, all'inizio, quello di eliminare dai programmi d'insegnamento ogni traccia di riferimento al fascismo e di introdurvi gli elementi dell'educazione democratica, cioè educare nel fanciullo il cittadino.[55]

> "I programmi ambivano ad «educare nel fanciullo l'uomo e il cittadino»; l'educazione morale e civile voleva sfuggire alla precettistica e mirare alla formazione del carattere «con avveduto esercizio di libertà nella pratica dell'autogoverno». E, in effetti, essi prevedevano nella IV e V classe perfino l'esercizio del *referendum* e iniziative su altre materie minute dell'organizzazione quotidiana della vita scolastica"[56].

I programmi della democrazia si contraddistinsero per il loro carattere innovativo e previdero un insegnamento di tipo concreto per mettere i bambini in grado di apprendere operativamente.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gonella, tenne un discorso radiofonico in occasione della riapertura dell'anno scolastico 1947 e definì il periodo dopoguerra "lungo e tormentato":

> "In questi duri anni di questo lungo e tormentato dopo guerra i problemi materiali della esistenza hanno dominato e tutt'ora dominano la nostra vita di individui e di popolo. A questa legge della lotta per l'elementare sussistenza che si impone a ciascuno e a tutti, e che impera non solo nel nostro paese ma in tutti i paesi, non poteva sottrarsi neanche la Scuola...

---

[53] Cfr. AMBROSOLI L., *La scuola in Italia dal dopoguerra ad oggi*, Società Editrice il Mulino, Bologna 1982, p. 11.
[54] Cfr. *Idem*, pp. 13 – 14.
[55] Cfr. SEMERARO A., *Il sistema scolastico italiano*, Ed. Carocci, Roma 1999, p.94.
[56] *Ibidem*.

Ma all'inizio di questo nuovo anno scolastico ci è possibile e insieme necessario impegnarci in un nuovo e più alto proposito. I bisogni materiali della scuola non ci danno tregua, ma essi non possono e non debbono più impedirci di volgerci risolutamente a considerare la Scuola nei suoi fattori spirituali, ossia nella somma dei problemi educativi e culturali che propriamente la costituiscono e sostanziano"[57].

Inoltre, il Ministro, nel suo discorso, fa riferimento alla nascente Costituzione della Repubblica Italiana (1948), che getterà le basi anche della futura Istituzione scolastica e, quindi, giustifica il suo operato, dicendo che "era indispensabile permanere nelle tradizionali strutture della scuola e rinunziare ad ogni proposito di organiche e radicali riforme" ed auspica concludendo:

"Che l'anno che oggi nasce nelle aule, e si annunzia nelle speranze dei giovani, nei propositi degli insegnanti, nella trepida attesa delle famiglie e nell'ansia del popolo, possa essere l'anno della riflessione e della ricerca di ciascuno e di tutti per il risorgimento interiore della scuola"[58].

In questo clima di ripresa e di rinascita, anche Firenze dovette fare i conti con la situazione disastrosa del tempo. Infatti, si legge:

"Alla fine del 1946 la situazione delle scuole fiorentine era penosissima, sia per quanto riguardava le condizioni e la disponibilità degli edifici, sia per il loro arredamento, sia per il funzionamento delle istituzioni parascolastiche e post scolastiche comunali. Le occupazioni da parte delle truppe nazionali e straniere, le invasioni dei senzatetto, il saccheggio operato da molti, anche sulle cose inutilizzabili, si erano aggiunti al danno derivato a molti edifici dalle incursioni aeree o da altre azioni di guerra. Se poi teniamo conto che da oltre sei anni non si era comprato un banco, si possono immaginare le condizioni generali delle scuole … Firenze, nella povertà generale, non è fra le città che si trovano nelle condizioni peggiori, pur non essendovi stati costruiti, in circa ottanta anni, che una decina di edifici con una popolazione più che raddoppiata e l'espandersi dell'istruzione media in tutte le classi sociali"[59].

---

[57] *Documenti. Per la riapertura dell'anno scolastico*, in « *DOCETE*», Bollettino mensile della Federazione Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica (F. I. D. A. E.), Anno III. N. 1, Ottobre 1947.
[58] *Ibidem*.
[59] *Per la scuola e per i fanciulli, in Firenze. Rassegna del Comune 1944 – 1951*, numero unico maggio 1951, p. 44.

L'amministrazione comunale, quindi, non solo approvò un piano di riordinamento e di potenziamento dell'istituzione scolastica, ma s'impegnò nella progettazione e nella costruzione di nuove scuole per far fronte allo sviluppo della popolazione e alla crescita di nuovi quartieri.

Nella parrocchia dell'Immacolata, a Montughi, scrive Donato Calcedonio, il periodo postbellico fu caratterizzato da una notevole attività di sostegno che le strutture ecclesiastiche offrirono allo Stato.

Alla carenza di strutture scolastiche statali sopperivano gli Istituti religiosi delle suore di via Vittorio Emanuele, di via Lanzi e di via Bolognese che con le loro scuole materne ed elementari venivano incontro alle esigenze della popolazione.

L'unica scuola elementare statale del Rione, enormemente popolato, era la Cesare Battisti, situata in via Nove Febbraio, ex scuola leopoldina, frequentata da 380 ragazzi (esclusivamente maschi), suddivisi in tredici classi, dalla prima alla quinta, con tredici maestri[60]. Questa era la situazione anche nel 1952, come testimonia il documento: "richiesta di parifica della scuola S. Francesco"[61].

In questo quadro generale, si riesce a comprendere meglio come non fosse stato difficile erigere una nuova scuola, la Scuola S. Francesco, nella zona di Montughi, a nord di Firenze, riuscendo a raccogliere, nell'arco di così breve tempo, 109 alunni. Trattandosi dell'ex collegio "Domengé – Rossi", non si incontrarono difficoltà per il conseguimento dell'autorizzazione da parte delle autorità locali, come testimonia un documento del 1946, che porta la firma dell'Ispettore scolastico Dino Turriani:

> "Trattandosi di ottimo locale quello dell'ex collegio Domengé – Rossi credo si possa prescindere dal prescritto certificato dell'Ufficiale Sanitario. Veduto il parere del Direttore del Circolo n. 22, che ha giurisdizione sulla zona, tenuto

[60] DONATO C., *Dal colle al piano*, p. 207;
[61] A. S. S. F. FI (B), Cart. *Atti dal 1945 al 1985*, Fasc. A. S. 1951/52.

presente che la insegnante adibita è regolarmente autorizzata, esprimo parere favorevole all'accoglimento della domanda di apertura dell'Asilo in parola"[62].

La scuola S. Francesco iniziò, così, la sua attività in piena sintonia con la normativa vigente. Nei primissimi anni la scuola materna ed elementare fu ospitata nei locali dell'ex collegio, in aule che ben presto si rivelarono insufficienti, tanto che si dové ricorrere ai turni pomeridiani per soddisfare le crescenti richieste[63].

L'orario scolastico per la materna andava dalle ore 9,00 alle 16,30, mentre per le classi elementari (2ª, 3 ª, 4 ª, 5 ª) dalle 8,30 alle 12, 30 e la classe prima, invece, dalle 13, 30 alle ore 17,00. Questa distribuzione di orario era collegato alla mancanza del personale, perché erano 4 le insegnanti della scuola elementare. Inoltre, quando una classe era eccessivamente numerosa, veniva divisa in due sezioni, comportando un turno pomeridiano[64].

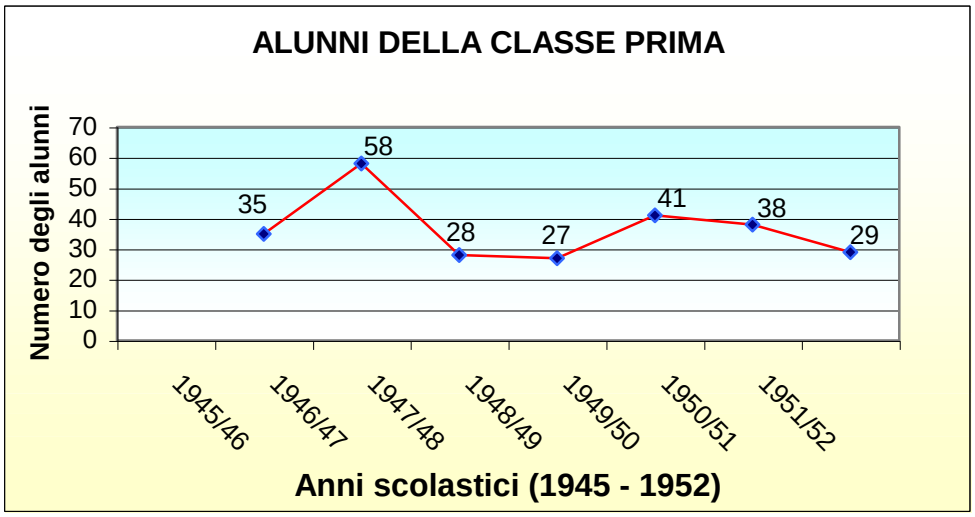


Grafico 1

[62] A. S. S. F. – FI (B), Cart. *Atti dal 1945 al 1985*, Fasc. A. S. 1946/47.
[63] A. S. S. F. – FI (B), Cart. *Atti dal 1945 al 1985*.
[64] *Ibidem*.

In questo grafico ho preso in esame i primi sette anni della Scuola S. Francesco come "scuola privata", e ho cercato di riportarvi l'andamento dell'iscrizione annuale alla prima classe elementare.

Furono ben presto abbandonate le "aule-serra", veri frigoriferi d'inverno e forni al primo sole della bella stagione, e fu trasformata in aula l'ex Cappella del Collegio, ubicata sotto la grande terrazza, adibita, attualmente, ad aula di laboratorio di tecnologia ed informatica. Sr. Germana scrive:

> "Troppo aumentava il numero dei bambini e troppo anguste erano le aule che li avevano accolti fino allora. Bisognava ampliare i locali o adattarne dei nuovi.
> La porta della vecchia Cappella riaprì i suoi battenti. Gli operai la liberarono, la ripulirono, le dettero un aspetto ridente, ne sistemarono tutti i servizi igienici.
> I lavori vennero terminati nell'ottobre dello stesso anno 1950. La nuova aula era pronta per l'anno scolastico che si iniziava"[65].

Le accresciute richieste determinarono anche un maggior numero di insegnanti. Quelle della prima ora, ad eccezione di Sr. Maria Pia, erano state sostituite da Sr. Germana (Papini Adele nel 1947/48), Sr. Alberta (Pasquini Assunta nel 1948/49) e Sr. Daniela (Panicucci Giovanna nel 1950/51) per la scuola elementare.[66]

Anche la scuola materna ebbe le sue nuove insegnanti: Sr.Letizia (Neri Army) e Sr. Maria Teresa (Volterrani Giulia)[67].

Esse videro nella scuola, fin dall'inizio, un "campo" privilegiato per la formazione integrale dell'uomo e ne perseguirono lo scopo con fedeltà, ponendo le basi, su cui si svilupperà la futura attività della scuola S. Francesco.

Da una analisi attenta dei registri della scuola elementare[68], è facile rilevare alcuni dati molto importanti, ad esempio:

- il numero degli alunni iscritti ad ogni classe;

---

[65] PAPINI A., *La Casa Generalizia dell'Istituto*, p.71.
[66] Cfr. *Scuola «S. Francesco».50 anni di attività (1945 – 1995)*, Firenze, pp. 20-21; Cfr. Appendice, Tabella N. 1, *Caratteristiche delle classi (1945 – 2006)*, pp. 156 – 164.
[67] Cfr. Appendice, Tabella N. 3, *Docenti della scuola (1945 – 2006)*, p. 166.
[68] Cfr. A. S. S. F. (B), *Cart. Registri* (1945 – 2005).

- il numero dei bambini e quello delle bambine;
- la frequenza degli alunni iscritti;
- Gli abbandoni, causati, il più delle volte, dai trasferimenti domiciliari;
- il ceto sociale delle famiglie degli alunni, tenendo conto dell'occupazione del padre;
- il nome delle insegnanti;
- le varie discipline dell'insegnamento;
- lo svolgimento del programma;
- il rendimento scolastico degli alunni, rilevato dalla valutazione trimestrale e dagli esami annuali, come richiesto per gli iscritti alle scuole private e per il passaggio alla classe successiva.

In merito a questa analisi, ho tentato la stesura di una tabella riassuntiva[69], in cui la visione complessiva di dati offra sufficienti elementi per un giudizio storico di valore.

La scuola "S. Francesco" accoglieva tutti: era aperta ad ogni ceto sociale, dai professionisti agli operai. Tuttavia, nell'elenco elaborato[70] figurano, in modo rilevante, i figli di impiegati, di commercianti, di funzionari delle ferrovie e dell'esercito italiano.

> "Tutto il Rione fu abitato per lo più da funzionari dell'esercito, sia per la vicinanza con la Fortezza da Basso, allora sede di militari, sia perché gli uffici dell'esercito erano e sono situati nelle prossime vie San Gallo, Bonifacio Lupi e Zara; ma fu anche abitato da funzionari e impiegati delle ferrovie per la vicinanza con la nuova stazione di Santa Maria Novella e per gli uffici dislocati nel vicino viale Lavagnini. Vi abitavano anche molti operai delle vicine fabbriche (Manetti e Roberts, Superpila, Officine Galileo) e un folto gruppo d'insegnanti"[71].

[69] Cfr. Appendice, Tabella n.1, Si tratta della tabella completa, anche dopo la Legge 1064/1955 che vietava l'uso delle informazioni sulla famiglia.
[70] Cfr. Appendice, Tabella N. 2, *Occupazione del padre*, p. 165.
[71] DONATO C., *Dal colle al piano*, p. 210-211.

La scuola “S. Francesco”, per la sua posizione privilegiata e per il parco, in cui è inserita, è particolarmente desiderabile per genitori preoccupati della sicurezza dei figli. È situata in uno dei punti più incantevoli della città, in cima ad una collinetta che si innalza lungo via Vittorio Emanuele II: da un lato “villa Fabbricotti” (antica residenza della Regina Vittoria d’Inghilterra) e il Museo Stibbert, e dall’altro la villa detta della “Granduchessa” e il celebre Convento dei Cappuccini a Montughi[72].

È circondata da un magnifico parco all’inglese dalla parte di mezzogiorno e dalla parte di settentrione da un bellissimo bosco con un triplice filare di cipressi che la riparano dai venti del nord[73]. Al di là del parco e del bosco, lungo la via G. Massaia, s’innalzano, oggi, quartieri e palazzine.

Non manca nel parco dell’Istituto una porzione boschiva allo stato incolto e rustico; ci si incontra con un vago boschetto; si può accedere a piccoli spazi avvolti da verde più intenso, da silenzio più profondo. Ispirata alla contemplazione di questa natura incantevole, scrive Sr. Germana:

---

[72] Cfr. PAPINI A., *La Casa Generalizia dell’Istituto*, p.1;
ANDREINI A., *I Cappuccini a Firenze. Storia e Arte a Montughi*, Ed. Archivio Provinciale dei Cappuccini, Firenze 1996.
[73] Cfr. PAPINI A., *La Casa Generalizia dell’Istituto*, p.1;
Cfr. *Collegio Domengé-Rossi, Firenze. Fotografie del Collegio, Villa Carmela.*

"Se lo guardi nelle ore di stanchezza, ti invita al riposo; se lo guardi nelle ore di lotta, ti invita alla pace; se lo guardi nelle ore di aridità, ti invita alla preghiera; se lo guardi nelle ore cupe della tentazione, ti invita alla resistenza e alla vittoria. Ovunque la natura ha una voce, ma qui mille voci si sprigionano; ovunque la natura ha un incanto, ma qui mille incanti ti attraggono. Qui comprendi il perché dell'agire dei Santi: cercavano il silenzio, perché in esso più distinta si ode la voce di Dio; meditavano nel silenzio, perché in esso più rapida sale a Dio la voce dell'anima …

Ma non è sempre muto, non è sempre solitario il boschetto dell'Istituto. Il suo silenzio è, anzi, spesso interrotto da grida e da giochi. Ogni giorno i piccini dell'Asilo e – assai di frequente – i più grandi della scuola, si recano a godere nel libero gioco la serena ospitalità del verde recinto. E le loro voci argentine e i loro giochi infantili ricoprono i trilli e interrompono i frulli degli alati abitatori di questa boschiva quiete"[74].

Per gli alunni della scuola S. Francesco, il parco rappresenta una parte importante per la loro formazione, perché stimola in loro la fantasia, il senso del mistero incantevole e suscita in loro la curiosità, invitandoli all'esplorazione, alla scoperta della natura. Qui, non solo trovano la libertà, si divertono e imparano le scienze, ma soprattutto si esercitano nel rispetto per l'ambiente naturale. In uno dei tanti ricordi degli ex alunni, leggiamo:

"Ricordo, con la bella stagione le ricreazioni all'aperto: immersi in un parco fantastico, pieno di verde e di fiori che di volta in volta diventava giungla da esplorare, un luogo per correre a perdifiato, o più semplicemente un luogo per stare qualche attimo al sole […] Tanti bei ricordi che, sono certa, continueranno a camminare con me e che, quindi, mi sento fortunata di avere"[75].

Un altro elemento che orna il parco, nella parte verso la via Vittorio, ove oggi è la statua di S. Francesco, si trovava la cosiddetta "Vaschetta di S. Antonino". Non sappiamo esattamente il perché di questo appellativo. Tuttavia, è ormai storicamente certa la notizia relativa alla villa di S. Antonino

[74] PAPINI A., *Storia dell'Istituto*, pp. 35-36.
[75] *Scuola «S. Francesco».50 anni di attività (1945 – 1995)*, Firenze, p. 42.

nei pressi di Montughi, villa che poi fu distrutta nell'assedio di Firenze nel 1529[76].

Sappiamo che S. Antonino morì nella sua villa di campagna, come testimonia dall'iscrizione apposta nel tabernacolo, in via Vittorio Emanuele, con il busto del Santo, fatto scolpire dal card. Minucci al Dupré nel 1856. Dopo varie peregrinazioni il tabernacolo, proprietà del Comune, oggi si trova proprio in via Vittorio Emanuele, incassato nel muro che recinge il parco dell'Istituto[77].

L'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari, nello spirito francescano, custodiscono e conservano questo patrimonio ambientale e culturale come una ricchezza inestimabile per tutti.

La scuola S. Francesco si è ben affermata ed è apprezzata dalle famiglie e dalle autorità competenti: Provveditorato, Direzione didattica, scuole medie limitrofe, che accolgono gli alunni dopo la classe V. Tutto ciò incoraggia a pensare ad un riconoscimento giuridico: la parifica.

[76] Cfr. PAPINI A., *Storia dell'Istituto*, pp. 38.
[77] Cfr. Donato C., *Dal colle al piano,* pp. 107- 111;
Sul tabernacolo di S. Antonino in via Vittorio Emanuele, gli alunni della classe V della Scuola S. Francesco fecero (2002) una ricerca, partecipando ad un concorso organizzato dal Comune di Firenze. Un alunno, Lorenzo Fratoni, vinse il premio. Cfr. Appendice, *La relazione sul Tabernacolo di S. Antonino,* pp. 205 – 206.

2. Le evoluzioni storico – strutturali della Scuola "S. Francesco"

Nel dopoguerra e negli anni seguenti l'Italia fu attraversata da un intenso inarrestabile flusso emigratorio, che ebbe come meta all'esterno, le varie nazioni europee, il Sud-America e l'Australia, e all'interno le regioni nordiche, senza parlare dell'inurbamento di tante famiglie che abbandonavano la campagna in cerca di fortuna nell'industria. Antichi assetti sociali ne furono sconvolti[78].

A Firenze l'urbanesimo fu decisamente folto: la città si ingrandiva nella periferia. Nella zona di Montughi, intorno alla Chiesa dell'Immacolata e all'antico Convento dei Cappuccini crescevano le prime abitazioni. Le strade principali divennero sempre più trafficate.

La parrocchia dell'Immacolata alla fine degli anni cinquanta arrivò a comprendere cinquemila famiglie – ventimila anime[79]. La vita quotidiana del quartiere nelle prime ore del giorno aveva preso un ritmo nuovo:

> "A colpo d'occhio, la mattina, allo svegliarsi della città, si potevano cogliere le diverse occupazioni della popolazione.
>
> Il filobus delle sette, che attraversava via Fabroni e si dirigeva in centro, trasportava operai e insegnanti che si recavano nel lontano posto di lavoro, alle otto era pieno di studenti e d'insegnanti delle vicine scuole, mentre verso le otto e trenta era frequentato da impiegati che si recavano negli uffici; molti dipendenti delle ferrovie e dell'esercito preferivano andare al lavoro a piedi.
>
> Verso le nove il traffico aumentava perché i liberi professionisti e i rappresentanti si servivano dell'auto"[80].

In una zona popolata come questa, le esigenze della popolazione si moltiplicavano in ogni settore. Mentre venivano soddisfatti i bisogni, a livello di consumo e di svago[81], difettavano le risorse culturali. L'unica scuola

[78] Cfr. DONATO C., *Dal colle al piano*, p. 210
[79] *Idem*, p. 218.
[80] *Idem*, p. 210.
[81] *Il Rione era pieno di negozi[…] La vita nel Rione scorreva tranquilla tra il lavoro, la famiglia e gli svaghi rappresentati dai diciannove bar e dai tre cinematografi*, in DONATO C., *Dal colle al piano*, p. 211.

elementare statale, di cui ho già accennato precedentemente, era la sovraffollata scuola “Cesare Battisti” per i solo maschi. Le due scuole pubbliche “vicine”: “Spartaco Lavagnini” e “Giacomo Matteotti” si trovavano a distanza di circa due chilometri.

In questo nuovo contesto si colloca la richiesta dell’Istituto “S. Francesco” della “parifica” per le cinque classi elementari. Ma quali erano le condizioni necessarie per conseguire la parifica delle scuole non statali?

Il R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1196, all’art. 2 distingueva le scuole elementari pubbliche in scuole di Stato, scuole parificate e scuole sussidiate. Tali scuole sono definite pubbliche, perché aperte – a norma di legge – alla generalità dei cittadini. Una scuola elementare non statale poteva conseguire la parifica alle seguenti condizioni:

a) che la scuola fosse aperta da un ente morale o da un’associazione avente personalità giuridica. (È perciò escluso che la scuola potesse essere aperta da privati cittadini);
b) che la scuola fosse aperta alla generalità dei cittadini;
c) che l’iscrizione e la frequenza degli alunni fossero gratuite;
d) che i programmi, gli orari e l’ordinamento della scuola fossero quelli della scuola elementare statale;
e) che gli insegnanti fossero cittadini italiani e in possesso del legale titolo di abilitazione all’insegnamento elementare;
f) che la nomina, la retribuzione e la cessazione dal servizio degli insegnanti fossero disciplinati da apposito regolamento.

Una convenzione tra il Provveditore agli studi e il legale rappresentante dell’ente morale o dell’associazione che gestiva la scuola regolava la parifica. Questa poteva riguardare tutte le classi o una parte di esse.

La convenzione tipo precisava che il regolamento interno della scuola, la nomina e la revoca dei maestri elementari fossero approvati preventivamente dal Provveditore agli studi.

Conteneva, inoltre, una clausola relativa all'obbligo del gestore della scuola a corrispondere ai maestri e agli altri insegnanti, considerati in ruolo dal regolamento interno, uno stipendio non inferiore a quella iniziale previsto per gli insegnanti elementari statali.

2. 1. La parifica della Scuola "S. Francesco"

Sembrava che fosse molto semplice conseguire per la scuola "S. Francesco" la parifica, per le premesse su citate, ma il cammino si presentò, invece, né facile né agile.

La pratica ebbe inizio, con la richiesta della parificazione delle cinque classi elementari da parte di M. Alessandra, il 27 ottobre del 1951, alle autorità locali: Direzione Didattica - Circolo 22, Ispettorato Scolastico, Provveditorato agli Studi di Firenze e infine al Ministero della Pubblica Istruzione, presieduto dall'on. Antonio Segni (1951-1954).
Nella richiesta è sottolineata la concreta situazione scolastica nella zona:

> "La sottoscritta rende noto che la scuola C. Battisti è maschile e perciò le bambine non possono frequentarla. Inoltre che l'Istituto accoglie da diversi anni alunni abitanti in un rione assai popolato e di grande transito per cui i loro genitori, nella tèma dei pericoli ai quali sono esposti i propri figli, evitano di mandarli alle due scuole pubbliche: "Spartaco Lavagnini" e "Giacomo Matteotti", le quali distano circa due chilometri dal sopraddetto Istituto.
> Rende noto inoltre che la popolazione assai numerosa del quartiere, nel quale è posto la scuola dell'Istituto, è in graduale aumento per costruzione, sempre più crescente, di nuovi alloggi"[82].

La Direzione Didattica, nella persona di Rita Iacoponi, Direttrice del Circolo N. 22, fece presente la richiesta dell'Istituto all'Ispettorato Scolastico, indirizzando una lettera anche al Provveditorato agli Studi di Firenze (10.11.1951), aggiungendo le dovute informazioni:

[82] A. S. S. F. FI (A), *Cart. Convenzioni Parifica Scuola Elementare S. Francesco, Fasc. Prime pratiche per la parificazione della scuola*, 27.10.1951.

"L'Istituto di San Francesco, posto in Via Vittorio Emanuele 100, è assai frequentato perché nel rione manca una scuola pubblica femminile e, poiché la Scuola Cesare Battisti – esclusivamente maschile – ha turni pomeridiani, le famiglie qualche volta preferiscono mandare i maschi nella stessa scuola delle sorelle.

Ad onor del vero l'Istituto ha un bel locale, in ottima posizione ed è ben condotto.

Il risultato degli esami – sia nel corso elementare che dell'ammissione alla Scuola Media – è stato veramente buono"[83].

La richiesta venne trattenuta dall' Ufficio dell'Ispettorato Scolastico di Firenze fino all'8 gennaio 1952, che, nel frattempo, cercò notizie più dettagliate sulla scuola "S. Francesco" relative a:

- la reale situazione della zona;
- la crescita demografica;
- l'aumento del traffico;
- le scuole elementari statali nella zona;
- l'affluenza degli alunni in esse;
- l'anno d'inizio della scuola "S. Francesco"[84];
- i dati statistici;
- il numero degli iscritti nell'ultimo quinquennio;
- informazioni relative alle insegnanti, ecc.

Acquisite tutte le notizie desiderate, l'Ispettore notifica al Provveditore che:

"Allo stato attuale delle cose, dato l'ottimo funzionamento della scuola privata in esame, che soddisfa appieno anche le esigenze delle famiglie interessate; dato che le strade che congiungono la zona in cui sorge detta scuola privata con le scuole statali più vicine sono pieno di pericoli per il notevole transito di veicoli nelle stesse e per la necessità per quanto riguarda la scuola più vicina – la "Battisti" – di attraversare due linee ferroviarie; dato il sovraccarico di

[83] A. S. S. F. FI (B), *Cart. Atti dal 1945 – 1985*, Fasc. A. S. 1951 – 1952.
[84] È impreciso quando dice che la scuola "S. Francesco" iniziò la sua attività nell'anno 1946/47, perché in realtà cominciò nell'anno 1945/46.

popolazione scolastica esistente, comunque, nelle scuole statali limitrofe, si esprime parere favorevole per la richiesta parificazione.

Questo ufficio non può peraltro tacere che l'Amministrazione comunale ha già progettato la costruzione di una nuova scuola elementare in Via Romagnosi, che dista appena un paio di centinaia di metri dall'attuale sede dell'Istituto di "S. Francesco", e il sorgere della quale modificherebbe completamente la situazione scolastica della zona e impedirebbe a questo Ispettorato di esprimere il suo parere favorevole.

La presente pratica era stata trattenuta da questo Ufficio, in quanto, nel rispondere ad analoga richiesta fatta per l'Istituto di S. Zita, codesto Provveditorato, con lettera n. 17529 del 17 novembre 1951, aveva tassativamente scritto: "le disposizioni ministeriali riferentisi alle condizioni attuali del bilancio statale, vietano l'assoluta parificazione di altre classi elementari"[85].

Le valutazioni positive sul funzionamento della scuola "S. Francesco" non furono sufficienti a neutralizzare alcuni rilievi, che resero il conseguimento della parifica più sospirata e tribolata .

L'ostacolo principale era il progetto di costruzione di una scuola statale in Via Romagnosi, vicino alla scuola "S. Francesco", da parte dell'Amministrazione comunale.

Si faceva, inoltre, riferimento alle disposizioni ministeriali, che, fin dall'anno scolastico 1948 – 1949, vietavano ogni parificazione di altre scuole elementari, date condizioni finanziarie dello Stato: disposizioni, rimaste in vigore fino al 1951.[86]

Infatti, il Ministro Guido Gonella (1946 – 1951), con la C. M. n. 3524/86 del 1949, aveva prorogato le convenzioni di parificazione di scuole elementari.

"Per quanto riguarda la concessione di nuove parificazioni viene, anche per il nuovo anno, mantenuta la riserva in vigore nello scorso anno; nel senso che, non essendo stanziati in bilancio speciali ed appositi fondi per l'istituzioni di nuove Scuole Elementari di Stato, non può farsi luogo alla stipulazione di

[85] A. S. S. F. – FI (B), *Cart. Atti dal 1945 – 1985, Fasc. A. S. 1951 – 1952.*

[86] *Direzione Generale dell'Istruzione Elementare*, Divisione III, Sez. I, Prot. N. 4753/71 in data 30 ottobre 1950 in «*DOCETE*» Bollettino mensile della Federazione Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica (F.I.D.A.E.), Anno VI – Nuova serie, N. 1-2, Ottobre – Novembre 1950, p. 31.

convenzioni per nuove Scuole Elementari parificate, la cui spesa non troverebbe adeguata corrispondenza di appositi capitali di Bilancio"[87].

Da parte del Provveditore agli Studi di Firenze, Varano, l'11 gennaio 1952, venne trasmessa la richiesta della parificazione con relative informazioni delle autorità locali al Ministero della Pubblica Istruzione a Roma.

Il Ministero fu, insolitamente, sollecito e rispose di non poter accettare la richiesta avanzata dall'Istituto S. Francesco per il conseguimento della parificazione della sua scuola elementare.

La decisione fu comunicata dal Ministero al Provveditorato, poi all'Ispettorato e da questi alla Direzione Didattica e infine all'Ente interessato. Il 12 febbraio 1952, la Direttrice Iacoponi la comunicò a M. Alessandra con queste note:

"L'Ispettorato scolastico con suo foglio n. 252 del 7 corr. ci comunica:
Il Provveditore agli Studi, con lettera n. 1024-B/27 del 7 corrente, scrive:
"Si prega di voler comunicare alla Superiora dell'Istituto in oggetto che il Ministero della P. I. - con nota n. 253 del 24 gennaio u.s. – ha ritenuto di non accogliere l'istanza avanzata per la parificazione delle cinque classi elementari private annesse all'Istituto stesso"[88].

La notizia, senza una spiegazione ragionevole, fu una doccia fredda per la M. Alessandra. Davanti a questa difficoltà, ella s'industriò per aggirare l'ostacolo e ottenere quanto riteneva giusto e onesto: la scuola "S. Francesco" meritava di presentarsi con una veste diversa e di poter svolgere il suo compito educativo con maggior dignità.

[87] *Circolare Ministeriale – Direzione Generale Istruzione Elementare,* n. 3524/86, in data 4 ottobre 1949 in «*DOCETE*» Bollettino mensile della Federazione Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica (F.I.D.A.E.), Anno IV – Nuova Serie, N. 10-12, Luglio-Settembre 1949, p. 401
[88] A. S. S. F. FI (A), *Cart. Convenzioni Parifica Scuola Elementare S. Francesco, Fasc. Prime pratiche per la parificazione della scuola*, 12.02.1952.

La corrispondenza dell'epoca, conservata nell' archivio scolastico[89], fa capire che furono diverse le persone che s'interessarono alla questione, fino a rivolgersi direttamente al Ministro della Pubblica Istruzione.

Una lettura attenta della documentazione citata induce a pensare che neppure tali interventi riuscirono a portare alcuna modifica alla decisione presa dal Ministero. Madre Alessandra, responsabile dell'Istituto S. Francesco, venuta a conoscenza del motivo della decisione presa, si rivolse direttamente al Sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, con una lettera, nella quale espose la situazione della scuola e chiese un suo intervento in merito.

> «"*Chiesto il parere alle autorità competenti veniva comunicato a questo Ministero che a poche centinaia di metri dalla sede dell'Istituto S. Francesco è in costruzione una scuola elementare di Stato, perciò il parere è sfavorevole alla parificazione delle cinque classi elementari dell'Istituto S. Francesco".*
> Per quanto risulti, nessuno inizio di costruzione di scuola è nelle vicinanze del nostro Istituto, quindi considerando che se la costruzione della detta Scuola avvenisse, occorrerà del tempo prima che possa entrare in efficienza; e considerando anche che il quartiere di Montughi va continuamente sempre più popolandosi, non si possa pensare a concorrenze dannose.
>
> Per questo ci rivolgiamo alla S.V.Ill/ma per un interessamento della questione affinché l'Istituto S. Francesco possa conseguire l'ambito riconoscimento»[90]

Anche se non abbiamo alcuna traccia scritta di risposta da parte del Sindaco, un suo intervento a favore della scuola "S. Francesco" appare evidente dalla svolta presa dalla pratica. Madre Alessandra, d'altra parte, si sentì in dovere di ringraziare il Prof. Giorgio La Pira[91].

---

[89] A. S. S. F. FI (A), *Cart. Convenzioni Parifica Scuola Elementare S. Francesco, Fasc. Prime pratiche per la parificazione della scuola*, le lettere riportano seguenti date: 28.2.1952; 3.31952; 10.3.1952; 13.5.1952; 5.6.1952; 25.7.1952; 27.7.1952; 10.8.1952.
[90] A. S. S. F. FI (A), *Cart. Convenzioni Parifica Scuola Elementare S. Francesco, Fasc. Prime pratiche per la parificazione della scuola*, 5.6.1952.
[91] *Idem*, lettera del 10.8.1952.

Seguirono ricerche approfondite sulla questione da parte delle Autorità locali su richiesta ministeriale e vennero forniti i chiarimenti richiesti. L'Ispettore Scolastico Dino Turriani ebbe a scrivere in merito:

"In risposta alla lettera sopraccitata, relativa all'oggetto, s'informa:

a. lo scrivente nella sua relazione n. 32 l'8 gennaio u.s. sentì il dovere di porre una riserva al parere favorevole per la parificazione della scuola elementare privata dell'Istituto "S. Francesco" per il fatto che avrebbe dovuto sorgere un nuovo edificio scolastico in Via Romagnosi, in prossimità di detto Istituto, la cui costruzione pareva, allora, imminente. La Commissione Prov/le Tecnico Didattica per l'edilizia scolastica non approvò, peraltro, l'area indicata dal Comune, per cui la costruzione di detto edificio dovrà avvenire in altra località (Via Stibbert); e poiché il progetto è stato appena ora iniziato dai competenti Ufficio del Comune, si pensa che detto edificio non potrà essere pronto prima dell'anno scolastico 1953-'54;
b. dato quanto sopra si toglie la riserva fatta nella relazione sopraccitata di questo Ufficio e si esprime parere favorevole per la parificazione richiesta, almeno per l'anno scolastico 1952-'53, suffragando detto parere coi motivi che furono pure chiaramente espressi nella relazione di cui sopra"[92].

Sappiamo, oggi, che quei progetti ideati nel 1951 non vennero mai realizzati né in Via Romagnosi, né in Via Stibbert; solo più tardi, nell'anno scolastico 1967 – 1968, cominciò a funzionare la scuola "Marconi", un prefabbricato in via Mayer, ad opera del Comune.

Sbloccata la situazione e fatta chiarezza, seguì la comunicazione tanto attesa (3.9.1952), da parte del Provveditore, Varano, a M. Alessandra Brezzi, relativa all'approvazione della convenzione di parificazione della scuola elementare[93].

La conquista della parifica, pertanto, poté essere raggiunta, grazie all'aiuto di persone benevole, che operarono per il superamento delle restrizioni opposte in merito. Il loro sblocco induce a pensare che, ormai, la

[92] A. S. S. F. FI (B), *Cart., Atti dal 1945 – 1985, Fasc. A. S. 1951 – 1952.*
[93] A. S. S. F. FI (A), *Cart. Convenzioni Parifica Scuola Elementare S. Francesco, Fasc. Prime pratiche per la parificazione della scuola*, 3.9.1952.

difficile situazione del dopoguerra si stava ammorbidendo e che il Paese era arrivato ad nuovo modo di convivenza.

Si concludeva, così, con la "parifica" una tappa fondamentale della storia della Scuola "S. Francesco". L'approvazione definitiva Ministeriale con nota 5436 porta la data del 15.10.1952. Entrò in vigore 1.10.1952[94].

Il riconoscimento giuridico ricevuto poneva la scuola "S. Francesco" nell'alveo legislativo dell'art. 33 della Costituzione italiana: "*La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali*".

La convenzione stipulata conteneva 11 articoli ed aveva valore solo per un anno, dal 1 ottobre 1952 al 30 settembre 1953. Veniva annualmente rinnovata e, nel caso che non fosse stata specificata la scadenza, si doveva ritenere tacitamente confermata.

2. 2. Ammodernamento scolastico

La parifica fu, sotto l'aspetto scolastico, un vero colpo d'ala nella vita della scuola "S. Francesco". L'ammodernamento ebbe inizio dalla scuola materna, che fu imbiancata, ripulita e dotata di nuovi mobili, in sintonia con le nuove esigenze.

> "Iniziò con l'Asilo Infantile. Tutto, qui, è ora moderno: i tavolinetti, le sedie, gli armadi tutto è invito e una festa e i piccoli numerosi ospiti di questo regno di gioia, sono felici di trattenersi qui e di trascorrere qui le loro ore più belle.
>
> Attiguo all'aula il grazioso refettorio ove i piccini si recano per la loro refezione di mezzogiorno… L'Asilo venne così arredato nel novembre del 1953"[95]

[94] *Idem*, 23 luglio 1952; Cfr. Appendice, *Prima Convenzione della parifica*, pp. 167 – 170.
[95] PAPINI A., *La Casa Generalizia dell'Istituto*, pp. 91-92.

Sistemata la scuola materna, l'ammodernamento si concentrò nelle aule delle classi elementari, al fine, soprattutto, di renderle più capienti, dato l'accresciuto numero degli alunni.

La scuola materna ammodernata nel 1953

I lavori di restauro iniziarono il 30 luglio 1954[96]. Si iniziò dai locali posti sotto la grande terrazza. Le nuove esigenze indussero ad adibire ad aula scolastica, oltre l'ex Cappella, già funzionante dal 1950, anche la stanza adiacente, diventata deposito di mobili e banchi, e addirittura il grande teatro.

> "Proseguirono per vari mesi durante i quali l'ampio locale, perlustrato in ogni sua parte, fu quasi completamente trasformato e rimesso a nuovo. Le sue screpolate pareti furono rese nitide ed ornate da una scura balza, il vecchio pavimento sconnesso fu cambiato in un altro lucido e chiaro, le vecchie finestre e le malferme porte furono sostituite da ampi finestroni e da porte a vetro difese da salde persiane.

[96] Cfr. A. G. S. T. F. R. FI, *Cronaca della Casa Generalizia [Diario 1944 – 1956]*.

A destra della porta principale fu costruito un adatto locale per i servizi igienici. Quattro prese di corrente industriale per l'applicazione delle stufe, ed una di corrente ordinaria ne completano l'interno. Simile lavoro veniva parallelamente eseguito nell'accennata stanza attigua all'ex Cappella"[97].

Il teatrino fu trasformato in aula scolastica nel 1954

I grandi banchi neri di legno, caratteristici della prima metà del '900, forse ereditati dall'ex collegio, trovarono posto, per l'ultima volta, nell'aula scolastica ex teatro. Di quest'ultimo rimase, chiuso al suo posto, il grande sipario verde scuro, dipinto con severi paesaggi bucolici, che apriva e chiudeva il palcoscenico. In alto, la grande tela mostrava, questa scritta: "*Ludus scenicus studiorum solacium".*

A sinistra, lateralmente, un incantevole puttino reggeva, sopra prati e rilievi rocciosi, un cartiglio che recitava: "*Dum ludo disco*"; a destra un altro

[97]PAPINI A., *La Casa Generalizia dell'Istituto*, pp.74 – 75.

puttino completava, con il secondo cartiglio, il grande quadro: "*Quicquid Discam proderit*".

Le frasi ricordavano la funzione originaria della nuova grande aula scolastica, che, di tanto in tanto, si riapriva al vecchio servizio di teatro, o anche a luogo di incontri e conferenza; più volte fu adibita a sede di seggio elettorale[98].

Con la sistemazione del teatrino ad aula scolastica, non si esaurirono i lavori. All'esterno, infatti, fu allestito un ampio piazzale, per offrire agli alunni un luogo sicuro per gli indispensabili momenti di svago.

> "Cadde l'annoso leccio che, fino allora, aveva – indisturbato – fatto mostra di sé davanti alla vecchia porta del teatrino; caddero i ciuffi di verde e le irregolari siepi che crescevano lungo il suo lato di levante. La superficie, così liberata, così arieggiata si trasformò, con gusto e con arte, in un ampio piazzale che giunge, di fronte, fino al grande viale e, lateralmente, si prolunga in un grazioso vialetto cinto da una verde ringhiera"[99].

Ora di ricreazione davanti all'aula nuova (1957)

[98] *Idem*, p. 77.
[99] *Idem*, p. 75.

All'inizio dell'anno scolastico 1956/57 venne arredata all'interno del Convento una vecchia aula, con i nuovi banchi di formica, materiale mai visto prima, ma in sintonia alle nuove esigenze e al desiderio delle Autorità scolastiche. Nonostante questi interventi di ammodernamento, non tutti i disagi furono superati.

Racconta Sr. Alberta, una delle prime insegnanti della scuola "S. Francesco":

> "Nei primi tempi quando ho fatto scuola qua, gli spazi non erano molto efficienti, perché gli alunni aumentavano di anno in anno, quindi, l'ambiente scolastico risultava piccolo, ristretto. C'era difficoltà anche nel movimento in classe, perché i bambini non potevano passare, c'era poco spazio da un banco all'altro, quindi c'era necessità di avere una classe più grande"[100].

La vecchia aula: i banchi nuovi (1956)

[100] Il testo è ripreso da un'intervista da me effettuata all'insegnante Assunta Pasquini (Sr. Alberta) in data 09.03.2006.

Nelle frequenti visite, la Direttrice Didattica, dott. Rita Iacoponi, mentre si compiaceva per la serietà della scuola e ammirava il lavoro paziente e delicato delle suore, si accomiatava sempre con l'invito a compiere un ulteriore sforzo e a procedere alla costruzione di un nuovo edificio scolastico[101], dove le aule fossero le une vicine alle altre, raccolte e distribuite in un solo immobile. La scuola "S. Francesco", allora, avrebbe acquisito il suo vero autentico volto di edificio scolastico moderno e altamente funzionale.

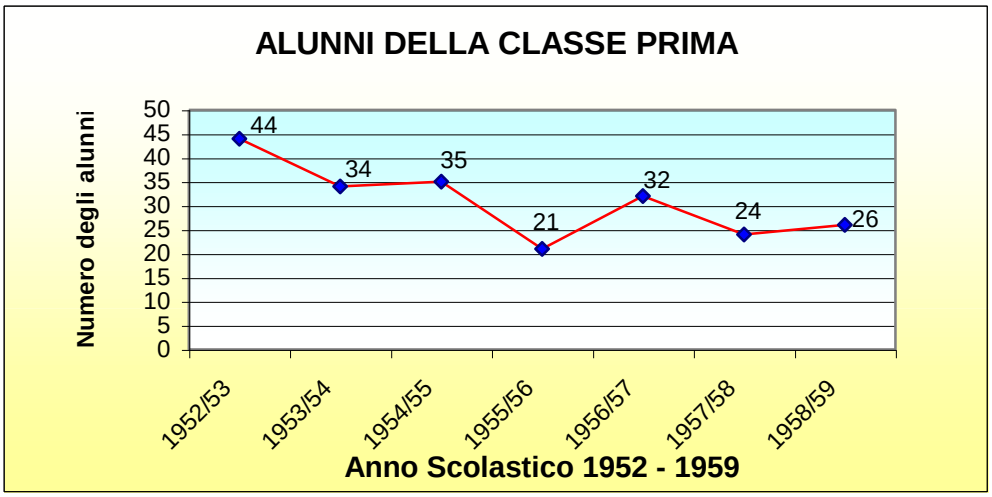


Grafico 2

Ogni classe era frequentata mediamente da 35 alunni, ma, talvolta, il loro numero oltrepassava anche i 40, come risulta in questo grafico.

Agli esami di ammissione alla Scuola Media, gli alunni della "S. Francesco", si distinguevano per i risultati migliori riportati, accrescendo così il prestigio della stessa scuola e nella città e presso il Provveditorato.

Madre Alessandra non si lasciò pregare a lungo. Con il coraggio e la lungimiranza, che la caratterizzavano, mise mano all'opera e, fra mille difficoltà, riuscì ad ottenere il permesso per la costruzione del nuovo complesso scolastico.

[101] *Scuola «S. Francesco». 50 anni di attività*, p. 22.

2. 3. Il nuovo edificio scolastico

L'Istituto delle *Suore Terziarie Francescane regolari* prese dunque la decisione di costruire un nuovo edificio per la scuola "S. Francesco". Ottenne l'autorizzazione dal Comune di Firenze in data 03.04.1957 con la licenza edilizia n. 695[102].

In occasione della celebrazione di Pasqua (1957), la M. Alessandra, con Circolare inviata a tutte le comunità, comunicava la decisione presa di costruire, presso la Casa Generalizia, il nuovo edificio scolastico.

> "Stiamo ormai (Io spero) per iniziare la costruzione del nuovo edificio scolastico. È un'impresa difficile, anzi ardua. Ma se il desiderio che l'à ispirata - l'educazione cristiana di tanti bambini e, attraverso di essa, lo incremento dell'Istituto - è accetto a Dio, non mancherà certamente l'aiuto per portarla a termine. Ma occorre meritarci questo aiuto col nostro sforzo, con la nostra sofferenza, con la nostra costanza.
>
> Chiedete anche voi per me questo aiuto e chi può mi venga incontro col suo sacrificio. Il fondo che, con la collaborazione di tutte, ho potuto raggranellare in questi anni, è ancora esiguo. Uniamo nuovamente le nostre forze e le nostre offerte, facciamo qualche rinunzia, escogitiamo qualche mezzo di raccolta. Colleghiamo, in una parola, preghiere e lavoro, e tutte sentiremo più nostra quest'opera con la quale desideriamo preparare un più vasto campo di lavoro al nostro Istituto. La vostra solidarietà mi sarà di incoraggiamento nei timori che spesso mi assalgono di fronte alla responsabilità nuova che l'impresa mi impone. Se, come ripeto, saremo unite, Dio non mancherà di aiutarci e di benedirci ed è in questa certezza tutta la mia fiducia e la mia forza"[103].

La *Cronaca della Casa Generalizia*[104] riferisce dettagliatamente le varie vicende, che accompagnarono la nuova costruzione, dalla posa della prima pietra al suo compimento.

---

[102] A. S. S. F.FI (A), *Cart. Documenti importanti*.
[103] *Le Circolari della Rev.ma Madre Generale Sr. Alessandra Brezzi, 8. IX. 1940 – 12. VII. 1960,* N° 46/87, Pasqua 1957.
[104] Cfr. A. G. S. T. F. R. FI, *Cronaca della Casa Generalizia* [*Diario della Casa dal gennaio 1957 al dicembre 1977*].

Nella sua riunione del 1 luglio 1957 il Consiglio generale dell'Istituto diede il suo definitivo benestare al progetto.

Il giorno seguente iniziarono, quindi, le pratiche per la sua realizzazione edilizia. L'opera venne affidata all'architetto Severino Crott, che ne stese il disegno, e all'ingegnere Galliano Boldrini[105]. Vennero esaminati gli impianti occorrenti (impianto elettrico, idraulico, riscaldamento, fognature ecc.) e ci si accordò circa le scadenze dei pagamenti[106].

I lavori veri e propri iniziarono il 9 settembre 1957 con la demolizione delle "scuoline di vetro" del vecchio collegio, ormai fuori uso. Fu necessario abbattere anche un cipresso ormai in via di estinzione. L'evento non passò inosservato. I confinanti si ribellarono; le loro telefonate indussero la polizia e la soprintendenza dei Giardini e delle Belle Arti ad intervenire. Esaminato l'albero abbattuto, ne fu riconosciuta la spenta vitalità.

Le vecchie "scuoline di vetro" vengono distrutte per far spazio al nuovo edificio scolastico.

[105] Insieme a loro ci furono altri che si interessarono dei lavori per la costruzione della nuova scuola: i geometri: Giuseppe Freschi, René Marradi (1924 – 2006), il cappuccino p. Torquato Cavaterri da Lecore (1910 - 1995).
[106] 75% a lavori ultimati ed il 25% scaglionato in nove mesi.

Le proteste dei confinanti non arrestarono i lavori; la loro l'ostilità, indusse, soltanto, ad un cambiamento di rotta per i camions e la scavatrice: invece di passare dal confine, sarebbero transitati dal cancello. Tuttavia non mancarono conseguenze negative: le siepi e i vialetti subivano i pesanti passaggi e ne furono manomessi, mentre i prati e i marciapiedi furono devastati.

I lavori continuarono:

> "ormai tutto è trasformato: non resta che un ricordo delle antiche aule a vetri … è terminato lo scavo di fondamenta. Iniziano i lavori per il riempimento della fondamenta. Nel piazzale dei lecci è stato portato anche la sabbia, i sassi, ecc. si è trasformato proprio in un cantiere di lavoro"[107].

E arrivò il giorno "storico": **la benedizione** e **la posa della prima pietra dell'edificio scolastico**.

La mattina del 29 ottobre 1957, si riunirono nell'Archivio dell'Istituto il Ministro Provinciale dei Frati minori, p. Valerio Bardelli, la Superiora Generale, Sr. Alessandra Brezzi, il parroco della Chiesa dell'Immacolata, don Manfredo Paoletti, il progettista l'architetto prof. Severino Crott e l'ing. Galliano Boldrini per apporre la firma sulla pergamena di rito.

Intanto tutti (bambini, suore, genitori, altri partecipanti…), gioiosi, erano in attesa dell'inizio della cerimonia fuori nel piazzale. Ci si avviò, in processione, lungo il viale, verso il luogo dove doveva sorgere il nuovo edificio scolastico.

La cerimonia, presieduta dal Ministro Provinciale dei Frati Minori, fu semplice e solenne, seguita con attenzione e viva e commossa partecipazione dei presenti[108].

> "Gioivano e speravano alunni e genitori, trepidavano invece le suore che vedevano profilarsi mesi e forse anni di preoccupazione"[109].

---

[107] La Cronaca della Casa Generalizia [*Diario di Casa dal gennaio 1957 al dicembre 1977*].
[108] Cfr. Appendice, *Documenti fotografici,* pp. 209 – 210.
[109] *Scuola «S. Francesco» 50 anni di attività,* p. 23.

I lavori proseguirono con sollecitudine, tuttavia non mancarono ancora dei disagi causati dal tempo (pioggia, freddo,…) e soprattutto dalle denunce contro la costruzione del fabbricato. *Il Diario di Casa* riporta questi eventi spiacevoli:

> "Inaspettatamente è giunto oggi un incaricato del Comune per effettuare un sopralluogo al parco di villa. Ciò è avvenuto in seguito a un rapporto fatto…
> Il rapporto diceva che qui si distruggono le piante. È stato constato che ciò non corrisponde alla verità. Il parco è ben curato e se una pianta viene tolta altre ne prendono immediatamente il posto. Ma perché tanta lotta a questo lavoro che ha l'unico scopo di giovare ai bambini?…"[110].

Il nuovo edificio: scuola "S. Francesco" (1959)

La costruzione dell'edificio scolastico impiegò circa due anni di lavoro. Con la riapertura dell'anno scolastico, 1 ottobre del 1959, la nuova scuola era pronta per accogliere gli alunni.

Nella cronaca di classe, curata dalle insegnanti e riportata nelle ultime pagine dei registri di classe, è facile cogliere l'entusiasmo dei bambini nel prendere possesso delle nuove aule.

[110] A. G. S. T. F. R. FI, *Cronaca della Casa Generalizia* [*Diario della Casa dal gennaio 1957 al dicembre 1977*], in data 10. 02. 1958.

Una insegnante ha lasciato scritto:

> "Ripresa! I ragazzi sono ritornati ed io li accolti con amore, accresciuto dal pensiero di dover accoglierli per l'ultimo anno. Pochi mesi ancora e poi li lascerò! Pensavo proprio questo, quando stamani li ho visti arrivare pieni di entusiasmo e d'attesa. Entusiasmo ed attesa non causati soltanto dal primo giorno di scuola, ma anche dal desiderio di prendere possesso delle nuove aule di cui videro mettere la prima pietra e di cui seguirono giorno per giorno la costruzione. Esse sono terminate e stamani i bimbi hanno finalmente preso posto nei nuovi banchini, in queste belle aule che sembrano invitarci a lavorare con più impegno e con più amore"[111].

Una supplente annota la sua prima esperienza dell'incontro con i bambini della classe terza:

> "Oggi mi sono incontrata per la prima volta con gli alunni della III classe. Dopo un istintivo senso di stupore per non avere ritrovato l'insegnante dell'anno scorso, i bambini si sono subito distratti dalla novità della bella aula che li accoglieva ed hanno dimostrato in mille modi la loro soddisfazione.
> Li ha colpiti soprattutto la luminosità dell'aula inondata di sole all'ora dell'entrata. Ho notato in tutti un senso di benessere, un sentirsi a proprio agio giacché i bambini hanno bisogno, non meno dei fiori, di luce e di calore"[112].

L'agibilità fu rilasciata dal Comune di Firenze il 20.01.1961 con la licenza n. 54, e porta una nota:

> "concede LICENZA di "abitabilità" allo stabile di nuova costruzione posto in Via Vittorio Emanuele 100 ed accorda quindi l'autorizzazione a farlo abitare dal dì 2 dicembre 1959"[113].

Tutto il complesso della scuola "S. Francesco" (infanzia e primaria) è strutturato in piano seminterrato, pian terreno, piano primo e piano

[111] A. S. S. F. FI (B), *Cart.Registri di classe (1955/56 - 1964/65)*, Classe V dell'a. s. 1959/60.
[112] A. S. S. F. FI (B), *Cart.Registri di classe (1955/56 - 1964/65)*, Classe III dell'a. s. 1959/60.
[113] A. S. S. F. FI (A), *Cart. Documenti importanti*, in data 20.01.1961.

secondo. La superficie del fabbricato risulta, nel suo insieme e secondo il calcolo di geom. Mario Ermini, in mq 1197,21[114].

Le varie aule occupano i seguenti spazi[115]:

- Al piano terra hanno sede le tre aule della scuola dell'infanzia, di dimensioni orientative di m. 7,40 x 6,50 x (h) 5, 80;
- Sempre a piano terra si trova anche un'aula della scuola primaria di dimensioni m. 9,30 x 6,50 x (h) 3,80;
- Al primo piano invece hanno sede quattro aule della scuola primaria, tre delle quali di dimensione orientative di m. 7,40 x 6,50 x (h) 3,80, e la quarta di m. 9,30 x 6,95 x (h) 3,80.

Una scala, disposta centralmente, collega i vari piani; non esistono ascensori o montacarichi, ma ogni piano è dotato di accesso diretto all'esterno, prospiciente aree raggiungibili dai veicoli.

Ogni piano è dotato di un gruppo di servizi igienici opportunamente distribuiti.

La scuola è dotata dei seguenti locali di servizio:

- Ambulatorio: m. 3,00 x 4,95 x (h) 3,80 nel pian terreno;
- Segreteria: m. 3,00 x 4,95 x (h) 3,80 nel piano primo;
- Refettorio per gli allievi della scuola primaria: m. 6,90 x 9,30 x (h) 3,50 nel piano seminterrato;
- Refettorio per i bambini della scuola dell'infanzia: m. 6,60 x 6,00 x (h) 2,45 nel piano seminterrato;
- Piccola cucina: m. 3,90 x 2,00 x (h) 3,50 nel piano seminterrato;
- Palestra: m. 7,10 x 9,60 x (h) 3,50 nel piano seminterrato;
- Una sala video: secondo piano.

[114] *Idem,* in data 28.10.1986. Il geometra signor Mario Ermini, in qualità di libero professionista e consulente esterno dell'Istituto, è incaricato della responsabilità del servizio di prevenzione e protezione della scuola elementare e materna "S. Francesco" in Firenze, Via Vittorio Emanuele, 100, di proprietà dell'*Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti* dal 27. 11. 1995.
[115] Cfr. Il P.O.F della scuola "S. Francesco", Allegato "A".

I locali sono molto ampi e illuminati, razionalmente distribuiti e di facile accessibilità, avvolti nel silenzio del parco circostante.

2. 4. Alcuni eventi importanti

Nel 1961, nel giardino della scuola fu installata la statua di S. Francesco, e collocata, su piedistallo, dove era la cosiddetta "Vasca di S. Antonino". Il messaggio del "Patrono dell'ecologia" era eloquente.

Installazione della statua di San Francesco (1961)

4 novembre 1966: l'alluvione a Firenze

Furono giorni e giorni di pioggia ininterrotta. Gli argini dell'Arno non ressero ed il fiume straripò (4.11.1966). Firenze fu sommersa dall'acqua e dal fango. Il danno fu immane!

La scuola "S. Francesco" aprì i suoi locali e accolse famiglie disastrate.

Le scuole rimasero chiuse dal 4 novembre al 5 dicembre: tanto grande era stata la catastrofe[116]. Il Direttore Didattico, Giuliano Arcangeli, in occasione della ripresa dell'attività scolastica, invitò gli insegnanti a farsi animatori di riflessioni sul disastro cittadino subìto.

[116] Cfr. Un comunicato della *Direzione Didattica – Circolo 22 a tutti gli insegnanti del Circolo*, Prt. 2127/B 48, oggetto: Ripresa dopo l'alluvione, Firenze, 6 dicembre 1966.

> "Penso sia il caso di enucleare la ripresa programmatica intorno al fatto "alluvione" inteso come "centro d'interesse".
>
> Dettati, conversazioni, pensierini, componimenti, disegni, recitazione, nozioni di geografia del Valdarno e di storia di Firenze, applicazioni di aritmetica ecc., possono validamente motivare la ripresa scolastica, e costituirsi quale documento didattico elementare della sciagura cittadina"[117].

I registri della scuola "S. Francesco" annotano puntualmente la forzata lunga vacanza, la ripresa delle lezioni, riferiscono sulla metodologia seguita, parlano della preparazione della solennità del Natale 1966. Tutte le classi furono profondamente coinvolte sul tema dell'alluvione:

> "L'alluvione è stata, ovviamente, al centro delle nostre conversazioni e le sciagure della nostra città, il dolore di tanti nostri fratelli sono stati lo sfondo e la base su cui abbiamo svolto la nostra preparazione al Santo Natale. Preparazione che è stata diversa da tutti gli anni: non spese inutili per adornare l'aula ed il presepe, ma piccole rinunce per dare il nostro aiuto, la nostra testimonianza di concreto aiuto ad alcuni bambini alluvionati, che sono nostri ospiti. Gli alunni hanno aderito a questa mia proposta con slancio e generosità"[118].

Il 5 gennaio 1968[119]

Un gravissimo incidente bloccò il lavoro scolastico ripreso dopo la breve vacanza natalizia.

Nella mattinata, all'improvviso, scoppiò la caldaia del riscaldamento, installata nel sottosuolo sotto dell'aula n.1: lo spavento fu enorme. Sistemati, fuori, tutti gli alunni, gli operai, accorsi immediatamente, estrassero i 50 quintali di nafta dal deposito. Fu un danno ingente, a cui si aggiunse la laboriosa sistemazione del serbatoio gasolio al di fuori dell'edificio, in una camera scavata sotto il piazzale.

---

[117] *Ibidem.*
[118] A. S. S. F. FI (B), *Cart. I Registri di classe (1965/66 – 1969/,* Classe IV dell'a. s. 1966/67.
[119] A. G. S. T. F. R. FI, *Cronaca della Casa Generalizia* [*Diario di casa. Dal 1957 al 1977*].

Il doloroso e pericoloso evento, e le decisioni prese in merito furono comunicate al Direttore Didattico:

> "Comunico alla S. V. che in seguito ad un grave danno subìto dall'impianto di riscaldamento funzionante nel fabbricato scolastico, si è reso necessario sistemare tutte le classi in altro locale dell'Istituto, trasformando in aule quattro stanze del medesimo. Dette aule improvvisate hanno sufficiente capienza, servizi igienici, riscaldamento. L'orario scolastico non ha subìto alcuna variazione. Prevediamo che in breve l'impianto sia rimesso in piena efficienza e che, quindi, gli alunni possano ritornare nelle aule del fabbricato scolastico su accennato"[120].

I lavori si prolungarono nel tempo e gli alunni poterono ritornare nelle aule soltanto all'inizio di Novembre 1968[121].

2. 5. Lavori di adeguamento alle norme di sicurezza (2000 - 2005)[122]

A seguito del mutato ordinamento normativo si era reso necessario l'adeguamento della struttura a quanto richiesto in merito alla sicurezza.

- In base a progetto autorizzato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dal Comune di Firenze, sono state realizzate tre nuove uscite di sicurezza, due al piano seminterrato (refettorio e vano scala) ed una al piano terra, all'estremità del corridoio, su cui si affacciano le aule, che ha richiesto la costruzione di una scala esterna.
- L'edificio è stato, inoltre, dotato di impianto antincendio, costituito da due serbatoi di riserva idrica interrati nel piazzale superiore e da box - ricovero per pompa antincendio e i connessi impianti elettromeccanici.

---

[120] A. S. S. F. FI (A), *Cart.Circolari Direzione*, Lettera di Madre Margherita Monni in data 08.01.1968.
[121] A. G. S. T. F. R. FI, *Cronaca della Casa Generalizia* [*Diario di casa. Dal 1957 al 1977*].
[122] [ERMINI M. (geom.)], *I lavori eseguiti nel 2000/2005* in A. S. S. F. FI (A), *Cart. Documenti importanti*.

- Tutti i serramenti in legno sono stati modificati sia per sostituire i vecchi vetri con quelli di sicurezza, sia per girare i sensi di apertura verso l'esterno.
- L'impianto elettrico è stato messo a norma ed integrato con luci di emergenza, indicatori di vie di esodo e sistema di allarme antincendio.
- Il soffitto della centrale termica è stato protetto con uno schermo di silicalcite atto a conferire il dovuto grado di resistenza al fuoco.
- La porta di accesso e la scala sono state adeguate alle prescrizioni del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

A lavori ultimati la scuola è stata collaudata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco che ha rilasciato il Certificato di Prevenzione Incendi.

3. Programmi - metodologia - didattica

Le insegnanti della scuola “S. Francesco”, fin dall’inizio (1945), hanno regolarmente annotato il ‘‘*Piano mensile delle lezioni*” nei *Registri di classe*. Da una lettura attenta, si può comprendere quali erano i cosiddetti “saperi di base” richiesti dai programmi nazionali ad ogni bambino iscritto alla scuola elementare per la sua graduale integrazione nella società italiana nell’immediato dopoguerra.

Dopo la guerra la “defascistizzazione” dei programmi portò nella scuola elementare radicali innovazioni ispirate all’attivismo, anche se l’impianto generale conservò le linee della riforma Gentile (1923). La vera novità, scrive Semeraro, stava nel *clima culturale – educativo*, che una democrazia in embrione era in grado di attivare[123].

La scuola del dopoguerra riaffermava gli inviolabili diritti dell'individuo, tra i quali quello di ricevere un'istruzione rispettosa della sua personalità.
Le materie di studio furono le seguenti:

- Religione;
- Educazione morale, civile e fisica;
- Lavoro;
- Lingua italiana;
- Storia e geografia;
- Aritmetica e geometria;
- Scienze e igiene;
- Disegno e bella scrittura;
- Canto

[123] Cfr. SEMERARO A., *Il sistema scolastico italiano,* Ed. Carocci, 2ª edizione, Roma 1999, p. 91.

3. 1. I Programmi del 1955

La stesura dei programmi d'insegnamento di qualsiasi ordine di scuola segue sempre il clima culturale e politico della società e rappresenta il prodotto della cultura di un determinato periodo storico[124]. A proposito, Enzo Catarsi riporta una citazione di Dina Bretoni Jovine:

> "Prima di tutto occorre sgomberare la mente dall'idea che a determinare i programmi di insegnamento siano soltanto le teorie pedagogiche e didattiche; insieme con esse, e spesso con influenza decisiva, concorrono, invece, la situazione politica, gli orientamenti sociali, la struttura statale, il costume, i rapporti di convivenza"[125].

Se i programmi del 1945 cercarono di superare, in fretta, i vecchi programmi a matrice ideologica e fascista, a dieci anni di distanza, nei programmi del 1955 emersero, come motivi di fondo, la presenza di un forte dibattito pedagogico e didattico centrato sull'attivismo e il carattere determinante della religione cattolica, espressa come "*fondamento e coronamento l'insegnamento della dottrina cristiana*"[126]. Quest'ultima espressione ha provocato, fin dall'inizio, atteggiamenti critici negli studiosi.

> "È ovvio, pertanto, che questo aspetto dei programmi attiri, fin dal loro primo apparire, l'attenzione degli studiosi, che evidentemente si pronunciano sulla scorta dei loro convincimenti ideali, dando vita ad una polemica, talvolta anche molto dura, che si sviluppa sulle pagine delle riviste pedagogiche e didattiche"[127].

I nuovi programmi, presentati con la legge 14 giugno 1955, n. 503, non modificarono che marginalmente l'elenco delle discipline e cercarono

---

[124] Cfr. FORNACA R., *Analisi critica dei nuovi programmi della scuola elementare*, Editore G. Giappichelli, Torino 1986, p. 16; CENTRELLI P., *Analisi ragionata dei nuovi programmi della scuola elementare*, Editore Franco Milella, Bari 1990, p. 8.
[125] Una citazione di Dina BERTONI JOVINE in CATARSI E:, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860 – 1985)*, ed. La Nuova Italia, Scandicci (FI) 1990, p. 1.
[126] Cfr. FORNACA R., *op. cit.*, p. 16.
[127] CATARSI E., *op. cit.*, p. 150.

piuttosto di interpretare, ponendo l'alunno come misura della scuola, lo spirito di una società sempre più democratica.

> "Esse (le indicazioni) si riconducono anzitutto alla nostra tradizione educativa umanistica e cristiana: cioè al riconoscimento della dignità della persona umana; al rispetto dei valori che la fondano: spiritualità e libertà; all'istanza di una formazione integrale. […] la consapevolezza, finalmente, che scopo principale della scuola non è tanto quello di impartire un complesso determinato di nozioni, quanto di comunicare al fanciullo la gioia e il gusto di imparare e di fare da sé, perché ne conservi l'abito oltre i confini della scuola, per tutta la vita"[128].

Sul piano strutturale, i programmi "Ermini" introdussero dei cambiamenti: al posto della suddivisione della scuola elementare in corso inferiore triennale e corso superiore biennale, introduceva il primo ciclo biennale e il secondo ciclo triennale con un esame per il passaggio dal primo al secondo ciclo.

Per essere più esatti, la riforma venne applicata nelle singole scuole solo con l'Ordinanza Ministeriale n. 539/8 del 20.01.1958, come si legge nella circolare del Provveditore che richiama l'attenzione delle Direzioni.

> a) "Sul fatto che per l'anno scolastico in corso, gli esami avranno luogo nelle classi 2ª - 3ª - 5ª;
> b) Che gli alunni di classe 1ª e 4ª saranno eventualmente promossi mediante scrutinio unico, cioè senza possibilità di sostenere esame di riparazione;
> c) Che per ciascuno degli alunni di 1ª e 4ª (per i prossimi anni anche di 3ª) eccezionalmente non ammessi per scrutinio alla classe successiva, l'insegnante è tenuto a compilare una relazione motivata in duplice copia, una delle quali sarà allegata al giornale di classe, mentre l'altra verrà rimessa … a questo Ispettorato per il successivo inoltro al Provveditorato"[129].

[128] *D.P.R. 14 giugno 1955 n. 503, Programmi didattici per la scuola* primaria, *Premessa*.
[129] A. S. S. F. FI (A), *Cart. Circolari Direzione,* Prot. N. 1624/7, Oggetto: Termine delle lezioni, scrutini ed esami 1957/58, Firenze, 05.04.1958.

Fu un anno, in cui gli alunni di tre classi elementari furono sottoposti all'esame di passaggio alla classe successiva, compreso anche quello dell' ammissione alla Scuola Media, che era il più temuto.

La *Cronaca*[130] della scuola "S. Francesco", che è il resoconto mensile del lavoro svolto dalle insegnanti, rileva la soddisfazione, la gratificazione per ciò che è stato vissuto e realizzato ogni giorno, in un rapporto di intesa, di affetto reciproco, non solo con gli alunni, ma anche con le famiglie.

> "L'ambiente da cui provengono i miei alunni è quello della media borghesia, fatta eccezione di alcuni casi di famiglia che da poco si sono trasferite in città dalla campagna e che sono culturalmente ed economicamente su un livello inferiore. Gli scolari sono però assai seguiti nelle attività scolastiche, ben tenuti ed educati ed il lavoro dell'Insegnante è molto facilitato dalla corrispondenza che trova nelle famiglie"[131].

Non sempre, tuttavia, è così idilliaca la realtà della scuola, dato l'emergere di situazioni problematiche, che si dovevano affrontare, ogni giorno, nell'attività didattica, senza parlare della fatica e dello sforzo, a cui erano sottoposte le insegnanti. Sr. Germana annota in una relazione sul funzionamento della sua classe con 34 alunni:

> "Il programma è stato svolto in tutte le sue parti. Tale svolgimento ha richiesto un lavoro assai faticoso, perché i bambini non sanno - da soli – applicarsi come sarebbe necessario per trarne profitto da quanto viene loro insegnato. Molti bambini vengono trattenuti alla televisione fino a tarda sera (anche oltre le ore 23) e, naturalmente, dopo un insufficiente riposo non possono seguire, al mattino, le lezioni che richiedono attenzione e sforzo di mente. Il lavoro scolastico resta in tal modo ostacolato dall'ambiente familiare che non risponde, come sarebbe necessario, alle esigenze dello studio. I genitori sono stati

[130] Nei *Registri di classe*, accanto allo spazio dedicato per il "Piano delle lezioni mensili", si trova lo spazio per la "Cronaca", cioè per riportare dei rilievi sullo svolgimento del programma: fattori che lo abbiano agevolato o ritardato, eventuali aggiornamenti suggeriti, dalla più approfondita conoscenza degli alunni o da circostanze ambientali.

[131] Si tratta di una sommaria descrizione dell'ambiente sociale nel quale si svolgeva l'opera dell'insegnante Benvenuti Giuseppina, classe seconda, l'anno 1965/66 in A. S. S. F. FI (B), Cart. *Registri di classe dal 1965/66 al 1969/70.*

avvertiti, ma non tutti sanno comprendere pienamente i diritti della scuola e i risultati, perciò, anche in questo campo, non sono pienamente soddisfacenti"[132].

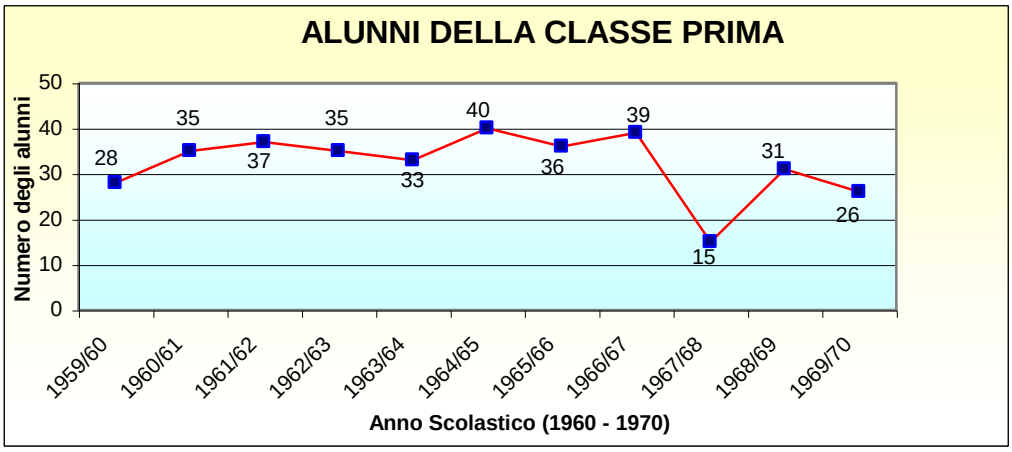


Grafico 3

Nonostante l'attenzione e l'esercizio finalizzato alle reali possibilità individuali e del gruppo classe, spesso l'insegnante, tra i suoi 35 alunni, come dimostra anche il grafico[133], si rendeva conto che non tutti stavano al passo: è il caso della classe II dell'anno scolastico 1971/72, dove A. e D. facevano fatica, non riuscivano: erano tristi. Anche la maestra, Bruna Fucinelli (sr. Laura), soffriva e quei due alunni insoddisfatti diventavano per lei più importanti di tutti gli altri:

> "…trovandosi questi bambini in una classe molto pronta sorge spontaneo in loro il confronto con gli altri e il conseguente complesso d'inferiorità. Ma la scuola deve creare, non distruggere le persone, perciò non voglio farne degli emarginati, non devono interiorizzare il senso della propria incapacità, considerando giusto l'esser trascurati o non amati. Cercherò di non esaltare troppo la meritocrazia, ma non sempre è facile!"[134]

Ed ancora l'insegnante lamenta l'angoscia di non fare abbastanza …

---

[132] A. S. S. F. FI (A), *Cart. Circolari Direzione*, [PAPINI A. (Sr. Germana)], *Relazione sul funzionamento Classe IV, Anno Scolastico 1963 – 64.*

[133] In questo grafico è evidente un disequilibrio nel numero degli iscritti, infatti nell'anno 1967/68, gli iscritti sono scesi al numero 15, perché nella zona, in via Mayer, inaugurarono la "Scuola Marconi".

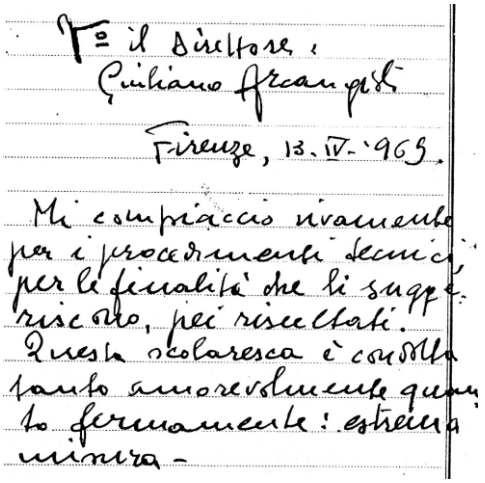
[134] A. S. S. F. FI (B), *Cart. Registri di Classe dal 1970/71 al 1974/75*, Classe II dell'anno scolastico 1971/72.

> "Oltre al rendimento scolastico, sento urgente la necessità di iniziare i bambini alla comprensione, o meglio, alla conquista dei valori umani. In moltissimi casi mi trovo l'unica responsabile dell'educazione; la famiglia ne è distolta dal lavoro ed in qualche situazione da dissensi traumatici. Spetta a me la responsabilità di una coscienza formatrice di carattere e d'intelligenza. Ma questo tipo di scuola fatto con cattedra, banchi, bambini fermi e numerosi, libri, voti, alcune volte mi mette in crisi, perché i bambini più bisognosi di assistenza affettiva necessiterebbero di un rapporto più familiare, più diretto e creativo con me. È tormentoso sentirsi impotenti e limitati in ciò che è più urgente!"[135]

Le insegnanti, da sempre, sono state coscienti della propria missione per la quale ogni sacrificio è bene speso, data l'altissima finalità, a cui è teso, e cioè la promozione di uno sviluppo armonico delle facoltà individuali e la loro progressiva maturazione.

L'impostazione delle attività sfugge al dottrinarismo astratto. L'ispirazione quotidiana è alimentata, soprattutto, dalla convinzione che la scuola deve aiutare il fanciullo a trovare i valori. Sono essi, infatti, che costruiscono dal di dentro ed operano sulla radice stessa dell'umanità in formazione. L'impegno, con cui sono redatti i *Registri di classe*, evidenzia la passione delle insegnanti nello svolgimento della loro attività educativa.

I Direttori Didattici, che visitavano periodicamente la scuola, controllavano la documentazione di ogni classe: interrogavano, osservavano ogni aspetto della vita scolastica e, quasi sempre, lasciavano uno spontaneo e libero attestato di compiacenza e di elogio per il lavoro svolto[136].


Il Direttore
Giuliano Arcangeli
Firenze, 13.IV.'969.
Mi compiaccio vivamente per i procedimenti tecnici, per le finalità che li suggeriscono, per i risultati. Questa scolaresca è condotta tanto amorevolmente quanto fermamente: esterna ammirazione.

Una nota, come tante altre, rilasciata dal Direttore Didattico Giuliano Arcangeli nel Registro di classe di Sr. Daniela.

[135] *Ibidem.*
[136] Cfr. A. S. S. F. FI (B), Cart. *Registri di classe*. Le note del Direttore Didattico riportate si riferiscono ai Registri della Classe III dell'anno scolastico 1968/69 e della classe IV del 1967/68.

La scuola “S. Francesco” dal 1945 al 2000, cioè dall’inizio fino al conseguimento della parità, ha fatto parte dei rispettivi Circoli didattici: “Cesare Battisti” n. 22, “Marconi” n. 9 e “Matteotti” n. 6.

I Direttori didattici, che si sono succeduti lungo il corso della sua storia, sono:

1. Carlo Giovanetti (1945 / 46);
2. Rita Iacoponi (1946 – 1957);
3. Romoli (1957 / 58);
4. B. Tosi (1958 – 1960);
5. Giuliano Arcangeli (1960 – 1971);
6. Mario Baldini (1971 – 1977);
7. Anna Maria Zamarioli (1977 / 78);
8. Itala Meucci (1978 – 1984);
9. Anna Maria Zamarioli (1984 – 1988);
10. Raffaele Picardi (1989 /90);
11. Corrada Falugi (1991);
12. Mariella Rovetti Marzuoli (1991 - 1994);
13. Laura Marini (1994 – 1997);

Consultando le agende personali di qualche insegnante è facile capire come queste programmazioni mensili, che all’apparenza sembrano rigide e stereotipe, calate nel quotidiano, nella pagina di ogni giorno sono invece dotate di molta flessibilità e di tanta ricchezza e varietà di contenuti[137].

In merito alla metodologia didattica, i Programmi “Ermini” del 1955 per la scuola primaria recitano:

> “Spetta naturalmente all’insegnante, in base alle accertate possibilità dei singoli alunni, di formulare un suo personale piano di lavoro, distribuito nel tempo, che egli potrà eventualmente aggiornare alla luce di una sempre più approfondita conoscenza della scolaresca”[138].

[137] Cfr. “*Agende personali*” di Sr. Samuela Benvenuti sulla programmazione giornaliera delle lezioni.
[138] *D.P.R. 14 giugno 1955 n. 503, Programmi didattici per la scuola primaria, Premessa.*

PIANO DELLE LEZIONI (1)

Mese di Marzo

Rilievi sullo svolgimento del programma: fattori che lo abbiano agevolato o ritardato, eventuali aggiornamenti suggeriti, dalla più approfondita conoscenza degli alunni o da circostanze ambientali.

Religione:

Il VI° e VII° comandamento.

Dal Vangelo: la vocazione degli Apostoli. S. Giuseppe.

Educazione morale e civile:

I pubblici servizi di cui godiamo nell'organizzazione comunale. I diritti e i doveri nella convivenza sociale. La preparazione alla Pasqua.

Educazione fisica:

Giuochi ed esercizi a corpo libero all'aria aperta.

Lingua italiana:

Frequenti esercizi di lettura espressiva su testi scelti dagli scolari. Lettura silenziosa. Conversazioni e composizioni sui argomenti dedotti dallo svolgimento delle varie materie e sui fenomeni stagionali. Prosa e commento di alcune poesie. Grammatica: il verbo in tutti i modi e tempi.

Aritmetica e Geometria:

Esercizi sulle misure di superficie e agrarie. Problemi scritti e orali sulla compra-vendita e sul peso lordo, netto e tara. Divisioni col divisore a tre cifre. Geometria: la circonferenza e il cerchio.

Storia - Geografia - Scienze

Le dominazioni nell'Italia meridionale. Figure grandi del M. Evo. Signorie e Principati. Le altre regioni dell'Italia settentrionale. Le piante da frutta. La vite e l'olivo.

Disegno - Recitazione - Canto.

Composizioni libere. Drammatizzazione di una favola. Un canto religioso.

20 marzo

Anche il secondo trimestre è terminato ed oggi ne abbiamo iniziato un altro. Una nuova parentesi si è aperta nella nostra vita scolastica e racchiuderà il periodo più intenso di attività sia da parte dell'Insegnante che degli alunni.

È un periodo di impegno per tutti, infatti mentre all'Insegnante, al termine dell'anno scolastico, sarà richiesta di pronunciare un giudizio sulle capacità dell'alunno, tenendo conto anche di possibilità latenti che spesso si rivelano valide proprio dopo i mesi estivi, ai fanciulli sarà richiesto un saggio anche minimo, della raggiunta maturità che permetterà loro la promozione alla classe successiva.

Per questo ci rimettiamo al lavoro proseguendo lo svolgimento del programma e cercando di chiarire eventuali punti oscuri della parte già svolta.

Nota:

Mi compiacerò con la Insegnante per la correttezza della forma e la proprietà delle rilevazioni di contenuto, adeguate ai casi e alle circostanze.

Mi compiacerò anche per la diligenza nella tenuta di questo importante documento.

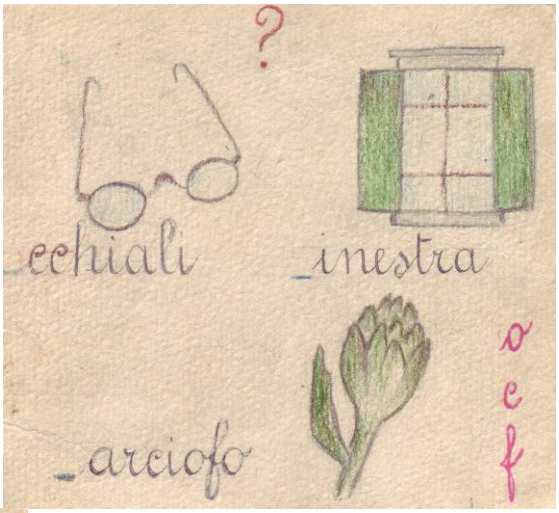
(1) È data facoltà di ripartirlo discrezionalmente nel tempo.

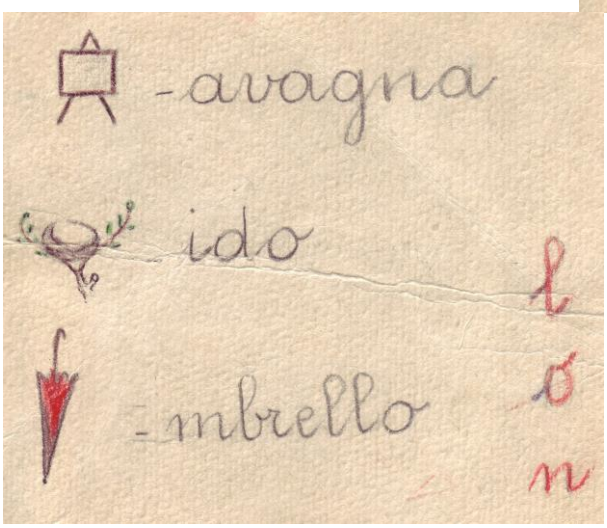
Nei primi anni della scuola “S. Francesco”, non esistevano proposte di aggiornamenti. L’insegnante si muoveva in piena autonomia didattica, pur nella consultazione delle varie “guide” e riviste esistenti, come “*Scuola Italiana Moderna*”[139] e più tardi anche “*La Vita Scolastica*”[140] e usavano una molteplicità di schede predisposte e preparate manualmente dall’insegnante stessa, in sintonia delle necessità di ogni alunno.

La lettera

iniziale è

scappata…





l’alunno

deve

riportarla

al suo posto.

[139] *Scuola Italiana Moderna*, quindicinale per la scuola primaria, Editrice La Scuola.
[140] *La Vita Scolastica*, quindicinale dell’istruzione primaria, Ed. Giunti Scuola.

Riconoscere l'iniziale…

Le prime composizioni …

La visione di tutto questo materiale permette la constatazione di un'evoluzione metodologica, progressivamente sempre più efficiente e più mirata alla valorizzazione delle capacità intellettuali del fanciullo, di cui si cerca di proteggere e di rafforzare la voglia di imparare. Appare evidente lo scopo prefisso dalle insegnanti, fondato in un incontro con la vita. Il momento analitico, arido, era preparato e seguito dall'incontro ambientale o esperienziale e si concludeva con giochi nei quali l'alunno verificava e godeva delle proprie conquiste.

Alcuni semplici esempi, che mi sembrano molto significativi, raccolti da una intervista semi-strutturata e dai *Registri di classe*, offrono preziosi elementi di giudizio sulla metodologia e sul rispetto per i ritmi di apprendimento degli alunni.

Assunta Pasquini racconta dei suoi primi anni di insegnamento:

"Per esempio, per l'aritmetica, oggi c'è materiale strutturato, come i numeri in colore, tanti sussidi per fare le attività, invece allora non esisteva nulla. Io mi ricordo che in prima elementare, i bambini impararono molto bene la matematica e a fare il calcolo alla svelta con le castagne lungo il viale!

Li portavo fuori, loro raccattavano le castagne e chiedevo: - Tu quante ne hai trovate? - Dieci. - Tu quante? - Sette. - Allora messe insieme, quanti sono in tutto? Oppure: - Se fai la metà con il compagno, quante per uno?

Con questo sistema, si divertivano tutto il tempo della ricreazione e, nello stesso tempo, imparavano.

Mi ricordo che, il primo anno del mio insegnamento, fecero gli esami, perché era ancora scuola privata. Veniva una commissione di fuori. C'era anche la Direttrice Iacoponi e li interrogò. - Oh! Sr. Alberta come ha fatto a insegnare la matematica in questo modo? Con che prontezza fanno calcoli questi bambini!"[141]

Giovanna Panicucci annota nel suo *Registro di classe*:

"Allo scopo di non stancare, presenterò gli esercizi ortografici e di aritmetica sotto forma di gioco così, gli alunni, divertendosi, impareranno"[142].

E ancora …

"Non ritengo opportuno affrettare il passo finché tutta la scolaresca non sarà abbastanza sicura, tanto più che ora numerosi sono gli assenti"[143].

Si legge nel *Registro* di classe II dell'anno 1965/66:

"La conquista più grande per molti dei miei alunni sono stati i pensierini illustrati, molto spesso a vignette, che ora spesso riescono a comporre con spigliatezza e correttezza. Quasi sempre esigo l'illustrazione prima della composizione, in modo che, disegnando, nella mente del bambino si chiariscono le idee da esprimere e la difficoltà della composizione viene gradatamente semplificata"[144].

La metodologia seguita nella lettura e scrittura della lingua italiana era quasi sempre di tipo misto: metodo analitico o sillabico/fonico, abbinato a quello globale, partendo dalla parola, anziché dall'intera frase. In pratica,

[141] Il testo è ripreso da un'intervista a Pasquini Assunta (Sr. Alberta), avvenuta in data 09.03.2006.
[142] A. S. S. F.FI (B), Cart. *Registri di classe*, Classe I dell'anno scolastico 1969/70.
[143] *Ibidem.*
[144] A. S. S. F. FI (B), Cart. *Registri di classe*, Classe II dell'anno scolastico 1965/66.

venivano seguite le varie teorie metodologiche sintetizzate in modo armonico.

Nei *Registri di classe* dell'anno scolastico 1969/70, si può rilevare che le insegnanti adottavano il metodo di **lavoro di gruppo** e la ricerca sull'attualità, suggeriti sicuramente dall'interesse per le vicende degli astronauti: eroi dello spazio. Era un modo nuovo di fare la ricerca: partire già da un'organizzazione ben precisa dei ruoli tra i membri del gruppo e utilizzare il materiale di vario genere: articoli sensazionali, ritagliati dai giornali e grandi fotografie illustrate, per creare dei cartelloni murali con le rispettive relazioni su ogni argomento che venivano poi esposte davanti al gruppo classe.

L'esperienza compiuta dalla classe V, riportata nel *Registro* racconta:

> "Ho proposto un lavoro di gruppo ed è stato accolto con entusiasmo. Il sabato lascio lezione libera. Gli alunni si riuniscono in gruppi ed ognuno si propone un piano di lezione: chi fa una ricerca, chi una poesia illustrata, una ricorrenza, un dialogo ecc. Tutti questi lavori poi vengono esposti nel cartello murale in modo che gli alunni possono rivedere e rileggere i loro elaborati. Trovo che è molto efficace questa iniziativa perché anche i più pigri si impegnano per riuscire a preparare un loro lavoro personale.
>
> Ieri mattina, un alunno ha portato una farfalla morta, fatta essiccare fra le pagine di un libro. Abbiamo tenuto una conversazione su questi insetti e quanto siano nocivi al regno vegetale, è sorta così l'idea di fare una ricerca su questo argomento. Hanno preso l'enciclopedia e si sono messi al lavoro. È riuscita veramente una lezione interessante ed istruttiva. Gli alunni stessi sono rimasti soddisfatti del loro elaborato"[145].

Il Direttore Didattico, in una visita alla scuola, rilasciò una nota di plauso per avere assistito a questo tipo di lavoro:

[145] A. S. S. F. FI (B), *Cart. Registri di classe dal 1965/66 al 1969/70,* Classe V dell'anno scolastico 1969/70.

> "Ottimo, seguito dalla generalità degli insegnanti con loro soddisfazione, il metodo del lavoro a gruppi, con relativo seguito di relazioni e ricerche, letture e conversazioni"[146].

Si inizia, così, ad intravedere altri metodi insieme all'impostazione del metodo tradizionale, quello della lezione frontale.

3. 2. I Decreti Delegati

I programmi del 1955 restarono in vigore fino alla metà degli anni '80, quando una nuova importante riforma venne introdotta nella scuola primaria. Fu preceduta dai decreti delegati del 1974, che introdussero ufficialmente nella scuola italiana la pratica della programmazione educativa[147].

> "Il collegio dei docenti ha il potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo o dell'istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare"[148].

Fu proprio nel 1974 che, nella scuola "S. Francesco", viste le necessità e le richieste delle famiglie, fu deciso di fare il doposcuola: frequentarono circa 30 alunni.

La presenza di un edificio più capiente moltiplicò le richieste d'iscrizione. I bambini della scuola materna erano numerosi: dal 1964/65 cominciarono a funzionare due sezioni, con 34 e 28 alunni ciascuna. Infine, nell'anno scolastico 1975/76, le sezioni funzionanti della scuola materna furono tre.

Non fu facile gestire la situazione. Il momento più critico divenne quello del passaggio dalla scuola materna all'elementare: non a tutti i

---

[146] *Ibidem.*
[147] Cfr. FRANCESCHINI G., *Apprendere, insegnare, dirigere nella scuola riformata. Aspetti metodologici e profili professionali*, Edizioni ETS, Pisa 2000, p. 93.
[148] *D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416, art. 4*.

bambini poteva essere assicurata l'iscrizione e non mancarono, in merito, "scene pietose".

> "Quanti genitori ricordano di aver fatto nottata per poter entrare nell'ambito elenco! Erano scene pietose, che si ripetevano ogni anno all'inizio delle iscrizioni ed erano in molti a rimanere delusi. Occorreva porre un rimedio. Si iniziò a ridurre il numero degli iscritti alla scuola materna e la situazione migliorò"[149].

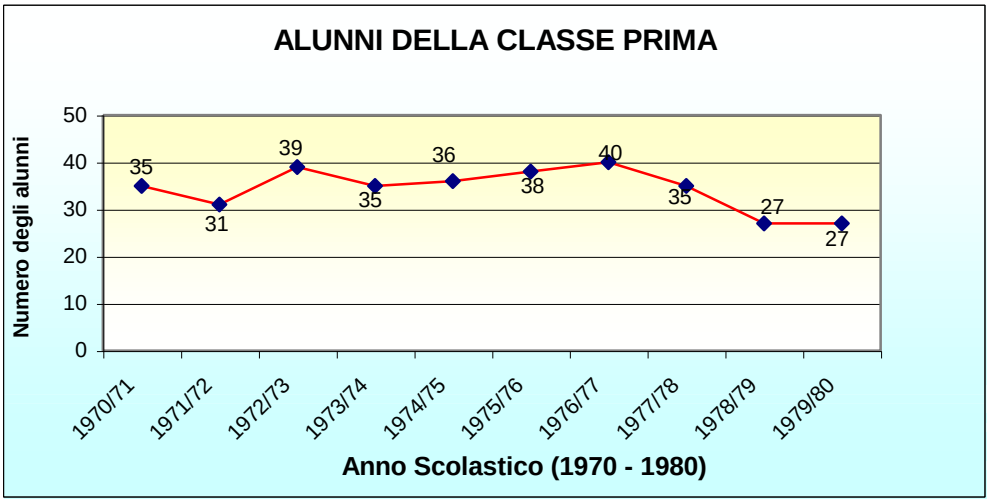


Grafico 4

Il problema fu risolto da una serie di disposizioni ministeriali che, dopo la C. M. 169/78, applicativa della Legge 517/77, imponevano il numero massimo di 25 alunni per classe[150]. Nonostante queste normative, previo approvazione del Provveditorato, la scuola "S. Francesco" ha continuato ad avere anche classi di 27 – 28 alunni.

Le rapide trasformazioni avveratasi nella realtà economica, politica e sociale italiana, a partire dagli anni '60, portavano anche ad un altrettanto rapido cambiamento e rinnovamento anche nella realtà scolastica e in sintonia con sviluppo armonico del contesto sociale. L'esigenza del rinnovamento fu avvertita, in modo particolare, in rapporto ai metodi pedagogici, ai contenuti e all'organizzazione scolastica.

---

[149] *Scuola «S. Francesco». 50 anni di attività*, Firenze 1995, p. 27.
[150] Cfr. *Ibidem.*

I decreti delegati del 1974, la legge 517 del 1977, i programmi della scuola elementare del 1985 costituiscono le tappe fondamentali di un percorso, che sfocerà nella legislazione sull'autonomia della scuola degli anni '90.

I decreti delegati introdussero una serie di innovazioni[151]:

- la gestione sociale della scuola con l'istituzione degli organi collegiali: consiglio d'Istituto, collegio docenti, consiglio di classe;
- l'introduzione della scheda di valutazione nella scuola dell'obbligo;
- l'inserimento degli alunni in situazione di handicap;
- la sperimentazione nella scuola;
- lo stato giuridico del personale docente;
- l'istituzione di Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi.

L'introduzione degli **organi collegiali** apportò un grande rinnovamento nella scuola italiana. La famiglia entrava, così, nella scuola non solo per conoscere il rendimento del proprio figlio, ma come forza operante e attiva, attraverso propri rappresentanti eletti dagli stessi genitori con elezioni nelle singole classi e nell'Istituto.

La riforma non venne subito accettata da tutti con entusiasmo a causa della diffidenza di molti, della paura del poco conosciuto e non sperimentato, e forse anche a causa del fatto che molti ritenevano che la scuola dovesse rimanere un terreno vietato a quelle persone che non erano "addetti ai lavori".

Questo successe, nei primi tempi, anche nella scuola "S. Francesco" e le difficoltà iniziali furono molte, anche se non ci fu mai una vera e propria chiusura a questa ventata di novità; tuttavia, come si può constatare, gli organi collegiali tardavano ad essere istituiti. Bisogna, però, dire che già in quegli anni i genitori della scuola "S. Francesco", con generosità e sollecitudine prestavano la loro opera all'interno della scuola facendosi promotori di iniziative e aiutando il personale docente nel difficile compito di educatore. In caso di necessità,

[151] Cfr. FORNACA R., *La pedagogia e la didattica per la scuola e nella scuola* in CIVES G. [a cura di], *La scuola italiana dall'unità ai nostri giorni*, Ed. La Nuova Italia, Firenze 1990, p349.

genitori competenti furono sempre disponibili a rappresentare la scuola presso gli Enti pubblici.

Nel 1984, ci fu un cambiamento ai vertici dell'Ente gestore, l'Istituto. La Superiora Generale, Sr. Margherita Monni, espresse l'esigenza di introdurre gli organi collegiali e nominò responsabile della scuola "S. Francesco" l'insegnante Bruna Fucinelli.

Essa ricorda:

> "Nel novembre 1984 fu convocata un'assemblea plenaria di tutti i genitori, insegnanti e responsabili dell'Istituto per decidere insieme l'introduzione dei Decreti Delegati. Era stata invitata a presiedere e ad illustrare la legge l'Ispettrice Gabriella De Maio. Nella discussione che ne seguì la sig.na De Maio dovette difendere le suore, cioè l'Istituzione religiosa, perché erano loro a volere e ad avvertire la necessità di uniformarsi alla legge vigente, mentre i genitori vi si opponevano; temevano che questa novità nuocesse al buon andamento fino ad allora sperimentato e goduto. Essi dovettero, alla fine, cedere al desiderio dell'Istituto e, subito dopo, seguirono le votazioni interne"[152].

Il verbale del 26 gennaio 1985 presenta riuniti, per la prima volta, corpo docente, genitori eletti per il consiglio di Plesso e d'interclasse, i quali scelsero, come Presidente del Consiglio d'Istituto, il genitore Saccaridi Roberto[153]. Ben presto ci si accorse quanto fosse stata importante la scelta fatta: era una risorsa avere la stretta collaborazione dei genitori nell'educazione dei figli, realizzando, al tempo stesso, una comunità educante più estesa e direttamente più impegnata nella stessa programmazione di attività extracurricolari, quali le feste, le uscite, i giorni di vacanza, ecc.

I genitori partecipavano anche alla scelta dei libri di testo.

Alcuni genitori misero al servizio della scuola le loro competenze professionali e specifiche, come la musica o le attività manuali, come modellismo, ecc., che non poterono non lasciare positive risonanze negli alunni in formazione.

---

[152] In un'intervista all'insegnante Bruna Fucinelli (Sr. Laura) da me effettuata in data 3 aprile 2006,
[153] Cfr. A. S. S. F. FI (A), *Registro verbali Scuola S. Francesco*, in data 26.01.1985.

Un'ex alunna, Elena Gabbrielli, ricorda:

> "Le attività manuali (come i modellini in legno), le lezioni sull'architettura di Firenze, le lezioni di musica e d'inglese, sono state molto utili e divertenti, ma ciò che ricordo con maggiore piacere sono le gite di una giornata che si svolgevano ogni anno a maggio; infatti, ritrovarmi in quei giorni insieme a tutti i miei compagni di classe in un ambiente diverso da quello scolastico, mi procurava un'emozione e una gioia tali che credevo di sognare.
>
> Erano giorni di gran divertimento anche quelli della festa di carnevale e della festa dei genitori, nei quali ci univa la gioia di dire il nostro amore ai nostri cari con una poesia e di donare loro i lavorini fatti con le nostre piccole mani"[154].

La scuola "S. Francesco" ha sempre riconosciuto e valorizzato l'importanza dell'insegnamento della lingua inglese già dalla scuola primaria. A partire dall'inizio del 1960, non mancano lettere testimonianti questo interesse, come la richiesta inoltrata al Comune di Firenze, anche se non pervenne mai una risposta positiva[155].

Finalmente, dal 1980, con il contributo di personale dell'organizzazione "*Sperimentazione e didattica*", vennero offerte agli alunni della scuola "S. Francesco" 2 ore settimanali di corsi di lingua inglese e di attività motoria[156].

3. 3. I Programmi del 1985

I programmi didattici per la scuola primaria del 1985 si presentano con una *Premessa generale* strutturalmente così divisa:

Carattere e fini della scuola elementare, che ha come sottoinsieme:

- il dettato costituzionale;
- scuola elementare e continuità educativa;
- principi e fini della scuola elementare: scuola, famiglia, partecipazione e educazione alla convivenza democratica.

Una scuola adeguata alle esigenze formative del fanciullo, che comprende:

- la creatività come potenziale educativo;

---

[154] *Scuola «S. Francesco». 50 anni di attività, Ricordi e Testimonianze*, pp. 43 – 44.
[155] Cfr. Cfr. A. S. S. F. FI (A), *Cart. Comune di Firenze*, lettere in data 16.02.1963; 23.10.1963.
[156] Cfr. A. S. S. F. FI (B), *Cart. Sperimentazione e didattica (1980 – 2000).*

la scuola come ambiente educativo di apprendimento;

diversità e uguaglianza;

alunni in difficoltà di apprendimento;

integrazione di soggetti portatori di handicap.

Programma e programmazione con i suoi sottoinsiemi:

le linee del programma;

programmazione didattica ed organizzazione didattica;

la valutazione.

Seguono i programmi propriamente detti con l'elenco delle discipline:

- **Lingua italiana**

Il programma precisa l'obiettivo: "La scuola si propone l'obiettivo di far conseguire la capacità di usare, in modo sempre più significativo, il codice verbale, senza peraltro trascurare altri tipi di codici (grafico, pittorico, plastico, ritmico - musicale, mimico gestuale, ecc.) che non sono alternativi al codice verbale, ma complementari ad esso […] di far conseguire la capacità di comunicare correttamente in lingua nazionale, a tutti i livelli, dai più colloquiali e informali ai più elaborati e specializzati".

- **Lingua straniera**

La finalità prefissa nei programmi è quella di "aiutare e arricchire lo sviluppo cognitivo offrendo un altro strumento di organizzazione delle conoscenze; permettere al fanciullo di comunicare con altri attraverso una lingua diversa dalla propria; avviare l'alunno, attraverso lo strumento linguistico, alla comprensione di altre culture e di altri popoli".

- **Matematica**

"L'educazione matematica contribuisce alla formazione del pensiero nei suoi vari aspetti: di intuizione, di immaginazione, di progettazione, di ipotesi e deduzione, di controllo e quindi di verifica o smentita. Essa tende a sviluppare, in modo specifico, concetti, metodi e atteggiamenti utili a produrre le capacità di ordinare, quantificare e misurare fatti e fenomeni della realtà e a formare le abilità necessarie per interpretarla criticamente e per intervenire consapevolmente su di essa".

- **Scienze**

"Finalità generale della educazione scientifica è l'acquisizione da parte del fanciullo di conoscenze e abilità che ne arricchiscano la capacità di comprendere e rapportarsi con il mondo e che, al termine della scuola dell'obbligo, lo pongano in grado di conoscere quale sia il ruolo della scienza nella vita di ogni giorno e nella società odierna e quali siano le sue potenzialità e i suoi limiti".

- **Storia – geografia – studi sociali**

"L'oggetto di queste discipline è lo studio degli uomini e delle società umane nel tempo e nello spazio, nel passato e nel presente e riguarda tutte le loro diverse dimensioni: quella civile, culturale, economica, sociale, politica, religiosa… L'obiettivo generale è quello di stimolare e sviluppare nei fanciulli il passaggio dalla cultura vissuta, assorbita direttamente dall'ambiente di vita, alla cultura come ricostruzione intellettuale".

- **Religione**

"La scuola riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale in cui il fanciullo vive. […] è compito della scuola promuovere […] la conoscenza degli elementi essenziali per la graduale riflessione sulla realtà religiosa nella sua espressione storica, culturale, sociale; la conoscenza e il rispetto delle posizioni che le persone variamente adottano in ordine alla realtà religiosa; la consapevolezza dei principi in base ai quali viene assicurato nella scuola elementare lo svolgimento di specifici programmi di religione, nel rispetto del diritto dei genitori di scegliere se avvalersene o non avvalersene".

- **Educazione all'immagine**

"L'educazione all'immagine si delinea come attività diretta al conseguimento della competenza espressiva e comunicativa; avere questa competenza significa divenire capaci di tradurre in un messaggio la propria esperienza e di conoscere i vari sistemi di segni propri dell'ambiente culturale in cui si vive".

- **Educazione al suono e alla musica**

"L'educazione al suono e alla musica ha come obiettivi generali la formazione, attraverso l'ascolto e la produzione, di capacità di percezione e comprensione della realtà acustica e di fruizione dei diversi linguaggi sonori".

- **Educazione motoria**

"La scuola elementare, pertanto, nell'ambito di una educazione finalizzata anche alla presa di coscienza del valore del corpo inteso come espressione della personalità e come condizione relazionale, comunicativa, espressiva, operativa, favorisce le attività motorie e di gioco-sport".

In questo elenco delle materie relative ai programmi del 1985, non mancano innovazioni fondamentali rispetto al passato. Il contributo degli esperti e degli specialisti nella redazione dei programmi, è stato un fatto nuovo nella storia della didattica ufficiale[157].

Tra le novità più significative che possiamo cogliere nei nuovi programmi emergono:

L'introduzione della seconda lingua per tutti;

Lo spazio dedicato all'educazione all'immagine, al suono e alla musica, alla motricità;

L'introduzione di alcuni aspetti nuovi all'interno dell'educazione alla matematica oltre aritmetica e geometria: logica, probabilità, statistica, informatica. L'importanza che viene data all'attività di risoluzioni dei problemi, partendo da situazioni problematiche concrete, che scaturiscano da esperienze reali del fanciullo.

L'elenco delle materie non rende pienamente ragione delle profonde innovazioni dei metodi e dei contenuti. I programmi relativi ad una scuola che punta sulle capacità, sulla ricerca, presuppongono, come condizione di attuabilità, anche una innovazione organizzativa[158].

---

[157] BINI G., *Chiaroscuri dei "nuovi programmi"* in CATARSI E. [a cura di], *I "nuovi programmi" della scuola elementare*, Ed. Franco Angeli, Milano 1984, p. 11.

[158] Cfr. ZOI A., *I nuovi programmi sono pronti*, in CATARSI E. [a cura di], *I "nuovi programmi" della scuola elementare*, Ed. Franco Angeli, Milano 1984, p. 67

> "L'impostazione didattica è fortemente innovativa: la collegialità, l'"integrazione delle aree disciplinari, delle attività di ricerca, dei mezzi tecnici e dei sussidi e materiali", la programmazione, le "classi aperte", l'"intervento di più insegnanti sullo stesso gruppo classe o per gruppi di classi diverse", la valorizzazione di "tecnologie educative che promuovano un ambiente di comunicazioni multimediali", le attività di sostegno, la didattica differenziata rinviano ad un'organizzazione del lavoro che supera la tradizionale struttura della classe chiusa con l'insegnante singolo titolare d'ogni conoscenza e d'ogni iniziativa"[159].

Le insegnanti della scuola "S. Francesco" parteciparono, insieme ai docenti di altre scuole, a una serie di corsi di aggiornamento organizzati, a livello del Circolo didattico, con la collaborazione degli IRRSAE (Istituti regionali per la ricerca, sperimentazione, aggiornamento educativi) e dal MCE (Movimento – Cooperazione – Educazione) al fine di adeguarsi a ciò che richiedevano i programmi.
In merito a questo tipo di aggiornamento, è stato scritto:

> "Il piano di aggiornamento più consistente e imponente è stato il Piano pluriennale di aggiornamento(PPA) che ha coinvolto (o travolto?) la scuola elementare, in occasione dell'introduzione dei nuovi Programmi didattici (1985). Fu fatto obbligo a ogni docente di aggiornarsi in tutte le aree disciplinari previste dai programmi seguendo ogni anno un corso di un certo numero di ore su un'area didattica, l'anno successivo su un'altra ecc., fino al completamento di un corso per ogni area"[160].

Le agende personali delle insegnanti, con gli appunti relativi agli anni dal 1984 al 1990, testimoniano la partecipazione attiva e costante ai vari corsi di aggiornamento da esse accolti e sostanzialmente apprezzati.
Essi riguardavano:

- programmazione didattica;
- valutazione;
- psicologia;

[159] BINI G., *Chiaroscuri dei "nuovi programmi"* in CATARSI E. [acura di], *op. cit.*, p. 12.
[160] BIGOZZI L., *Apprendimento e riabilitazione a scuola*, Ed. Carocci, Roma 2000, p. 25.

singole discipline: lingua italiana con le varie tipologie dei testi: denotativi, connotativi, pragmatico – sociali; educazione all'immagine; psicomotricità; la matematica con particolare attenzione alla logica, probabilità, statistica, le geometrie e non la geometria (proiettiva, topologica, aspetto della relatività).

I corsi di aggiornamento dovevano servire ad una riflessione più approfondita sui contenuti nuovi e all'acquisizione di una maggiore consapevolezza sulla scelta e l'utilizzo dei vari metodi didattici. Venivano, quindi, applicati secondo le esigenze concrete degli alunni, riservandosi sempre un aggiornamento moderato, in sintonia con i metodi precedenti ritenuti ancora validi.

3. 4. Scuola e Territorio in collaborazione

Verso la fine degli anni '80, la scuola "S. Francesco" partecipò a delle iniziative, come nel caso di quella promossa dalla Commissione Scuola del quartiere e chiamata "Un quartiere 10 e lode", finalizzata alla conoscenza e alla difesa dell'ambiente in cui viviamo. Si trattò di un'esperienza concreta di grande rilievo per il rapporto interattivo instaurato tra le scuole, statali e non statali, ed il territorio, tra la scuola ed il quartiere.

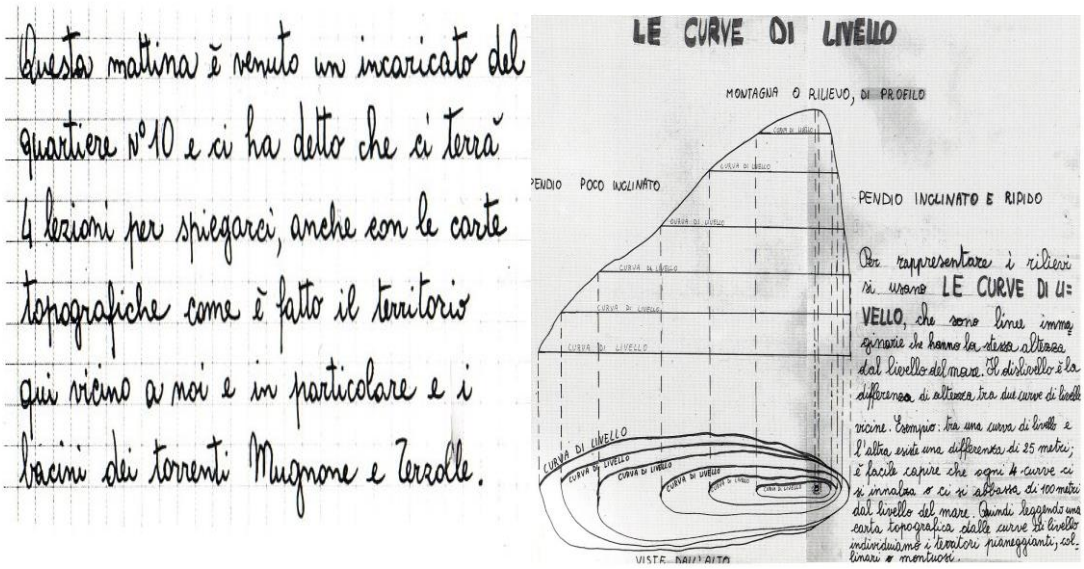
Il progetto fu realizzato in quattro anni con la fattiva collaborazione delle insegnanti e la ricerca degli alunni.

> "Un progetto dunque, elaborato a partire dal 1986 dai genitori e dagli insegnanti della Commissione Scuola del quartiere 10. Un insieme composito ed articolato di iniziative, di spunti, di suggerimenti di ricerca volti a stimolare nei bambini della scuola materna e dell'obbligo l'indagine e la scoperta della realtà del loro quartiere. L'occasione immediata fu data dalla ricorrenza nel 1987 dell'Anno Europeo dell'Ambiente e dalle iniziative che gli Enti locali, e con loro il Comune di Firenze, si partecipavano ad organizzare. […] Il progetto nasceva, nei suoi contenuti, dal presupposto ideale che la difesa dell'ambiente si fonda innanzitutto sulla sua conoscenza, una conoscenza che deve però essere

sperimentata concretamente. L'osservazione sul campo e l'analisi diretta sarebbero state dunque alla base delle varie iniziative, che venivano così configurandosi, nel loro insieme, come un originale contributo all'attività didattica"[161].

Gli alunni uscivano dalle mura scolastiche per andare alla scoperta dei confini geografici del quartiere "*dal Mugnone al Terzolle*", dei suoi aspetti urbanistici e architettonici, del mondo del lavoro, dei mestieri, delle attività produttive, ecc. In questa impresa, il contributo degli esperti, quali geologi, botanici, storici, studiosi della storia dell'arte, architetti fu fondamentale.

Al termine ciascuna classe concretizzò in vari modi il lavoro svolto: disegni, collages, pitture, fotografie, giornalini, interviste, relazioni, grafici, plastici. Per due anni successivi Piazza Leopoldo, sede della mostra finale, si trasformò in una variopinta esposizione di piccole opere d'arte[162]. Fu pubblicato un libro, compendio dei lavori realizzati, intitolato: ***Un quartiere 10 e lode***.



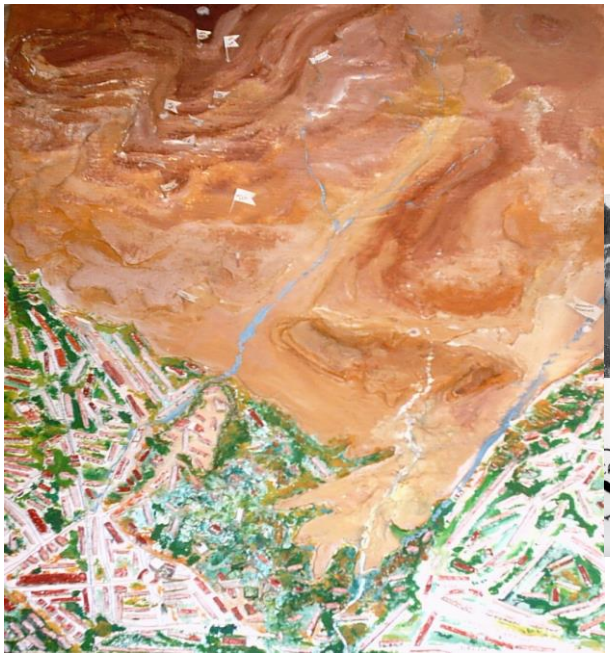
[161] *Un quartiere 10 e lode. 1987 – 1989: diario di un viaggio nel nostro quartiere* (Comune di Firenze Quartiere N. 10), Graficalito – Firenze 1990, p. 9.
[162] *Idem*, p. 10.

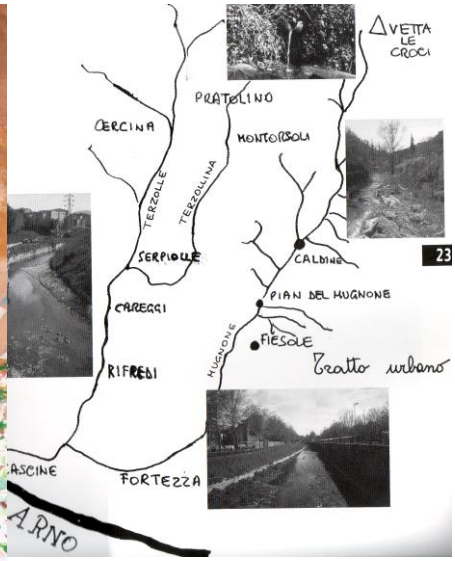
Ecco qui riportato il plastico realizzato dalla scuola “S. Francesco” che ricostruisce la zona del Quartiere con il Monte Morello a nord. Gli alunni fecero tesoro dell’insegnamento offerto:

Carta topografica

…verso la costruzione del plastico…

Partendo dalle curve di livello della carta topografica di Firenze nord e sovrapponendo vari strati di polistirolo per ogni dislivello fissato su scala, fu possibile presentare il manufatto, stimato dagli artefici un vero capolavoro.



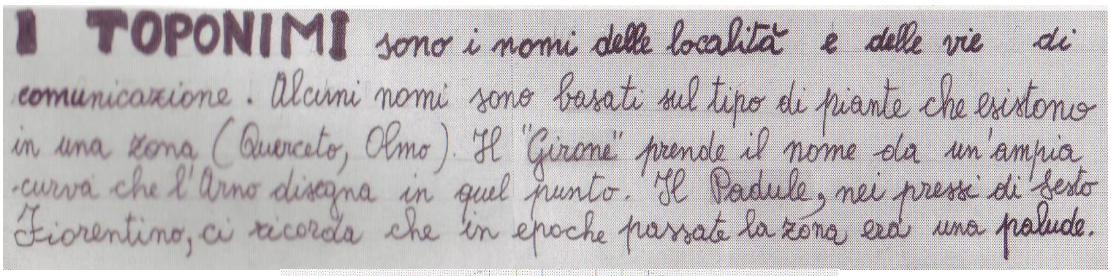


Il bacino idrografico dei torrenti Mugnone e Terzolle[163]

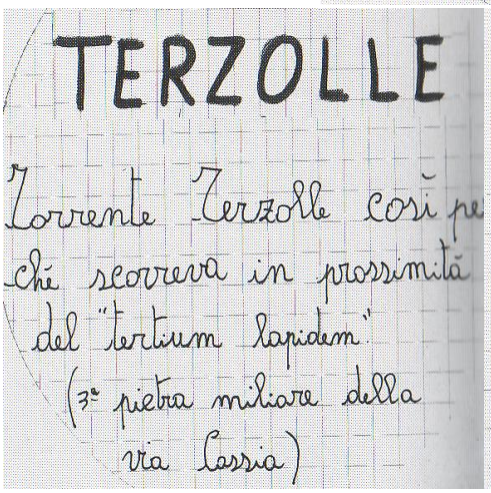
Il plastico realizzato dagli alunni della scuola “S. Francesco”

[163] *Idem*, p. 23

Lo studio del territorio del quartiere n° 10 fu molto apprezzato dai genitori e gratificò alunni ed insegnanti la scoperta anche di tante impensabili e impensate curiosità.


I TOPONIMI sono i nomi delle località e delle vie di comunicazione. Alcuni nomi sono basati sul tipo di piante che esistono in una zona (Querceto, Olmo). Il "Girone" prende il nome da un'ampia curva che l'Arno disegna in quel punto. Il Padule, nei pressi di Sesto Fiorentino, ci ricorda che in epoche passate la zona era una palude.

"Monte degli ughi"
poi
MONTUGHI
Il nome Montughi deriva da un condottiero romano, un certo Ugo. Che essendosi distinto durante la battaglia contro Fiesole, gli fu assegnato un colle. Ereditato dalla famiglia


TERZOLLE
Torrente Terzolle così pe chè scorreva in prossimità del "tertium lapidem" (3ª pietra miliare della via Cassia)

RIFREDI:
Rifredi nome che gli deriva dall'antico appellativo Rivus Frigidus (rio freddo) del torrente Terzolle.

Questa partecipazione era indice, soprattutto, di un cambiamento avvenuto, di un diverso modo di pensare e di decidere. Si respirava aria nuova: i decreti delegati e i nuovi programmi avevano suscitato un modo nuovo di rapportarsi con le altre scuole e collaborare con esse.

4. Valutazione scolastica

Valutare significa “dare valore”, nel senso di rapportare attività, comportamenti, metodologie e organizzazione con una serie di parametri e di criteri per controllare se gli esiti raggiunti hanno un senso, se cioè corrispondono agli obiettivi prefissati.

4. 1. Valutazione docimologica – pedagogica - organizzativa

Henri Pièron è considerato il padre fondatore della docimologia come scienza della valutazione, non solo perché ha coniato il termine, ma anche perché ha dato origine all’esperimento di valutazione in modo oggettivo. Il termine *docimologia* è una parola composta da due radici greche: *docimo* – viene dal verbo *dokimàzo*, che significa esaminare; *logia*, ossia discorso, che sta ad indicare che ci si trova di fronte ad una riflessione scientifica[164].

Oggetto della nuova scienza è il controllo scolastico, esaminato con metodo sperimentale per verificare in che misura i fini siano stati raggiunti.

A partire da varie ricerche e studi, la docimologia ha compiuto notevoli progressi, individuando le caratteristiche fondamentali, che deve possedere una prova di valutazione oggettiva[165]:

- Validità – si riferisce alla capacità delle prove di fornire informazioni proprio su ciò che intende valutare;
- Attendibilità – si riferisce alla capacità della prova di misurare correttamente ciò che la prova intende valutare;
- Rappresentatività – si tratta del risultato di una selezione di prove, operate sperimentalmente, su un campione rappresentativo dell’universo della popolazione, da cui esso è estratto;

[164] Cfr. DOMENICI G., *Manuale della valutazione scolastica*, Ed. Laterza, Bari 1993, p. 47; Cfr. VERTECCHI B., *Origini e sviluppi della docimologia*, Ed. Giunti e Lisciani, Teramo 1993, p. 31; Cfr. FRANCESCHINI G., Apprendere, insegnare, dirigere nella scuola riformata. Aspetti metodologici e profili professionali, Ed. ETS, Pisa 2000, pp. 104 – 105.
[165] Cfr. FRANCESCHINI G., *op. cit.*, pp. 105 – 106.

- Fattibilità – cioè le informazioni raccolte devono essere in grado di interpretare le capacità e le conoscenze degli studenti e di orientarne, quindi, scelte formative.

La *valutazione pedagogica*, che ha come oggetto il processo di insegnamento-apprendimento, svolge la sua azione informatrice e regolatrice durante tutto l'arco dell'intervento didattico e non solo al termine.

Si distingue[166]:

- Valutazione diagnostica, finalizzata a verificare i prerequisiti ritenuti indispensabili ad apprendere le conoscenze e ad identificare precocemente eventuali disturbi nell'apprendimento, che potrebbero richiedere immediati interventi di recupero;
- Valutazione formativa, che informa sull'andamento "in itinere" dell'azione didattica. Questa forma di valutazione "in itinere" non si esaurisce in prove o questionari, ma si sostanzia anche di dati e informazioni ricavate in momenti informali, in discussioni collettive, a seguito di osservazioni sistematiche;
- Valutazione sommativa, finalizzata alla raccolta dei dati e informazioni per fare un bilancio conclusivo dell'azione didattica.

Franceschini sostiene l'esigenza del superamento di questo tipo di approccio, e definisce la scuola come

> "un servizio complesso e sistemico, che richiede un approccio olistico anche quando si tenta di valutarlo; la scuola non è solo insegnamento né solo apprendimento; la scuola è anche tempo e spazi, relazioni e risorse, diritti e doveri e tutti concorrono a determinarne il buono o il cattivo funzionamento"[167].

In questa prospettiva, la valutazione assume nuove dimensioni, non solo docimologica e pedagogica, ma avverte anche la necessità di un approccio organizzativo, che prenda in considerazione tutte le componenti del sistema scuola. La *valutazione organizzativa*, per essere concreta, ha

[166] Cfr. *Idem*, pp. 109 – 111.
[167] *Ibidem.*

bisogno di individuare dei fattori di qualità con degli indicatori che costituiscono il servizio scolastico[168].

Nella storia della scuola italiana per indicare lo strumento valutativo sono state usate diverse espressioni: **pagella** (fino al 1977), **scheda personale dell'alunno** (dal 1977), **documento di valutazione** (dal 1994). Attraverso queste denominazioni, è possibile cogliere la sequenza di un processo dinamico e evolutivo, che progressivamente mette sempre più al centro l'alunno come persona totale, tenendo in considerazione il contesto culturale e relazionale e anche la molteplicità delle intelligenze.

Attraverso la storia della scuola "S. Francesco" possiamo osservare una serie di cambiamenti (anche normativi) delle pratiche di valutazione. Nei primi anni, dal 1945 al '52, anno della "parifica", al termine di ogni anno scolastico, gli alunni di ogni classe dovevano sostenere l'esame per ottenere il passaggio alla classe successiva. Per il compimento del corso inferiore e per quello superiore, le commissioni d'esame erano nominate dal Direttore Didattico del Circolo, con tre insegnanti esterni ciascuna.

> Con la parifica della scuola (1952), le commissioni erano sempre formate da tre insegnanti, nominati dal Direttore Didattico, ma per ogni commissione, solo uno era esterno e fungeva da presidente della medesima. Il Direttore Didattico comunicava alla scuola, oltre la formazione delle commissioni, anche il diario degli esami:
>
> "Dettato – Composizione – Bella Scrittura
>
> Problema – Computisteria – Disegno – Lavoro
>
> Esami orali"[169].

Inoltre, dalle circolari inviate dalla Direzione Didattica, risulta che dal 1955 era iniziata la pratica della composizione delle schede personali, non ancora a carattere valutativo come avverrà nel 1977, ma solo, forse, come semplice documento di accompagnamento.

---

[168] *Idem*, pp. 111 – 114.
[169] A. S. S. F. FI (A), *Cart. Direzione Didattica, Esami anno scolastico 1954/55*, in data 23 maggio 1955.

> "Con quest'anno si inizia la composizione delle schede personali degli alunni, limitatamente a quelli delle prime classi. Queste schede dovranno accompagnare l'alunno in ogni suo trasferimento, insieme ad ogni altro suo documento, compresa la scheda sanitaria. Si prega di compilare le schede in bella calligrafia ed accuratamente in ogni loro parte. Alla fine dell'anno saranno conservate per servire poi negli anni successivi"[170].

Dal 1958, ci furono dei cambiamenti riguardo la valutazione. Venivano introdotti i cicli didattici: 1° ciclo (1ª e 2ª classe) e il 2° ciclo (3ª, 4ª, 5ª). Per il compimento del primo e del secondo ciclo, gli alunni dovevano sostenere gli esami. Alle altre classi (2ª, 4ª, 5ª), gli alunni invece venivano promossi mediante un unico scrutinio, cioè senza possibilità di eventuali esami di riparazione come precedentemente[171].

Riporto qui le prove d'esame del 1° ciclo nell'anno scolastico 1970/71.

[170] *Idem, Oggetto: anagrafe scolastica. Classi I – Compilazione delle schede,* in data 7 dicembre 1955.
[171] *Idem, Oggetto: Scrutini ed esami anno 1958/59,* in data 19 maggio 1959.

10

Bogani Giovanni

SCUOLA ELEM. PARIFICATA ISTITUTO S. FRANCESCO FIRENZE Via Vitt. Eman. 100

Esercizio.

(22 + 13 + 34) = 69
(3 + 44 + 42) = 89
(95 - 72) = 23
(89 - 64) = 25

Operazioni

22 +
13 +
34 =
69

3 +
44 +
42 =
89

95 -
72 =
23

Prove.

34 +
22 +
13 =
69

44 +
42 +
3 =
89

23 +
72 =
95

10

Bogani Giovanni

SCUOLA ELEM. PARIFICATA ISTITUTO S. FRANCESCO FIRENZE Via Vitt. Eman. 100

Dettato.

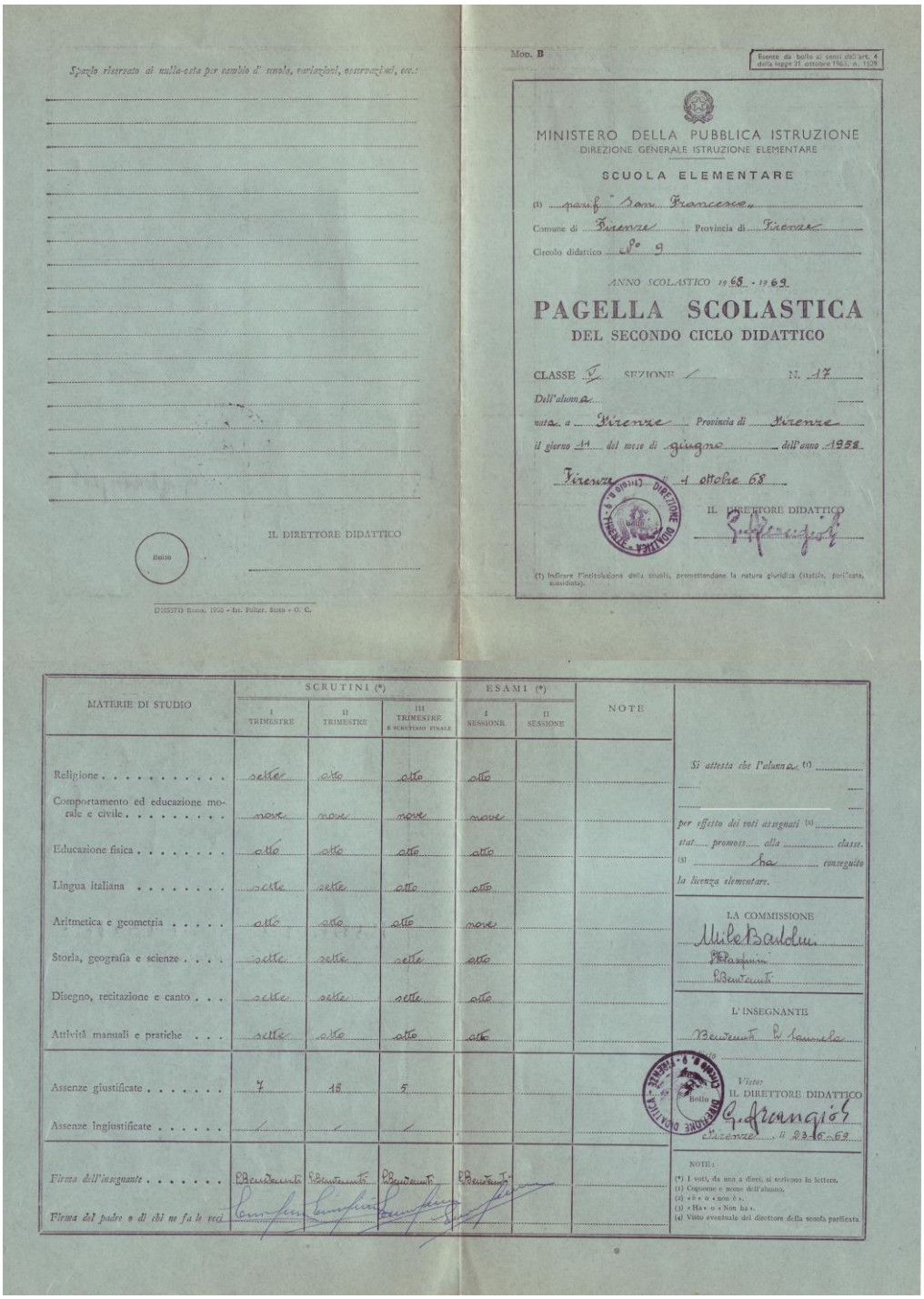
Giugno

È tornato giugno col suo fascio di spighe dorate fra le quali spicca il rosso dei papaveri.

Ha un paniere al braccio e la falce in pugno, un cappellone di paglia ed un'aria birichina di vacanza.

Ecco un mese proprio simpatico, specialmente ai bambini che sognano i bei tuffi nelle onde azzurre del mare, i lunghi giochi con la sabbia della spiaggia o le lunghe passeggiate nei boschi.

Qui è riportata la pagella dell’anno scolastico 1968/69 di un’alunna della scuola S. Francesco.



Spazio riservato ai nulla-osta per cambio di scuola, variazioni, osservazioni, ecc.:

Bollo

IL DIRETTORE DIDATTICO

(7165571) Roma, 1968 - Ist. Poligr. Stato - G. C.

Mod. B

Esente da bollo ai sensi dell'art. 4 della legge 31 ottobre 1963, n. 1529

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE ISTRUZIONE ELEMENTARE

SCUOLA ELEMENTARE

(1) parif. "San Francesco"

Comune di Firenze Provincia di Firenze

Circolo didattico N° 9

ANNO SCOLASTICO 1968 - 1969

PAGELLA SCOLASTICA
DEL SECONDO CICLO DIDATTICO

CLASSE V SEZIONE / N. 17

Dell'alunna

nata a Firenze Provincia di Firenze

il giorno 11 del mese di giugno dell'anno 1958

Firenze, li 1 ottobre 68

IL DIRETTORE DIDATTICO

(1) Indicare l'intitolazione della scuola, premettendone la natura giuridica (statale, parificata, sussidiata).

MATERIE DI STUDIO	SCRUTINI (*) I TRIMESTRE	II TRIMESTRE	III TRIMESTRE E SCRUTINIO FINALE	ESAMI (*) I SESSIONE	II SESSIONE	NOTE
Religione	sette	otto	otto	otto		
Comportamento ed educazione morale e civile	nove	nove	nove	nove		
Educazione fisica	otto	otto	otto	otto		
Lingua italiana	sette	sette	otto	otto		
Aritmetica e geometria	otto	otto	otto	nove		
Storia, geografia e scienze	sette	sette	sette	otto		
Disegno, recitazione e canto	sette	sette	sette	otto		
Attività manuali e pratiche	sette	otto	otto	otto		
Assenze giustificate	7	18	5			
Assenze ingiustificate	/	/	/			
Firma dell'insegnante	L. Benvenuti	L. Benvenuti	L. Benvenuti	L. Benvenuti		
Firma del padre o di chi ne fa le veci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		

Si attesta che l'alunna (1) ...

per effetto dei voti assegnati (2) ...

stat... promoss... alla ... classe.

(3) ha conseguito la licenza elementare.

LA COMMISSIONE

Mile Bartolini

[illegible]

L. Benvenuti

L'INSEGNANTE

Benvenuti L. Lamela

Visto

Visto:

IL DIRETTORE DIDATTICO

G. Arangiòl

Firenze, li 23-6-69

NOTE:

(*) I voti, da uno a dieci, si scrivono in lettere.
(1) Cognome e nome dell'alunno.
(2) « è » o « non è ».
(3) « Ha » o « Non ha ».
(4) Visto eventuale del direttore della scuola parificata.

Ho cercato di cogliere, attraverso la lettura della cronaca nei Registri di classe, lo spirito con cui le insegnanti affrontavano il momento delicato e impegnativo della valutazione. Nell'esprimere un giudizio sulle mete conseguite dall'alunno, immancabilmente erano portate a riflettere sul processo di insegnamento offerto.

Riporto alcune riflessioni sulla valutazione delle insegnanti della scuola "S. Francesco", ricavate dai Registri di classe (dell'anno scolastico 1965/66, 1969/70 e 1971/72):

> "Siamo ormai alla fine dell'anno scolastico e i bambini aspettano con trepidazione la prova degli esami. […] Anche per l'insegnante si profila il momento più difficile e delicato di tutto l'anno scolastico: il compito di giudicare con serenità e con oggettività gli alunni che ella ama per aver lavorato con loro per tanti mesi, dando a ciascuno quello che merita. La chiusura dell'anno scolastico porta, così unita ad una nota di sollievo, un cumulo di responsabilità, che il maestro non può ignorare, e che impegnano e scuotono tutta la sua sensibilità educativa"[172]

E ancora …

> "Fra breve sarò chiamata ad effettuare accertamenti sul livello di sviluppo psicologico e culturale raggiunto da ciascuno scolaro al compimento del primo ciclo. Questi accertamenti hanno, prima di tutto, una funzione diagnostica, in quanto tendono a mettere in evidenza il livello di maturazione intellettiva e il possesso di determinate acquisizioni scolastiche, ma hanno anche una funzione prognostica in quanto si tratterà di individuare capacità, abilità e acquisizioni necessarie all'esplicazione futura dei determinati compiti. La valutazione, quindi, più che vertere su un accertamento puramente quantitativo di nozioni, si baserà e prenderà in considerazione i cambiamenti operatisi nel comportamento dell'alunno che gradualmente avrà sviluppato le sue attitudini all'osservazione, alla riflessione, all'espressione, che avrà sentito nascere in sé l'interesse dell'apprendere e la gioia della conquista.

[172] A.S. S. F. FI (B), Cart. *Registri di classe dal 1965/66 al 1969/70,* Registro della classe seconda, a. s. 1965/66.

Sarà, pertanto, per l'esaminatore un serio e inquietante esame di coscienza su tutto il processo educativo e formativo nei riguardi e in risposte alle esigenze di ogni singolo discente"[173]

Qualche volta, invece, emerge la considerazione relativa agli alunni con difficoltà di apprendimento e la riflessione sul momento della valutazione:

"sempre insufficienti per ora! Ma il voto in pagella è stato ugualmente buono perché "la scuola deve essere un campione normale della società normale", con dentro bravi e dei non bravi, dei ricchi e dei poveri, della gente intelligente e della gente tarata [sic!] e poiché i tarati [sic!] nella società non devono essere emarginati ed i più intelligenti devono abituarsi a vivere con i meno dotati, A. e D. hanno, anche loro, la sufficienza, più meritata di quella degli altri, perché frutto di più impegno, fatica e sofferenza, che sono i veri valori umani"[174].

Da tempo ormai si avvertiva la necessità di un cambiamento, un modo diverso di esprimere la valutazione.

Nel 1965, infatti, con la Circolare Ministeriale del 20 maggio 1965, n. 220, venne introdotto il **libretto scolastico.** In riferimento a questo documento nella scuola dell'obbligo, si specifica che i voti non sono sostituiti, ma integrati, data la loro incapacità di spiegare se stessi, pur determinando la promozione o la bocciatura degli alunni[175].

Nella circolare inviata dal Direttore Didattico a tutti gli insegnanti del Circolo 22, leggiamo:

"Onde assecondare il collegamento Scuola Primaria – Scuola Media obbligatoria, il Sup. Ministero ha istituito il Libretto della scuola elementare come documento pedagogico interno, nel quale l'insegnante annota

[173] *Idem*, Registro della classe seconda, a. s. 1969/70.
[174] A. S. S. F. FI (B), Cart. *Registri di classe dal 1970/71 al 1974/75*, Registro della classe seconda, a. s. 1971/72.
[175] Cfr. MONTUSCHI F., *Scuola senza voti*, IV edizione, Editrice La Scuola, Brescia 1978, p. 14.

scrupolosamente osservazioni, giudizi e risultati in corrispondenza a un questionario prefissato, attraverso gli aggettivi e le esemplificazioni riportate in calce a ogni pagina e con sintetiche risposte"[176].

Nel 1977 seguì la legge n. 517[177] con la quale si introdusse delle modifiche al funzionamento e all'organizzazione della valutazione scolastica. Le innovazioni apportate nell'ordinamento della scuola elementare, relative alla valutazione scolastica, furono numerose e radicali.

Con la tabella qui riportata, ripresa (con modifiche) dal libro "*Programmazione e valutazione per schede*"[178], viene confrontata la modalità della valutazione vigente fino alla L. 517/ 1977 con la normativa che ne segue.

Prima del 1977	**Dopo il 1977**
1. Esame di passaggio dal 1° al 2° ciclo.	Semplice scrutinio.
2. Esame di licenza mediante prove scritte, grafiche, orali in due sessioni con commissione di tre membri, nominati dal direttore didattico.	Prove scritte e colloquio in unica sessione; valutazione collegiale insegnante o insegnanti di classe e due insegnanti designati dal collegio dei docenti e nominati dal direttore didattico. All'esame si tiene conto delle osservazioni sistematiche sull'alunno operate dall'insegnante o dagli insegnanti di classe, durante l'anno scolastico.
3. Passaggio alle classi 2, 4 e 5 dell'alunno per scrutinio. Mancato passaggio soltanto in casi eccezionali, con obbligatoria relazione scritta motivata dell'insegnante al direttore didattico.	Passaggio alle classi 2, 3, 4, 5 per scrutinio. Mancata ammissione soltanto in casi eccezionali, su conforme parere del consiglio di interclasse, riunito con la sola presenza dei docenti e sulla base di una motivata relazione dell'insegnante.
4. L'insegnante singolo valuta gli alunni e verifica i risultati del suo lavoro.	I Consigli di interclasse si riuniscono almeno ogni bimestre per verificare l'andamento complessivo dell'attività didattica nelle classi di loro competenza e proporre gli opportuni adeguamenti del programma di lavoro didattico.
5. Diario degli esami di licenza elementare e delle prove di scrutinio rigidamente prefissato. Gli alunni comunque assenti	Le prove suppletive degli esami di licenza elementare e di idoneità per i candidati assenti per gravi e comprovati motivi devono

[176] A. S. S. F. FI (A), Cart. *Circolari di direzione didattica*, Prot. N. 673/B/24, Oggetto: Esami prima sessione 1964 – 65- Libretti alunni …, Firenze in data 12 giugno 1965.
[177] Legge del 4 agosto 1977, n. 517: *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico*,
[178] Cfr. GIOCOLIERI G. – GOVI S., *Programmazione e valutazione per schede*, Ed. TEMI, Bologna 1979, pp. 35 – 37.

	erano ingiustificati e quindi né esaminati, né scrutinati.	concludersi prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo.
6.	I risultati degli scrutini e degli esami sono espressi in voti numerici, da zero a dieci, per ciascuna materia o gruppi di materie, nelle pagelle e nel diploma e devono essere trascritti fedelmente sui registri.	L'insegnante o gli insegnanti di classe sono tenuti a compilare ed a tenere aggiornata una scheda personale dell'alunno, contenente le notizie sul medesimo e sulla sua partecipazione alla vita della scuola nonché le osservazioni sistematiche sul suo processo di apprendimento e sui livelli di maturazione raggiunti. Dagli elementi registrati sulla scheda viene desunta trimestralmente dall'insegnante o dagli insegnanti della classe una valutazione adeguatamente informativa sul livello globale di maturazione, il cui contenuto viene illustrato ai genitori dell'alunno o a chi ne fa le veci dallo insegnante o dagli insegnanti, unitamente alle iniziative eventualmente programmate in favore dell'alunno (attività integrative).
7.	Prove di scrutinio come accertamento che ciascun insegnante effettuava sulla base del programma svolto.	Gli elementi della valutazione trimestrale costituiscono la base per la formazione del giudizio finale di idoneità per il passaggio dell'alunno alla classe successiva.
8.	Pagella nelle classi intermedie. Diploma di licenza elementare con votazioni.	La frequenza dell'alunno e il giudizio finale sono documentati con apposito attestato. Nell'attestato il giudizio finale consterà della sola dichiarazione di idoneità per il passaggio dell'alunno alla classe successiva o al successivo grado della scuola dell'istruzione obbligatoria.

4. 2. Scheda personale dell'alunno

La legge 517/77 introdusse, per la prima volta nella scuola dell'obbligo, l'uso della scheda personale dell'alunno, in sostituzione del sistema di valutazione decimale della tradizionale pagella.

La compilazione della scheda doveva basarsi sull'attenta e sistematica osservazione dell'andamento dei processi di apprendimento e dei livelli di maturazione raggiunti dall'alunno. Prevedeva, inoltre, il rafforzamento dei rapporti tra scuola – famiglia, attraverso incontri periodici per illustrare i dati valutativi degli alunni.

La Circolare Ministeriale n. 131 del 1978, relativa agli scrutini, sottolineava:

> "Lo scrutinio finale costituisce il momento conclusivo dell'attività educativa annuale e non deve essere la risultanza di apposite prove, bensì delle

> osservazioni effettuate nel corso dell'intero anno dall'insegnante o dagli insegnanti di classe. Gli elementi della valutazione trimestrale o quadrimestrale costituiscono la base del giudizio finale di idoneità per il passaggio della classe successiva. Il giudizio finale sarà documentato con l'apposito attestato distribuito con le schede di valutazione"[179].

Riguardo agli esami, stabiliva:

> "La classe 5ª elementare si conclude con l'esame di licenza, che consta di due prove scritte e di un colloquio"[180].

Le prove scritte dovevano accertare la maturità raggiunta dagli alunni in rapporto alla programmazione didattica e all'attività svolta durante il corso della scuola elementare. Esse riguardavano l'educazione linguistica e l'educazione matematica. Il colloquio verteva sull'intera attività svolta nel corso dell'anno scolastico e doveva rilevare il livello di maturità raggiunta, tenuto conto delle possibilità di ciascun alunno[181].

La circolare, inoltre, offriva indicazioni per la valutazione:

> "Il giudizio finale, che esclude in ogni caso la valutazione per materia e che non va motivato; consiste nella indicazione "ammesso" o "non ammesso": a) "alla classe successiva" o b) "al successivo grado dell'istruzione obbligatoria".
> Il giudizio degli esami di licenza e quello degli scrutini nelle classi dove operano più insegnanti è espresso collegialmente"[182].

I *Registri di classe* della scuola "S. Francesco", infatti, testimoniano, in merito, i cambiamenti avvenuti in quegli anni.

Dall'anno scolastico 1977/78 fino al 1979/80, nei registri, non si trovano più le valutazioni espresse con i voti, da uno a dieci, scritti in lettere e non ci sono altre annotazioni alternative ad essi. L'unica espressione riscontrabile è: "ammesso alla classe successiva" o "ammesso al successivo grado dell'istruzione obbligatoria"[183]. La cronaca della scuola, tuttavia, è ricca

---

[179] A. S. S. F. FI, Cart. *Circolari Direzione Didattica, Oggetto: Disposizioni per la chiusura dell'anno scolastico 1977/78, allegato: C.M. 131/78, Scrutini, Art.1.*
[180] *Idem, Esami, Art.1.*
[181] *Idem, Art.2.*
[182] *Idem, Valutazione, Art.1.*
[183] Cfr. A. S. S. F. FI, Cart. *Registri di classe dal 1977 al 1980.*

di informazioni sull'innovazione introdotta nella scuola in materia di valutazione.

Nel Registro della classe quinta (a. s. 1977/78), verso la fine del 1° quadrimestre, l'insegnante, Giuseppina Benvenuti, annota le sue osservazioni complessive sull'andamento della classe e si lamenta della mancanza di collaborazione da parte di alcune famiglie:

> "30 gennaio '78 – Siamo alla fine del primo quadrimestre e sto lavorando per la valutazione globale dei miei alunni. Sono molto soddisfatta per alcuni che vedo progredire giorno per giorno nel processo di maturazione, sono invece ancora molto perplessa per altri che hanno ancora comportamenti e atteggiamenti prettamente infantili. Le famiglie non collaborano nell'inculcare il senso del dovere, della responsabilità, non li educano al sacrificio, alla rinunzia e i ragazzi non maturano e non sanno assumersi impegni, neppure quello dello studio"[184].

L'insegnante coglie e registra, con accuratezza, le reazioni alla consegna delle prime schede di valutazione:

> "20 febbraio '78 – Le reazioni delle famiglie dopo la consegna delle schede di valutazione, sono state le più varie.
> I meno soddisfatti sono stati i bambini che nel voto vedevano concretizzato in modo a loro più accessibile, la soddisfazione, l'approvazione o il rimprovero dell'insegnante; i genitori hanno invece in gran parte condiviso il mio giudizio e l' hanno accettato anche se un po' mortificante, altri si sono ribellati e sono naturalmente quei due o tre i cui figli non danno alcun risultato positivo. Io ho cercato di spiegare loro i motivi di un rendimento così scarso e ho chiesto tutta la loro collaborazione"[185].

Ancora una volta, l'insegnante, che mirava a promuovere a un buon livello ogni bambino, esprime il rammarico riguardante la collaborazione della famiglia nell'azione educatrice:

> "30 maggio '78 – Scoraggiante è notare il disinteresse di alcune famiglie per quello che riguarda il comportamento e il processo di apprendimento dei propri figli. Alcuni genitori, nonostante i richiami che ho affidato ai loro ragazzi, non si sono mai fatti vivi durante tutto l'anno. In questi casi sento che la mia opera di educatrice fallisce perché manca l'appoggio e la collaborazione della famiglia.

[184] *Idem, Registro della classe V, a. s. 1977/78.*
[185] *Ibidem.*

> Penso al futuro di questi ragazzi ai quali manca la guida e il controllo della famiglia"[186].

Nel Registro della classe terza (a. s. 1977/78), l'insegnante, Giovanna Panicucci, accenna, in modo molto stringato, all'introduzione della scheda e sottolinea chiaramente la difficoltà sull'accettazione della novità:

> "Mese di febbraio – Abbiamo consegnato le pagelle, anzi le famose schede di valutazione: i genitori sono venuti, abbiamo parlato ci siamo illuminati a vicenda"[187].

Dall'anno scolastico 1980/81, i *Registri di classe* riportano delle modifiche, ma dal 1983/84 si notano dei cambiamenti sostanziali circa l'introduzione delle schede personali dell'alunno.

Il Registro è diviso in due parti. Nella seconda, intitolata "Giornale di classe", si richiama all'attenzione degli insegnanti alcuni punti rilevanti della legge 517/77 circa la sua compilazione:

1) Gli elementi essenziali del "piano annuale di attività scolastica", elaborato dal Collegio dei docenti (art.11);
2) I dati del "piano delle attività integrative scolastiche", elaborato dal Collegio dei docenti (art.2);
3) Il "programma di lavoro didattico" concernente l'attività didattica prevista per la classe (art.2);
4) Le osservazioni sistematiche sul processo di apprendimento e sui livelli di maturazione raggiunti da ciascun alunno. Da tali osservazioni si desumono gli elementi da trascrivere nella scheda personale (art.4);
5) Gli elementi emergenti delle verifiche operate dai Consigli d'interclasse e i conseguenti adeguamenti del "programma di lavoro didattico" (art.2).

Vengono, quindi, dedicati degli spazi sia per la "programmazione didattica" mensile e per i "rilievi sullo svolgimento del programma di lavoro didattico…" sia per le "note utili per la compilazione della scheda personale dell'alunno" (la partecipazione alla vita della scuola, osservazioni

[186] *Ibidem.*
[187] A. S. S. F. FI (B), *Cart. Registri di classe dal 1977 al 1980;*

sistematiche sul processo di apprendimento e sui livelli di maturazione raggiunti, eventuali iniziative di sostegno attuale).

La scuola "S. Francesco" ha sempre adottato la valutazione quadrimestrale, come si può rilevare nelle schede conservate nell'archivio. Anche le schede, nella loro forma, nei contenuti e nell'ampiezza sono state oggetto, non poche volte, di cambiamento.

Ne riporto una dell'anno scolastico 1979/80[188]. Essa consiste in due facciate del foglio: la prima con i dati anagrafici dell'alunno e la seconda, dedicata alla valutazione trimestrale (o quadrimestrale), adeguatamente informativa sul livello globale di maturazione raggiunto.

Il giudizio finale porta le firme dell'insegnante di classe e di uno dei genitori.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CIRCOLO DIDATTICO di Firenze n° 9

Provincia di Firenze

SCUOLA ELEMENTARE ~~STATALE~~ / PARIFICATA di "S. Francesco"

ANNO SCOLASTICO 1979 - 1980

Classe IV Sezione unica

COMUNICAZIONI TRIMESTRALI
ALLA FAMIGLIA

dell'alunna

nat a a Firenze (prov Firenze) il 2-1-70

indirizzo via S. Bandini n° 9

[188] A. S. S. F. FI (B), Cart. *Schede di valutazione (1979/80 – 1993/94)*, Classe IV, a. s. 1979/80.

VALUTAZIONE TRIMESTRALE ADEGUATAMENTE INFORMATIVA SUL LIVELLO GLOBALE DI MATURAZIONE RAGGIUNTO.

I QUADRIMESTRE	II TRIMESTRE	II QUADRIMESTRE
Dato il suo costante interessamento, ho notato in lei un graduale progresso nell'apprendimento di tutte le discipline scolastiche, particolarmente nell'espressione scritta in cui, sebbene talvolta dimostri di avere ancora qualche difficoltà nell'organizzazione delle idee, tuttavia è più sicura e corretta nell'esposizione e denota di avere anche un certo impegno per l'arricchimento del suo patrimonio linguistico. È abbastanza sicura nel calcolo orale e scritto; ha buona capacità di comprensione dei concetti logico-matematici e di quelli geometrici. Studia con impegno ed interesse le materie orali del cui significato ha	facilmente consapevolezza.	Anche in questo secondo quadrimestre ho notato un lento ma graduale progresso in tutte le attività scolastiche. Questo si è fatto più evidente nelle composizioni scritte in cui ormai ha dato prova di saversi esprimere in forma vivace e organica. Nonostante il suo continuo impegno nello studio delle materie orali ha ancora qualche difficoltà nell'esposizione. Buona, invece, è la sua conoscenza dei concetti matematici e geometrici.

FIRMA DELL'INSEGNANTE (o degli insegnanti) DI CLASSE	FIRMA DI UNO DEI GENITORI O DI CHI NE FA LE VECI (per presa conoscenza)	FIRMA DELL'INSEGNANTE (o degli insegnanti) DI CLASSE	FIRMA DI UNO DEI GENITORI O DI CHI NE FA LE VECI (per presa conoscenza)	FIRMA DELL'INSEGNANTE (o degli insegnanti) DI CLASSE
/	/	Sr Mariangela Gregori		Sr Mariangela Gregori

GIUDIZIO FINALE

L'alunna ... (1) è stata ammessa alla V classe elementare

Firenze, li 11/6/80

FIRMA DELL'INSEGNANTE (o degli insegnanti) DI CLASSE
Sr Mariangela Gregori

(1) Scrivere per esteso la dizione valida: « è stato ammesso o non è stato ammesso alla . . . . . classe elementare *ovvero* al successivo grado dell'istruzione obbligatoria ».

Con i nuovi programmi del 1985, la scheda personale viene modificata e più concretamente impostata su criteri di osservazione e di rilevazione più analitica e più approfondita:

- Partecipazione dell'alunno alla vita della scuola (l'insegnante è invitato ad individuare ed a valutare i comportamenti partecipativi dell'alunno ritenuti più significativi con particolare riguardo ai comportamenti inerenti all'impegno scolastico e ai livelli di collaborazione nel gruppo);
- Elementi desunti dalle osservazioni sistematiche sui processi di apprendimento e sui livelli di maturazione raggiunti, tenuto conto della programmazione educativa e didattica formulata in base ai vigenti programmi didattici per la scuola primaria (D.P.R. 12-2-1985, n. 104), al fine di verificare sistematicamente la sua validità, di apportare gli eventuali opportuni correttivi ed apprestare conseguenti interventi didattici;
- Valutazione trimestrale adeguatamente informativa sul livello globale di maturazione raggiunto e sulle attività scolastiche integrative eventualmente programmate.
- Giudizio finale.

4. 3. Documento di valutazione

Il documento di valutazione è finalizzato ad una conoscenza più esaustiva, dal profilo al "volto" di ogni bambino. Il nuovo documento, strutturato su quattro facciate, in cui la prima parte, dopo un frontespizio di pura anagrafe scolastica, è ripartita in 3 quadri corrispondenti alle tre richieste[189]:

1. Conoscenza dell'alunno – profilo iniziale e suoi aggiornamenti – attraverso seguenti aspetti:
    - Esperienze, conoscenze, abilità e modi dell'apprendimento;
    - Relazionalità e partecipazione;
    - Atteggiamento nei confronti dell'esperienza scolastica.
2. Rilevazione degli apprendimenti

Ogni disciplina presenta alcuni enunciati, tratti dai programmi, che definiscono gli obiettivi e la programmazione, traducendoli in micro-obiettivi annuali. Ad esempio: ascoltare, comprendere e comunicare oralmente, oppure leggere e comprendere testi di diverso tipo, ecc. Il documento parla di "enunciati convenzionali" che corrispondono a lettere(A, B, C, D, E).

A – L'alunno ha conseguito la piena competenza;

B – L'alunno ha conseguito un buon livello di competenza;

C – L'alunno ha conseguito una competenza essenziale;

D – L'alunno ha conseguito solo una competenza parziale;

E – l'alunno deve ancora conseguire un livello adeguato di competenza.

La valutazione degli alunni può essere impostata sulla corrispondenza dei micro-obiettivi raggiunti da ciascuno con le lettere enunciate.

3. Valutazione dei progressi nell'apprendimento e nello sviluppo personale e sociale dell'alunno
    - Valutazione intermedia;
    - Valutazione finale.

[189] Cfr. RIZZO Ubaldo [a cura di], *Il punto sulla valutazione. I cambiamenti apportati nel sistema valutativo della scuola elementare dalla Circolare Ministeriale n. 288 del 31-8-1995*, Gruppo Tredieci, Offset Invicta S.p.A. Limena, Padova 1995, p. 7.

Il Ministro Giancarlo Lombardi, nella Circolare n. 228 del 1995, cercò di rimediare, tempestivamente, alle numerose questioni sollevate ed ai disagi provocati dal nuovo sistema di valutazione introdotto l'anno precedente. Suggerì, infatti, interventi correttivi, di carattere semplificativo, nelle procedure e nell'articolazione del nuovo documento di valutazione. Inoltre, puntualizzò l'importanza e l'efficacia del recente documento di valutazione.

> "Le modifiche apportate consentono un uso più flessibile e funzionale degli strumenti, in grado di contenere tempi e adempimenti formali e di orientare maggiormente l'attenzione verso gli aspetti qualitativi dell'insegnamento e della valutazione dei suoi esiti. […] La valutazione assume un significato particolarmente rilevante nei processi finalizzati ad elevare la qualità del servizio scolastico e richiede un ruolo attivo e responsabile di tutti i soggetti professionali della scuola"[190].

Ma con il D.M. del 12 luglio 1996, n. 338, il documento di valutazione ha già subìto una modifica, in senso semplificativo e comprensibile, nella sua struttura e nel modo di esprimere il giudizio sintetico: ottimo, distinto, buono, sufficiente, non sufficiente.

L'iter della valutazione, introdotto nel 1977, con l'abolizione della tradizionale pagella, aveva, per obiettivo, la ricerca di uno strumento di misura, efficace per stimolare l'impegno, dare fiducia, coscientizzare il bambino delle possibilità e capacità possedute. Si trattava, cioè, di tradurre la valutazione in un intervento formativo e educativo, spostando l'attenzione dalla quantità alla qualità, dal prodotto finale al processo di insegnamento – apprendimento.

Questo tipo di valutazione esigeva che il rapporto tra i vari componenti coinvolti nel difficile compito della formazione (scuola, famiglia, insegnanti, alunno singolo e gruppo classe) fosse impostato sulla collaborazione. Occorreva che, nel sistema della valutazione, l'alunno fosse coinvolto attivamente, in una specie di autovalutazione, anche se molto provvisoria e suscettibile di esistenziale correzione e definizione.

---

[190] *Idem*, pp. 58 – 60.

5. I libri di testo

Nelle programmazioni mensili dei *Registri* della scuola "S. Francesco", nell'immediato dopoguerra, viene puntualizzata la lettura sul "libro di testo", senza mai citare il titolo e l'autore dei testi adottati. Questa imprecisione, ripetuta per anni, oggi incuriosisce: una disposizione ministeriale del 1945 abolisce il testo unico di Stato[191], introdotto dal fascismo, che si intitolava "Libro per la prima classe, Libro per la seconda classe[192], ecc." e forse le giovani insegnanti, abituate dalla loro infanzia, a quel libro senza nome, a quel titolo insignificante, non avevano acquisito l'attenzione e l'importanza che il titolo, l'autore e la casa editrice hanno per noi oggi.

Con i nuovi programmi, l'insegnante poteva finalmente scegliere il testo tra quelli che il mercato dell'editoria offriva. Nel periodo post-bellico, così si ha un proliferare di nuovi testi dal prezzo più vario[193].

Purtroppo, non ho trovato nessuno dei testi, editi nel '46, nei quali

> "spesso le correzioni venivano fatte con strisce di carta, incollate sulle frasi da censurare, a testimonianza di quanto la volontà di cambiamento fosse ostacolata dalla penuria di risorse"[194]

Nelle mostre tenute, rispettivamente, a Milano (marzo 2004)[195] e a Brescia (6 – 29 maggio 2004)[196], sono stati presentati oltre 500 fra testi e documenti originali scolastici, relativi al periodo 1946 - 1953[197].

---

[191] Cfr. CORDOVA I., *I libri di testo per le scuole elementari*, in *DOCETE (F.I.D.A.E.)*, Anno IV – Nuova Serie – N. 3, Dicembre 1948, p. 73;
[192] Cfr. http://www.serracapriola.net/costumi/scuola/dopoguerra/, sito consultato da me in data 10.05.2006.
[193] Si può notare che il prezzo dei libri è rilevante e aumentava sempre più: £620, 630, 720 e oltre. Invece, il costo del libro di testo nel '42 era di £6. Questa grande differenza ci fa comprendere di quanto la moneta italiana avesse perduto il suo valore.
[194] BERTANTE A., *I primi libri della scuola antifascista*, in *Repubblica*, in data 30 marzo 2004.
[195] *Ibidem.*
[196] Cfr.http://www2.unicatt.it/pls/catnews/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=3386,sito consultato da me in data 07.05.2006 che porta il titolo: *Archivio per la storia dell'educazione in Italia. Il cantiere scolastico della democrazia (dal 6 al 29 maggio 2004…).*
[197] Cfr. BERTANTE A., *I primi libri della scuola antifascista*, in *Repubblica*, in data 30 marzo 2004.

Il prof. Fulvio De Giorgi, curatore della mostra di Brescia, ad una domanda sui valori emergenti nei primi anni repubblicani, ha risposto:

> "Nelle scuole elementari viene abolito il testo unico fascista, ma permangono elementi di continuità con il Ventennio. Rimane, per esempio, un certo tono nazional-cattolico: quello della triade *Dio-patria-famiglia*, anche se i tre valori diventano autonomi, non essendo più funzionali all'ideologia del Regime. Riemerge un predominio cattolico che si manifesta anche nell'enfasi sulla maternità e sulla mamma, a scapito dei valori della virilità, incarnata dal guerriero fascista. Si sceglie di fatto, di depoliticizzare la scuola di base, dopo gli eccessi di politica e di retorica con cui il fascismo aveva cresciuto gli scolari"[198].

5. 1. <u>Anni Cinquanta</u>

Tra i libri adottati nell'immediato dopoguerra nella scuola "S. Francesco" e da noi ritrovati e consultati, i più significativi nel segnare il passaggio dal ventennio alla nuova era repubblicana, appaiono ***"Campo d'oro"*** di Mario Toscano, editrice *Le Stelle*, prezzo £ 620 e "***Sempre verde***" di Ezio Nuti, editore Paravia del 1953, costo £630.

In *Campo d'oro*, *Antologia* per la terza classe, non compare la data di stampa. Ma certi riferimenti tratti dal giornalino "*Corriere dei piccoli*" (di cui comparivano alcuni estratti

[198] Cit. http://www2.unicatt.it/pls/catnews/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=3379, sito consultato da me in data 07.05.2006, che riporta l'intervista al Prof. Fulvio DE GIORGI, docente di Storia dell'educazione in Università Cattolica, che ha come titolo: *I libri che hanno fatto la Repubblica. Nel dopoguerra la scuola tenta di archiviare la retorica fascista. Il ruolo dei testi scolastici nel consolidamento democratico*, pubblicato: 06/05/2004.

nell'Antologia), come l'annuncio del ripristino della vacanza per la festa del santo patrono nell'anno 1952 – '53 (p. 93) e la lettera di un ragazzo che dice di essere emigrato in Belgio con la famiglia nel 1951 e che l'Italia non vede da due anni" (p. 184), fanno presumere che il testo sia del 1953.

Queste notizie sono riprese da "Lettere dei ragazzi d'Italia", pubblicate in *Il Corriere dei piccoli*, giornalino molto diffuso e conosciuto in quel periodo e alcune lettere sono inserite a puntate in questo testo scolastico. L'espressione "ragazzi d'Italia" ci fa capire quanto il balillismo avesse permeato il tessuto sociale italiano e come tardasse a scomparire.

In questi libri di lettura e in altri consultati, che appaiono quasi contemporanei a "*Campo* d'oro", non c'è più, è vero, l'esaltazione della marcia su Roma, come nel libro per la seconda classe del '42, a p. 21, oppure l'osanna per il duce che lavora per la patria a p. 81[199]. L'apologia del fascismo è cancellata, ma i contenuti sono in gran parte quelli post-risorgimentali che avevano abbondantemente nutrito il progetto educativo del fascio nel ventennio.

Il valore della patria era molto forte nella scuola del primo dopoguerra. Esso permise, attraverso i libri di testo, di veicolare quello di Repubblica[200].

Infatti, nei libri di lettura "Campo d'oro" (p. 33) e "Sempreverde" (p. 25) e negli altri dello stesso periodo, sono moltissimi i testi che esaltano la patria: l'Italia. Alla domanda: "perché amo l'Italia", vengono proposte le parole di E. De Amicis:

"Io amo l'Italia perché mia madre è italiana, perché il sangue che mi scorre nelle vene è italiano, perché è italiana la terra dove sono sepolti i morti che mia madre piange, e che mio padre venera, perché la città dove sono nato, la lingua che parlo, i libri che mi educano, perché mio fratello, mia sorella, i miei compagni, e il grande popolo in mezzo a cui vivo, la bella

[199] Cfr. http://www.serracapriola.net/costumi/scuola/dopoguerra/, sito consultato da me in data 10.05.2006.
[200] Cfr. http://www2.unicatt.it/pls/catnews/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=3379, sito consultato da me in data 07.05.2006

natura che mi circonda, e tutto ciò che vedo, che amo, che studio, che ammiro, è italiano".

Inoltre, nel libro Sempreverde, non manca qualche espressione razzista, come nel racconto " L'oro e la scrittura" (p. 82):

"I negri raccontano questa strana storiella: Il buon Dio creò gli uomini bianchi e neri, mise innanzi a loro dei preziosi doni e disse: - Qui sono l'oro e la scrittura! – scegliete. – I negri scelsero l'oro, e ai bianchi rimase la scrittura.

Che avvenne? I bianchi, avendo imparato le arti e le scienze, inventarono macchine, fecero navi e cannoni, e sottomisero i negri; e i negri ignoranti scavano sempre oro, ma per i bianchi".

Qui, sembra che si giustifichi l'ingiustizia, la colonizzazione dell'Africa, del negro arretrato, sottosviluppato: il suo lavoro potenzia la patria, l'Italia.

Ancora, a pagina 30, c'è il racconto "La coda che vuol fare da testa", che ha la finalità di educare alla sottomissione, forse, al regime, perché, con la forte guida del duce, la patria progredisce. Nel testo non c'è riferimento esplicito al regime fascista o al duce, tuttavia, è presumibile che si tratti di un testo riadattato.

I TRE COLORI

di F. Castellino

Eccoli uniti insieme i tre colori,
che batter fanno tutti i nostri cuori.
Eccoli uniti i tre colori belli,
che fan di tutti noi tanti fratelli.
Han questi tre colori un sentimento;
dicono gloria, dicono ardimento.
Il sole che li bacia è il nostro sole,
è il sol che fa fiorir le nostre aiole.
Compagna è ai tre color la nostra gloria,
e senza lor non c'è per noi vittoria.
Chi per l'Italia combattendo muore
i tre santi colori ha dentro il cuore.
I tre colori son l'Italia intera:
viva l'Italia con la sua bandiera!

35

"Il giro d'Italia in… volo." (p. 24) di Sempreverde è una poesia in 3 puntate, quasi un riassunto delle bellezze naturali della penisola con le sue città meravigliose. Non manca l'esaltazione del tricolore!

Il tema della "Patria" è presente fortemente in tutti i testi di lettura degli anni

’50. Nel decennio successivo esso appare attenuato, anche se ancora insistente; negli anni ’70 è davvero impallidito fino a scomparire con la riforma dell’’85.

Mettendo a confronto i testi scolastici citati, si capisce che un altro tema ereditato e trasmesso intatto nei vari passaggi epocali è quello religioso. I testi presi dalla Bibbia, poesie e preghiere intendevano far conoscere, trasmettere nozioni, mentre gli episodi della vita dei santi, racconti edificanti miravano a far interiorizzare i doveri verso Dio, verso genitori, la patria, il prossimo, cioè, intendevano far acquisire al fanciullo comportamenti positivi.

Non si conosceva il metodo esperienziale del rendersi conto: scoprire, riconoscere, cogliere nell’ambiente i segni, gli esempi. Forse, allora, non se ne vedeva la necessità: il ragazzo ereditava, spontaneamente, i valori occorrenti, trasmessi dalla società e dalla famiglia.

Era la famiglia, soprattutto, a garantire lo svolgersi positivamente lo sviluppo della personalità del fanciullo, per questo tanto spazio è a loro dedicato in questi testi.

Riporto qui la poesia “O mamma!” del *Sempreverde* (p. 7).

O mamma !

O mamma vo’ dirti una cosa
che forse ti piacerà tanto.
Stanotte passandomi accanto,
mi disse il bambino Gesù:
— Felice quel bimbo che vive
protetto da un angelo pio —
O mamma, quel bimbo son io,
quell’angelo, o mamma, sei tu.

— 7

A questo testo poetico segue il racconto di una madre coraggiosa che riesce a farsi restituire da un leone, fuggito dallo zoo, il proprio bambino.

La madre svolge un ruolo importante nella famiglia e nella società. Nel racconto "*Una candela alla finestra*", rileggiamo, come in filigrana, la parabola evangelica "*Il figlio prodigo*" (Lc 15, 11-32), dove il protagonista che attende il figlio pentito che ritorna non è più il Padre, bensì la madre che ha messo la candela accesa alla finestra in attesa che il figlio ritorni.

La triade "Dio – patria – famiglia" è, dunque, ben evidente nei testi adottati nella scuola "S. Francesco". Non disponiamo di libri di lettura di diverso contenuto e ce ne dovevano essere, se Ines Cordova, nel suo articolo sulla rivista mensile "*DOCETE*" nel 1948 dice:

> "Adesso i testi […] sono sguardi panoramici sul mondo, o antologie più o meno abilmente raccolte. […] E ogni anno le famiglie rinnovano la spesa dei libri di testo, e giungono in mano ai ragazzi magari fascicoletti rachitici che si autodenominano sfrontatamente libri, ma del libro hanno solo il costo.
> Tu li apri e ti trovi in un mondo che talvolta ignora la lingua, tal'altra la patria italiana, quasi sempre la religione e spessissimo il fanciullo e la scuola.
> E il libro che noi abbiamo lungamente vagheggiato come formatore del fanciullo …è ignorato o è di là da venire"[201].

E le insegnanti della scuola "S. Francesco", in questi anni, continuarono ancora a parlare, nella cronaca dei *Registri di classe*, della lettura sul libro di testo senza mai citare il titolo o l'autore né esprimere giudizi sul testo adottato.

Nel 1954, si nota, in riferimento ad essa un cambiamento. Il primo applauso fatto dagli alunni e registrato dall'insegnante Assunta Pasquini è per il libro di lettura "*Voci*":

> "16 ottobre 1954. Ho consegnato il libro di lettura "Voci". Sono rimasti entusiasti e lo hanno accolto con gran battimani. È piaciuto e si sono molto interessati per

[201] CORDOVA I., *I libri di testo per le scuole elementari*, in «*DOCETE*» *(F.I.D.A.E.),* Anno IV – Nuova Serie – N. 3, Dicembre 1948, p. 74;

le illustrazioni, racconti e poesie che vi sono. Abbiamo iniziato subito la lettura in classe"[202].

La gioia per il libro di lettura diventa "esplosiva"[203], quando arriva, per la prima volta, il libro di Bargellini, intitolato "*L'Invito*". L'insegnante Giovanna Panicucci riferisce:

> "Quelli sì che erano libri, un vero prodigio! Era una festa per tutti leggere. Non era faticoso poi ripetere oralmente: esercizio utile, poiché a scuola non solo s'impara a leggere, ma anche a scrivere; il riassunto rappresentava un elaborato piacevole e rilassante, accessibile anche ai meno dotati"[204].

In questo caso, l'insegnante non ha dimenticato né l'autore, né il titolo, neppure dopo 60 anni. Il libro aveva una sua identità. Era il mediatore tra il programma e la scuola in azione[205] .

Ne "*L'Invito*", il "vecchiume" fascista è ormai alle spalle. Già nella prima pagina un vivace e intelligente dialogo illumina il contenuto in esso raccolto. Il libro di lettura vive, perché fa vivere il fanciullo lettore, fa correre il suo pensiero, ne stimola i sentimenti, ne anima la fantasia…

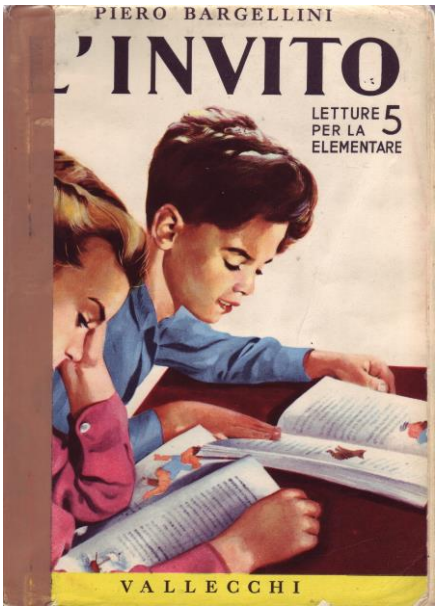
L'insegnante Giovanna Panicucci prosegue, mentre riaffiorano i suoi ricordi:

> «I racconti erano piacevoli e si aprivano su un mondo bello. Le poesie di autori classici e moderni erano apprese a memoria volentieri. Tutto il contenuto, per la sua organicità, seguendo la struttura tradizionale dell'anno con i mesi, le stagioni, le feste, serviva davvero all'insegnante nello svolgersi del suo lavoro: la retorica era assente, sostituita da argomenti nuovi che miravano a far felice il mondo della scuola; quel libro di Bargellini era come un ponte tra il passato e il futuro: aiutava il ragazzo a scoprire le sue radici, mentre gl'infondeva l'entusiasmo di essere artefice del pezzetto di storia a lui riservata.

---

[202] A. S. S. F. FI, *Cart. Registri di classe (1945 – 1955)*, Registro della classe II, a. s. 1954/55. Non ho trovato il libro "*Voci"*, quindi mancano le informazioni riguardanti l'autore e la casa editrice.
[203] Ci sono ex alunni, che, dopo 50 anni, conservano il libro di Bargellini, come ricordo di quei giorni felici.
[204] Dall'intervista fatta all'insegnante Giovanna Panicucci in data 02.05.2006.
[205] Cfr. CIVES, *op. cit.,* p. 139.

> Era un piacere fare analisi grammaticale e analisi logica sul libro di lettura; e non ci stancavamo mai a rileggerne i racconti. Quando il libro era finito, non era finita la lettura, perché tutti, in coro, dicevano "ricominciamo, ricominciamo!".
> Si sentiva che l'autore era un perfetto maestro. Infatti, fra tutti i titoli che aveva (maestro, direttore, scrittore, assessore dei beni culturali, sindaco…), ne ricordava solo uno e voleva essere chiamato solo "maestro" »[206].



Tra tutti i libri di testo, preferiamo approfondire proprio "*L'Invito"* di Bargellini del 1955 per la classe 5ª elementare.

A differenza dei precedenti libri del dopoguerra, questo non ha più il carattere, lo stile di essere arretrato, riciclato, ed è evidente l'intento dell'autore di introdurvi qualcosa di nuovo: soprattutto racconti legati all'esperienza quotidiana degli alunni, finalizzati non solo allo sviluppo delle capacità individuali, ma a favorire il lavoro di gruppo, la formazione della coscienza democratica.

Riportiamo, come esempio, quello de "*La battuta di caccia*" (p.12), che prende l'avvio da uno dei giochi preferiti dai ragazzi, "il nascondino". È un racconto composito, che si svolge in più fasi. Il gruppo deve confezionare con stoffa, da tagliare e cucire, le lepri riempite di castagne per poi nasconderle tra i cespugli del bosco, sorvegliate dalla bambine…

La collaborazione nel gruppo, durante lo svolgersi della caccia, è bene espressa nell'accettazione delle norme che regolano la convivenza, dove ognuno acquista fiducia in sé, autonomia, sicurezza emotiva e si rende responsabile di chi ha bisogno di aiuto. Tutti sono felici di vivere un'esperienza che li fa sentire adulti.

[206] Dall'intervista fatta all'insegnante Giovanna Panicucci in data 02.05.2006.

Nel dialogo tra alcune specie di uccelli con le nuvole, la torre, il campanile vengono evidenziate le caratteristiche di ogni specie di volatile: i passerotti volano attorno al campanile con volo corto, devono fermarsi ben presto; non è così quello delle rondini, che girano attorno al cuspide del campanile senza tregua; il gufo notturno si ritira nell'ombra dentro le buchette e aspetta lì i passerotti, sua preda …(p. 135).

Non solo vengono sottolineate le loro caratteristiche comportamentali, ma anche il linguaggio è ben studiato, arricchisce il patrimonio lessicale, si crea suspence nel tenerne vivo l'interesse ed è una piacevole lettura oltre ad essere una lezione di scienze senza che il bambino se ne accorga.

Altri racconti abbastanza simili (sempre all'interno del testo *L'Invito* di Bargellini) sono "*Il formicaio"* (p. 173) e *"Le Api"* (p. 182). Essi incuriosiscono e sospingono il lettore verso la conclusione del racconto.

Invece, nel racconto *"La fondazione di Roma"*, molti sono i collegamenti con la storia. Per esempio, nel racconto "… sorse tra i due fratelli un litigio… per troncare il quale si affidarono alla sorte. Stabilirono, cioè di interrogare gli dèi. *Se fossero stati greci avrebbero consultato l'oracolo di Delfo; se fossero stati sanniti, avrebbero seguito le orme dell'animale sacro, che era il lupo. Essendo latini, avevano imparato dagli etruschi l'arte di indovinare la volontà degli dèi dal volo degli uccelli"* (p. 149).

Il libro presenta anche molti personaggi ben noti per le loro caratteristiche personali: Dante, del quale si sottolinea qui la prontezza; Donatello e Brunelleschi a confronto con i loro crocifissi; l'O di Giotto; Michelangelo Buonarroti nell'orto di San Marco o alle prese con il Soderini nel proteggere il naso del suo Davide; Galileo Galilei, mentre osserva, studia, scopre la legge del pendolo; Padre Barsanti, inventore del motore a scopio; Guglielmo Marconi, inventore del telegrafo senza fili; Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci. Non mancano nemmeno argomenti di omaggio alla patria.

Bargellini, con un modo personalissimo, riusciva a far rivivere personaggi, avvenimenti, tolti da testi, prodotti compiuti, riadattandoli alle

capacità mentali del bambino; e difficilmente apparivano testi ritagliati, strappati dal loro contesto. Le letture scelte avevano sempre la finalità di collegare i saperi fra di loro, coinvolgendo il piccolo lettore nell'approfondimento dei percorsi conoscitivi programmati. Egli, inconsapevolmente, era spinto dalla curiosità a saperne di più… di storia, geo - scienze o di storia dell'arte o ad affrontare il testo originale.

Possiamo riportare una molteplicità di altri testi per dimostrare come questo libro di lettura ed altri a lui contemporanei[207], non fosse fine a se stesso, ma "ponte" per collegare i saperi e gratificasse il piccolo lettore. Se questa finalità è stata sempre a fondamento del libro di testo, adesso è più evidente e più capace di soddisfare l'insegnante ed è più proficua per il bambino.

L'Invito, a differenza degli altri libri di lettura, riporta, nelle ultime pagine, un vocabolario dei termini più difficili. Un'altra particolarità è che, alla fine di ogni racconto, c'è una striscia evidenziata di giallo, con domande pertinenti per aiutare il bambino a riflettere, a ricercare e ad approfondire.

Un'altra sua novità è la piccola galleria d'arte con 8 pitture famose nella storia dell'arte di autori compresi nell'arco di tempo, che va dal Rinascimento fino ai "macchiaioli". Di ciascuno, oltre a presentarne un capolavoro, è tracciata anche una breve, stimolante biografia. La piccola galleria d'arte invita a visitare i vari musei di riferimento, di cui Bargellini era un esperto conoscitore.

Sono scomparse le poesie di Zietta Liù, abbondano quelle di Giovanni Pascoli, G. Carducci, G. Gozzano, R. Bacchelli, Ada Negri, C'è l'inno di G. Mameli e l'inno di Garibaldi di A. Mercantini, come omaggio alla patria.

La religione è presentata in modo meno pietistico e devozionale, con brani del Vangelo e poesie per alcune ricorrenze e biografie di santi. Di testi poetici del tempo passato, si incontra, per esempio, "*Che cosa è Dio*"di A.

[207] Cfr. *Voci nuove* di Mario TOSCANO del 1957

Aleardi (p. 40), poesia che, nei ricordi delle insegnanti, piaceva e faceva sognare tanto i bambini.

La nostra ricerca ci ha fatto incontrare altri testi dello stesso autore Bargellini[208]: *L'Invito* per la classe terza (1955), *L'Ape Regina* del (1962), *Intorno al mondo*, (1971), *gira gira intorno al mondo* (1983). Bargellini ha, quindi, accompagnato, nella formazione linguistica gli alunni della scuola "S. Francesco" per alcune decine d'anni. Confrontando il passaggio dello stesso testo da un anno all'altro, constatiamo che i contenuti progrediscono di pari passo con la crescita dell'alunno, sempre con un linguaggio molto chiaro e accattivante.

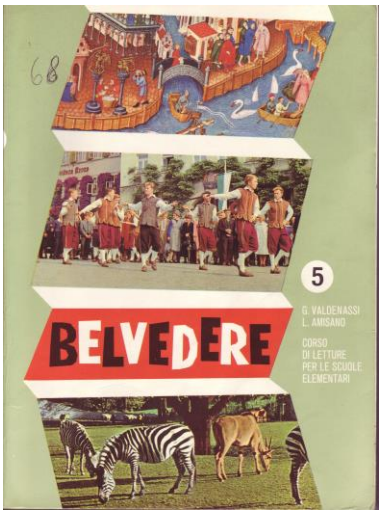
5. 2. Anni Sessanta

I testi adottati dalla scuola "S. Francesco" negli anni '60 hanno quasi tutti la caratteristica di avere i contenuti organizzati secondo la scansione dei mesi. I bambini percepiscono la ricchezza della molteplicità della realtà naturale, l'importanza della fecondità della terra con le stagioni (il freddo, il caldo, la delicatezza della primavera, la ricchezza dell'autunno), la molteplicità della realtà umana (i geni, i benefattori dell'umanità, nel campo della medicina, delle scoperte geografiche e scientifiche, scrittori e poeti, pittori e scultori).

Nei primi anni del '60, è già iniziato lo spopolamento, lo spostamento delle giovani famiglie verso la città e le località avviate all'industrializzazione. Dal libro di lettura della scuola elementare appare, in modo decisivo, l'attaccamento alla vita di campagna; la verità è che si fa fatica a staccarsi dagli schemi tradizionali, come lo dimostrano i seguenti libri: "*L'Olivo*" di A. M. Frigerio – L. Consonni, ed. CETEM (1962), *"Il mio sentiero"* di AA VV, ed. Agostani (1962), *"Cuore di bimbi"* di W. Cortesi, ed. Juvenilia (1962), *"Primi passi"* di V. Gola – D. Scotti, ed. La Scuola (1964)[209].

[208] Cfr. Appendice, *Libri di testo adottati (1953 – 2000)* pp. 171 – 178.
[209] Cfr. Appendice, *Ibidem.*

Accanto a questi libri di lettura, mi ha interessato il libro di lettura per la V classe "*Belvedere*" di G. Valdenassi – L. Amisano, ed. Marietti[210]. Già dalle prime pagine, dedicate all'indice, rileviamo qualcosa di diverso. L'indice è diviso in due parti: nella prima parte "*Ricorrenze*", il contenuto è suddiviso per mesi e nella seconda "*Letture antologiche*", queste sono contraddistinte da icone significative e simboliche a seconda dell'ambito didattico d'appartenenza.



Tra i consueti motivi di tradizionale interesse, ne emergono altri che testimoniano un nuovo periodo storico, totalmente diverso. Si tratta di una vera svolta epocale.

"Le conquiste del lavoro" (p. 94), "Sport invernali", "Turismo estivo" (p. 102), "I mezzi di trasporto urbano" (161) sono indice di un nuovo modo di vivere per un accresciuto benessere, ormai alla portata di tutti. La cultura del tempo libero nasce nella società industriale e le conquiste del lavoro vengono valorizzate. "Quattro chiacchiere fra grattacieli" (p. 108), "Il primo astronauta" (p. 138), "Gli occhi elettrici:Il radar" (p. 149) e tanti altri testi evidenziano il grande progresso conseguito dalla scienza e dalla tecnica e invitano a confrontare spazi e tempi…Sarebbe impossibile trovare questi argomenti nei testi precedenti. Ma non passerà molto tempo e anche il libro di lettura di Bargellini *Intorno al mondo*, come tanti altri, sarà sostituito da testi che documentano, con riprese fotografiche, l'arrivo dell'uomo sulla luna (1969).

[210] AMISANO L. – VALDENASSI G., *Belvedere. Corso di letture per le scuole elementari*, ed. Marietti, Torino 1968.

5. 3. Anni Settanta

Nel 1966, una nuova disposizione ministeriale invitava gli insegnanti ad una scelta più ponderata dei libri di testo. L'invito veniva, poi, trasmesso dalla Direzione Didattica a ogni scuola e quindi anche alla scuola parificata "S. Francesco".

> "Si ricorda quanto disposto dal Superiore Ministro con circolare n. 27/1 del 20/1/1966 relativa alla scelta e adozione dei libri di testo laddove è stabilito che entro il mese di aprile di ogni anno scolastico gli insegnanti sono tenuti a presentare ai rispettivi Direttori una relazione sui testi in uso. Dalla relazione debbono risultare per ogni libro (lettura e sussidiario):
> - Caratteristiche e criteri metodologici;
> - Proporzione fra le parti;
> - Qualità del contenuto;
> - Proprietà di linguaggio;
> - Eventuali errori;
> - Ogni altro elemento di rilievo.
>
> È altresì disposto che i singoli Direttori tengano nel dovuto conto il valore della relazione anche in vista dell'attribuzione della qualifica di servizio"[211].

Ogni anno, pertanto, le insegnanti presentavano al Collegio dei docenti la relazione riguardante la scelta fatta.

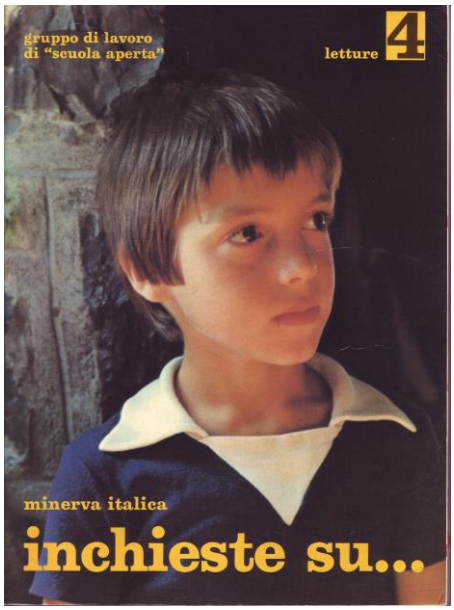
Tra i molti testi consultati degli anni Settanta, è apparso interessante il libro di lettura *"Inchieste su…*" di M. Grazzini – A. Casini – L. Betti, ed. Minerva Italica[212].

Con una struttura organizzativa, molto diversa e originale, rispetto ai precedenti, questo libro di testo parve sul momento soddisfare l'insegnante Gregolon Bianca Rosa. Nella sua relazione si legge:

---

[211] A. S. S. F. FI (A), *Cart. Circolari Direzione*, Oggetto: *Giudizio libri di testo in adozione*, Prot. B/20/d 388, in data 08.04.1968.
[212] GRAZZINI M. - CASINI A. – BETTI L., *Inchiesta su*, ed. Minerva Italica, Bergamo 1978.

> "Inchieste su …" è un libro che, attraverso gli svariati brani offerti all'attenzione del bambino, trasmette un messaggio profondamente umano e solidamente ancorato a certi principi etici. Molto utili sono le pagine "inchiesta su …" che presentano al bambino la realtà sociale in cui egli è inserito, aiutandolo in maniera originale, viva e concreta a capire il nostro tempo nei suoi molteplici aspetti e problemi"[213].



Il testo vuole soddisfare il bisogno, avvertito allora nella scuola, di studiare, riflettere, argomentare con gli alunni sull'attualità, su "*i fatti e i problemi in cui viviamo*". I problemi erano allora, e lo sono anche oggi, tanti: "il tempo libero, lo sport, lo sport violento, saper vincere, saper perdere, lotta al fumo, difesa del verde, l'emigrazione, l'immigrazione, la casa, l'inquinamento, malattie dei bambini, medici, medicine e mutua, la guerra, ecc.".

Nella trattazione di questi argomenti, sono stati ripresi brani di noti scrittori, la maggior parte dei giorni nostri: Gianni Rodari, Italo Calvino, Eugenio Scalfari, B. Powell, … Si tratta di brani ben calibrati che sviluppano varie tematiche, vicine al vissuto dei bambini e tali da poter essere poi ampliate, articolate e collegate tra di loro in vari modi, a seconda dell'interpretazione e della riflessione degli alunni, consentendo di unificare queste tematiche in un nuovo elaborato personale e originale.

Ad esempio, uno dei primi temi trattati è "***a tutti una casa***, *casa come*". La casa, che è "il punto di incontro e di vita di una famiglia che vi organizza la sua vita in comune" (p. 21), può far pensare alla miseria di chi non la possiede, alle baraccopoli, all'emigrazione-immigrazione, alla solidarietà, alla convivenza, alla condivisione, alla pace oppure alla solitudine.

---

[213] GREGOLON B. R., *Scelta dei libri di pesto per l'anno scolastico 1978 – 1979, "Inchiesta su…"* in data 01.06.1978, in A. S. S. F. – FI (A), *Cart. Circolari Direzione*.

Per capire meglio il mondo in cui viviamo, per ogni tema affrontato, è posta, all'inizio, una pagina che oltre al titolo, sotto titolo e foto, introduce l'argomento con appropriati e sintetici testi, capaci di dare l'avvio all'approfondimento. Per il tema *"**no alla guerra,** violenza nella società"*, i ragazzi sono invitati a fare attenzione a ciò che riferiscono i mass media, soprattutto TV e giornale. Ne viene fuori un lungo e non edificante elenco dei motivi che provocano il disagio: i motivi più veri sono dentro l'uomo…, ma anche fuori: poca giustizia, poco lavoro e poco amore.

Ad ogni problema trattato, segue una pagina conclusiva, tipo griglia, con domande pertinenti, a cui rispondere con una velocissima barretta e con l'invito a realizzare, in gruppo, un cartellone murale o altro. È un libro di lettura nuovo per i contenuti, per il metodo e per le possibilità, che offre di capire il mondo, in cui viviamo.

All'inizio il testo apparve all'insegnante molto proficuo…, ma al termine dell'anno scolastico, il suo giudizio era molto cambiato. Riferisce oggi:

> "I bambini non avevano la capacità di recepire quei problemi sociali così complessi e molteplici…, adatti solo ai ragazzi molto, molto più grandi di loro. Quelle pagine dense di domande mi aiutavano poco…Ai bambini mancavano i racconti ameni, felici e le illustrazioni colorate, vive, piena di luce …"[214]

5. 4. Il libro di lettura nei programmi del 1985

È stato più volte rilevato come, in alcuni periodi storici, il libro di lettura sia stato considerato mezzo eccellente per l'attuazione di determinati progetti ideologici. Oggi si è più liberi, meno condizionati da questi contesti e la discussione, nel nostro tempo, verte sul libro di lettura, se debba essere soltanto un'esperienza di "lettura per la lettura", di esercizio linguistico oppure una lettura finalizzata all'accesso, cognitivo e emotivo, al testo originale dell' autore.

[214] Dall'intervista fatta all'insegnante Bianca Rosa Gregolon (Sr. Mariangela), in data il 14 maggio 2006.

Occorre partire dai programmi del 1985, quando arrivarono i nuovi libri di testo per capire la problematica. Un'insegnante da me consultata, dinanzi alla novità, ricorda di aver detto: *"Finalmente un testo più operativo per la lingua italiana che sia guida al conoscere, valorizzare l'iniziativa!"*[215]

Il nuovo libro di lettura fu accolto con grandi speranze. Un corso di aggiornamento, tenuto dall'Ispettore Alfio Zoi, noto autore di testi scolastici, aveva davvero illuminato gli insegnanti e disposti al nuovo.

> "Solo conoscendo il funzionamento del fatto linguistico, è possibile escogitare procedimenti pratici specifici, duttili ed efficaci e soprattutto organici, per l'insegnamento della lingua in generale e della lettura in particolare. Solo alla luce di una teoria scientifica è possibile rifiutare, accettare o modificare criticamente i procedimenti tradizionali o i nuovi"[216].

Tutto invitava a sperare. I nuovi libri di lettura presentavano una raccolta di brani, scelti con attenzione, e tali da consentire al fanciullo di poterli ricostruire con elementi che già posseduti. Occorreva, insomma, evitare un lavoro di semplice rievocazione, con esclusione di uno sforzo costruttivo personale. Era, invece, necessario allargare l'esperienza diretta e primaria del fanciullo[217].

Ogni brano del libro di lettura diventava uno strumento di lavoro, già tutto strutturato, finalizzato a capire, approfondire, riflettere, analizzare, scoprire i trucchi, utilizzati dagli autori per catturare l'attenzione del lettore; così il ragazzo s'impossessava delle strutture espressive e comunicative. Calandosi, poi, nel "suo materiale primario" ritrovava le sue esperienze, le strutturava a suo piacimento; ne veniva fuori una nuova creazione, un nuovo testo che non aveva niente da vedere con l'altro.

Il risultato della nuova esperienza fu che la composizione aveva cambiato la sua identità. A beneficiarne di più erano i bambini che faticavano

---

[215] Dal racconto di un'insegnante.in data 06.05.2006.
[216] ZOI A., *La formazione linguistica*, Editrice La Scuola, IV edizione, Brescia 1985, p. 8.
[217] Cfr. *Idem*, p. 13.

ad esprimersi per iscritto. Il tema, adesso, non arrivava più improvviso, temuto o sofferto. Tutti avevano da offrire: era il piacere di far partecipi gli altri del proprio mondo interiore scoperto ricco e degno di essere visitato. Il tradizionale riassunto era ormai scomparso.

> "La tradizionale impostazione del contenuto del libro, secondo ritmo delle stagioni, non esisteva più, ma brani sulla natura nei suoi vari aspetti sì, e quindi non c'era di che lamentarsi. I nuovi testi avevano tante potenzialità, anche se un po' faticosi. Una nuova strada era stata intrapresa.
> A me, però, in quell'anno, che vi cercavo qualche pagina per riscaldarmi insieme agli alunni per vivere il Natale, trovai soltanto misero testo denotativo, con tanti dati botanici, che presentava "la stella di Natale", pianta esotica, importata solo da qualche decennio e largamente già commercializzata. Veramente il mondo era cambiato, l'allentamento dalle radici si faceva sempre più sentire"[218].

E oggi, nessuna maestra dice che gli alunni hanno fatto l'applauso per l'arrivo del libro di lettura, divenuto, ormai, uno strumento per operare, eseguire compiti ed esercizi; non viene più accolto come un'opera d'arte che fa vivere, che solleva e fa sognare… tanto si è appesantito di eserciziari[219]. Sarà senz'altro, l'equilibrio da tenere tra i due metodi, tra i due modi di pensare, a far accedere, con un percorso più piano e più vantaggioso, il piccolo lettore al testo originale, da lui conosciuto attraverso il testo scolastico.

5. 5. Pinocchio: un libro importante nella scuola "S. Francesco"

Nella scuola "S. Francesco" è tradizione da sempre di leggere per intero, in seconda classe, oltre il libro di lettura, *Pinocchio*. È un libro che ha un'anima. L'insegnante Bruna Fucinelli racconta:

> "Quella lettura, un po' faticosa nei primi giorni del nuovo anno scolastico, ha sempre affascinato ed entusiasmato i ragazzi. Solo qualche pagina al giorno, all'inizio…ma dopo qualche mese, gli alunni avevano già acquisito scioltezza,

[218] Il racconto dell'insegnate Bruna Fucinelli (Sr. Laura) durante l'intervista fatta in data 06.05.2006.
[219] Cfr. CAMBI F. – CIVES G., *Il bambino e la lettura*, p. 135.

> scorrevolezza ed espressività. Il contenuto si prestava a tante riflessioni e considerazioni. Così abituati ad affrontare un testo d'autore impegnativo non trovavano difficile, già dalla terza classe, ma ancor più in quarta e in quinta, scegliere nella biblioteca di classe per la loro lettura libera, testi integrali di autori conosciuti o no dai libri di lettura di testo[220].

L'esperienza compiuta, ogni anno, nella scuola "S. Francesco", è riscontrabile in quello che scrive Giacomo Cives:

> "La scuola ha il compito primario di promuovere la passione (il piacere «sensuale») del leggere, «l'amore della lettura» che fa diventare «lettori abituali, ostinati»"[221].

Dal quaderno della classe II (2006)

Pinocchio "è come un mini o maxi mondo in sé", che ruota su se stesso con i ritmi del suo equilibrio armonioso e attivo[222]. È una fiaba, che fa volare la fantasia in una molteplicità di avventure sempre nuove; piace a tutti, ma particolarmente al bambino; in breve tempo, il burattino gli diventa amico ed egli partecipa affettivamente alle sue avventure, ne condivide le ansie, e se ne lascia coinvolgere.

È emblematico per la sua creatività e la sua enigmaticità.

> "*Pinocchio* è simbolo di creatività per l'infanzia che rappresenta e di cui si fa emblema: desiderio e bisogno di avventura, di illimitata espansione di sé, di eversione e di fuga. Anche se fronteggiata dalle regole della società, dall'avversità dell'ambiente, dal peso delle autorità e dai loro sottili ricatti,

[220] Dall'intervista effettuata da me all'insegnante Bruna Fucinelli (Sr. Laura), in data 6 maggio 2006.
[221] CIVES G., *Un nodo decisivo: il libro di testo per le elementari* in CAMBI F. – CIVES G., *Il bambino e la lettura. Testi scolastici e libri per l'infanzia,* Edizioni ETS, Pisa 1996, p. 133.
[222] Cfr. *Idem,* p. 135.

dall'ambivalenza affettiva del desiderio, accanto a quello appunto della fuga, del ritorno all'ordine e alla casa"[223].

Il libro di *Pinocchio* ha dimostrato di essere una lettura stimolante ed efficace. Alla fine della seconda classe, i ragazzi hanno sempre dimostrato di aver migliorato il proprio livello di maturità in ambito linguistico ed espressivo, difficilmente riproponibile nelle classi successive, dove l'interesse degli alunni si sposta in altri ambiti conoscitivi.

Dal quaderno della classe II (2000/01)

[223] CAMBI F. – CIVES G., *Il bambino e la lettura*, p. 294.

6. Gli anni Novanta

La scuola “S. Francesco”, con l’avvenuta attuazione dei decreti delegati e dei programmi del 1985, era ormai in un cammino nuovo, aperto anche ad ulteriori innovazioni. Troviamo, così, che nell’ultimo decennio del sec. XX, essa presenta una più moderna strutturazione, le cui componenti sono:

- una maggiore collaborazione tra scuola – famiglia;
- il fatto nuovo dell’assunzione di personale laico nel corpo docente;
- l’elaborazione di documenti di riferimento, come il PEI (Progetto Educativo d’Istituto), la Carta dei Servizi, il POF (Piano dell’Offerta Formativa);
- l’autonomia scolastica;
- la parità scolastica.

6. 1. Il rapporto scuola - famiglia

il rapporto scuola – famiglia è una realtà, come già accennato, fondata sullo spirito di collaborazione e di fiducia reciproca. La famiglia, al di là della legge, che ne sollecita la partecipazione nella scuola, svolge un ruolo fondamentale nell'educazione dei bambini. E, nella scuola “S. Francesco”, quel diritto – dovere, non solo fu sempre invocato, ma anche favorito e accolto con una sincera apertura di spirito, ben consci della sua fondamentale importanza nello sviluppo armonioso della personalità dell’alunno.

La legge, pertanto, con l’istituzione degli Organi Collegiali ha incoraggiato, in qualche modo, anche quella certa collaborazione esistente, strutturando le varie fasi degli incontri, e dando a tutti la possibilità di esprimersi attraverso gli organi preposti.

Gli anni successivi all’istituzione degli organi collegiali sono stati segnati da una sempre più concreta attuazione della riforma. La partecipazione dei consigli di classi e del consiglio d’Istituto ha permesso una

sollecita presentazione e discussione delle varie iniziative, prese di volta in volta, per il bene degli alunni[224].

L'insegnante laica, Graziella Fontanini, durante una mia intervista, ha così testimoniato:

> "[…] Un'altra cosa che mi ha colpito, è proprio il peso, l'importanza che hanno le famiglie all'interno di questa scuola. E credo che ciò sia proprio una vostra caratteristica, perché ad esempio, nell'altra scuola non l'ho trovata, ma non perché i genitori non avessero voluto partecipare attivamente alla vita della scuola, perché probabilmente se fosse stata data loro la possibilità di fare, avrebbero fatto. Qua i genitori, anche se devo dire che molte volte travalicano il loro ruolo…, sostengono. […] Qui c'è il consiglio d'Istituto, accipicchia, funziona! Ed ecco i genitori hanno un peso molto grande, sono attivi, si danno da fare, organizzare… questo credo che sia una cosa vostra e questo mi ha molto colpito"[225].

I genitori, infatti, non solo hanno reso possibile l'attuazione di varie iniziative, ma se ne fatti promotori e si sono fattivamente impegnati nella loro realizzazione. Devo, inoltre, sottolineare l'attenzione dell'Istituto gestore alle diverse esigenze familiari, particolarmente nella stesura degli orari, facilitando il più possibile il maggior coinvolgimento dei genitori, nel rispetto anche dei loro impegni personali e professionali. Nei Verbali delle assemblee è facilmente rilevabile questa attenzione. Infatti, inizialmente, l'orario di riunione fu fissato alle 16,00, poi passò alle ore 18,00 ed infine fu trasferito alle 21,00.

La partecipazione della famiglia alla vita della scuola ha vissuto momenti importanti, come l'organizzazione di cicli di conferenze su un tema specifico, con l'invito a relatori specializzati, soprattutto sulla grande problematica etico – religiosa.

---

[224] Cfr. A. S. S. F. FI (A), *Registro verbali Scuola San Francesco* (1985 – 2000).
[225] Dall'intervista da me effettuata all'insegnante Graziella Fontanini in data 04.05.2006.

Il **Sinodo diocesano della Chiesa Fiorentina**, celebrato nel 1989[226], tra gli altri temi trattò quelli relativi al "Mondo della scuola". Gli argomenti proposti e discussi furono:

1. La scuola comunità educante;
2. Il recupero dei valori nella scuola;
3. L'autonomia della scuola;
4. L'insegnamento della religione nella scuola.

Tra le conferenze più importanti, tenute da esperti e competenti, si possano ricordare quelle sui temi "**Educazione sessuale, educazione all'amore, educazione alla vita**", tenute dal Prof. Angelo Passaleva nell'anno scolastico 1989/90. L'argomento trattato suscitò l'interesse nei genitori, che chiesero al Professore indicazioni bibliografiche per un approfondimento personale. Il presidente del consiglio d'Istituto Marcello Masotti si fece distributore della bibliografia inviata[227].

Interessante fu anche il corso sulla "**Famiglia**" (1997), articolato in tre incontri: angolazione giuridica, teologica ed esperienziale, animati, rispettivamente, dal Dott. Carlo Casini, da Don Luca Mazzinghi e da una coppia di sposi della Comunità dell'Emanuele.
In tutti questi casi la collaborazione dei genitori fu determinante e ne garantì la buona riuscita.

La **festa della famiglia** riveste, in merito, un ruolo fondamentale, tanto che la sua celebrazione coinvolge tutte le componenti della scuola, contribuendo a creare unità e clima familiare. Oltre il momento ludico – ricreativo, viene curato, in modo particolare, quello liturgico con una celebrazione, dove la partecipazione è stata sempre corale: gli alunni, con l'aiuto delle insegnanti, preparano la liturgia e curano, con lo specialista dell'educazione musicale, i canti.

I genitori e i ragazzi insieme organizzano, a seconda degli anni, o una pesca di beneficenza o un mercatino dove si raccolgono fondi a scopo benefico. Quanto raccolto, viene, poi, inviato per sostenere le scuole della missione, gestite

[226] Cfr. A. S. S. F. FI (A), *Registro Verbali Scuola San Francesco (1985 – 1990).*
[227] Cfr. *Ibidem.*

dall'Istituto, in India e in Brasile. E' questo un momento educativo importante, in cui si vedono lavorare insieme i genitori e i figli per uno scopo di solidarietà umanitaria.

I ragazzi poi offrono uno spettacolo, nel quale mettono in mostra le abilità acquisite in campo musicale e motorio, che si conclude in un momento di convivialità, all'insegna dell'amicizia e del divertimento, nel grande parco della scuola.

In questo clima, dove è privilegiato il dialogo e la collaborazione, i bambini imparano a capire molto presto l'importanza di avere il proprio genitore vicino in un ambiente, non strettamente legato ai muri della casa.

La famiglia è, comunque, presente, non solo attraverso gli organi collegiali, ma anche con un rapporto più personale e intimo con le insegnanti.

La festa della famiglia non è, tuttavia, di recente celebrazione, ma si riannoda, originariamente, a quella **"della mamma"**, finita poi per esserne inglobata.

Le foto – documento di questo evento festivo sono molte. Presento, come esemplare, quella dell'anno scolastico 1969/70.

Erano presenti tanti genitori
il Prof. Piero Bargellini
e il Direttore Didattico
Dott. Giuliano Arcangioli

L'insegnante della V classe, nella cronaca del Registro, informa:

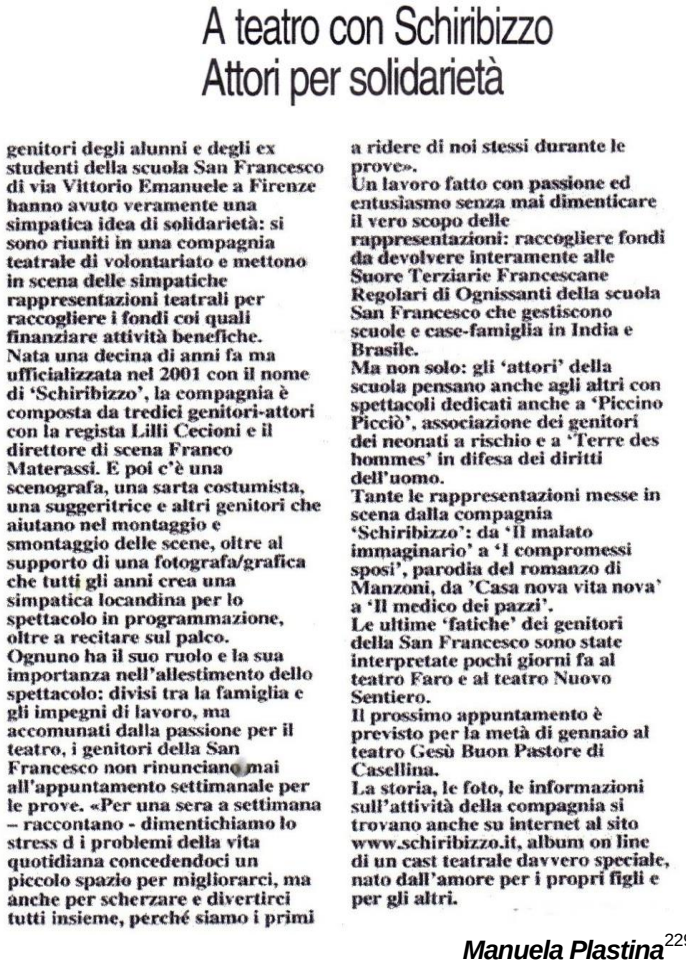
> "9 maggio. Oggi nella scuola abbiamo celebrato l'annuale ricorrenza della festa della "Mamma". Il trattenimento ha avuto luogo nel piazzale adiacente all'edificio scolastico, preparato adeguatamente per la cerimonia con palco-scenico e addobbi di occasione. La folla è intervenuta numerosa. Vi hanno preso parte genitori e parenti degli alunni. Iniziando da bambini dell'Asilo, quindi ogni classe delle elementari, hanno dato una rappresentazione. Gli alunni di quinta classe hanno esibito un bozzetto sceneggiato con canto, danza e prosa: "Mamma ti voglio bene". […] Quest'anno poi siamo stati onorati della presenza del signor Direttore Didattico e dell'onorevole Bargellini che hanno dato alla ricorrenza una nota più solenne e reso il trattenimento piacevole"[228]

Una citazione a parte merita la costituzione della **compagnia teatrale "Schiribizzo"**, formatasi alcuni anni fa. È costituta dai genitori degli alunni e degli ex alunni. Con lo scopo di finanziare i progetti umanitari, che le suore promuovono in Brasile e in India, la Compagnia vanta ormai un repertorio piuttosto ricco e che viene replicato in vari teatri del circondario.

Il quotidiano "*La Nazione*" del 29 novembre 2005 informava:

LA RAPPRESENTAZIONE I genitori in scena al Faro

[228] A. S. S. F. FI (B), *Cart. Registri di classe (1965/66 – 1969/70), Registro della classe V, a. s. 1969/70.*



A teatro con Schiribizzo
Attori per solidarietà

genitori degli alunni e degli ex studenti della scuola San Francesco di via Vittorio Emanuele a Firenze hanno avuto veramente una simpatica idea di solidarietà: si sono riuniti in una compagnia teatrale di volontariato e mettono in scena delle simpatiche rappresentazioni teatrali per raccogliere i fondi coi quali finanziare attività benefiche.
Nata una decina di anni fa ma ufficializzata nel 2001 con il nome di 'Schiribizzo', la compagnia è composta da tredici genitori-attori con la regista Lilli Cecioni e il direttore di scena Franco Materassi. E poi c'è una scenografa, una sarta costumista, una suggeritrice e altri genitori che aiutano nel montaggio e smontaggio delle scene, oltre al supporto di una fotografa/grafica che tutti gli anni crea una simpatica locandina per lo spettacolo in programmazione, oltre a recitare sul palco.
Ognuno ha il suo ruolo e la sua importanza nell'allestimento dello spettacolo: divisi tra la famiglia e gli impegni di lavoro, ma accomunati dalla passione per il teatro, i genitori della San Francesco non rinunciano mai all'appuntamento settimanale per le prove. «Per una sera a settimana – raccontano - dimentichiamo lo stress d i problemi della vita quotidiana concedendoci un piccolo spazio per migliorarci, ma anche per scherzare e divertirci tutti insieme, perché siamo i primi a ridere di noi stessi durante le prove».
Un lavoro fatto con passione ed entusiasmo senza mai dimenticare il vero scopo delle rappresentazioni: raccogliere fondi da devolvere interamente alle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti della scuola San Francesco che gestiscono scuole e case-famiglia in India e Brasile.
Ma non solo: gli 'attori' della scuola pensano anche agli altri con spettacoli dedicati anche a 'Piccino Picciò', associazione dei genitori dei neonati a rischio e a 'Terre des hommes' in difesa dei diritti dell'uomo.
Tante le rappresentazioni messe in scena dalla compagnia 'Schiribizzo': da 'Il malato immaginario' a 'I compromessi sposi', parodia del romanzo di Manzoni, da 'Casa nova vita nova' a 'Il medico dei pazzi'.
Le ultime 'fatiche' dei genitori della San Francesco sono state interpretate pochi giorni fa al teatro Faro e al teatro Nuovo Sentiero.
Il prossimo appuntamento è previsto per la metà di gennaio al teatro Gesù Buon Pastore di Casellina.
La storia, le foto, le informazioni sull'attività della compagnia si trovano anche su internet al sito www.schiribizzo.it, album on line di un cast teatrale davvero speciale, nato dall'amore per i propri figli e per gli altri.

Manuela Plastina[229]

La segretaria del Consiglio d'Istituto della scuola "S. Francesco"[230] racconta:

"I genitori sono attori, scenografi, costumisti, registi e, molto spesso, sono stati coinvolti anche i bambini per recitare piccole parti. Le suore mettono a disposizione i locali della scuola per le prove settimanali e il vecchio teatro è stato restaurato proprio sull'onda dell'entusiasmo che la compagnia ha portato. Certo anche in questo caso non sono mancati i momenti di difficoltà che però sono stati superati grazie all'impegno e a quella collaborazione scuola – famiglia.

Le suore ammettono che avere una compagnia teatrale, che ha come unico scopo quello di aiutarle le rende fiere di avere dei collaboratori così attenti e sensibili. Il teatro è da sempre riconosciuto come grande momento di aggregazione sia per

[229] Cfr. "*La Nazione"*, 29.11.2005, pag.XIII.
[230] Signora Gabriella Mercurio Materassi. Il marito è stato e lo è tuttora il "Direttore di scena", della Compagnia teatrale "Schiribizzo".

chi lo fa che per chi lo apprezza dalla platea e in questo caso si riveste dei panni nobili dell'aiuto a chi manca del necessario.

Attraverso l'attività della compagnia teatrale, il lavoro compiuto nelle missioni, di cui l'*Istituto delle Suore Terziarie Francescane* si occupa, viene fatto conoscere a tante persone e si crea così una rete di solidarietà che coinvolge il territorio nel quale la scuola opera, facendo in modo che le varie realtà si conoscano e operino per il bene"[231].

[231] A. S. S. F. FI (B), *Cart. Testimonianze.*

Concordiamo con il giudizio positivo di Gabriella sull'importanza di questa feconda collaborazione tra la scuola e le famiglie degli alunni.

> "La famiglia per la scuola "S. Francesco" è un interlocutore prezioso e insostituibile nel duplice ruolo di nido per i bambini e di esempio di come sia possibile essere aperti al mondo esterno che deve accoglierci. In questi momenti in cui si parla spesso della famiglia che appare in crisi, una scuola come la "S. Francesco" può essere un serio aiuto nelle tante situazioni problematiche che si possono presentare, attraverso l'indirizzo morale che l'ambiente di una scuola cattolica può fornire. Le famiglie che tanto danno alla scuola possono trovare sempre chi è pronto ad ascoltare e sostenere"[232].

In conclusione posso sottolineare che se la legge è necessaria per strutturare e ordinare, la volontà e lo spirito di collaborazione sono elementi altrettanto preziosi per creare, all'interno della scuola, quell'ambiente vivace e sereno, che farà da *humus* vitale per lo sviluppo armonioso della personalità di un bambino, visto non solo come allievo, ma come persona in crescita, capace di assimilare la ricchezza esistenziale di tante esperienze, vissute nella scuola.

6. 2. L'assunzione del personale laico nel corpo docente

La scuola "S. Francesco" iniziò la sua attività nel 1945. Oltre alle Suore, vi insegnarono, fino 1950, almeno tre maestre laiche[233].

A distanza di 40 anni, la scuola "S. Francesco" si è trovata nella necessità di assumere personale laico nel proprio corpo docente, anche se, in realtà, già dagli anni Ottanta, la scuola usufruiva della collaborazione di personale specializzato per l'educazione musicale[234].

Inoltre, per l'insegnamento della lingua inglese e per l'educazione motoria furono invitati insegnanti specializzati provenienti dall'organizzazione "Sperimentazione e didattica"[235].

---

[232] *Ibidem.*
[233] Cfr. A. S. S. F. FI (B), Cart. *Registri di classe (1945 – 1955). Le prime tre insegnanti laiche furono Orsolina Santoro, Alba Pagni e Argia Cianferoni.*
[234] Elena Tallone, Silvia N., M. Vivina Moggi, Laura Gallenga, Silva Regi, Giulio Tamburano.
[235] Simonetta Rietch, Monica Bottai, Monica Barlacchi.

Nel mese di luglio del 1990, il Capitolo dell'Istituto eleggeva "*Superiora Generale*" della Congregazione l'insegnante Giuseppina Benvenuti. Il suo posto nella scuola si rese, pertanto, vacante.

Fu una vacanza, che determinò nella storia della Scuola una nuova fase: l'inserimento di un'insegnante laica. Fu un cambiamento non indolore. I genitori avvertirono chiaramente la novità e ne furono sorpresi e preoccupati. Scrissero alla Superiora Generale:

> "La comunità dei genitori degli alunni della Scuola S. Francesco ha appreso con vivo rammarico e con non poca preoccupazione la notizia della ristrutturazione organizzativa che avrà luogo nella Scuola a partire dal prossimo anno scolastico.
>
> Rammarico, perché uno dei motivi che avevano indotto i genitori a scegliere questa Scuola per i propri figli era la certezza che la vocazione francescana del personale insegnante sarebbe stata la guida formativa per i ragazzi, sia dal punto di vista culturale che da quello spirituale.
>
> Preoccupazione, perché adesso questa certezza sembra vacillare, a fronte della incognita rappresentata dalla immissione di personale laico, nella cui qualificazione professionale si può, a priori, solo sperare, ed il cui impegno, per forza di cose, si ritiene che possa difficilmente competere quanto a dedizione, con la missione educativa svolta dalle suore.
>
> La comunità dei genitori si rende conto della profonda sofferenza attraverso la quale la comunità religiosa è giunta ad assumere le sue decisioni, e si stringe con affetto attorno alle suore per confortarle ed affrontare insieme tutte le difficoltà, di qualunque ordine esse siano, che si possano presentare. […] auspicano che questa ristrutturazione, ineluttabile, possa tuttavia essere attuata, anzitutto in maniera non traumatica per i ragazzi, ma anche, se possibile, in maniera graduale"[236].

La novità apportata dall'assunzione della giovane insegnante laica, Isabella Perissi, non fu, tuttavia, traumatica, anzi, si rivelò per la scuola un vero arricchimento. L'insegnante, infatti, seppe inserirsi in essa in maniera intelligente, confortata anche dall'accoglienza e dalla fiducia ricevuta.

[236] A. G. S. T. F. R. FI, *Scuola: Lettere genitori*, in data 12-06-1991.

Essa stessa, intervistata, ne ha offerto la seguente testimonianza:

> "L'arrivo è stato per me emozionante … Mi sembrava un sogno poter insegnare in una scuola tanto bella e accogliente. I dubbi e i timori erano tanti, anche perché ero la prima insegnante laica della scuola.
> Sono stata accolta subito bene e Sr. Laura, la direttrice, mi ha insegnato i segreti del mestiere, aiutandomi a rapportarmi con il nuovo ambiente. È stata per me non una collega, né una direttrice, ma un modello da imitare e ho cercato di seguire i suoi consigli, perché il mio lavoro nella scuola non si differenziasse troppo dallo "stile" dell'Istituto. Anche da parte delle altre colleghe, tutte religiose, ho avuto sostegno e solidarietà.
> I genitori mi hanno dapprima studiata e osservata, mi sentivo intimorita, ma hanno subito apprezzato il mio lavoro, anche perché, credo, non fosse così diverso da ciò che si aspettavano"[237].

Alcuni anno dopo, altre insegnanti laiche fecero parte del corpo docente e la loro collaborazione fu sempre apprezzata e gradita[238].

Con l'introduzione della parità scolastica, sono membri ufficiali del corpo docente, l'insegnante per la lingua inglese e per le tecnologie e informatica e quella per l'Educazione Motoria[239].

Dalle interviste fatte alle insegnanti laiche, ho potuto rilevare che tutte concordano nel testimoniare di aver trovato un ambiente accogliente, in modo particolare da parte dell'Istituto e dalla direzione della scuola, e ne condividono pienamente la specifica missione educativa nello spirito del carisma francescano e nello stile ad esso proprio, come presentato nel Progetto Educativo d'Istituto (PEI).

Sono emerse, inoltre, come caratteristica della scuola "S. Francesco", la coerenza con le finalità preposte e la sua serena apertura a tutti.

> "La cosa più bella di questa scuola poi è che i bambini che la frequentano sono bambini semplici e non i cosiddetti "figli di papà"[240].

6. 3. Elaborazione dei documenti di riferimento

Gli anni Novanta rappresentano una svolta vera e propria dell'istituzione della scuola italiana. È caratterizzata dal passaggio da un'impostazione didattica

[237] Dal racconto dell'insegnante Isabella Perissi durante l'intervista da me effettuata in data 06.05.2006.
[238] Le insegnanti laiche sono state: Patrizia Furiesi, Monica Bottai, Graziella Fontanini.
[239] Monica Barlacchi (lingua inglese e tecnologie e informatica); Daniela Assirelli (Educazione motoria).
[240] Dall'intervista fatta all'insegnante Monica Barlacchi in data 06.05.2006.

concentrata sui processi di insegnamento/apprendimento ad una fondata sulla qualità del servizio formativo offerto dalla scuola ai propri utenti[241].

> "Si tratta di una vera e propria svolta epistemologica in quanto riconosce non nei livelli di apprendimento raggiunti dagli allievi ma in alcuni indicatori di qualità del servizio realmente offerto dalla scuola il vero 'prodotto' della scuola"[242].

Nella seconda metà degli anni Novanta, vengono emessi, accanto a quelli di programmazione educativa e didattica, altri due documenti di carattere pedagogico – organizzativo: la *Carta dei Servizi* e il *Progetto Educativo d'Istituto*[243] (sostituito dal *Piano dell'Offerta Formativa*)[244]. Sono documenti fondamentali, elaborati dalle singole scuole, che ne rappresentano l'identità culturale e progettuale.

La scuola "S. Francesco", da parte sua, aveva provveduto alla stesura di un *Regolamento interno* (1991)[245] ed aveva adottato una serie di misure di sicurezza a garanzia della tutela degli alunni e di tutti gli operatori scolastici. Nel 1995, poi, redasse i documenti richiesti dalla nuova normativa (PEI, Carta dei Servizi e POF)[246].

Sono stati determinanti, in questa operazione, l'impegno e l'attiva partecipazione di tutti gli organismi scolastici.

La Carta dei servizi e il POF informavano tutta l'utenza di quanto la scuola metteva a disposizione e delle offerte relative all'istruzione e alla formazione degli alunni, in riferimento al loro corretto inserimento nella scuola media e nel territorio.

Si faceva attenzione, non solo sulle abilità intese come raggiungimento degli obiettivi richiesti dai programmi scolastici, ma anche, e soprattutto, al conseguimento della maturità e del senso civico, fondamento del rispetto della persona, delle cose e dell'ambiente.

---

[241] Cfr. FRANCESCHINI G., *Apprendere, insegnare, dirigere nella scuola riformata,* p. 97.
[242] *Ibidem.*
[243] *D.P.C.M. 7 giugno 1995; Vedi allegato in Appendice, p.*
[244] *D.P.R. 8 marzo 1999, n.275.*
[245] A. S. S. F. FI (A), *Cart. Documenti importanti, Regolamento interno della scuola "S. Francesco", in data 30.11.1991.*
[246] Cfr. Appendice, *P.E.I - P.O.F. (2000) – Regolamento interno aggiornato nel 2006,* pp. 179 – 193.

Ogni anno la programmazione educativa, sintetizzata in un piccolo testo inviato alle famiglie, illustrava ad esse il progetto di lavoro scolastico finalizzato ad un tema specifico. Il confronto delle programmazioni delle varie annate mi ha permesso di rilevare che, nella diversità dei titoli, il motivo di fondo è sostanzialmente lo stesso: la spiritualità francescana, intesa in senso ampio.

La scuola è intitolata a **S. Francesco d'Assisi**, il cantore della bellezza del creato, proclamato da Giovanni Paolo II, con la lettera "*Inter Sanctos"* del 29 novembre 1979, "**Patrono di cultori dell'ecologia**"[247]. Essa, pertanto, si ispira alla sua spiritualità se ne trasmette i valori fondamentali:

1. Costruire una **Comunità Educante**, che viva uno stile educativo improntato a fraternità, cordialità e semplicità, nell'uso dei mezzi didattici e, soprattutto, nei rapporti interpersonali;
2. Rimanere **una scuola aperta a tutti**, coltivando un sempre maggiore spirito di accoglienza verso ognuno e ponendo particolare attenzione ad ogni situazione di disagio sia affettivo e intellettuale che sociale;
3. Porsi **in dialogo con le famiglie** per creare un clima familiare, sereno, di collaborazione e di confronto per una crescita integrale dell'alunno;
4. Costruire **un ambiente sociale positivo**, che aiuti l'alunno a cogliere i valori fondamentali della vita alla luce del Vangelo;
5. Conoscere per amare "**la terra e le sue creature**" in linea con il *Cantico delle creature* di S. Francesco.
6. Coltivare **il rispetto e la convivenza pacifica** tra varie culture e religioni: *"Signore fa' di me uno strumento della tua pace".*

Tutti questi aspetti, in qualche modo, fungono da sfondo allo svolgimento didattico del lavoro culturale, che si realizza attraverso il qualificato e graduale insegnamento delle varie discipline.

Anche la scuola "S. Francesco", in questi ultimi anni, ha conseguito l'**autonomia** scolastica, a norma della legge n. 59 del 15 marzo 1997, resa operante

[247] Cfr. *L'Osservatore Romano,* 23.04.1980.

dal D.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999. Con il D. M. del 01.12. 2000, essa ha conseguito anche il riconoscimento giuridico come **Scuola Paritaria**.

6. 4. La celebrazione del 50° anniversario della scuola "S. Francesco"

Nel 1995, la scuola "S. Francesco", con i suoi 50 anni di attività, giunse ad una tappa fondamentale del suo cammino storico. Si costituì un "Comitato di genitori ed ex alunni" per una degna celebrazione dell'evento. Il Comitato previde:

1) Pubblicazione di un "numero unico", con argomenti relativi alla storia della scuola e testimonianze varie di ex alunni;
2) Organizzazione di una mostra fotografica;
3) Realizzazione di una videocassetta relativa all'ambiente scolastico esterno, e alla vita scolastica all'interno;
4) Celebrazione solenne dell'Eucaristica, presieduta dal Card. Silvano Piovanelli, Arcivescovo di Firenze.

L'evento giubilare fu accolto con entusiasmo, soprattutto dagli ex alunni.

Così, il 17 settembre, si ritrovarono presso la scuola gli alunni degli anni 1945 - 1970 e il 24 settembre quelli del post 1970.

Alla prima tornata parteciparono circa 200 ex allievi, faticosamente rintracciati da volenterosi che si assunsero il compito di ricercare cognomi e nomi.

Maggiore, come era facile da aspettarsi, fu la partecipazione degli ex allievi di più recente frequentazione: circa 400.

Fu un evento straordinario, che offrì la felice occasione per un fraterno abbraccio tra ex alunni quarantenni – cinquantenni, tra sé e con le loro insegnanti.

Locandina sulla celebrazione del 50° anniversario della scuola " S. Francesco"

Un ex alunno, Antonio Di Virgilio, inviando un articolo da pubblicare nel *Notiziario del quartiere, via Vittorio e Dintorni*, racconta:

> "Un piccolo museo storico (i banchi di scuola ed una cattedra postbellici, una grande carta geografica dell'Italia comprendente nei propri confini l'Istria, le foto di gruppo a partire dall'anno 1945/46, gli antichi registri di classe) ha aiutato l'ambientazione dell'epoca: il resto lo hanno fatto sia i partecipanti che, seppure con qualche iniziale difficoltà di riconoscimento, hanno ricostituito per qualche

ora le classi di appartenenza sia il luogo magico, in eccellente stato di manutenzione"[248].

L'evento giubilare fu celebrato in modo ufficiale e solenne il sabato **7 ottobre 1995,** alle ore 11,00, nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata a Montughi, in via Paoletti, presieduto dall'Arcivescovo di Firenze, Card. Silvano Piovanelli.

Parteciparono, oltre alunni di ieri e di oggi, genitori ed amici, anche alcuni direttori didattici: Laura Marini, Itala Meucci, Anna Maria Zamarioli ed altre autorità[249].

Il significato dato dall'Istituto delle **"Suore Terziarie Francescane Regolari"** alla celebrazione giubilare è bene illustrato nella pubblicazione emessa per la circostanza. Vi legge:

"Nei 50 anni della sua storia, la scuola "San Francesco", sotto la guida del Magistero della Chiesa, si è impegnata a "*coordinare l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza sì che la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni gradatamente acquistano, sia illuminata dalla fede"* (GE 8).

Lasciamo ad altri il giudizio storico sui risultati conseguiti e i traguardi culturali raggiunti nella cinquantenaria vicenda didattica vissuta. All'Istituto preme soprattutto sapere di aver fatto al Signore Gesù, quanto ha fatto a ciascuno dei suoi piccoli (cfr. Mt 25, 4).

La ricorrenza giubilare che la Scuola "San Francesco" celebra con festosa gratitudine a Dio, vuole essere un impegno a riaffermare la sua piena dedizione all'opera educativa dei fanciulli a beneficio della società, in sintonia con gli insegnamenti della Chiesa e nello spirito francescano dell'Istituto"[250].

[248] DI VIRGILIO A., *Istituto S. Francesco 50° anniversario* in *Notiziario: - via Vittorio e Dintorni n°3 – settembre-ottobre '95 – pag.6.*
[249] Cfr. *Cronaca della Casa Generalizia (1994 – 1997).*
[250] *Scuola "S. Francesco". 50 anni di attività,* p. 31.

Conclusioni

“Non dimenticate quali sono le vostre radici”, perché “sono le radici del vostro avvenire”

(Giovanni Paolo II)

Giunta al termine di questo mio lavoro, sono consapevole che la mia ricerca e lo studio, alquanto impegnativi, non sono esaustivi della complessa vicenda storica di una scuola, come quella di “S. Francesco”.

Spero soltanto che il mio “elaborato” trovi domani chi, dopo di me e meglio di me, sappia valorizzare la documentazione raccolta per uno studio più ampio e approfondito. Comprendo, infatti, che la complessità della materia e la sorprendente abbondanza dei documenti abbiano, in qualche modo, pesato non poco nell’elaborazione dello studio presentato, rendendolo meno esauriente e criticamente perfezionabile.

Personalmente sono felice nell’offrire un contributo alla ricostruzione, almeno, di un aspetto della storia dell’*Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari*, che riconosce, già dal lontano 1796, come suo fine particolare l’attività educativa. Inoltre, provo gioia nell’aver aperto, in qualche modo, una finestra sulla vicenda di una scuola fiorentina, forse nota soltanto agli addetti ai lavori ed in misura limitata.

È, questo, un rilievo che, tuttavia, non squalifica la scuola “S. Francesco”, anzi è una ulteriore conferma del suo stile tipicamente francescano.

Ho cercato, in questo mio studio, di dare luce al servizio svolto dalla scuola. Ho presentato, quindi, il volto “francescano” dell’Istituto gestore della scuola, il suo carisma animatore.

La vicenda storica della nascita della scuola in un determinato tempo ed in una ubicazione precisa è stata oggetto di una riflessione storico-critica, che è servita, poi, ad una analisi delle varie componenti, che hanno caratterizzato la scuola.

Mi sono, in seguito, soffermata nella presentazione della scuola “S. Francesco” nella sua povera ambientazione edilizia originaria, negli aggiornamenti gradualmente intervenuti nel tempo, fino alla costruzione del grande, arioso e funzionale complesso scolastico odierno.

Presentata la componente edilizia esterna, mi sono addentrata nella vita interna della scuola; ne ho studiato il funzionamento pedagogico, di cui ho sottolineato le linee metodologiche seguite ed i risultati di apprendimento raggiunti da parte degli alunni.

All’interno di questa ricerca, ho seguito i vari momenti di aggiornamento didattico, indicati, nel tempo, da interventi normativi statali, nonché dal maturarsi di nuove collocazioni giuridiche della scuola: privata, parificata, paritaria. L’accoglienza delle varie normative ministeriali, con le loro innovazioni, ha contribuito al consolidarsi di una nuova impostazione scolastica, che, pur accolta con gradualità, ha favorito e favorisce il suo continuo rinnovamento.

Dopo 60 anni di attività, mi sembra di poter affermare che il “volto” della scuola “S. Francesco” è rimasto essenzialmente inalterato; essa è rimasta fedele alla sua ispirazione originaria, nonostante le modifiche intervenute o attualmente in atto.

Ne fanno fede le iniziative sorte nel suo ambito, come un teatro gestito dai genitori, la partecipazione di questi ultimi ai vari eventi celebrativi e formativi (Festa della famiglia, attività laboratoriali, ecc.), il coinvolgimento degli alunni e delle famiglie in attività di solidarietà e nelle opere missionarie che l’Istituto delle Suore ha realizzato e realizza in India e in Brasile. Le “adozioni a distanza” trovarono, in tempi ormai lontani, la loro feconda vitalità nella scuola “S. Francesco”. Fu un modo, molto evangelico e francescano per aprire la mente dei giovani alunni allo spirito di fratellanza universale e alla comprensione multiculturale.

Nonostante, tuttavia, i molti aspetti sottolineati nella mia ricerca, sono convinta che il quadro non è completo.

Posso indicare, in conclusione, ulteriori e interessanti piste di ricerca, riguardanti, per esempio, la componente ludica, così importante nella vita del bambino, il rapporto con il territorio (dalle uscite scolastiche alla partecipazione annuale alla maratona), la cura dell'alimentazione (cominciando dalla distribuzione del latte, dei panettoncini al tempo del Sindaco Giorgio La Pira) e via dicendo.
Questi ed altri temi avranno bisogno di ulteriori e approfondite indagini.

* * * * * * *

Ringraziamenti

Desidero esprimere i miei più vivi sentimenti di gratitudine:

- al prof. Gianfranco Bandini per avermi seguito in questo mio lavoro con validi suggerimenti ed incoraggiamenti;
- a tutti i professori e i tutor della Facoltà delle Scienze della Formazione per avermi seguito durante il mio percorso formativo in questi anni;
- al padre Giacomo Carlini (OFM Cap.) per aver corretto, con pazienza e carità francescana, le mie espressioni indiane, dando una veste dignitosa alla lingua italiana;
- a suor Laura per avermi dato la sua collaborazione, non solo nella lettura dei documenti, ma, ancora di più, nell'interpretazione dei libri di testo;
- alle ex e attuali insegnanti che hanno arricchito la mia ricerca attraverso le loro esperienze e testimonianze;
- a tante altre persone, come: padre Arnetoli, l'ex direttrice Itala Meucci, Gabriella Materassi, Calcedonio Donato, ecc. che mi hanno dato dei suggerimenti, delle indicazioni e del materiale bibliografico;
- alle Superiore e consorelle dell'*Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari*, a cui appartengo e alle quali dedico con gioia questo mio umile lavoro.

Fonti e Bibliografia generale

1. Fonti

A. S. FI – Archivio Stato di Firenze

- *Notarile Moderno:* DEL MAGANZA A., prot. 21481, In. 127, cc. 107r – 111v.
- *Notarile Moderno*: DEL RICCIO G., prot. 24369, n. 125, cc. 130r – 130v.
- *Compagnia del Terz'Ordine in Ognissanti*, 2072, II, 28 in *Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo*.

A. P. T. F. M. FI – Archivio Provincia Toscana dei Frati Minori di Firenze

- *Registro Kk*, I, 34, 1847 – 1850.

A. G. S. T. F. R. FI – Archivio Generale Suore Terziarie Francescane Regolari di Firenze

- ***Cronaca (diario) 27.X.1944 – 2.1.1957 della Casa.***
- *Cronaca della Casa Generalizia* [*Diario della Casa dal gennaio 1957 al dicembre 1977*.
- *Album fotografico della scuola "S. Francesco" (1945 – 1985)*
- Cartella *Atti Notarili della compra – vendita della villa*.

- ***Cartella* Casa Generalizia, documenti vari – acquisto.**
- **Documenti antichi d'interesse storico.**
- **Le Circolari della Rev.ma Madre Alessandra Brezzi, 8-IX-1940 – 12-VII-1960.**
- *La Circolare della Superiora Generale, Sr. Samuela Benvenuti, in occasione dell'Avvento 2004.*

A. S. S. F. FI – Archivio della Scuola "S. Francesco" di Firenze[*]

A. S. S. F. FI (A):

- *Cart*. *Convenzioni Parifica Scuola Elementare S. Francesco, Fasc. Prime pratiche per la parificazione della scuola*, 12.02.1952.
- *Cart. Documenti importanti*
- *Cart.Circolari Direzione*
- Cart. *Comune di Firenze*
- *Cart. Lettere scuola*
- *Cart. Provveditorato anno 1952 – 1999*
- *Cart. Varie*
- *Cart. Agesc – Fidae – Fism – Codisca – Usmi – Agidae – Scuola Cattolica*
- *Registro verbali Scuola S. Francesco*
- Il P.O.F della scuola "S. Francesco"
- *Cart. Carta dei Servizi e Regolamento interno*
- *Elaborati scolastici degli alunni (1960 – 1980; 1980 – 1990; 1990 – 2005 …)*

A. S. S. F. FI (B):

I. Cartelle Registri di classe:

[*] La divisione dell'Archivio in "A e B" è stata introdotta per distinguere i documenti scolastici conservati nei locali della segreteria (Archivio A) e quelli conservati nei locali dell'Istituto (Archivio B).

- *Cart. Registri di classe (1945/46 – 1954/55)*
- *Cart. Registri di classe (1955/56 – 1964/65)*
- *Cart. Registri di classe (1965/66 – 1969/70)*
- *Cart. Registri di classe (1970/71 – 1974/75)*
- *Cart. Registri di classe (1975/76 – 1979/80)*

- *Cart. Registri di classe (1980/81 – 1984/85)*
- *Cart. Registri di classe (1985/86 – 1989/90)*
- *Cart. Registri di classe (1990/91 – 1996/97)*
- *Cart. Registri di classe (1997/98 – 2000/2001)*

II. Cartelle Schede di valutazione:
   - *Cart. Scheda personale dell'alunno (1979/80 – 1993/94)*
   - *Cart. Documento di valutazione (1994/95 – 2003/2004)*

III. Altre cartelle:
   - *Cart. Atti dal 1945 al 2001*
   - *Cart. Sperimentazione e didattica (1980 – 2000)*
   - *Cart. Delibere e autorizzazioni (1950 – 1990)*
   - *Cart Autorizzazione al funzionamento per la scuola materna fino al 1978*
   - *Cartelle iscrizioni*

2. Bibliografia generale

AMBROSOLI L., *La scuola in Italia dal dopoguerra ad oggi*, Ed. Mulino, Bologna 1982.

ANDREINI A., *I Cappuccini a Firenze. Storia e Arte a Montughi*, Ed. Archivio Provinciale dei Cappuccini, Firenze 1996.

BACIGALUPI M. – FOSSATI P., *Da plebe a popolo. L'educazione popolare nei libri di scuola dall'unità alla repubblica*, Ed. La Nuova Italia, 1986.

BENVENUTI G., *Aggiornamento storico 1711 / 2003*, Dattiloscritto.

BETTI C. [a cura di], *Percorsi del libro per la scuola fra otto e novecento,* Pagnini, Firenze 2005.

BETTI C., *La prodiga mano dello Stato. Genesi e contenuto della legge Daneo-Credaro (1911)*, Centro Editoriale Toscano, Firenze 1998.

BIGOZZI L., *Apprendimento e riabilitazione a scuola*, Editore Carocci, 1ª edizione, Roma 2000.

BONETTA G., *Storia della scuola e delle istituzioni educative. Scuola e processi formativi in Italia dal XVIII al XX secolo*, Ed. Giunti, 2ª edizione, Firenze 1999.

CALIDONI P., *Ricerca e programmazione didattica*, Editrice La Scuola, VI edizione, Brescia 1983.

CALÒ R. – FERRERI S. [a cura di], *Il testo fa scuola: libri di testo, linguaggi ed educazione linguistica*, Editrice La Nuova Italia, 1ª edizione, Scandicci (FI) 1997.

CAMBI F. – CIVES G., *Il bambino e la lettura. Testi scolastici e libri per l'infanzia*, Edizioni ETS, Pisa 1996.

CAMBI F., *Manuale di storia della pedagogia, Laterza, Roma – Bari 2003.*

CARUCCI P. – SANTORO R. [a cura di], *Le fonti archivistiche*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i beni archivistici, Roma 1991.

CATARSI E., *Storia dei programmi della scuola elementare (1860 – 1985)*, Editrice La Nuova Italia, 1ª edizione, Pisa 1990.

CENTRELLI P., *Analisi ragionata dei nuovi programmi della scuola elementare*, Editore Franco Milella, Bari 1990.

CIARI B., *Le nuove tecniche didattiche*, Editori Riuniti, 2ª edizione, Roma 1966.

CIVES G. [a cura di], *La scuola italiana dall'unità ai nostri giorni*, Editrice La Nuova Italia, Perugia 1990.

Collegio Domengé – Rossi Firenze. Fotografie del Collegio, Nuova edizione, [s. d.].

Quartiere N. 10, *Un quartiere 10 e lode. 1987 – 1989: diario di un viaggio nel nostro quartiere*, (Comune di Firenze), Graficalito – Firenze 1990.

CORDOVA I., *I libri di testo per le scuole elementari*, in «*DOCETE*», Bollettino mensile della Federazione Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica (F. I. D. A. E.), Anno IV – Nuova Serie – N. 3, Dicembre 1948.

COVATO C. – ULIVIERI S. [a cura di], *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Edizioni Unicopli, 1ª edizione, Milano 2001.

DE LUNA G., *La passione e la ragione. Fonti e metodi dello storico contemporaneo*, Editrice La Nuova Italia, Milano 2001.

DI PASCASIO I. – PAPA A. – ROCCI T. – RANUCCI G., *Verso una nuova scuola, vol VII, Il nuovo manuale del docente nell'autonomia scolastica*, Edizioni Il Ruscello, Rieti 2001.

DI VIRGILIO A., *Istituto S. Francesco 50° anniversario* in *Notiziario:- via Vittorio e Dintorni* n° 3 – settembre – ottobre '95 – pag. 6.

Direttorio spirituale e temporale per le Terziarie del Conventino di Borgo Ognissanti, Firenze 1851.

«*DOCETE*», Bollettino mensile della Federazione Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica (F. I. D. A. E.), Anno III. N. 1, Ottobre 1947.

DONATO C., *Dal colle al piano. La parrocchia dell'Immacolata e san Martino a Montughi,* Ser. Ac srl – Firenze 1996.

FANTOZZI MICALLI O. – ROSELLI P., *Le soppressioni dei Conventi a Firenze*, Firenze 1980.

FORNACA R. – SANTE DI POL R., *Dalla certezza alla complessità. La pedagogia scientifica del '900*, Editore Principato, Milano 1993.

FORNACA R. [a cura di], *Pedagogia e scuola primaria*, Editore Carocci, 1ª edizione, Roma 1998.

FORNACA R., *Analisi critica dei nuovi programmi della scuola elementare*, editore G. Giappichelli, Torino 1986.

FRANCESCHINI G., *Apprendere, insegnare, dirigere nella scuola riformata. Aspetti metodologici e profili professionali*, Edizioni ETS, Pisa 2000.

GATTULLO M., *Voti, test, schede. Ricerche sulla valutazione scolastica*, Editrice La Nuova Italia, 1ª edizione, Firenze 1978.

GINSBORG P., *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica*, 1943 – 1988, Einaudi, Torino 1988.

GIOCOLIERI G. – GOVI S., *Programmazione e valutazione per schede*, Editrice TEMI, Bologna 1979.

Inter Sanctos (29-11-1979) in *L'Osservatore Romano*, 23-04-1980.

GIOVAGNETTI M. A. (Sr. Rosaria), Storia dell'Istituto delle Suore Terziarie Regolari d'Ognissanti, Firenze 1937.

Gravissimum Educationis (GE) - Dichiarazione Conciliare sull'educazione cristiana (28 ottobre 1965), in *I Documenti del Concilio Vaticano II*, 3ª edizione, Edizioni Paoline, Roma 1966.

In cammino verso Dio a servizio di un popolo. Mercatale Val di Pesa 1878 – 1978, Sancasciano Val di Pesa (FI), 1978.

KORATTIYIL J., *Le Costituzioni*. *Sguardo storico – sinottico*, 2002, Dattiloscritto.

MADATHIL L., *Il Conventino delle dodici donne terziarie di Borgognissanti in Firenze (1711-1851). Storia e Spiritualità* (tesi di esercitazione per il Magistero in Scienze Religiose), Firenze 1995.

MANTOVANI S. [a cura di], *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Ed. B. Mondadori, Milano 1998.

MONTUSCHI F., *Scuola e voti*, Editrice La Scuola, 4ª edizione, Brescia 1978.

MORI G. – ROGGI P. [a cura di], *Firenze 1815 – 1945. Un bilancio storiografico*, Ed. Le Monnier, Firenze 1990.

PAPINI A., *Attività dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti Firenze dal 1711 al 1952,* Dattiloscritto [s.d.]

PAPINI A., *La Casa Generalizia dell'Istituto Suore Francescane di Ognissanti – Firenze*, Firenze 1957.

PAZZAGLIA L. – SANI R. [a cura di], *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al centro-sinistra*, La Scuola, Brescia 2001.

PAZZAGLIA L. [a cura di], *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, Editrice La Scuola, Brescia 1994.

Perfectae Caritatis (PC) – Decreto Conciliare sul rinnovamento della vita religiosa (28 ottobre 1965), in *I Documenti del Concilio Vaticano II*, 3ª edizione, Edizioni Paoline, Roma 1966.

Per la scuola e per i fanciulli, in Firenze. Rassegna del Comune 1944 – 1951, numero unico maggio 1951

PLASTINA M., *A teatro con Schiribizzo. Attori per solidarietà*, in *La Nazione*, 29-11-2005, pag. XIII.

PLESSI G., *Compendio di archivistica*, Editrice GUF, Bologna

PROCACCI G., *Storia del XX secolo*, Ed. Paravia Bruno Mondadori, Milano 2000.

Regola e Costituzioni delle Suore Terziarie Francescane Regolari dell'Istituto di Borgo Ognissanti – Firenze, Quaracchi, Firenze 1906.

Regola e Costituzioni delle Suore Terziarie Francescane Regolari dell'Istituto di Borgognissanti – Firenze, Tipografia cav. Alberto Pacinotti & C., Pistoia 1929.

Regola del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi e Costituzioni delle Suore Terziarie Francescane di Ognissanti di Firenze, Tipografia E. Rinaldi, Firenze 1939.

Regola e Costituzioni generali dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane Regolari d'Ognissanti, (Pro Manuscripto), Firenze 1972.

Regola e vita dei fratelli e sorelle del Terz'Ordine Regolare di San Francesco e Costituzioni delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti, Firenze 1986.

Ricordo di Madre Alessandra Brezzi (31/1/1901 – 27/9/1983). Nel primo anniversario del suo ritorno al Cielo, Firenze 1984.

Risveglio Francescano (Organo della Congregazione del T.O.F in Toscana), 27 (1938).

RIZZO U. [a cura di], *Il punto sulla valutazione*, Ed. Tredieci, Treviso 1995.

RIZZO U., *Strumenti per la valutazione. La nuova scheda e gli strumenti di valutazione per la scuola elementare previsti dall'O. M. 236 del 02-08-'93*, Ed. Tredieci, Treviso 1993.

SANTONI RUGIU A., *Maestre e maestri. La difficile storia degli insegnanti elementari*, Editore Carocci, 1ª edizione, Roma 2006.

Scuola «S. Francesco» 50 anni di attività (1945 – 1995), Firenze 1995 (l'opuscolo stampato in occasione della celebrazione di 50° della Scuola «S. Francesco»).

SEMERARO A., *Il sistema scolastico italiano*, Editore Carocci, Nuova edizione aggiornata, Roma 1999.

TIRINNANZI F., *Un centro di cultura e di educazione, Collegio Domengé – Rossi,* Firenze 1932 – X, in Il "*Telegrafo*", giornale livornese: 24 Settembre 1933 – XI, p. 6.

TOSH J., *Introduzione alla ricerca storica*, Editrice La Nuova Italia, Milano 2000.

VERTECCHI B., *Manuale della valutazione. Analisi degli apprendimenti e dei contesti*, Ed. FrancoAngeli, Milano 2003.

ZOI A., *La scuola come "centro di ricerca. La formazione linguistica-3, La lettura,* Editrice La Scuola, IV edizione, Brescia 1985.

Appendice

1. Tabella N. 1: - caratteristiche delle classi (1945-2000)
2. Tabella N. 2: - Occupazione del padre degli alunni (1945-1958)
3. Tabella N. 3: - Docenti della scuola (1945 - 2000)
4. Prima Convenzione della Parifica
5. Libri di testo adottati (1953 - 2000)
6. P. E. I. (Progetto Educativo dell'Istituto) - 1995
7. POF (2000)
8. Attività educativa attraverso i documenti normativi dell'Istituto
9. Planimetrie
10. La relazione sul Tabernacolo di S. Antonino in via Vittorio Emanuele di Lorenzo Fratoni (2001)
11. Documenti fotografici

Scuola “S. Francesco”

Tabella completa N.1*

Anno Scolastico	Classi	Iscritti	Sesso M/F	Promossi	Prof.del padre maggioranza(%)	Insegnanti e *Direttori*
	1ª	35	13/22		Impiegato - 20%	Santoro Orsolina
	2ª	23	13/10		Impiegato - 56,5%	Editta Marconcini
1945/46	3ª	14	7/7		Commerciante-28,5%	Batini Lia
	4ª	17	10/7		Impiegato - 29%	Fuochi Elisa
	5ª	20	12/8	10/12	Impiegato - 25%	Fuochi Elisa
		109				**Carlo Giovanetti**
	1ªA	28	10/18	18/21	Impiegato - 21,4%	Pagni Alba
	1ªB	30	17/13	18/30	Impiegato - 20%	Santoro Orsolina
1946/47	2ª	26	14/12	17/20	Impiegato - 27%	Santoro Orsolina
	3ª	22	9/13	15/20	Impiegato - 27%	Fuochi Elisa
	4ª	9	4/5		Impiegato - 22%	Fuochi Elisa
	5ª	15	6/9		Impiegato - 20%	Fuochi Elisa
		130				**Rita Iacoponi**
	1ª	28	11/17	15/17	Impiegato - 35,7%	Santoro Orsolina
	2ªA	28	14/14	25/27	Impiegato - 31%	Cianferoni Argia
	2ªB	28	14/14	27/28	Commerciante-14%	Papini Adele
1947/48	3ª	23	12/11	16/17	Impiegato - 30,4%	Papini Adele
	4ª	21	13/8		Impiegato - 23,8%	Fuochi Elisa
	5ª	19	5/14		Impiegato - 21%	Fuochi Elisa
		147				
	1ª	27	10/17	27/27	Impiegato 22%	Pasquini Assunta
	2ª	24	12/12	21/24	Impiegato 41,6%	Santoro Orsolina
1948/49	3ªA	26	1878	22/26	Commerciante - 19%	Papini Adele
	3ªB	25	9/16		Impiegato - 20%	Fuochi Elisa
	4ª	19	8/11	12/14	Impiegato - 26%	Papini Adele
	5ª	19	6/13	10/10		Fuochi Elisa
		140				
	1ª	41	18/23			Pasquini Assunta
	2ª	28	13/15	28/28	Impiegato - 28,5%	Pasquini Assunta
1949/50	3ª	29	8/21		Impiegato - 31%	Santoro Orsolina
	4ª	39	21/18		Impiegato - 25,6%	Fuochi Elisa
	5ª	21	9/12		Impiegato - 28,5%	Papini Adele
		158				

* Fonte: A. S. S. F. – FI (B), *Cart. Registri di classe dal 1945 al 2000.*

Anno Scolastico	**Classi**	**Iscritti**	**Sesso M/F**	**Promossi**	**Prof.del padre maggioranza(%)**	**Insegnanti e** Direttori
	2ªA	25	9/16		Impiegato - 36%	Papini Adele
1950/51	2ªB	22	11/11		Impiegato - 36,3%	Pasquini Assunta
	3ª	33	14/19	29/29	Impiegato - 36,3%	Pasquini Assunta
	4ª	27	5/22		Impiegato - 22,2%	Santoro Orsolina
	5ª	39	19/20		Impiegato - 17,9%	Fuochi Elisa
		184				
	1ª	29	15/14		Impiegato - 24%	Fuochi Elisa
	2ª	39				Panicucci Giovanna
1951/52	3ªA	31	12/19		Impiegato- 41,9%	Papini Adele
	3ªB	18	9/9		Imp./ brigadiere - 11%	Pasquini Assunta
	4ª	33	14/19		Impiegato - 27,2%	Pasquini Assunta
	5ª	26	8/18		Impiegato - 30,7%	Fuochi Elisa
		176				
	1ªA	24	8/16		Impiegato - 33,3%	Fuochi Elisa
	1ªB	20	10/10		Impiegato - 40%	Pasquini Assunta
1952/53	2ª	30	16/14	25+3/30	Impiegato - 30%	Fuochi Elisa
	3ª	39	15/24	30+5/39	Impiegato - 28,2%	Panicucci Giovanna
	4ª	32	13/19	27+3/30	Impiegato - 37,5%	Papini Adele
	5ª	29	12/17	28/28	Impiegato - 34,4%	Pasquini Assunta
		174				
1953/54	1ª	34	14/20	30+2/34	Impiegato - 26,4%	Pasquini Assunta
	2ª	42	16/26	40	Impiegato - 52,3%	Pasquini Assunta
	3ª	30	14/16		Impiegato - 40%	Fuochi Elisa
	4ª	29	10/19	28	Impiegato - 27,5%	Panicucci Giovanna
	5ª	27	9/18	26	Impiegato - 44,4%	Papini Adele
		135				
1954/55	1ªA-B	35	13/22	34	Impiegato - 45,7%	F. Elisa e P. Giovanna
	2ª	32	13/19	28	Impiegato - 37,5%	Pasquini Assunta
	3ª	41	16/25	36+1/41	Impiegato - 46,3%	Papini Adele
	4ª	31	16/15		Impiegato - 32,2%	Fuochi Elisa
	5ª	29	12/17	26	Impiegato - 34,4%	Panicucci Giovanna
		168				
	1ª	21	7/14	21	Impiegato - 42,8%	Panicucci Giovanna
	2ª	44	16/28	43	Impiegato - 45,4%	Panicucci Giovanna
1955/56	3ª	32	10/22	32	Impiegato - 37,5%	Pasquini Assunta
	4ª	39	14/25	38	Impiegato - 41%	Papini Adele
	5ª	31	14/17	29	Impiegato - 38,7%	Fuochi Elisa
		167				
	1ª	32	16/16	31+13	Impiegato - 37,5%	Fuochi Elisa
	2ª	34	15/19	32	Impiegato - 55,8%	Fuochi Elisa
1956/57	3ª	41	12/29	40	Impiegato - 53,6%	Panicucci Giovanna
	4ª	32	8/24	32	Impiegato - 46,8%	Pasquini Assunta
	5ª	36	13/23	33	Impiegato - 39,3%	Papini Adele

		175				
Anno scolastico	Classi	**Iscritti**	**Sesso M/F**	**Promossi**	Prof.del padre maggioranza(%)	**Insegnanti** e Direttori
	1ª	24	14/10	24	Impiegato - 25%	Fuochi Elisa
	2ª	44	21/23	37	Impiegato - 38,6%	Papini Adele
1957/58	3ª	31	14/18	31	Impiegato - 61,2%	Fuochi Elisa
	4ª	34	10/24	34	Impiegato - 44,1%	Panicucci Giovanna
	5ª	33	9/24	28	Impiegato - 39,3%	Pasquini Assunta
		166				**Romoli**
	1ª	26	7/19	26+5	Generalità omesse	Fuochi Elisa
	2ª	34	18/16	31	a norma della legge	Pasquini Assunta
1958/59	3ª	37	17/20	37	31/10/1955, n.1064	Papini Adele
	4ª	31	13/18	31		Fuochi Elisa
	5ª	36	9/27	31+1		Panicucci Giovanna
		164				**B. Tosi**
	1ª	28	10/18	25+6		Panicucci Giovanna
	2ª	35	11/14	34		Panicucci Giovanna
1959/60	3ª	30	14/16	29	Nuovo Edificio	Benvenuti Giuseppina
	4ª	35	16/19	35		Papini Adele
	5ª	31	13/18	29		Fuochi Elisa
		159				
	1ª	35	12/23	35		Panicucci Giovanna
	2ª	34	10/24	34		Fuochi Elisa
1960/61	3ª	33	9/24	33		Panicucci Giovanna
	4ª	26	12/14	26		Pasquini Assunta
	5ª	34	14/20	32		Papini Adele
		128				**Giuliano Arcangeli**
	1ª	37	11/26	37		Panicucci Giovanna
	2ª	38	12/26	33		Papini Adele
1961/62	3ª	37	12/25	37		Fuochi Elisa
	4ª	33	8/25	32		Panicucci Giovanna
	5ª	26	12/14	25		Pasquini Assunta
		171				
	1ª	35	13/22	35		Panicucci Giovanna
	2ª	38	10/28	37		Pasquini Assunta
1962/63	3ª	36	10/26	34		Papini Adele
	4ª	32	9/23	32		Fuochi Elisa
	5ª	32	9/23	31		Panicucci Giovanna
		173				
	1ª	33	7/26	33		Fuochi Elisa
	2ª	34	12/22	32		Panicucci Giovanna
1963/64	3ª	36	8/28	35		Pasquini Assunta

Anno Scolastico	Classi	Iscritti	Sesso M/F	Promossi	Prof.del padre maggioranza(%)	Insegnanti e Direttori
	4ª	32	8/24	31		Papini Adele
	5ª	33	11/22	31		Fuochi Elisa
		168				
	1ª	40	12/28	40		Fuochi Elisa
	2ª	34	8/26	33		Fuochi Elisa
1964/65	3ª	33	10/23	31		Panicucci Giovanna
	4ª	36	9/27	36		Pasquini Assunta
	5ª	30	8/22	26		Papini Adele
		173				
	1ª	36				
	2ª	39	12/27	37		Benvenuti Giuseppina
1965/66*	3ª	34				
	4ª	35	8/27	32		Panicucci Giovanna
	5ª	36				
		180				
	1ª	39	16/23	39		Fuochi Elisa
	2ª	36	15/21	36		Pasquini Assunta
1966/68	3ª	38	11/27	38	Alluvione a Firenze	Papini A./Benvenuti G.
	4ª	32	7/25	32		Fuochi Elisa
	5ª	31	8/23	31		Panicucci Giovanna
		176				
	1ª	15	8/7	15		Panicucci Giovanna
	2ª	28	14/14	28		Panicucci Giovanna
1967/68	3ª	30	13/17	28		Pasquini Assunta
	4ª	30	9/21	27		Benvenuti Giuseppina
	5ª	28	6/22	27		Fuochi Elisa
		131				
	1ª	31	10/21	29		Fuochi Elisa
	2ª	15	9/6	15		Fuochi Elisa
1968/69	3ª	25	12/13	25		Panicucci Giovanna
	4ª	25	11/14	25		Pasquini Assunta
	5ª	30	10/20	30		Benvenuti Giuseppina
		126				
	1ª	26	15/11	26		Panicucci Giovanna
	2ª	33	15/18	33		Benvenuti Giuseppina
1969/70	3ª	14	7/7	14		Batini Paola
	4ª	27	14/13	26		Panicucci Giovanna
	5ª	23	9/14	23		Pasquini Assunta
		123				
	1ª	35	20/15	35		Panicucci Giovanna
	2ª	32	18/14	32		Pasquini Assunta

* Dell'anno 1965/66 mancano i registri delle tre classi segnati in rosso, di conseguenza, il numero degli iscritti è stato stimato in base ai registri dell'anno precedente o successivo.

1970/71	3ª	31	13/18	31		Benvenuti Giuseppina
	4ª	13	7/6	13		Batini Paola
	5ª	24	11/13	24		Panicucci Giovanna
		135				

Anno Scolastico	**Classi**	**Iscritti**	**Sesso M/F**	**Promossi**	**Prof.del padre maggioranza(%)**	**Insegnanti e** Direttori
	1ª	31	10/21	31		Fucinelli Laura
	2ª	38	19/19	38		Panicucci Giovanna
1971/72	3ª	32	20/12	32		Pasquini Assunta
	4ª	29	12/17	27		Benvenuti Giuseppina
	5ª	13	7/6	13		Batini Paola
		143				**Mario Baldini**
	1ª	39	23/16	38		Batini Paola
	2ª	37	13/24	37		Fucinelli Laura
1972/73	3ª	39	20/19	39		Panicucci Giovanna
	4ª	32	19/13	32		Pasquini Assunta
	5ª	25	10/15	25		Benvenuti Giuseppina
		172				
	1ª	35	18/17	35		Benvenuti Giuseppina
	2ª	37	21/16	36		Batini Paola
1973/74	3ª	34	12/22	34		Fucinelli Laura
	4ª	39	20/19	39		Panicucci Giovanna
	5ª	32	19/13	31		Pasquini Assunta
		177				
	1ª	36	17/19	36		Pasquini Assunta
	2ª	34	17/17	34		Benvenuti Giuseppina
1974/75	3ª	37	22/15	37		Batini Paola
	4ª	35	12/23	35		Fucinelli Laura
	5ª	39	19/20	39		Panicucci Giovanna
		181				
	1ª	38	18/20	38		Panicucci Giovanna
	2ª	35	17/18	35		Pasquini Assunta
1975/76	3ª	33	16/17	33		Benvenuti Giuseppina
	4ª	37	22/15	37		Batini Paola
	5ª	33	10/23	33		N'Errico Lucia
		176				
	1ª	40	17/23	40		Gregolon Bianca Rosa
	2ª	38	17/21	38		Panicucci Giovanna
1976/77	3ª	34	16/18	34		Pasquini Assunta
	4ª	33	16/17	33		Benvenuti Giuseppina
	5ª	manca	il	registro	nella cartella	
		145				
	1ª	35	17/18	35		Batini Paola

Anno Scolastico	Classi	Iscritti	Sesso M/F	Promossi	Prof.del padre maggioranza(%)	Insegnanti e Direttori
	2ª	39	17/22	39		Gregolon Bianca Rosa
1977/78	3ª	39	17/22	39		Panicucci Giovanna
	4ª	33	16/17	33		Pasquini Assunta
	5ª	33	16/17	31		Benvenuti Giuseppina
		179				**Anna Maria Zamarioli**
	1ª	27	11/16	27		Panicucci Giovanna
	2ª	35	17/18	35		Batini Paola
1978/79	3ª	38	17/21	38		Gregolon Bianca Rosa
	4ª	39	17/22	39		Benvenuti Giuseppina
	5ª	33	16/17	33		Pasquini Assunta
		172				**Itala Meucci**
	1ª	27	14/13	27		Pasquini Assunta
	2ª	28	12/16	28		Panicucci Giovanna
1979/80	3ª	35	17/18	35		Batini Paola
	4ª	38	17/21	38		Gregolon Bianca Rosa
	5ª	39	17/22	39		Benvenuti Giuseppina
		167				
	1ª	28	12/16	28	Registro rinnovato: scheda personale di ogni alunno	Benvenuti Giuseppina
	2ª	27	14/13	27		Pasquini Assunta
1980/81	3ª	27	12/15	27		Panicucci Giovanna
	4ª	35	17/18	34		Batini Paola
	5ª	38	17/21	38		Gregolon Bianca Rosa
		155				
	1ª	27	17/10	27		Panicucci Giovanna
	2ª	27	11/16	27		Benvenuti Giuseppina
1981/82	3ª	28	14/14	28		Pasquini Assunta
	4ª	27	12/15	27		Gregolon Bianca Rosa
	5ª	34	17/17	34		Batini Paola
		143				
	1ª	28	8/20	28		Batini Paola
	2ª	28	18/10	28		Panicucci Giovanna
1982/83	3ª	28	11/17	28		Benvenuti Giuseppina
	4ª	29	15/14	29		Pasquini Assunta
	5ª	28	13/15	28		Gregolon Bianca Rosa
		141				
	1ª	31	21/10	31		Gregolon Bianca Rosa
	2ª	26	7/19	26		Batini Paola
1983/84	3ª	29	18/11	29		Panicucci Giovanna
	4ª	29	11/18	29		Benvenuti Giuseppina
	5ª	30	16/14	29		Pasquini Assunta
		145				**Anna Maria Zamarioli**
	1ª	28	16/12	28		Pasquini Assunta
	2ª	31	21/10	31		Campana Antonia
1984/85	3ª	26	6/20	26		Batini Paola

Anno Scolastico	Classi	Iscritti	Sesso M/F	Promossi	Prof.del padre maggioranza(%)	Insegnanti e Direttori
	4ª	27	18/9	27		Fucinelli Bruna
	5ª	29	11/18	29		Benvenuti Giuseppina
		141				
	1ª	26	16/10	26		Benvenuti Giuseppina
	2ª	27	16/11	27		Pasquini Assunta
1985/86	3ª	30	21/9	30		Campana Antonia
	4ª	27	7/20	27		Batini Paola
	5ª	27	18/9	27		Fucinelli Bruna
		137				
	1ª	24	14/10	24		Fucinelli Bruna
	2ª	26	15/11	26		Benvenuti Giuseppina
1986/87	3ª	27	16/11	27		Pasquini Assunta
	4ª	30	21/9	30		Campana Antonia
	5ª	28	8/20	28		Batini Paola
		135				
	1ª	28	15/13	28		Batini Paola
	2ª	24	14/10	24		Fucinelli Bruna
1987/88	3ª	27	15/12	27		Benvenuti Giuseppina
	4ª	27	16/11	27		Pasquini Assunta
	5ª	30	21/9	30		Musotto Antonietta
		136				
	1ª	24	14/10	24		Musotto Antonietta
	2ª	28	15/13	28		Batini Paola
1988/89	3ª	25	14/11	25		Fucinelli Bruna
	4ª	26	15/12	26		Benvenuti Giuseppina
	5ª	28	17/11	28		Pasquini Assunta
		131				
	1ª	24	9/15	24		Zedda Margherita
	2ª	25	15/10	25		Musotto Antonietta
1989/90	3ª	27	14/13	27		Batini Paola
	4ª	24	13/11	24		Fucinelli Bruna
	5ª	27	15/12	27		Benvenuti Giuseppina
		127				**Raffaele Piccardi**
	1ª	26	15/11	26		Panicucci Giovanna
	2ª	24	9/15	24		Zedda Margherita
1990/91	3ª	22	14/8	22		Musotto Antonietta
	4ª	24	13/11	24		Batini Paola
	5ª	24	13/11	24		Fucinelli Bruna
		120				**Corrada Falugi**
	1ª	23	9/14	23		Fucinelli Bruna
	2ª	25	14/11	25		Perissi Isabella
1991/92	3ª	25	9/16	25		Zedda Margherita
	4ª	22	14/8	22		Gregolon Bianca Rosa

Anno Scolastico	Classi	Iscritti	Sesso M/F	Promossi	Prof.del padre maggioranza(%)	Insegnanti e Direttori
	5ª	24	13/11	24		Batini Paola
		119				**Mariella Rovetti Marzuoli**
	1ª	23	12/11	23		Batini Paola
	2ª	23	9/14	23		Fucinelli Bruna
1992/93	3ª	25	14/11	25		Perissi Isabella
	4ª	25	9/16	25		Zedda Margherita
	5ª	22	14/8	22		Gregolon Bianca Rosa
		118				
	1ª	24	13/11	24		Gregolon Bianca Rosa
	2ª	24	12/12	24		Batini Paola
1993/94	3ª	23	9/14	23		Fucinelli Bruna
	4ª	25	14/11	25		Perissi Isabella
	5ª	25	9/16	25		Zedda Margherita
		121				
	1ª	25	15/10	25		Zedda Margherita
	2ª	24	14/11	25		Gregolon Bianca Rosa
1994/95	3ª	25	13/12	25		Batini Paola
	4ª	23	9/14	23		Fucinelli Bruna
	5ª	25	14/11	25		Perissi Isabella
		122				**Laura Marini**
	1ª	22	9/13	22		Perissi Isabella
	2ª	25	15/10	25		Zedda Margherita
1995/96	3ª	25	14/11	25		Furiesi Patrizia
	4ª	25	13/12	25		Batini Paola
	5ª	24	9/15	24		Fucinelli Bruna
		121				
	1ª	25	13/12	25		Fucinelli Bruna
	2ª	24	9/15	24		Perissi Isabella
1996/97	3ª	25	15/10	25		Zedda Margherita
	4ª	25	14/11	25		Furiesi Patrizia
	5ª	24	12/12	24		Batini Paola
		123				
	1ª	27	15/12	27		Batini Paola
	2ª	25	13/12	25		Fucinelli Bruna
1997/98	3ª	25	9/16	25		Perissi Isabella
	4ª	25	15/10	25		Zedda Margherita
	5ª	25	14/11	25		Furiesi Patrizia
		127				
	1ª	21	11/10	21		Furiesi Patrizia
	2ª	27	15/12	27		Gregolon Bianca Rosa
1998/99	3ª	24	13/11	24		Fucinelli Bruna
	4ª	25	8/17	25		Perissi Isabella
	5ª	25	14/11	25		Zedda Margherita

Anno Scolastico	Classi	122 Iscritti	Sesso M/F	Promossi	Prof.del padre maggioranza(%)	Insegnanti e Direttori
	1ª	24	15/9	24		Batini Paola
	2ª	22	12/10	21		Bottai Monica
1999/2000	3ª	26	14/12	26		Gregolon Bianca Rosa
	4ª	24	13/11	24		Fucinelli Bruna
	5ª	25	8/17	25		Perissi Isabella
		121				
	1ª	26	8/18	26		Fontanini Graziella
	2ª	26	15/11	26		Batini Paola
2000/2001	3ª	18	10/8	18		Perissi Isabella
	4ª	24	12/12	24		Gregolon Bianca Rosa
	5ª	24	13/11	24		Fucinelli Bruna
		118				**Batini Paola**

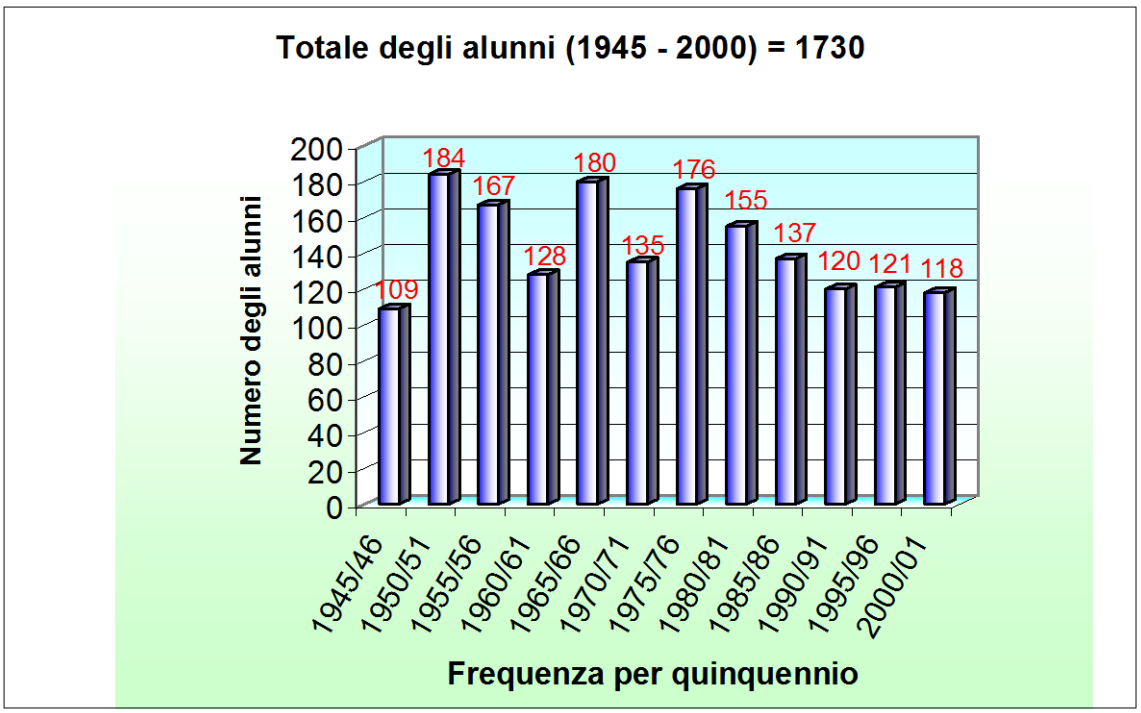


Grafico complessivo della frequenza degli alunni nella scuola “S. Francesco” (1945 – 2000)

Occupazione del padre degli alunni della Scuola “S. Francesco” (1945-1958)

Tabella N. 2[*]

Agente assicurazione	Esattore	Modellista
Agente Com.	Esercente	Motorista
Argentiere	Esportatore	Muratore
Artigiano	Facchino	Musicista
Artista	Falegname	Negoziante
Assistente	Farmacista	Operaio
Assistente edile	Fattorino	Orefice
Autista	Ferroviere	Ortolano
Aviatore	Fioraio	Parrucchiere
Avvocato	Fonditore	Pasticciere
Bancario	Funzionario Statale	Pedicure
Banchiere	Geometra	Pellettiere
Barbiere	Gestore	Pensionato
Barista	Giardiniere	Perito agrario
Brigadiere	Giornalista	Perito industriale
Calzolaio	**Impiegato**	Perito tessile
Capitano	Impresario	Pittore
Capitano esercito	Incisore	Pizzicagnolo
Carabiniere	Industriale	Possidente
Carrettiere	Infermiere	Postno
Cassiere	Ingegnere	Procuratore
Chimico	Insegnante	Professionista
Colonnello	Ispettore	Professore
Colono – contadino	Ispettore dazio	Ragioniere
Commercialista	Ispettore INA	Rappresentante
Commerciante	Macellaio	Sarto
Commesso	Macellaio	Scultore
Custode	Maggiore	Tagliatore
Direttore d’Azienda	Magistrato	Tecnico
Direttore del tesoro	Maniscalco	Tenente
Direttore Didattico	Manovale	Tipografo
Direttore tecnico	Maresciallo dei	Tranviere
Dirigente Azientale	carabinieri	Trasportatore
Disegnatore	Maresciallo delle finanze	Uff. esercito
Dott. Scienze com	Meccanico	Ufficiale
Dottore	Mediatore	Ufficiale Marina
Elettricista	Medico	Viaggiatore
Elettrotecnico	Medico chirurgo	

[*] Fonte: A. S. S. F. – FI (B), *Cart. Registri di classe dal 1945 al 1958.*

	Merciaio	

Docenti della scuola (1945 - 2000)

Tabella N. 3

Insegnanti della scuola materna[251] **(1945 – 2006)**	**Insegnanti della scuola elementare**[252] **(1945 – 2006)**

1. Assariparampil Aley (Sr. Elena) 2. Batini Lia (Sr. Maria Paola) 3. Bressan Angelina (Sr. Annantonia) 4. Cerretelli Aida (Sr. Elisa) 5. Cheli Anna Maria (Sr. Ignazia) 6. Di noto Maddalena (Sr. Natalizia) 7. Frezza Teresa (Sr. Tiziana) 8. Frezza Tosca (Sr. Pierangela) 9. Ikara Mary (Sr. Marykutty) 10. Kallumkal Alamma Lukose (Sr. Isabella) 11. Lauro Francesca (Sr. Maura) 12. Matteucci Anna Maria (Sr. Guglielmina) 13. Nellarikayil Annakutty (Sr. Anna Grazia) 14. Neri Army (Sr. Letizia) 15. Rauzino Michelina (Sr. Damiana) 16. Sanna Teresa (Sr. Speranza) 17. Thannickal Rosemary (Sr. Rosemary) 18. Vadakel Annamma (Sr. Leelamma) 19. Vadakel Thresiamma (Sr. Sabrina) 20. Vendremini Rita (Sr. Claudia) 21. Volterrani Giulia (Sr. Maria Teresa)	1. Assirelli Daniela 2. Barlacchi Monica 3. Batini Lia (Sr. Maria Paola) 4. Batini Paola (Sr. Anna Rita) 5. Benvenuti Giuseppina (Sr. Samuela) 6. Bottai Monica 7. Campana Antonia (Sr. Anna Rosa) 8. Cianferoni Argia 9. D'Errico Lucia (Sr. Clara) 10. Editta Marconcini (Sr. Agostina) 11. Fontanini Graziella 12. Fucinelli Bruna (Sr. Laura) 13. Fuochi Elisa (Sr. Maria Pia) 14. Gregolon Bianca Rosa (Sr. Mariangela) 15. Musotto Antonietta (Sr. Lidia) 16. Pagni Alba 17. Panicucci Giovanna (Sr. Daniela) 18. Papini Adele (Sr. Germana) 19. Pasquini Assunta (Sr. Alberta) 20. Perissi Isabella 21. Santoro Orsolina 22. Zedda Margherita (Sr. Margherita)

La prima convenzione della parifica alla scuola "S. Francesco"[*]

[251] Cfr. A. S. S. F. FI (B), *Cart. Nomine delle insegnanti della scuola materna (1945 – 2006).*
[252] Cfr. A. S. S. F. FI (B), *Cart. Registri di classe dal 1945 al 2006.*
[*] In A. S. S. F. – FI (A), *Cart. Convenzioni Parifica Scuola Elementare S. Francesco, Fasc. Prime pratiche per la parificazione della scuola,* 03.09.1952.

Pagina 1/4

CONVENZIONE PER LA PARIFICAZIONE DELLE CLASSI ELEMENTARI TENUTE IN FIRENZE -VIA VITTORIO EMANUELE, N° IOO- DALL'ISTITUTO "SAN FRANCESCO".

==========

In data 23 luglio I952 tra il Provveditore agli Studi di Firenze e la Superiora del predetto Istituto, Suor Alessandra Brezzi Maria,si è convenuto quanto appresso:

Art. I - A norma dell'art.95 del T.U.5/2/I928, n.5557,le cinque classi elementari miste gestite in Firenze -Via Vittorio Emanuele,IOO- dall'Istituto "SAN FRANCESCO",sono riconosciute come scuole parificate.

Art. 2 - L'Istituto predetto si obbliga:

a) ad ammettere gratuitamente nelle classi di cui all'art. precedente i fanciulli,soggetti all'obbligo scolastico,di Montughi (Firenze)fino al numero massimo prescritto dalle disposizioni vigenti;

b) a fornire le aule scolastiche necessarie al funzionamento delle classi parificate;

c) a provvedere alla pulizia ed alla custodia delle aule e ad adottare i programmi,gli orari vigenti per le scuole di Stato;

d) a provvedere all'arredamento delle au-

Pagina 2/4

le scolastiche di cui alla lettera b), secondo le prescrizioni vigenti, ed a fornire il materiale didattico necessario al funzionamento delle classi parificate;

e) ad adibire all'insegnamento maestri regolarmente abilitati e forniti dei requisiti prescritti.

Art. 3 - La nomina, la carriera e la cessazione del servizio dei maestri saranno regolati da apposito regolamento interno da sottoporre all'approvazione del Provveditore agli Studi.

Art. 4 - La nomina e la revoca dei maestri non sono valide se non abbiano riportato l'approvazione del Provveditore agli Studi.

Art. 5 - Le classi parificate sono soggette, anche per la parte didattica alla vigilanza del Provveditore agli Studi che laesercita a mezzo dell'Ispettore Scolastico e del Direttore Didattico competenti.

Art. 6 - Ai N° quattro maestri delle classi parificate sarà corrisposto dall'Ente uno stipendio non inferiore a quello del grado iniziale della carriera degli insegnanti di ruolo dello Stato e sarà assicurato lo svolgimento di carriera previsto dal regolamento interno di cui all'art. 3.

Ai maestri predetti sarà inoltre corrisposta l'indennità carovita e caropane nonché la 13ª mensilità dovute ai sensi delle vigenti norme di legge e, nei limiti delle disposizioni del bilancio interno dell'Ente, ogni altro emolumento accessorio disposto dallo Stato in favore del proprio personale insegnante.

Art. 7 - Lo Stato si impegna a corrispondere un contributo annuo pari al 50/oo (cinquanta per cento) della spesa complessiva sostenuta dall'Ente per il pagamento degli stipendi, indennità carovita, caropane e 13ª mensilità al solo personale insegnante. Tale contributo sarà pagato a rate trimestrali anticipate e subirà tutte quelle variazioni in più o in meno dovute ad aumenti o diminuzioni degli assegni di cui al primo comma del presente articolo, eventualmente disposte per legge nei riguardi del corrispondente personale statale.

Il contributo versato dallo Stato non potrà essere calcolato per assegni, corrisposti dall'Ente, superiori a quelli previsti per gli insegnanti statali del grado X iniziale.

Art. 8 - La spesa per l'iscrizione del personale insegnante delle classi elementari parificate alla Cassa di Previdenza sarà sostenuta integralmente

dall'Istituto che gestisce la scuola a norma della legge 6 febbraio I94I,n.I76,salvo rivalsa,da parte dell'Ente,della quota a carico del personale insegnante stesso,stabilita dall'art.I5 della legge 2I novembre I949,n.9I4.

Art. 9 - Nel caso di inadempienza delle norme di legge e di quelle del presente atto il Provveditore ha facoltà di denunciare in ogni momento la convenzione.

Art. I0 - La presente convenzione ha valore fino al 30/9/I953 a decorrere dal I/I0/I952.

Art. II - La presente convenzione è impegnativa per le parti,subordinatamente all'approvazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

IL RAPPRESENTANTE DELL'ENTE
(Sr.Alessandra Brezzi)

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
(Varano)

Approvazione definitiva Ministeriale con nota 5436 del 15/10/1952
Div.III^ sez.1^.-
(Prot. Provv.to Studi n° 16123 del 16 ott.1952)

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI
Varano

MCB/fb

Registrato a Firenze (Atti C.
addì 16 SET 1952 N. 10.181 Mod. 7/76
Esatte Lire duecentoventuno/231
16 SET 1952 IL DIRETTORE

II° Originale dell'atto reg.to il
al N. 10180 Vol. 476 con L. 269

I LIBRI DI TESTO

Anni [s.d.]

1. TOSCANO M., *Campo d'oro*, *Antologia terza classe*, Casa editrice Le Stelle, milano, [s. d.]
2. AA.VV., *Prime Ricerche*. *Testi sussidiari riuniti per il secondo ciclo*, Vol. III, Classe 5, Editori Fratelli Fabbri, [s. d.].
3. CARINI M., *Silenzio verde. Lettura del secondo ciclo*, Classe 5, Editrice Le Stelle, Milano [s. d.]
4. *Testi sussidiari riuniti per il secondo ciclo della scuola elementare* diretti da Franco Parenti, classe 5, Ed. Tevere, Milano [s. d.]
5. TORTI F. – GIUSTI M., *Stagion lieta. Letture per le scuole elementari, Classe 4*, Editrice Aristea, Milano [s. d.]
6. Mago – Magù. *Quaderno di lavoro di educazione linguistica e di matematica*, Editrice Ardea, [s. d.]
7. ESPOSITO S. – REGUZZINI C., *Esprimersi meglio. Laboratorio della lingua italiana*, nuova edizione, Istituto Italiano Edizioni Atlas [s. d.]
8. *Mattino in fiore*, 1ª, Sillabario, Ed. Minerva Italica, [s. d.]
9. CICERI G., *Giorni. Centri d'interesse per la classe 2ª*, Editoriale Janus, Bergamo [s. d.]
10. *In letizia*, 2, Ed. Istituto Italiano Atlas, Bergamo [s. d.]
11. FAVARI M., *Letizia. Alla conquista dei numeri*, classe 1ª, Ed. Aristea, Milano [s. d.]
12. *Sulla vetta. Sussidiari per le scuole elementari*, classe 3ª, Ed. CETEM, Mondatori – Paravia – Principato, Milano [s. d.]
13. AA. VV., *Il nuovo fiore. Sussidiario classe 4ª*, Ed.Vallecchi, Firenze [s. d.]
14. AA. VV., *Cervino*. *Guida all'esame di ammissione alla scuola media*. Secondo i nuovi programmi ministeriali a norma del Decreto del Presidente della Repubblica pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 39 del 12 ebbraio 1957, Ed. Ariston, Milano [s. d.]

Anni '50

15. NUTI E., *Sempre verde. Letture per la 3ª classe elementare*, Ed. Paravia, Torino 1953.
16. BARGELLINI P. [a cura di], *L'esploratore. Sussidiari per il secondo ciclo per la scuola elementare* diretto da, Classe 5, Ed. Vallecchi, Firenze 1957.
17. COMASSI M. – MONCHIERI L., *Festa dei Bimbi*, Ed. La Scuola, Brescia 1958.
18. TOSCANO M., *Voci nuove. Letture del secondo ciclo. Antologia classe 4ª*, Ed. Le Stelle, Milano 1957.
19. PIETROPOLI O., *La vela. Al tempo dei nostri nonni. Nuova collana di lettura per fanciulli*, seconda serie, Ed. La Scuola, Brescia 1959.

20. BARGELLINI P. – VALLE O., *Il milione. Sussidiari per la scuola elementare classe 4ª*, Ed. Vallecchi, Firenze 1954.
21. BARGELLINI P., *L'invito. Lettura per la quinta elementare*, Ed. Vallecchi, Firenze 1955.
22. *Sole. Albo sussidiario per la classe 3ª*, Ed. Aristea, Milano 1959.
23. *Sole. Sussidiari per le scuole elementari*, Ed. Aristea, Bergamo 1956.

Anni '60

24. AA.VV., *Il tamburino. Sussidiario per il secondo ciclo*, Editrice Le Stelle, Milano, 1961
25. AA.VV., *La catena del perché. Sussidiario per la classe 5ª* a cura di Guido Petter, 2ª edizione. Giunti Bemporad Marzocco, Firenze 1969.
26. BARGELLINI P. – LANDI O., *L'Alveare, Sussidiari per il secondo ciclo*, Editore Vallecchi, Firenze 1963.
27. BARGELLINI P. – ROMOLI BORRANI A., *Il trenino. Letture per il primo ciclo, classe 1ª*, Ed. Vellecchi, Firenze 1963.
28. BARGELLINI P., *L'ape regina. Lettura per il secondo ciclo, classe 4ª*, Editore Vallecchi, Firenza 1962.
29. BARGELLINI P., *L'ape regina. Lettura per il secondo ciclo, classe 5ª*, Editore Vallecchi, Firenza 1962.
30. BELLANDI TADDEI A., *Un libro piccino. Compimento al primo libro di lettura*, Ed. Noseda, Como 1960.
31. BONINSEGNA L., *Mattinata. Letture per il primo ciclo, classe 2ª*, Editrice Aristea, Bergamo 1967.
32. BOTTICELLI R., *Scopriamo i Popoli Antichi. Letture di storia con schedine illustrative. Laboratorio didattico – Albi attivi*, serie di storia 1, Ed. La Scuola, Brescia 1961.
33. COMASSI M., *Campane. Letture per il primo ciclo della scuola elementare, classe 1ª*, Ed. Fratelli Fabbri Editori, Milano 1960.
34. CORTESI W., *Cuore dei bimbi. Letture per il secondo ciclo della scuola elementare, classe 5*, Editrice Juvenilia s.p.a, Milano 1962.
35. CORTESI W., *Noi piccoli. Letture per il primo ciclo della scuola elementare, classe 2ª*, Ed. Minerva Italica, Bergamo 1965.
36. CORTESI W., *Scuola mia. Guida didattica per la prima classe elementare secondo i programmi didattici del 14 giugno 1955*, Editrice Minerva Italica, Bergamo 1969.
37. D'ALESIO C., *Didattica per la classe terza*, Editori Fratelli Fabbri, milano 1967.
38. FIORENTINI L. - MARI R., *Noi ragazzi. Corso di letture per il secondo ciclo della scuola elementare*, classe 4ª, Ed. Signorelli, Milano 1967.
39. FRIGERIO A. M. – CONSONNI L., *L'olivo. Letture per le scuole elementari, classe 3ª*, Ed. CETEM, Mondatori – Paravia – Principato 1962.
40. GIRALI AMADEI D., *Insegno in prima. Guida didattica per l'insegnante della scuola elementare*, Ed. Istituto Italiano Edizioni Atlas, Bergamo 1965.

41. GOITANA – GOEPFERT, *Belmondo. Libro di lettura per la scuola elementare, secondo ciclo*, classe 4, Ed. Marietti, Torino 1964.
42. GOLA V. – SCOTTI D., *Primi passi*, 2, Ed. La Scuola, Brescia 1964.
43. GUARENTE G. [a cura di], *Rivabella. Corso di letture per la scuola elementare, classe 1ª*, Edizioni Ofiria, Firenze 1964.
44. *Guida. Albo sussidiario per il secondo ciclo*, classe 3ª, Ed. La Scuola, Brescia 1961.
45. *Il mio sentiero. Letture per il secondo ciclo della scuola elementare, classe terza*, Casa Editrice Agostani s.r.l., Milano 1962.
46. KIEREK G. - DURANTI D. [a cura di], *Chiaro cielo. Corso di sussidiari per il secondo ciclo*. di, classe 3ª, Ed. Garzanti, Milano 1962.
47. *La mia strada. Sussidiario 4*, Ed. Minerva Italica, Bergamo 1962.
48. MACCIONI S., *Vallechiara*. Sussidiario per la classe quinta diretta da, Edizioni Ofiria, Firenze 1964.
49. MANZI A., *Il pellicano. Letture per le classi del primo ciclo, classe 1ª,* Ed. A.V.E. 1965.
50. MANZI A., *Il Ponte d'oro. Sussidiario per la classe 5ª*, Editrice A.V.E. (An. Veritas Editrice), Roma 1966.
51. MANZI A., *Il Ponte d'oro. Sussidiario per la classe terza*, Editrice A.V.E. (An. Veritas Editrice), Roma 1966.
52. MANZi A., *Il Ponte d'oro. Sussidiario per le classi del secondo ciclo, parte terza, classe 5ª*, 1ª edizione, Ed. A.V.E., Roma 1966.
53. MARINI B., *Lieto mattino. Compimento al sillabario*, Editore Franco Reiteri, Milano 1963.
54. MENICUCCI M., *Guida didattica per la classe 3ª*, Ed Le Stelle, Milano 1966.
55. MENICUCCI M., *L'eco del mondo. Corso di lettura per il primo ciclo, classe 2ª,* Ed. Le Stelle, Milano 1968.
56. NANINI G., *Gemme. Letture di compimento*, Ed. La Scuola, Brescia 1962.
57. NEGRI A., *Diecipiù. Sussidiario per la classe 3ª*, Ed. Società Editrice Internazionale, Torino 1965.
58. NEGRI A., *Diecipiù. Sussidiario per la classe 3ª, Nuova edizione, Società Editrice Internazionale*, Torino 1966.
59. PETTER G. [a cura di], *Come quando perché. Sussidiario per la quinta classe*, terza edizione, Giunti, Bemporad Marzocco, Firenze 1967.
60. POMPIGLIO GIGLI [a cura di], *Il primo sapere. Sussidiari per la scuola* elementare, Casa Editrice Carlo Signorelli, Milano 1962.
61. Sac. T. Pouli – L. Russo – D. Verga*, Il fiume d'oro. Testi sussidiari riuniti per il secondo ciclo, classe 5*, Compagnia Editrice Italiana, 1960.
62. *Spighe d'oro. Albo sussidiario per le classi del secondo ciclo*, parte terza per la classe 5, Editrice La Scuola, Brescia 1964.
63. STAGNI T. [a cura di], *Di fiore in fiore. Letture per il secondo ciclo elementare* classe 3ª, Ed. Atlas, Bergamo 1966.
64. UBERTI GOTTI A., *I quaderni di Giovannino. Guida didattica per il primo ciclo. Lettura e scrittura*, Ed. Signorelli, Milano 1966.

65. UBERTI GOTTI A., *I quadreni di Giovannino. Guida didattica per il primo ciclo. I numeri*, Ed. Signorelli, Milano 1966.
66. UBERTI GOTTI A., *La nuova matematica. Didattica per il primo ciclo, classe 2ª,* Ed. Signorelli, Milano 1969.
67. VALDANASSI G. – AMISANO L., *Belvedere. Corso di letture per le scuole elementar*i, Ed. Marietti, Torino 1968.
68. *Vorrei sapere. Sussidiario per la scuola elementare, classe 4*, Minerva Italica Editrice, Bergamo 1968.

Anni '70

69. AA. VV, *Gruppo di lavoro di "Scuola aperta", Inchiesta su…Letture per la scuola elementare*, Ed. Minerva Italica 1978.
70. AA.VV., *Guida didattica alla grammatica funzionale perla scuola elementare*, classe 5ª, Società Editrice Internazionale, Torino 1976.
71. AA.VV., *Noi nell'universo rinnovato. Sussidiario per la classe 5*, Ed. Istituto Geografico De Agostini, Novara 1977.
72. AA.VV., Nuovo tamburino. Sussidiario per la classe 3ª, Editrice Le Stelle, Milano 1977.
73. AA.VV., *Piccola Enciclopedia. Un libro per lavorare. Sussidiari per la scuola elementare, Classe 4ª*, Editrice Signorelli, Milano 1976.
74. AA.VV., *Piccola Enciclopedia. Un libro per lavorare. Sussidiari per la scuola elementare, Classe 3ª*, Editrice Signorelli, Milano 1976.
75. AA.VV., *Racconti e poesie con le storie di Bernardino e Fiammetta*. *Letture per la classe* 4ª, Ed. G. Barbèra, Firenze 1970.
76. AA.VV., *Sai una cosa? Sussidiario per la classe 5ª*, Edizione Epipem 1978.
77. AA.VV., *Strada maestra. Corso di sussidiari per la scuola elementare* diretto da Giuseppe Catalfamo, Classe 5, Edizione G. Barbèra, Firenze 1970.
78. *Anni '80. Corso di letture per il secondo ciclo della scuola elementare*, *classe 5ª,* Ed. Signorelli, Milano 1979.
79. *Anni '80. Corso di letture per la classe 3ª,* Ed. Signorelli, Milano 1978.
80. *Anni '80. Corso di letture per la classe 4ª,* Ed. Signorelli, Milano 1979.
81. ARPINO G. –LULLI A., *Verso il mondo. Lettura per la classe 5ª*, edizione rinnovata, Edipem / Istituto Geografico De Agostani, Novara 1976.
82. BARGELLINI P. - VOLPICELLI L., *Intorno al mondo. Letture 4ª*, Ed. Vallecchi, Firenze 1970.
    Base di lancio. Sussidiari per la scuola elementare, classe 5ª, Ed. Signorelli, Milano 1971
83. CANTONI G. – FIORE D., *La conchiglia. Letture per il secondo ciclo della scuola elementare*, classe 3ª, Editrice Noseda 1970.
84. CASINI A., *Dire come. Grammatica moderna e guida all'espressione per il secondo ciclo della scuola elementare, classe 3ª,* Ed. Minerva Italica, Bergamo 1978.
85. D'ONOFRIO – GOEPFERT, *Il nuovo quotidiano. Sussidiario per la scuola elementare, classe 4ª*, Ed. Marietti, Torino 1975.

86. *Diamanti. Sussidiario per la classe 4ª*, Editrice Minerva Italica, Bergamo 1970.
87. *Fuochi. Albo sussidiario per il secondo ciclo*, Editrice La Scuola, Brescia 1970.
88. G. Bovarini – F. Malocchi, *Ragazzi del mondo. Lettura per la scuola elementare, classe 4ª*, Ed. Minerva Italica, Bergamo 1971.
89. *Girotondo della gioventù/4. Sussidiario operativo ATLAS per il secondo ciclo della scuola elementare*, istituto Italiano, Edizioni Atlas, Milano 1975.
90. *Il quaderno di Mario*, Ed. Marietti 1974.
91. *Imparare con allegria. Corso di letture per il primo ciclo della scuola elementare*, classe 2ª, ed. Signorelli, Milano 1970.
92. *Letture per tempi nuovi. Letture per il secondo ciclo della scuola elementare*, Ed. Minerva Italica, Milano 1976.
93. MANGANOTTO F., *Tutto quiz. Libri attivi per il secondo ciclo, classe 3ª*, Ed. Signorelli, Milano 1977.
94. MOTTA G., *Tante letture. Letture per il secondo ciclo, classe 3ª*, Edizioni Didattiche italiane, Milano 1970.
95. *Noi nell'universo rinnovato. Sussidiario per la classe 4ª.* Ed. Istituto Geografico De Agostani, Novara 1977.
96. *Nuovo verso domani. Corso di letture per il primo ciclo della scuola elementare, classe 1ª*, Società Editrice Internazionale, Torino 1977.
97. *Nuovo. Ieri, oggi, domani. Albo sussidiario per le classi del secondo ciclo*, classe 3ª, Ed. La Scuola, Brescia 1973.
98. PETRINI U., *Prime meraviglie*. *Letture per il ciclo della scuola elementare, 4ª*, Editrice Marietti, 1972.
99. SALUCCI M. – FAVERO L., *Traguardi. Letture per il secondo ciclo*, Ed. La Scuola, Brescia 1972.
100. Thea della cola. *Nostro domani. Letture 3*, Editrice La Scuola, Brescia 1975.
101. TRAILO V., *Le letture più belle, classe 1ª*, Ed. Atlas, Bergamo 1974.
102. UBERTI GOTTI A. – UBERTI CERVINI M. L., *La nuova Matematica. Didattica del secondo ciclo*, 4ª, ed. Signorelli, Milano 1972.
103. UBERTI GOTTI A.– BRIOSCHI A., Parole, ortografia e grammatica funzionale per il secondo ciclo, classe 4ª, Ed. Signorelli, Milano 1975.
104. UBERTI GOTTI A., *La nuova matematica. Didattica del secondo ciclo*, classe 3ª, Ed. Signorelli, Milano 1974.
105. VALLI G., *Armonie. Sussidiario per il secondo ciclo*. Istituto Italiano Edizioni Atlas 1970.
106. *Voglia di sapere. Sussidiario per il secondo ciclo della scuola elementare, classe 3ª*, Società Editrice Internazionale, Torino 1974.
107. *Voglio sapere il perché. Collana dei testi sussidiari per le classi del secondo ciclo della scuola elementare*, Ed. Minerva Italica, Bergamo 1974.
108. *Voglio sapere il perché. Collana dei testi sussidiari per le classi della scuola elementare, classe 3ª*, Il nuovo sussidiario, Ed. Minerva Italica, Bergamo 1973.

Anni ‘80

109. AA.VV., *Piccola Enciclopedia. Un libro per lavorare. Sussidiari per la scuola elementare, Classe 5*, Editrice Signorelli, Milano 1980.
110. EYNARD R. – DE BONIS PATRIGNANI A., *Leggere per capire. Corso di letture per il secondo ciclo della scuola elementare*, Società Editrice Internazionale, Torino 1981.
111. SALVATORE A. – RE F., Guidasi. *Guida didattica per la scuola elementare secondo i nuovi programmi, 3* seondo tomo, edizione Istituto Geografico De Agostini, Novara 1989.
112. *Io, tu, noi, domani. Sussidiari per la scuola elementare*, classe 4, Edizioni Signorelli, Milano 1984.
113. SALUCCI S. – BAVERO L., *Leggo, penso, capisco. Letture per l’educazione linguistica per il secondo ciclo*, La nuova edizione, La Scuola, Brescia 1988.
114. ZOI A. – BRUNO ZOI D., *Tanti testi. Corso di letture e di formazione linguistica,* Editrice La Scuola, Brescia 1989.
115. BARTOLINI B. – FILIPPI M., *Il mio libro di religione 2. Testo per l’insegnamento della Religione cattolica nella scuola elementare*, Ed. Elle di ci, 1989.
116. *Scuola nuova Due. Sussidiario 5ª*, Ed. La Scuola, Brescia 1986.
117. SASSU M. – INVERNIZZI A., *Il libro del sole, classe terza*, Ed. Minerva Italica 1987
118. *Sussidiario per la scuola elementare, il libro dei perché, classe terza,* Edizioni La vita scolastica, Firenze 1988.
119. MORONI G. – D’ANIELLO E., *La nuova antologia. Itinerario programmato di educazione linguistica per la classe 4ª*, Ed. CETEM, Milano 1989.
120. *Senza confini. Sussidiari per la scuola elementare corredati di schede interdisciplinari*, classe 4ª, Ed. Signorelli, Milano 1981.
121. RAGGIANI B. – ANDREINI S., *Filo diretto. Sussidiario per la classe 4ª*, Ed. Istituto Geografico De Agostani, Novara 1984.
122. BASILE A.G. - BASILE C., *Progetti di ricerca. Proposte di ricerche interdisciplinari*, Ed. Minerva Italica 1986.
123. CALONGHI L. [a cura di], *Collaboriamo per costruire. Sussidiario per la classe 4*, Ed. Istituto Geografico De Agostani, Novara 1982.
124. Zoi A. – GIUNTI A., *Orsa Maggiore. Letture per il secondo ciclo, classe 4ª*, Ed. La Scuola 1984.
125. ZOI A. – GIUNTI A., *Orsa Maggiore. Letture per il secondo ciclo, classe 3ª*, Ed. La Scuola 1984.
126. EYNARD R. – DE BONIS PATRIGNANI A., *Leggere per capire. Corso di letture per il secondo ciclo della scuola elementare, Classe 3ª* , Società Editrice Internazionale, Torino 1982.
127. REGGIANI V. – FIOZZI A., *Matematica oggi. Quaderno per gli alunni secondo i nuovi programmi della scuola elementare, classe 3ª*, Editrice La Scuola, Brescia 1985.

128. *Il libro dei perché. Sussidiario per la scuola elementare, classe 4ª*, corso diretto da Giuseppe LISCIANI, Ed. La vita scolastica, Giunti Marzocco, Firenze 1988.
129. CONTE M. – BRIOSCHI R., *Voglio leggere. Letture per il secondo ciclo della scuola elementare, classe 3ª,* Ed. Atlas, Bergamo 1985.
130. *La casa delle storie. Corso di letture per la scuola elementare, classe 3ª. Suggerimenti per l'insegnante,* Ed. Giunti Marzocco, Firenze 1988.
131. LAGEDER E., *Guida all'uso di gioia di leggere. Corso di letture per il secondo ciclo,* Ed. La Scuola, Brescia 1982.
132. AA.VV., *Crescere oggi. Corso di sussidiari per la scuola elementare, classe 3ª*, Ed. Istituto Italiano Edizioni Atlas, Bergamo 1989.
133. BACCARIN A., *Ti aiuto a imparare. Libro – album di educazione linguistica per gli alunni della scuola elementare, classe 3ª*, edizioni moderne S.a.s. Padova 1984.
134. SALE G., *Lavoro sul testo. Prose e poesie con spunti di lavoro linguistico.* Ed. La Scuola, Brescia 1985.
135. PIFFERI TOSI L., *Festa. Testo per l'insegnamento della religione cattolica per la 1ª e la 2ª classe elementare,* Editrice La Scuola, Brescia 1989.
136. ZANCHI L. - M. Chiara, *Guida alla lettura approfondita. Dalla lettura alla creazione di un testo. Sussidio didattico per gli alunnidel secondo ciclo della scuola elementare a cura di Luigi Calonghi*, Ed. Istitto Geografico De Agostani, Novara 1982.
137. HOFFMANN GRAZZINI C.– MATTINI O., *Costruire con i numeri. Per il secondo ciclo della scuola elementare, classe 3ª,* Ed. Istitto Geografico De Agostani, Novara 1981.
138. CALONGHI L. [a cura di], *Noi nell'universo oggi. Sussidiario per la classe 3ª,* Ed. Istitto Geografico De Agostani, Novara 1981.
139. *La casa delle storie. Corso di letture per la scuola elementare, classe 4ª,* Ed. Giunti Marzocco, Firenze 1988.
140. SALUCCI S. – BAVERO L., *Leggo, penso, capisco. Letture per l'educazione linguistica nel secondo ciclo, classe 3ª,* Ed. La Scuola, Brescia 1987.
141. Filo diretto, classe 3ª, 1984.
142. *La fantasia e le cose. Corso di letture diretto da Giuseppe LISCIANI, strutture e contenuti*, Ed. Giunti Marzocco, Firenze 1987.
143. CHIAPPETTA L. – BUCCHIONI M. Pia, *Progetto N.P. Lingua italiana*, classe 4ª, Ed. Istituto Didattico Editoriale, 1ª ed., Teramo 1987.
144. MAGNI – SCANZI, *Attività creative per il secondo ciclo, classe 4ª*, Ed. Signorelli, Milano 1980.

Anni '90

145. *Il sussidiario. Itinerari conoscitivi di base per la classe 5*, ed. CETEM, Milano 1990.

146. MORONI G., *Guida didattica per "dimensione logica". Sussidiari per le classi terza, quarta, quinta. Itinerario programmato nei processi di apprendimento*, Ed. CETEM, Milano 1991.
147. GARRONE L. – SANTORO M. – TOMMASI T., *Il libro di quinta. Sussidiario per la scuola elementare*, Ed. Minerva Italica, Bergamo 1991.
148. ZOI A.– BRUNO ZOI D., *Officina. Corso di letture e di formazione linguistica*, Classe 4ª, Editrice La Scuola, Brescia 1992.
149. GAETA G., *Avventure tra le righe. Corso di letture e di educazione linguistica*, edizioni scolastiche Juvenilia 1997.
150. GARRONE L. – SANTORO M. – TOMMASI T., *Il libro di 3ª. Sussidiario per la scuola elementare. Materiali per la verifica e la programmazione*. Ed. Minerva Italica, Bergamo 1991.
151. MARONI G. – D'ANIELLO E., *Strategie. Materiali e moduli di lavoro per l'educazione linguistica.* Corso di letture diretto da Tullio De Mauro, Ed. CETEM, Milano 1992.
152. MAGON S. [a cura di], *Arcobaleno 4. Itinerari e percorsi didattici multidisciplinari. Argomenti e attività per consolidare e verificare gli apprendimenti raggiunti*, Ed. Istituto Italiano Edizioni Atlas, Bergamo 1990.
153. CORBELLA PACIOTTI R.– CISOTTO L. – ZANCHETTA E., *Pagine aperte. Corso di lettura e di lingua italiana per la scuola elementare*, classe 4ª, Ed. La Sorgente, Milano 1990.
154. MORONI G. – D'ANIELLO E., *Dimensione logica. Itinerario programmato nei processi di apprendimento*, Nuova edizione, classe 3ª, Ed. CETEM, Milano 1993.
155. AA.VV., *Crescere oggi*, classe 5ª, Ed. Atlas, Bergamo 1990.
156. *Dimensione logica*, classe 4ª, Ed. CETEM, Milano 1993.
157. *Dimensione logica*, classe 3ª, Ed. CETEM, Milano 1994.
158. ZANCHI L - MARIA CHIARA, *Così si parte con Guida sicura. Corso di letture e di educazione linguistica*, classe 2ª, Ed. De Agostani, Novara 1995.
159. CORRATO L. – RADICIONI D., *Rataplan*, Editrice Piccoli, Torino 1996.
160. ARRIGO G., *Matematica in diretta per la classe 3ª della scuola elementare*, Editrice Theorema Libri, Milano 1996.

Anni 2000

161. CITTERIO D. – FALCON G. – LOTTI M. – PREDA R., *Ciao Europa. Percorsi disciplinari e strategie per imparare a imparare*, classe 3ª, Ed. CETEM, Torino 2000.
162. PECCANTI M. C. [a cura di], *Nel blu! Guida per l'insegnante*, Giunti Scuola, Firenze 2000.
163. *Chiaro e tondo. Sussidiario 4*, Ed. Arnoldo Mondatori Scuola, 1ª ed. Milano 2001.
164. AA.VV., *Mago - Magù. Corso di lettura e di educazione linguistica per il primo ciclo*, Editrice Ardea, 2002.

servizio degli alunni in funzione di stimolo e di sostegno favorendo soprattutto continuità di clima educativo tra ambiente scolastico e ambiente familiare.

IL CORPO INSEGNANTE, nella comunità educante, costituisce il perno della sua organizzazione pedagogica e didattica.

a) ***Le Insegnanti religiose*** si devono distinguere per la propria competenza professionale, continuamente migliorata e ispirata al Vangelo, allo scopo di tradurre nella prassi educativa, gli obiettivi e le finalità della scuola.

b) ***Le Insegnanti laiche,*** dalle quali si richiede qualificazione professionale e testimonianza cristiana, collaborano per la realizzazione delle medesime finalità.

I GENITORI rimangono i primi responsabili dell'educazione dei figli ed hanno quindi il pieno diritto di inserirsi nell'attività della scuola, collaborando con le insegnanti nelle linee conduttrici del presente progetto educativo.

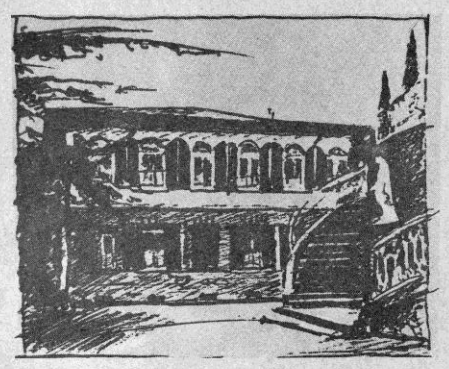
Tale collaborazione, che rifugge da qualsiasi tipo di delega, può costituire il mezzo privilegiato per la formazione veramente completa e autentica del fanciullo.

... E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia... (Lc 2,52)

«A motivo del servizio che è impegnata a rendere per la formazione di cittadini liberi, onesti e consapevoli, la Scuola Cattolica si sente ed è pienamente inserita nel contesto sociale e civile del Paese».

(Docum. CEI, 25/08/1983, n. 77)

... PER UNA FORMAZIONE INTEGRALE DEL FANCIULLO...



ISTITUTO «SAN FRANCESCO»

SCUOLA:

Materna
Elementare Parificata

Via Vittorio Emanuele, 100
50134 F I R E N Z E
☎ 49.00.02

IDENTITÀ

L'Istituto «S. Francesco» si configura nella linea delle scuole cattoliche legalmente riconosciute, parificate e autorizzate, che, ottemperando alla vigente normativa scolastica, svolgono un servizio pubblico di educazione.
Scopo primario è la formazione della personalità dei fanciulli, sia sotto l'aspetto dell'inserimento responsabile nelle esperienze di vita, sia sotto l'aspetto culturale, intendendo la cultura come contesto in cui si integrano anche i valori religiosi.
L'Istituto si ispira, oltre che al messaggio cristiano del Vangelo ed agli insegnamenti della Chiesa, agli ideali della spiritualità francescana e pertanto possono trovarvi il loro spazio non solo coloro che professano direttamente la fede religiosa, ma anche tutti coloro che sono aperti alla dimensione umana e universale presente nel Vangelo.

FINALITÀ

L'Istituto si propone, come obiettivo fondamentale, la formazione integrale della personalità del fanciullo.
Tutta l'impostazione pedagogica e didattica mira infatti a formare personalità responsabili, capaci di scelte consapevoli e di attenzione al prossimo, in una visione dell'uomo, della vita e del mondo illuminata dal messaggio evangelico.

OBIETTIVI EDUCATIVI

In ordine al raggiungimento della formazione, la cui dimensione qualificante e specifica è l'insegnamento della Religione Cattolica, l'Istituto «S. Francesco» tende a perseguire i seguenti obiettivi:

- Educare gli alunni alla capacità critica nella ricerca della verità ad ogni livello fino dai primi anni di scuola;
- Guidare a conoscere se stessi, le proprie potenzialità e i propri limiti così da rendere i bambini affettivamente sicuri e sereni;
- Orientare i ragazzi verso i valori fondamentali della vita: dovere, amicizia, solidarietà, rispetto e amore per la natura e per tutte le opere del creato nello spirito di Francesco d'Assisi;
- Curare la formazione religiosa, adeguatamente all'età, considerando la religiosità come dimensione ineludibile della persona;
- Far comprendere agli alunni il valore del sacrificio come mezzo per essere pienamente se stessi;
- Promuovere e favorire la creatività, anch'essa dimensione fondamentale della personalità. Tutti i fanciulli hanno questa potenzialità da tener presente per un'educazione armonica della personalità.

CRITERI OPERATIVI

Il progetto educativo che l'Istituto si propone mira a:

- Promuovere itinerari educativi personalizzati che tengano conto delle reali possibilità intellettive e affettive di ciascuno sì che nessuno si senta mortificato, ma acquisti fiducia in se stesso;
- Favorire nella scuola un clima di accoglienza e di conoscenza reciproca;
- Promuovere il dialogo nella comunità scolastica per abituare al confronto e all'arricchimento reciproco. Allo scopo sono previsti incontri periodici, anche con la presenza di esperti, per genitori ed educatori;
- Rivolgere l'attenzione alle iniziative della Diocesi, della Parrocchia, delle organizzazioni scolastiche culturali, anche per realizzare opportuni scambi di conoscenze e di esperienze reciproche;
- Favorire la conoscenza fra le famiglie degli alunni per creare rapporti di amicizia e solidarietà duraturi.

LA COMUNITÀ EDUCANTE

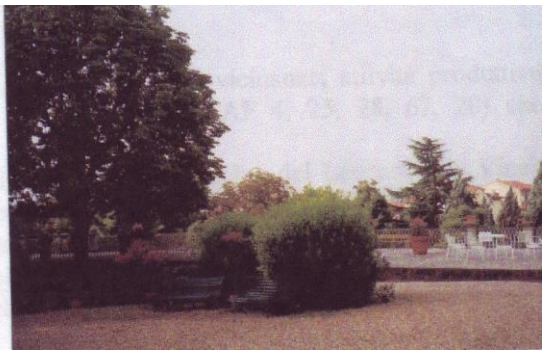
La comunità educante, in cui interagiscono coloro che partecipano in qualche modo alla vita della scuola, si mette a

7. P. O. F. (Piano dell'Offerta Formativa) – 2000

Le scuole che sono a RETE I.P.E. hanno la consapevolezza di rappresentare nel territorio fiorentino, una realtà educativa importante ed estremamente significativa.
Vantano tradizioni (per qualche istituto centenarie!) di educatori che si sono sempre prodigati a favore dei giovani.
Impegno che, logicamente, si riversa nella chiesa di cui fanno parte e nella società nella quale vivono.
La costruzione della RETE I.P.E. significa rinnovare la volontà di "esserci" ed "esserci con vivacità" "insieme", inventando "attività coerenti con le finalità istituzionali".
Rifacendosi ai rispettivi P.E.I., hanno stretto l'accordo per armonizzare specifici patrimoni formativi che si ritrovano in una medesima ispirazione: i valori del Vangelo tradotti nel rispetto della persona e nel gusto della verità e i principi affermati nel dettato della costituzione.
Credono di essere una chiara manifestazione del valore sociale del pluralismo culturale, una voce specifica che non accetta, e quindi si oppone, al rischio di facili omologazioni.
Si propongono come Comunità Educative in cui entrano, a diverso titolo e pari dignità, Docenti, Allievi e Genitori, nel rispetto e nel potenziamento di ruoli e competenze, uniti in un "patto educativo", coinvolti nel comune processo formativo.
I rispettivi P.O.F. contengono la proposta di "cammino di educazione integrale" che parta dalle domande di cultura e punti sulla qualità della risposta.
Mirano alla individuazione e potenziamento delle capacità della persona in crescita, così che, realizzando integralmente se stessa, si inserisca in modo creativo e critico nel concreto di una società in intensa trasformazione.
Fanno proprie le linee portanti della autonomia scolastica.
Nei vari P.O.F. emergono con chiarezza le modalità con cui vogliono privilegiare le opportunità offerte.
In sintesi, si tratta di impostare le scuole della RETE I.P.E. in modo si riconoscano in una seria ricerca di sperimentazione che le porti a valorizzare una vivace libertà didattica, indispensabile per accompagnare la nascita e la crescita della nuova scuola.
Anche i progetti di formazione degli Educatori (Docenti e Genitori) sono inseriti in intelligenti processi di crescita integrale e permanente.
La Comunità Educativa di RETE I.P.E. rappresenta il faticoso cammino che stanno intraprendendo, intrecciando con sempre maggior intensità le reciproche relazioni in clima di grande rispetto e di fiducia convinta che lavorare per l'uomo - qualsiasi ne sia l'età - è offrire un prezioso contributo alla crescita della umanità intera!
Con l'aiuto del Padre!

P.O.F.
Scuola "S. Francesco"
Via Vittorio Emanuele, 100
Firenze
Tel. 055490002 Fax.055486568

Materna privata
Elementare parificata



1 Finalità

L'Istituto si propone, come obiettivo fondamentale, la formazione integrale della personalità del fanciullo. Tutta l'impostazione pedagogica e didattica mira, infatti, a formare personalità responsabili, capaci di scelte consapevoli e di attenzione al prossimo, in una visione dell'uomo e del mondo illuminata dal messaggio evangelico.

La Scuola Materna ed Elementare "S. Francesco", giunta quest'anno al compimento del suo cinquantacinquesimo anno di attività, improntera, com'è sua abitudine, la propria attività ed i propri atteggiamenti comportamentali ai principi fondamentali della Costituzione Italiana, oltre che ai principi ispirati dal Vangelo e alla spiritualità Francescana; per questo ogni alunno sarà considerato nel rispetto delle sue necessità e dei suoi livelli di partenza.

Le nostre tradizioni, collaudate dall'esperienza e dai successi scolastici dei nostri alunni verificati in questi decenni di vita della scuola, ci aiuteranno ad attualizzare il P.E.I. (Progetto Educativo) sviluppando il nostro progetto curricolare ed organizzativo, unitario e stabile nel quale "gli interventi sulla dimensione didattica, organizzativa e gestionale, siano strettamente armonizzati" (C.M. 194/99).

2 Condizioni ambientali

L'edificio della Scuola S. Francesco è ubicato in zona pedecollinare fra Via Vittorio Emanuele e la collina di Montughi, nel giardino della Casa Generalizia dell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane.

La scuola gode del silenzio del parco circostante soleggiato, che oltre a rappresentare un'area di privacy e di svago, costituisce un elemento di ulteriore sicurezza per i ragazzi che escono alla fine dell'orario scolastico.

La zona in cui è ubicata la scuola non presenta, nelle immediate vicinanze, attività produttive industriali ed è discretamente servita da mezzi pubblici (linee ATAF 4, 25, 28, 67, 20) che collegano la periferia con il centro.

Sono presenti alcuni impianti sportivi (micropiscina Via Locchi, piscina del Leonardo da Vinci, Flog, Paolo Valenti, Madonnina del Grappa) ed aree verdi sia pubbliche (giardino dell'Orticoltura, parco del museo Stibbert, Villa Fabbricotti) che parrocchiali (S Martino dell'Immacolata e S. Francesco e S. Chiara sulla collina di Montughi).

Nella zona sono presenti la biblioteca comunale dell'Orticoltura e la biblioteca della parrocchia.

2.1 Bacino di utenza

La scuola S. Francesco è inserita nel tessuto urbano di Firenze in una zona semi centrale del quartiere cinque.
La zona è abitata dalla media e piccola borghesia: commercianti, imprenditori, liberi professionisti, impiegati, operatori nell'ambito del vicino ospedale di Careggi, sono la maggior parte degli abitanti della zona.

La realtà culturale delle famiglie che scelgono la nostra scuola, con le quali collaboriamo per la formazione degli alunni, è generalmente positiva: lodevole è la loro partecipazione e consapevolezza sia al percorso formativo dei propri figli che alla vita della scuola attraverso gli organi collegiali.

Una delle caratteristiche della Scuola S. Francesco dopo 60 anni di attività è di avere tra i suoi alunni molti figli di ex alunni della medesima scuola cosa che, oltretutto, permette di godere di un clima di famiglia.

3 Popolazione scolastica - istituzione - organizzazione

L'istituto accoglie circa 180 alunni dal 1° anno di scuola materna al 5° anno di scuola elementare; le classi sono in unica sezione. Le insegnanti sia religiose che laiche seguono l'alunno per il ciclo scolastico completo in modo tale da poterne cogliere e seguire la crescita, lo sviluppo umano e culturale in tutte le sue caratteristiche, ognuna di loro, infatti, garantisce un insegnamento prevalente dando alla scuola il meglio di sé: le religiose con l'esperienza di una vita tutta dedicata all'impegno educativo, le insegnanti laiche con tutta la carica della loro professionalità, la condivisione del P.E.I., la capacità di corresponsabilità.

Scuola materna autorizzata

numero classi interessate.....3 per n. alunni 75
numero docenti operanti.....3 di ruolo (3 religiose)

2 insegnanti specialiste (aggiuntive a quelle di ruolo) per educazione motoria e lingua straniera.

Scuola Elementare Parificata

E' costituita da un corso completo con due rientri pomeridiani a rotazione delle classi, quindi:
numero classi interessate.....5 per n. alunni 125
numero docenti operanti.....6 di ruolo (3 religiose, 3 laiche)
3 insegnanti specialiste (aggiuntive a quelle di ruolo) per l'educazione musicale, l'educazione motoria e la lingua straniera.

I docenti, impegnati annualmente in corsi specifici di formazione, garantiscono alla scuola efficienza e qualità lavorando con professionalità, apertura verso le innovazioni tecnologiche e sensibilità per le problematiche sociali.

Il servizio mensa (quotidiano per la scuola materna e nei rientri per la scuola elementare) è gestito dal Comune; il costo è fissato proporzionalmente in base al reddito familiare.

3.1 Edificio

La costruzione destinata a sostituire un edificio scolastico preesistente, fu autorizzata dal Comune di Firenze in data 3.4.57 con licenza edilizia n. 685, mentre l'agibilità fu rilasciata il 20.1.61 con licenza n. 54.

I locali sono molto ampi e illuminati, razionalmente distribuiti e di facile accessibilità e godono del silenzio del parco circostante.

La cura dei locali è affidata alle stesse Suore, mentre la manutenzione è affidata contrattualmente a ditte specializzate certificate.

3.1.2 Numero e dimensioni delle aule dove si svolge attività didattica (vedere allegato F)

Al piano terra hanno sede le tre aule della scuola materna. Allo stesso piano terra si trova anche un'aula della scuola elementare.

Al primo piano invece trovano sede quattro aule per la scuola elementare.
Altri locali di servizio sono: segreteria, ambulatorio, refettorio, palestra ecc.

4 Currricolo

4. 1. Obiettivi

Affettivo/emotivi

- Superamento dell'egocentrismo
- Identità personale ed autostima
- Responsabilità ed autonomia

Religiosi

- Apertura della mente del bambino al senso della propria origine, del proprio destino, per la ricerca del senso della vita, secondo la visione proposta dalla Chiesa Cattolica.
- Educare ad una sentita e rispettosa partecipazione ai momenti forti dell'esperienza religiosa

Etico/Sociali

- Rispetto della persona, dell'ambiente, degli esseri viventi, dei beni pubblici.
- Apertura dell'orizzonte culturale e sociale
- Accettazione delle diversità
- Comprensione, cooperazione, integrazione, solidarietà, convivenza democratica.
- Cura di sé sul piano del benessere psicofisico.
- Interiorizzazione di un quadro di valori umano cristiani costruito con le famiglie
- Valore della vita, della famiglia, della comunità in cui si vive
- Educazione alla conoscenza, al rispetto e al dialogo con le altre religioni

4. 2. Cognitivi

- Alfabetizzazione culturale
- Acquisizione delle strutture concettuali delle discipline
- Duttilità nel raggiungimento della conoscenza
- Sapere per collegamenti anche interdisciplinari
- Comunicazione con codici diversi, linguistici e non
- Arricchimento dell'offerta formativa con l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera dalla scuola materna
- Consolidare nel bambino le abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive impegnandolo nella riorganizzazione delle esperienze e nell'esplorazione e ricostruzione della realtà
- Sviluppare le capacità di:
  a) sapersi orientare nello spazio e nel tempo.
  b) saper classificare, analizzare, rielaborare conoscenze, elaborare e formulare ipotesi, risolvere problemi, schematizzare, utilizzare simboli e strumenti adatti.
  c) saper ascoltare, comprendere, comunicare.

4. 3. Contenuti

I contenuti sono inseriti nella programmazione didattica delle singole classi.
Tale programmazione è elaborata dal Collegio dei Docenti e illustrata ai genitori della classe, convocati a tale scopo normalmente entro il mese di settembre/ottobre.
Esso

- dà una definizione di massima sul percorso formativo della classe nel suo complesso, come pure su quello di ogni alunno, commisurando a questo gli interventi di tipo operativo;
- utilizza l'apporto delle diverse discipline per il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità educative definiti dal Collegio dei Docenti;
- è sottoposto con regolarità a momenti di verifica e di valutazione dei risultati, in modo da fornire una risposta didattica sempre adeguata in funzione di esigenze formative che possono mutare nel corso dell'anno scolastico.

5 Attività extracurricolari in orario scolastico

La scuola, per migliorare la propria offerta formativa e per approfondire le conoscenze, realizza collaborazioni di continuità definite dalla programmazione educativa con:

- Gli Amici dei Musei (lezioni in classe ed uscite).
- L'assessorato alla Pubblica Istruzione (iniziative e progetti educativi proposti da "Le chiavi della Città" con lezioni in classe ed uscite - Museo dei Ragazzi di Firenze).
- Genitori "specialisti" in ambiti specifici (educazione sessuale, laboratori, storia dell'arte…)

7 Metodologia e didattica

7. 1. Metodi

- Privilegiare i processi di apprendimento, tenendo conto dell'intersezione tra forme di sapere
  diverse.
- Elaborare nuclei tematici che coinvolgono diversi punti di vista conoscitivi e stabiliscono relazioni tra i diversi ambiti di significato.
- Promuovere l'apprendimento nel rispetto dei tempi individuali, anteponendo l'aspetto qualitativo
  a quello quantitativo, in un quadro di conoscenze di contenuti da assicurare.
- Ricercare le condizioni comunicative ottimali per far sentire l'alunno elemento attivo e parte
  integrante del gruppo.
- Promuovere l'accoglienza intesa come atteggiamento permanente dell'insegnante di "disponibilità vigile" di ascolto nei confronti degli alunni.
- Promuovere l'attività di gruppo

7. 2. Strumenti

Per la formazione didattica sono utilizzati, conformemente alle necessità di ogni docente i

sussidi didattici disponibili presso la scuola:

- 5 Computer (uno per classe elementare)
- 1 proiettore fisso con oltre 400 filmine;
- 1 proiettore "Superotto";
- 1 Videoregistratore;
- 1 episcopio;
- 1 Lavagna luminosa;
- 1 Proiettore per diapositive;
- 5 registratori;

mappamondi e carte geografiche di vario tipo e soggetto

La Scuola dispone inoltre di una ricca biblioteca scolastica con un totale di 1000 volumi di lettura: narrativa, divulgazione scientifica, riduzioni di capolavori.

8 Rapporto con il Territorio

La scuola, in collaborazione con gli organismi presenti nel territorio si propone di promuovere interventi specifici atti a rimuovere quelle situazioni di disagio e di insuccesso che potrebbero verificarsi, offrendo all'utenza nuove opportunità per migliorare l'insegnamento ed il servizio nel caso di alunni bisognosi di sostegno.

9 Risorse

9. 1. Reperimento delle risorse strumentali

- Tramite richieste ad aziende ed enti privati che ne fanno donazione

9. 2. Reperimento delle risorse economiche

- Offerte delle famiglie
- Contributo statale stabilito secondo la convenzione
- Contributo dal comune di Firenze per la scuola materna

10 Organizzazione

10.1 Calendario Scolastico

Le scuole, materna ed elementare, seguono il calendario scolastico statale e regionale; la scuola materna, in particolare, fissa la chiusura il 30 di giugno.

10.2 Inserimento

Per favorire l'adattamento dei bambini alla prima esperienza scolastica e consentire il superamento senza ansie del distacco dalla famiglia, nei primi giorni la scuola si svolge, di massima, con orario mattutino dalle 08.30 alle 12.30. La mensa inizia dopo alcuni giorni di frequenza.

10.3 Servizi Amministrativi

La Scuola definisce i seguenti fattori come elementi di qualità dei servizi di tipo non didattico che pertanto possono essere definiti di tipo "amministrativo", offerti all'utenza:

- celerità delle procedure di segreteria
- trasparenza
- flessibilità nella disponibilità verso l'utenza

Pre-iscrizione e iscrizione: (vedere allegati)

La distribuzione dei moduli di pre-iscrizione è effettuata "a vista" nei tempi e nei modi previsti dall'Autorità Scolastica.

La Segreteria garantisce lo svolgimento celere delle procedure di iscrizione alle classi; questo accadrà per solito, con calendario definito di volta in volta ed adeguatamente reso pubblico, nella settimana immediatamente precedente a quella in cui è stato fissato l'inizio delle lezioni del nuovo anno scolastico.

La Segreteria è a disposizione dell'utenza per due giorni la settimana, secondo un calendario che sarà definito ad ogni inizio di anno scolastico ed adeguatamente reso pubblico.
La Segreteria può tuttavia disporre eccezionalmente, e limitatamente nel tempo, variazioni al calendario prestabilito e sarà comunque sempre disponibile ad accogliere istanze urgenti da parte dell'utenza.

La Direzione della Scuola è normalmente a disposizione dell'utenza una volta la settimana, secondo un calendario stabilito e reso pubblico all'inizio dell'anno scolastico, ed è comunque sempre disponibile a ricevere i genitori su appuntamento telefonico.

La Scuola assicura la tempestività del contatto telefonico per dare comunicazioni alle famiglie degli alunni.

Il rilascio di certificati, attestati e simili, è effettuato nel normale orario di apertura della Segreteria, possibilmente contestualmente alla richiesta, e comunque non oltre l'intervallo di una settimana. La consegna è effettuata "a vista".

I documenti di valutazione degli alunni sono consegnati direttamente dall'insegnante, secondo un calendario che è stabilito alla fine del quadrimestre e di cui è data adeguata pubblicizzazione.

La definizione dei calendari, dei tempi e delle modalità dell'erogazione dei servizi amministrativi è deliberata dal Consiglio d'Istituto, il quale terrà conto del parere del Collegio dei Docenti e delle istanze dell'utenza.

La Scuola assicura la disponibilità di spazi ben visibili adibiti all'informazione, in cui sono sempre esposti:

- l'orario delle lezioni, con particolare riferimento ai rientri pomeridiani;
- l'organico del personale docente;
- l'organigramma degli uffici (Direzione, Segreteria, servizi vari);
- l'organigramma degli organi collegiali;
- notizie utili per la fruizione dei servizi didattici, amministrativi ed accessori.

La Scuola assicura anche la disponibilità di uno spazio ben visibile riservato ai genitori per eventuali comunicazioni di questi, previa opportuna informazione dei contenuti e conformemente a quanto previsto nel Regolamento.

All'interno dei locali della Scuola, in prossimità dell'ingresso, è normalmente presente e riconoscibile un operatore scolastico in grado di fornire all'utenza le prime informazioni per la fruizione del servizio.

10. 4 Regolamento Interno della Scuola: (vedere allegato)

Il Collegio dei Docenti e il Consiglio di Plesso hanno ritenuto opportuno stabilire, tra le altre, le norme di comportamento relative a:

- vigilanza degli alunni;
- comportamento degli alunni e regolamentazione degli orari, dei ritardi, delle uscite, delle assenze e delle giustificazioni;
- uso degli spazi;
- conservazione delle strutture e delle dotazioni;
- modalità di comunicazione.

Tale regolamento è reso disponibile per la visione al momento dell'iscrizione dell'alunno e con l'iscrizione stessa è accettato dal genitore

10. 5 Regolamento del Consiglio d'Istituto (vedere allegato)

Il Regolamento del Consiglio d'Istituto stabilisce le regole della partecipazione dei genitori alla vita della Scuola, definendone i limiti di competenza e le responsabilità. All'inizio di ogni anno scolastico, il Consiglio stabilisce, in una riunione preliminare, il calendario di massima delle successive riunioni e dispone che di esso sia data ampia ed adeguata informazione ai genitori, in modo da consentire a tutti coloro che lo desidereranno, e non solo ai membri del Consiglio, di intervenire.

11 Verifica e documentazione

11. 1 Criteri per la verifica del processo formativo

- Analisi della situazione di partenza
- Sviluppo personale (autonomia)
- Sviluppo sociale (relazioni)
- Interesse
- Impegno
- Partecipazione
- Responsabilità
- Collaborazione
- Comportamento
- Progressi nell'apprendimento

11. 2. Strumenti per la verifica di competenze e abilità

- Prove di ingresso
- Test
- Questionari
- Prove strutturate di completamento
- Prove strutturate di corrispondenza
- Quesiti a scelta multipla
- Vero o Falso
- Prove di comprensione
- Interrogazioni
- Verifiche in itinere e finali delle attività di laboratorio

In base a tali criteri è stabilito che la verifica può essere formativa o sommativa: la prima mirante al recupero delle carenze attraverso l'analisi dello sbaglio, dell'errata applicazione della norma, della non conoscenza della norma stessa.
La seconda è funzionale alla valutazione finale della preparazione raggiunta.

Valutazione

CONOSCENZE - COMPETENZE - CAPACITA'		
Insufficiente		
Conoscenze	**Competenze**	**Capacità**
Nessuna conoscenza o poche/ pochissime conoscenze	Non riesce ad applicare le sue conoscenze e commette gravi errori	Non è capace di effettuare alcuna analisi ed a sintetizzare le conoscenze acquisite. Non è capace di autonomia di giudizio e di valutazione
Sufficiente		
Conoscenze	**Competenze**	**Capacità**

Frammentarie e piuttosto superficiali	Riesce ad applicare le conoscenze in compiti semplici ma commette errori anche gravi nell'esecuzione	Effettua analisi e sintesi solo parziali ed imprecise. Sollecitato e guidato effettua valutazioni non approfondite
Buono		
Conoscenze	**Competenze**	**Capacità**
Complete ma non approfondite	Applica le conoscenze acquisite ed esegue compiti semplici senza commettere errori	Effettua analisi e sintesi complete ma non approfondite. Sollecitato e guidato riesce ad effettuare valutazioni anche approfondite.
Distinto		
Conoscenze	**Competenze**	**Capacità**
Complete ed approfondite	Esegue compiti complessi e sa applicare i contenuti e le procedure ma commette qualche errore non grave.	Effettua analisi e sintesi complete non sempre approfondite.
Ottimo		
Conoscenze	**Competenze**	**Capacità**
Complete, approfondite, coordinate, ampliate, personalizzate	Esegue compiti complessi applica le conoscenze e le procedure in nuovi contesti e non commette errori.	Coglie gli elementi di un insieme, stabilisce relazioni, organizza autonomamente e completamente le conoscenze e le procedure acquisite. Effettua valutazioni autonome, complete, approfondite e personali

11.1 Verifica e documentazione del servizio

La verifica dei procedimenti e degli obiettivi, che sono perseguiti dal P.O.F. della scuola S. Francesco, è realizzata tramite dei modelli schematici che individuano gli obiettivi e ne valutano la realizzazione.
Per ogni punto del P.O.F. è realizzato un apposito schema che, individuato l'obbiettivo ne valuta il raggiungimento ponendo eventualmente delle osservazioni, in caso di mancanze rilevanti.(allegato schema generico)
Tali verifiche sono effettuate periodicamente (esempio: alla fine di ogni trimestre) come autoverifica dai docenti che per ogni classe si pongono gli obbiettivi ad inizio anno, dal personale non docente per le funzioni di direzione e di segreteria; da un verificatore esterno, nominato dal Consiglio di Istituto, per una verifica annuale (esempio: a metà anno scolastico ed alla fine dell'anno scolastico) per il raggiungimento degli obbiettivi e la loro eventuale correzione.

Scuola S. Francesco	**VERIFICA**	**Legenda x valutazione** **O = OK = 10** *** = Osservazione = 5** **/ = non conforme = 2** **// = non conforme grave = 0**

Reparto:		Persone coinvolte:		
Pos.	**P.O.F.**	**Requisiti**	**Valutazione**	**Note**
1				
Valutazione indice qualità medio:				
Data:				
Esito valutazioni: **0 / 4 insufficiente** **4 / 6 sufficiente** **6 / 8 buono** **> 8 ottimo**				

Allegato "C"

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO DI ISTITUTO

Art.1 La Scuola S. Francesco, istituto legalmente riconosciuto, si articola in scuola materna e scuola elementare che rappresentano due momenti educativi distinti ma progressivamente integrati, ispirati alla Dottrina Cristiana ed alla spiritualità francescana.

Art.2 Gli organi rappresentativi della scuola, con il contributo di tutte le componenti che operano all'interno di essa, sono distinti in rappresentanze di scuola materna ed in rappresentanze di scuola elementare.

A**rt.3** Ciascuna classe della scuola materna e della scuola elementare partecipano all'organizzazione scolastica con un rappresentante di classe, un rappresentante di istituto e con il docente della classe medesima.

Art.4 Il Consiglio di Istituto, quale massima espressione partecipativa dell'autogoverno scolastico, è composto dai genitori eletti per tale organo in ogni classe, oltre ai docenti assegnati alle singole classi, due rappresentanti del personale non docente, una personalità religiosa espressa dalla Congregazione delle Suore Francescane.
Il Consiglio di Istituto elegge, al di fuori del suo seno, un Presidente scelto tra la componente dei genitori.

Art.5 Al Consiglio di Istituto partecipano, con voto consultivo, oltre ai rappresentanti di classe, tutti i genitori che, animati da spirito di servizio, vogliano collaborare nella comunità scolastica.

Art.6 Il Consiglio di Istituto opera, a livello esecutivo, tramite una giunta formata dal Direttore Didattico, da un rappresentante della Segreteria Amministrativa, da due rappresentanti del corpo insegnante (uno per la scuola materna e uno per la scuola elementare) e da due rappresentanti dei genitori eletti nel consiglio di istituto (uno per la scuola materna e uno per la scuola elementare).
La giunta rimane in carica per tre anni.

Art.7 I rappresentanti di classe restano in carica un anno, mentre i rappresentanti di istituto esplicano il mandato per tre anni. Se, durante il mandato, un componente decade per carenza di legittimità, si procederà con opportuna sostituzione.

Art.8 I partecipanti agli organi di cui sopra decadono automaticamente qualora non partecipino, senza giustificato motivo, a più di tre riunioni consecutive dell'organo cui appartengono.

Art.9 Tutte le componenti elette nei singoli organismi della scuola accettano di farne parte unicamente in spirito di "servizio", nel rispetto ed a tutela della identità della Scuola Cattolica e dei principi di cui al "Progetto Educativo"

Scuola Parificata dell'Infanzia e Primaria

San Francesco

Via Vittorio Emanuele, 100 Firenze

REGOLAMENTO INTERNO*

Si pregano i Genitori degli Alunni di questa Scuola di prendere nota delle Disposizioni impartite dalla Direzione della Scuola e di attenervisi scrupolosamente.

* Regolamento interno aggiornato nel 2006.

1. ORARI SCUOLA PRIMARIA

Le lezioni iniziano alle ore 8,30 e terminano alle ore 12,50.
Nei giorni di rientro la mensa è prevista dalle ore 12,30 alle ore 13,30.
Le attività pomeridiane si svolgono dalle ore 13,30 alle ore 16,30.
Gli Alunni devono trovarsi in classe cinque (5) minuti prima dell'inizio delle lezioni.

2. *ORARI SCUOLA DELL'INFANZIA*

L'orario di entrata è dalle ore 8,30 alle ore 9,00.
Le attività cessano alle ore 16,00 e sono articolate secondo il seguente orario:

9.00-12.00	***Attività della mattina***
12.00-13.00	*Pranzo*
13.00-16.00	*Attività del pomeriggio*

Si pregano vivamente quei Genitori che avessero necessità di riprendere i loro figli prima di pranzo, di volersi attenere a fare questo:

- alla fine delle lezioni della mattina	***per la Scuola Primaria***
- alle ore12.00	*per la Scuola Materna*

Si raccomanda la puntualità ed il rispetto degli orari, sia per l'entrata che per l'uscita.
Non è permesso arrivare a Scuola prima delle ore 8 senza il permesso esplicito della Direzione della Scuola.
L'uscita anticipata dalla Scuola deve essere eventualmente notificata e motivata dai Genitori all'Insegnante volta per volta ed anticipatamente. In tal caso i Genitori dovranno ritirare i propri figli all'interno della Scuola, negli orari stabiliti.
Si rammenta, con l'occasione, che per "Scuola", ossia il luogo dove è prevista la consegna ed il ritiro dei bambini, si intende l'Edificio Scolastico adibito (a partire dalla "Loggia" antistante).

3. *APERTURA CANCELLO*

- **CANCELLO PEDONALE**

Il cancello pedonale di accesso alla Scuola verrà aperto:

- dalle ore 8,00 alle ore 9,00,
- dalle ore 11,45 alle ore13,00,
- dalle 13,50 alle ore 14,20,
- dalle ore 16,00 alle ore 16,40.

I Genitori sono pregati di rispettare gli orari stabiliti per il ritiro e la consegna dei bambini.

- CANCELLO GRANDE

Il cancello grande resterà invece sempre chiuso per motivi di sicurezza.

La disposizione vale anche nel caso di condizioni meteorologiche avverse, in quanto la ridotta visibilità conseguente alla pioggia risulta pericolosa per l'incolumità dei bambini che possono trovarsi nel viale.
Tuttavia resta inteso che **per necessità particolari** sarà comunque possibile ai Genitori degli Alunni accedere con l'auto fino al fabbricato della Scuola, **avendone dato preventivo avviso alla Direzione,** ovvero avendo comunicato alla Suora portinaia **il nome dell'Alunno ed il motivo** per cui si chiede di accedere alla Scuola con l'auto.
E' **vietato sostare davanti al cancello al momento dell'uscita** per facilitare l'uscita di Alunni e Genitori.

4. *RITIRO BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA*

Normalmente, al termine delle lezioni della mattina, le Insegnanti della Scuola Primaria accompagneranno gli Alunni **nel piazzale prospiciente il cancello.**
In caso di pioggia, o comunque al termine delle lezioni pomeridiane, i Genitori dovranno salire a riprendere i loro figli all'entrata della Scuola.
Quegli Alunni che **usufruiscono del servizio di post-mensa** dovranno, ad eccezione dei due giorni in cui svolgono attività pomeridiane, **essere ripresi dai Genitori nell'intervallo ore 13,45-14, 20.**

5. *RAPPORTO INSEGNANTI-GENITORI*

I Genitori potranno conferire con le Insegnanti nei giorni e nelle ore riservate ai colloqui, ***non all'inizio o al termine delle lezioni.***
Durante l'orario di svolgimento delle lezioni, i Genitori non potranno comunicare telefonicamente né con gli Alunni né con le Insegnanti, tranne che per motivi di comprovata necessità. All'interno della Scuola, **viene posto il divieto assoluto dell'uso dei telefoni cellulari** da parte degli Alunni.

E' specifico compito delle **Insegnanti aiutare gli Alunni ad assumere un comportamento adeguato** in classe durante le lezioni e di adottare a tal fine le disposizioni necessarie**; alle Insegnanti quindi dovranno fare riferimento i Genitori in ogni evenienza, per avere chiarimenti ed esporre eventuali richiami anche nei confronti di terzi.**
Si raccomanda una stretta collaborazione fra Insegnanti e Genitori, per assicurare, da parte degli Alunni, il rispetto non solo della suppellettile scolastica ma anche degli spazi esterni all'edificio scolastico. *La buona conservazione del giardino è infatti affidata a tutti perché è un bene di tutti.*

6. *MALATTIA DEGLI ALUNNI*

In caso di **malattia che comporti più di cinque giorni** di assenza, l'Alunno deve rientrare accompagnato da un **certificato medico.**
Per le malattie infettive si richiede **il certificato medico** rilasciato dalla A.S.L. di appartenenza.

Firenze, 20 gennaio 2006

La DIREZIONE DELLA SCUOLA
Il CONSIGLIO D'ISTITUTO

Attività educativa attraverso i documenti normativi dell'Istituto*

1851[253]	1906[254]	1929[255]	1939[256]	1972[257]	1986[258]

* Uno sguardo sinottico dell'attività educativa nei documenti normativi dell'Istituto; Cfr. KORATTIYIL J. e altre, *Le Costituzioni. Sguardo storico – sinottico, 2002, Dattiloscritto.*

[253] *Direttorio spirituale e temporale per le Terziarie del Conventino di Borgo Ognissanti*, Firenze 1851 (originale manoscritto).

[254] *Regola e Costituzioni delle Suore Terziarie Francescane Regolari dell'Istituto di Borgo Ognissanti – Firenze*, Quaracchi, Firenze 1906.

[255] *Regola e Costituzioni delle Suore Terziarie Francescane Regolari dell'Istituto di Borgognissanti – Firenze*, Tipografia cav. Alberto Pacinotti & C., Pistoia 1929.

[256] *Regola del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi e Costituzioni delle Suore Francescane di Ognissanti di Firenze*, Tipografia E. Rinaldi, Firenze 1939.

[257] *Regola e Costituzioni generali dell'Istituto Suore Terziarie Francescane Regolari d'Ognissanti* (Pro Manuscripto), Firenze 1972.

[258] *Regola e vita dei fratelli e sorelle del Terz'Ordine Regolare di San Francesco e Costituzioni delle Suore Terziarie Francescane Regolari di Ognissanti*, Firenze 1986.

Della Scuola	*Delle maestre di scuola*	***Delle maestre e delle Direttrici di Pensionato di Asili e di Ospedali***	***Attività educativa***	***Attività educativa***	***Attività tipiche dell'Istituto***
Uno dei ministeri più utili al pubblico, e alle anime è quello di istruire la piccola prole ne' doveri con Dio, con sé e con gli altri. Per questo noi vediamo un S. Filippo Neri amante dell'istruzione dei teneri fanciulli, un S. Giuseppe Calasanzio, un S. Ignazio di Loiola fondare monasteri, erigere collegi e scuole per insegnare alla gioventù la vera scienza di amare Iddio, prevenirla contro gli assalti delle passioni e distaccarla dalle cose transitorie di questo misero mondo. E' indicibile il bene che si può recare alla Religione, alla società,	**158.** L'ufficio delle maestre di scuola è un vero è sublime apostolato molto meritorio dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini e perciò le maestre si .mostreranno sempre dinanzi alle loro alunne tanti Angeli Custodi premurose per l'educazione intellettuale e morale di esse e nel tempo stesso modelli di umiltà, di mortificazione e di regolare osservanza. A nulla giovano le parole se non sono corroborate dal buon esempio. **159.** Le maestre procurino che tutto proceda a nonna dei programmi governativi,	**59.** Affinché le suore destinate a queste opere benefiche le possono pompiere onori di Dio, a vantaggio della società, decoro dell'Istituto .senza scapito, anzi con profitto dell'anima propria, devono avanti tutto investirsi della bontà è della eccellenza della loro missione, considerandola e meditandola bene nei suoi rapporti con Dio, con la società e con l'Istituto. La devono insomma sentire profondamente e la devono	**462.** Ogni Suora destinata alla scuola conservi grande stima del magistero, poiché dalla diligente educazione delle fanciulle dipende in gran parte il bene delle famiglie e della società, pensi spesso al grande merito presso Dio per chi lo avrà esercitato con fedeltà, carità e diligenza. **463.** L'insegnamento sia dato secondo i programmi governativi, estendendolo anche al lavoro manuale, quando occorra, non tralasciando di includervi l'insegnamento del catechismo ed anche le principali pratiche di pietà	**48.** Poiché l'educazione cristiana della gioventù è uno degli scopi principali della Congregazione, venga assolto con l'insegnamento e con le forme più varie di attività pedagogica come scuole materne, di istruzione primaria, di lavoro e dopo-scuola; assistenza, educazione e formazione dei minori e opere parrocchiali in genere. **49.** Ogni suora destinata alla scuola abbia grande stima dell'insegnamento, poiché dalla formazione dei fanciulli dipende in gran parte il bene delle famiglie e della società. Inoltre pensi	**84.** Realizziamo la nostra missione specialmente attraverso: - attività educativa; - la pastorale parrocchiale; - l'assistenza ai malati e agli anziani anche a domicilio; - altre forme caritative compatibili con la nostra possibilità e in armonia con lo spirito dell'Istituto. **Attività educative** **85.** Se destinate alle attività educative, attendiamo a questo compito con amore, dedizione e senso di responsabilità; attente a

1851	1906	1929	1939	1972	1986
alla famiglia con l'esatto adempimento di una scuola saggia ed esemplare; e non potremo abbastanza encomiare quelle religiose che con premura attendono a questo tedioso e laborioso, ma santo esercizio. Qui, più che nell'Orazione medesima. e in qualunque	che siano fatti di esami trimestrali, semestrali, annuali, con regolarità e scrupolosa e che non manchino le annuali Esposizioni dei lavori. **160**. Nell'ammaestrare le loro alunne congiungano la gravità con la piacevolezza, rifuggano dalla troppa familiarità, acciocché possano essere	sapere misurare nella sua importanza e nelle sue conseguenze temporali ed eterne. **60.** Nel compierla poi, oltre ad avere una grande purità d'intenzione, devono possedere una	religiose, approvate dalle competenti Autorità Ecclesiastiche. **465.** L'importanza data all'istruzione Religiosa mon menomi l'istruzione nelle altre materie, la quale nelle nostre scuole deve essere quanto mai perfetta.	spesso al grande merito che avrà presso Dio, se avrà esercitato il suo ufficio con fedeltà, carità e diligenza. **50.** L'insegnamento venga impartito secondo i programmi governativi e sia premura di ogni insegnante praticare un continuo aggiornamento dei metodi didattici, in modo che le nostre	"coordinare l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, sì che la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni gradatamente acquistano, sia illuminata dalla

altro lavoro, avranno la vera maniera di essere utili ai suoi simili e di procurare i veri interessi della gloria di Dio. Felici quelle anime che Dio chiamò a cooperare colla scuola alla sua gloria; oltre il merito che ne avranno interra, quello otterranno del Cielo. Furono questi i motivi per cui le nostre Sorelle. il 2 Giugno 1.796, adunate capitolarmente in numero di 10, decisero, a pieni voti, di fare la scuola alle bambine, colle seguenti condizioni: di prendere bambine soltanto, non maschi, di qualunque età, quali non potranno assolutamente essere ricevuti sotto	rispettate ed amate dagli alunni e non parlino mai con essi delle cose o dei difetti del monastero. **161.** Se qualche maestra è trascurata nelle lezioni e negli altri suoi doveri, la Superiora applicherà immediatamente alla maestra negligente, ma con la debita gradazione, le pene racchiuse nel N° 58 di queste Costituzioni. **162**. Procurino che, nel tempo di Carnevale, le educande o convittrici e le giovanette esterne della scuola vengano occupate nella recita di qualche dramma o commedia.	fermissima volontà di non allontanarsi mai dalle direttive dei Superiori, dei quali sarà cura compilare orari e regolamenti adatti alle esigenze più sentite di ogni opera e di ogni casa. Chi non volesse accomodarsi a queste direttive venga senz'altro rimessa dal suo ufficio, perché nulla di bene si può aspettare dalla sua condotta e dalla sua attività.	**466.** Reputino preciso dovere acquistare sempre più vaste cognizioni nelle materie che insegnano, progredire in competenza ed attività. **467.** Con grande carità si studino le Suore di imprimere nella mente e nel cuore della gioventù loro affidata, grande riverenza e grande amore a Dio, l'orrore alla colpa, la stima della virtù e della pietà da manifestarsi poi nel corso della vita col fedele adempimento dei doveri del proprio stato e colla pratica delle virtù cristiane.	scuole si distinguano per la qualità dell'istruzione, la serietà della formazione e il buon servizio reso al pubblico. **51.** §1. Spetta alle suore insegnanti educare la gioventù alla carità cristiana secondo la dottrina evangelica, così da formarla al rispetto e all'amore dell'uomo di ogni razza e di ogni condizione sociale. §2. Le Suore insegnanti si studino di rendersi abili nel trasmettere la verità rivelata affidata alla Chiesa, in modo che la Parola di Dio animi e ispiri tutte le discipline, impartite a qualsiasi livello.	fede". *(GE.8)*

1851	1906	1929	1939	1972	1986
qualunque pretesto. Nel ricevere a scuola le bambine, avranno riguardo di prendere persone di onesto Parentado e di nascita pulita, più che sia possibile, e dovranno avere l'approvazione dal padre Superiore *pro-tempore* che si tengano dalla tenera età sino agli anni15, compiti i quali le dovranno licenziare, qualora il padre Superiora non giudicasse diversamente,	**Anche questi esercizi, oggi mai comuni in tutti gli Istituti Religiosi, concorrono mirabilmente all'educazione**		**468.** Inculchino grande stima ed apprezzamento del pudore cristiano, abituandole alla purezza dei costumi; alla modestia; alla decenza nel vestire, alla frequenza dei santi Sacramenti; si adoperino con grande amore per la preparazione alla prima Comunione ed alla Cresima. **469.** Siano attente le suore a custodire e sorvegliare i bambini e fanciulle, non lasciandoli mai soli, facendosi supplire al bisogno da altre Suore. Veglino perché non si rechino in luoghi	Inoltre si tengano aggiornate alle direttive della Chiesa in ordine alla catechesi scolastica. Le suore destinate, alla	

attese le circostanze particolari. Dovranno loro insegnare la dottrina cristiana, le devozioni, leggere, e scrivere, la calza, e cucire ed altri lavori donneschi, secondo la capacità e desiderio dei genitori. Alle ore 23 di qualunque stagione terminerà la scuola e non sarà permesso aver una delle Scolare di restare a dormire per qualunque pretesto, ma dovranno tutte tornare alle proprie case, eccettuato qualche caso particolare. Ognuna delle Sorelle s'impegnerà secondo la propria capacità; quelle che non sono abili a fare scuola invigileranno, secondo il bisogno alle necessità delle Scolari, onde stiano a dovere e tener pulito quanto occorre. Furono queste le condizioni colle quali le vostre Sorelle presero la scuola, come	**intellettuale e morale della gioventù. Siano peraltro vigilantissime sulle giovanette tante interne che esterne nel tempo di questi esercizi, acciocché il divertimento, innocuo ed anzi educativo per sua natura, non diventi fomite di peccato.** **163.** Le maestre non rifuggano da qualche umile ufficio momentaneo qualora questo venisse loro imposto dalla Superiora, fuori del tempo di scuola e in caso di vera necessità. **164.** Le Maestre non potranno mai scendere al Parlatorio nelle ore di scuola senza una gravissima e urgentissima necessità, che dovrà essere riconosciuta come tale dalla Superiora. In caso di mancanza siano loro applicate, anche in questo caso ma con la debita gradazione, le pene racchiuse nel N°58 di queste Costituzioni.		separati, o si sottraggano alla sorveglianza. **470.** Nel trattare con i giovanetti e con le fanciulle, all'affabilità uniscano la conveniente gravità, affinché le correzioni siano più efficaci. **471.** Fuggano con ogni diligenza le particolarità, trattino tutti con eguaglianza secondo le varie circostanze ed i diversi bisogni, ricordando che Dio non è accettatore di persone, e' che il nostro amore al prossimo deve essere fondato sui motivi soprannaturali della carità, che sono gli stessi per tutti. **472.** Diano alle alunne buoni avvertimenti di educazione morale e civile, specialmente sul modo di contenersi in famiglia, di adempiere i doveri religiosi soprattutto nei giorni festivi, inculchino il santo timor di Dio, le massime del buon costume, il rispetto ai genitori, il modo di amministrare il Santo Battesimo in caso di necessità, e di assistere cristianamente i moribondi in mancanza del Sacerdote.	**missione di educatrici** attendano al loro compito con amore, dedizione e senso di responsabilità. Inoltre studino il modo migliore per mantenere rapporti con ex allievi, perché permanga in questi il frutto del loro lavoro educativo.	

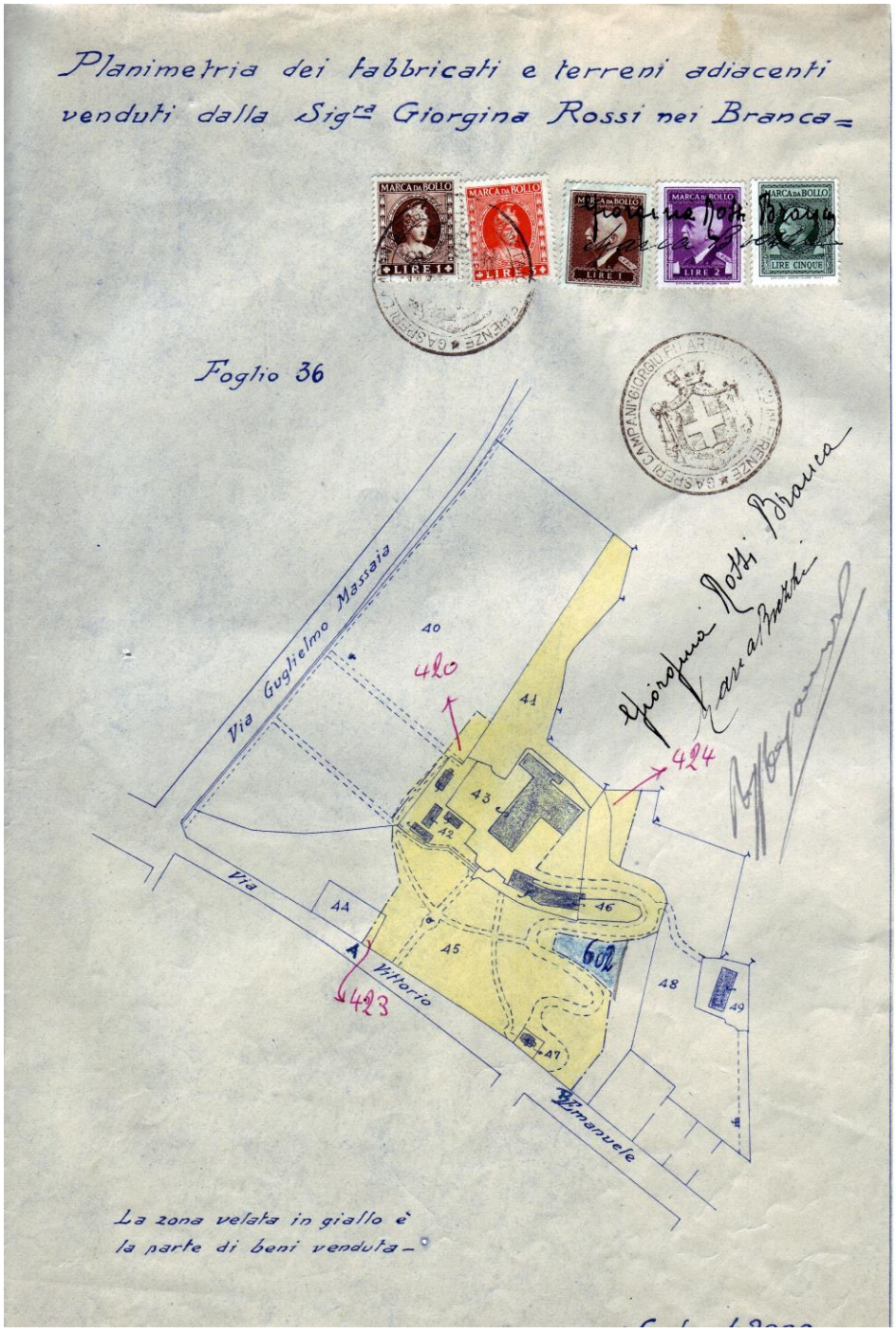
	165. Le Maestre rimangano responsabili dinanzi a Dio del poco profitto delle loro alunne nell'ordine intellettuale e morale. **166.** E' ufficio delle Maestre vigilare sulle bambine esterne che vengano a scuola e che tornano alle proprie case.				

1851	1906	1929	1939	1972	1986
si può vedere nell'atto autentico, che si conserva nell'Archivio. Variati però i tempi, sarà bene, anzi necessario, che le Maestre siano sempre fisse e non variabili ogni giorno, sì per metodo d'insegnamento, sì per soddisfare ai propri doveri e rendere più contenti i Genitori e le bambine medesime. Vi saranno tre o quattro maestre sempre fisse, secondo il bisogno e molteplicità delle scolare. Queste andranno a desinare nei giorni di scuola due con la comunità e due dopo che saranno tornate le altre. **Faranno molto bene:** se non vi saranno parzialità. Parzialità sono cause di molti disturbi.Se invigileranno che le bambine non vadano mai più di una alla volta al *Licet.* Che non abbiano nessun rapporto con le altre sorelle; che non vadano mai nelle loro camere, né con loro si trattengano inutilmente. Se saranno premurose d'insegnare loro non solo il lavoro, ma la vera e soda devozione verso Gesù e Maria SS. E a questo soggetto la mattina e fra giorno, mentre lavorano, reciteranno continue orazioni. Quando le bambine saranno capricciose, noiose, con salutare penitenza le castigheranno, sempre però avuto riguardo all'età, alla malizia; e dopo amorevoli correzioni. **Faranno molto male:** Quando non li daranno buon esempio in tutto. Le bambine hanno sempre fissi gli occhi in chi li è superiore; non basta dire, bisogna fare, se volete che gli altri imparino. Quando si faranno vedere in collera o sempre gridano, faranno la correzione o si lasceranno fuggire di bocca parole improprie e cose simili. Pretendere di insegnar la virtù con vizio è uno sbaglio. Se nel tempo che insegnate o riprendete andate in collera, non vedete che voi distruggete col male esempio quel che pretendete di edificare con le parole?	**167.** Non permetteranno mai che le bambine predette si fermino a parlare con l'educande, con le Aspiranti, con le Novizie, con le Suore, né che vadano girovagando pel convento. **168.** Le assisteranno con grande ocultezza, quando si divertono in giardino nel tempo di ricreazione e daranno loro sempre salubri avvertimenti, santi consigli.		**473.** Nei laboratori maggiori invigilino principalmente che fra le giovani non si introducano discorsi mondani, non si f raccontino cose accadute nel mondo, non si tengano conversazioni private tra loro, non si portino giornali, periodici o libri senza il consenso della Suora Direttrice. **474.** Per quanto dipende dalle Suore, non permettano che si facciano lavori meno confacenti alla modestia cristiana.		

Quando manchi la virtù della descrizione. Con diversi naturali bisogna tener diverso governo. Con le bambine di indole malinconica, pusillanimi, se voi aggiungete mortificazione e biasimi, non ricaverete nulla di buono. Ad altre d'indole allegra, gli sarà difficile il silenzio; e però conviene sole ire qualche loro leggerezza, e moderare con buona maniera quel troppo fuoco. Altre sono l'indole petulante, ardite; e qui bisogna calare un poco più la mano; e così discorrerete secondo i diversi naturali e caratteri.					

9. Planimetrie

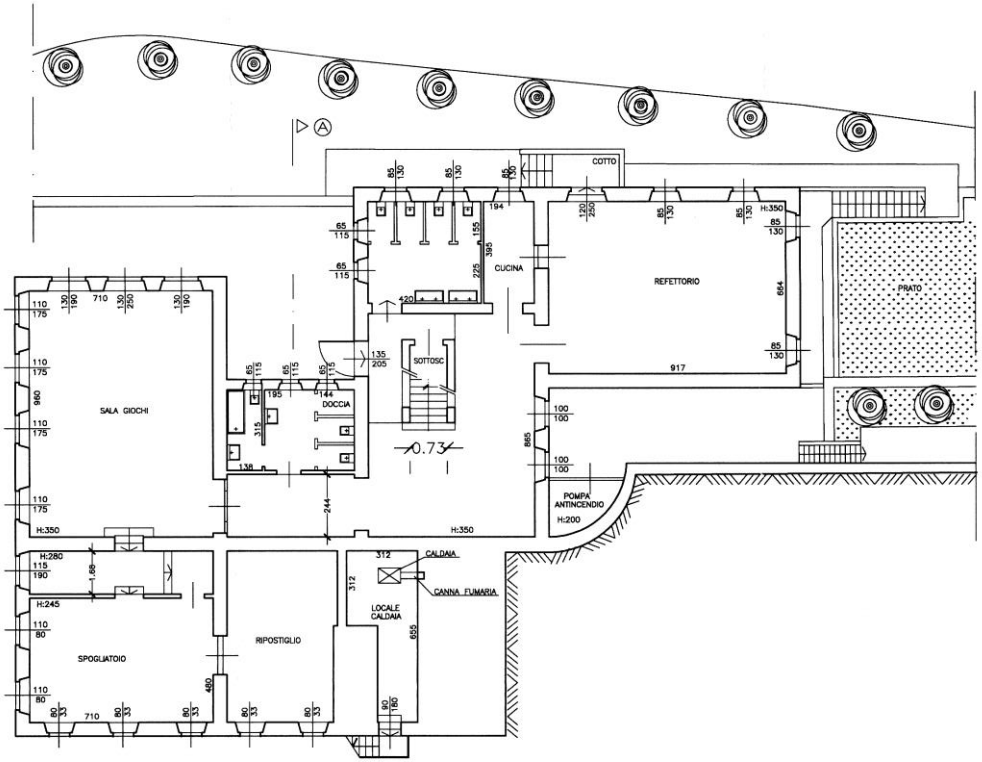
1. Planimetria di casa (1945)*



2. Planimetria della scuola "S. Francesco"*

* A. G. S. T. F. R. – FI, *Cartella Atti Notarili della compra – vendita della villa*, Planimetria dei fabbricati e dei terreni adiacenti.

* A. S. S. F. FI (A), *Cart. Documenti importanti*.

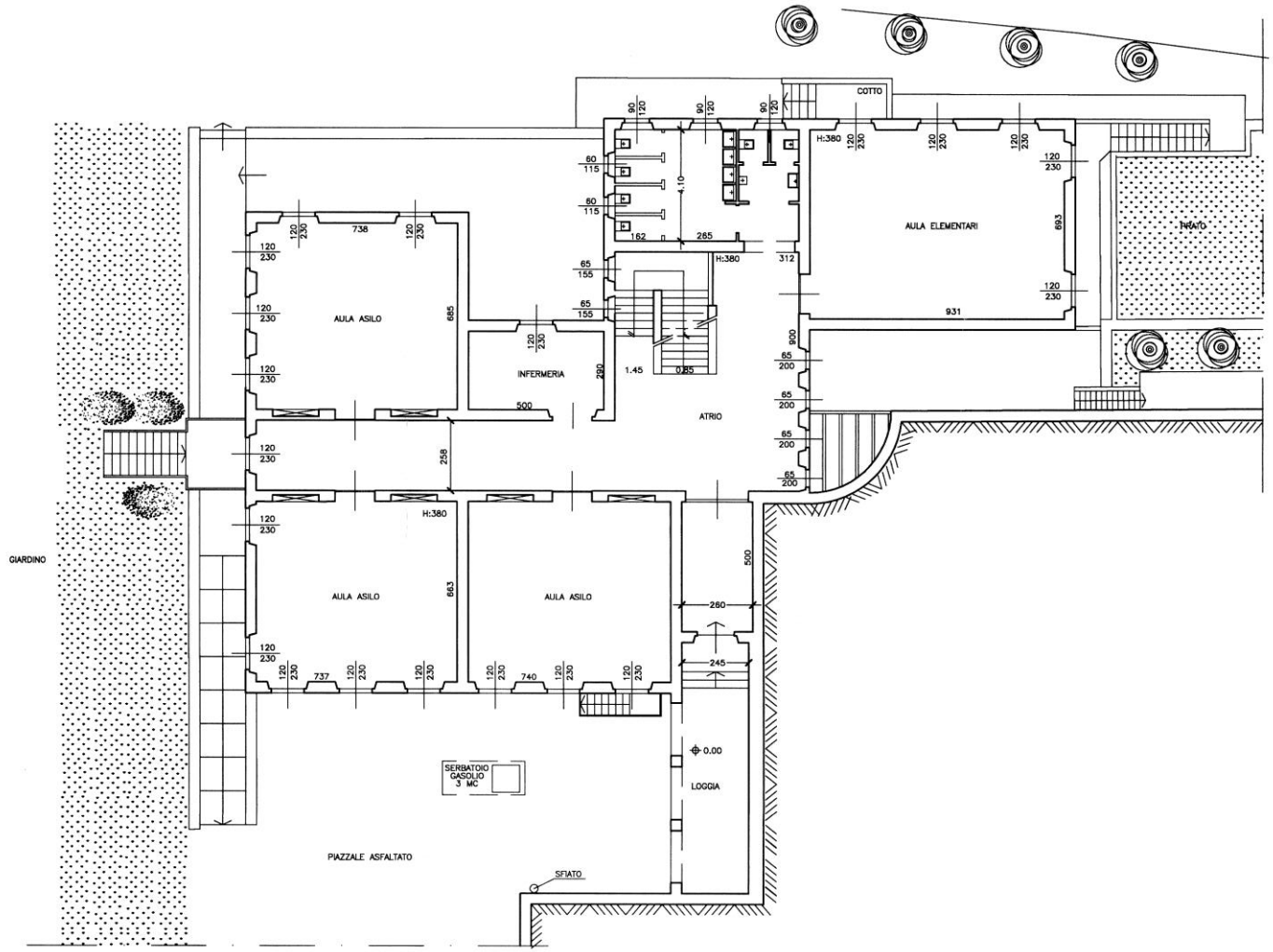


SCUOLA SAN FRANCESCO

STUDIO TECNICO ERMINI

VIA VITTORIO EMANUELE 100, FIRENZE - PIANTA PIANO SEMINTERRATO - sc. 1/200

MARZO 2006

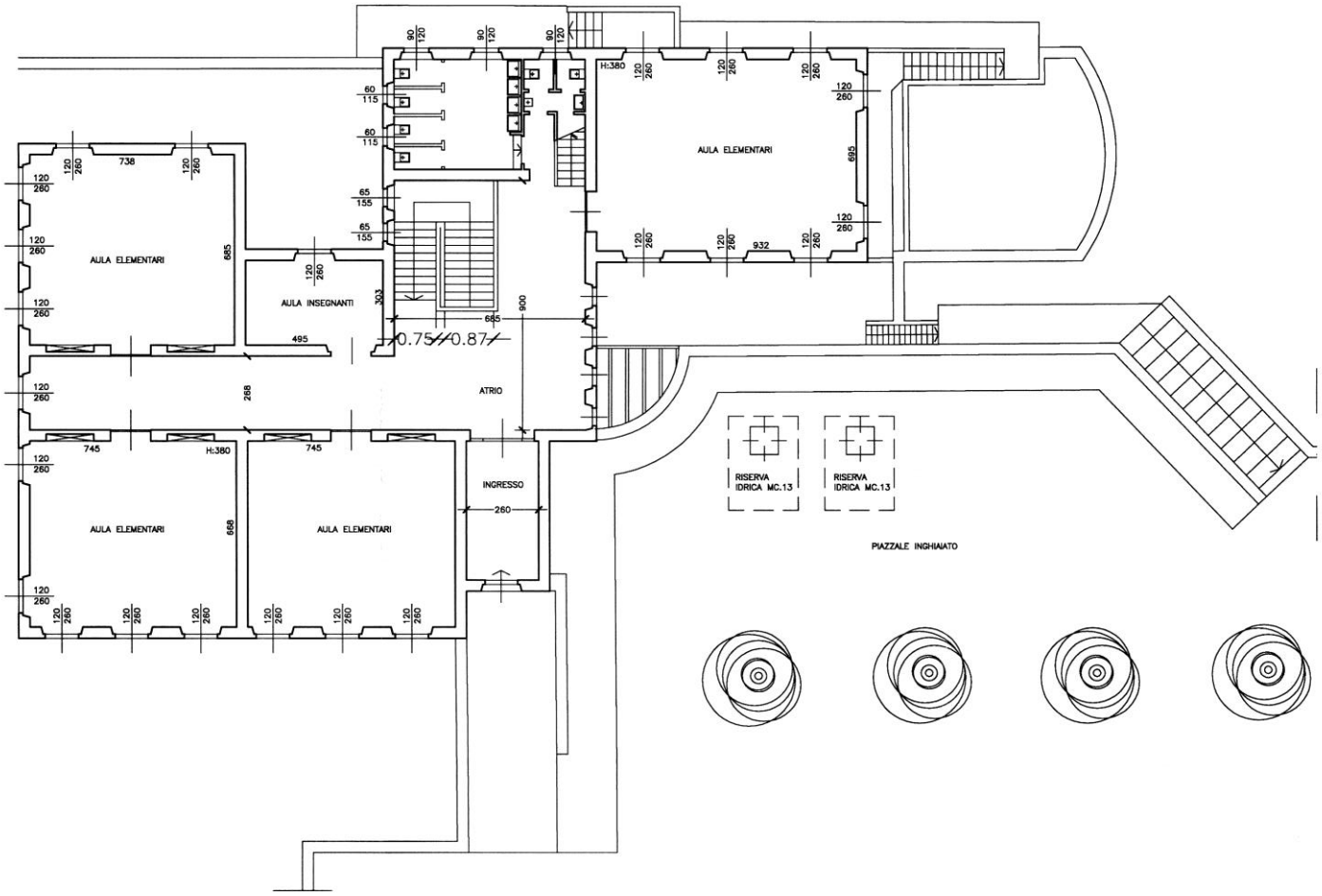


SCUOLA SAN FRANCESCO

STUDIO TECNICO ERMINI

VIA VITTORIO EMANUELE 100, FIRENZE - PIANTA PIANO TERRENO - sc. 1/200

MARZO 2006

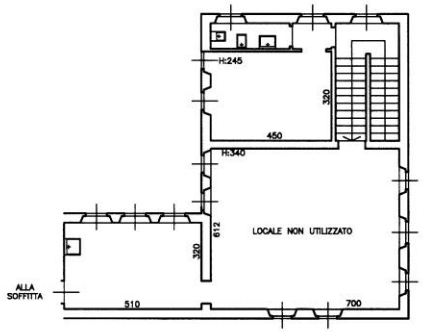


SCUOLA SAN FRANCESCO

STUDIO TECNICO ERMINI

VIA VITTORIO EMANUELE 100, FIRENZE - PIANTA PIANO PRIMO - sc. 1/200

MARZO 2006



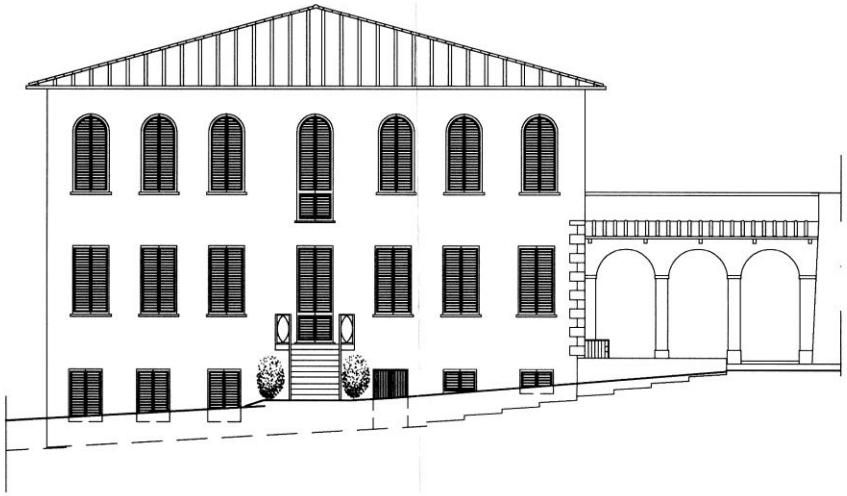
SCUOLA SAN FRANCESCO

STUDIO TECNICO ERMINI

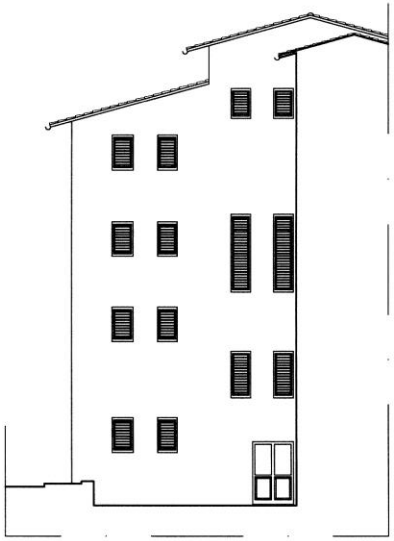
VIA VITTORIO EMANUELE 100, FIRENZE - PIANTA PIANO SECONDO - sc. 1/200

MARZO 2006

PROSPETTO LATERALE SUD



SEZIONE Ⓐ



SCUOLA SAN FRANCESCO

STUDIO TECNICO ERMINI

VIA VITTORIO EMANUELE 100, FIRENZE - PROSPETTO E SEZIONE - sc. 1/200

MARZO 2006

10. La relazione sul Tabernacolo di S. Antonino in via Vittorio Emanuele di Lorenzo Fratoni (2001)

Il tabernacolo di Sant'Antonino

In Via Vittorio Emanuele II

Chi avrebbe mai pensato che, lungo la strada che percorro tutti i giorni per recarmi a scuola, si trovasse un tabernacolo molto importante per la storia del nostro quartiere? Esso è collocato sul muro esterno del giardino della scuola che frequento, alla periferia di Firenze, in una zona che a me sembrava non avesse un pizzico di importanza storica, a parte il museo Stibbert. Essa ha racchiude ville e luoghi significativi per la storia della nostra città, e non solo per essa. Tra questi vi è proprio il tabernacolo di Sant'Antonino, vescovo di Firenze.

Esso fu fatto costruire dall'Arcivescovo Minucci, in occasione della visita che il Papa Pio IX effettuò nella nostra città, allo scopo di ricordare il luogo dove Sant'Antonino, compatrono di Firenze, aveva trascorso gli ultimi giorni della sua vita.

Il Santo, scolpito da Duprè, è raffigurato con un mezzo busto in gesso ed è posto all'interno di una nicchia sotto la quale, in una lapide, sono riportate queste parole:

VILLVLA HEICH – QVONDAM – PONTIFICALI
QVAE AB VRBIS OBSIDIONEM AN MDXXIX

AEQVATA FVIT
ANTONIVS FLORENTINOR. ARCHIEPIS.
CAELESTIS PATRONVS
ABIIT AD SVPEROS
POSTERI KAL. MAIAS AN. MCCCCLIX
FERDINANDVS MINVCCIVS
AD MEMORIAM PERENNANDAM
CVLTVMQVE DECESSORIS S.S. QVAM MAXVME
PROVEHENDVM
INCONICVM SIMILACRVM CVM TITVLO
P. AN. MDCCCLV

Questa iscrizione, tradotta, dice così:

DA QUESTA VILLETTA UNA VOLTA PONTIFICALE,
CHE, A CAUSA DELL'ASSEDIO DELLA CITTÀ, NEL 1529
FU RASA AL SUOLO
ANTONINO, ARCIVESCOVO DI FIRENZE (E) PATRONO CELESTE
SALÌ AL CIELO
IL GIORNO DOPO LE CALENDE DI MAGGIO DEL 1459
FERDINANDO MINUCCI
PER PERPETUARE IL RICORDO
E PER PROMUOVERE, QUANTO È POSSIBILE, IL CULTO DEL SANTISSIMO PREDECESSORE,
FECE PORRE UNA STATUA AL NATURALE CON UNA ISCRIZIONE
NELL'ANNO 1855

Sant'Antonino nacque a Firenze nel 1389. Egli entrò nell'ordine domenicano e divenne priore del nuovo convento di San Marco, dopo che il pontefice Eugenio IV aveva assegnato ai Domenicani di Fiesole quel vasto complesso.

In seguito, nel 1446, egli fu nominato Arcivescovo di Firenze e morì qui, nella sua casa di campagna, il 2 maggio del 1459.

Si racconta infatti che egli, gravemente ammalato, si fosse allontanato dalla città perché in quei giorni, a Firenze, c'erano il figlio degli Sforza, signore di Milano, e papa Pio II che erano venuti in città per prendere accordi con Cosimo de' Medici, prima del convegno, che si sarebbe tenuto a Mantova, per discutere la crociata contro i Turchi.

Cosimo aveva preparato per i suoi ospiti una grande accoglienza con feste sfarzose e addobbi bellissimi.

La morte dell'arcivescovo avrebbe sicuramente rovinato questi festeggiamenti, quindi Sant' Antonino decise di abbandonare la città, a dorso di un mulo e avvolto nella sua cappa nera di frate domenicano. Uscì così da porta San Gallo e raggiunse la sua casa di campagna.

In origine questo tabernacolo era molto più bello, racchiudeva infatti anche alcune sculture Della Robbia, ed era collocato proprio sul luogo dove sorgeva il Palazzo dei vescovi, ma poi, nel corso degli anni, ogni volta che venivano costruite nuove case, esso veniva spostato, fino a raggiungere l'attuale collocazione: il muro di cinta dell'Istituto "S. Francesco", la scuola che io frequento.

Questa villa di campagna dei vescovi, è stato un luogo molto importante per la vita religiosa di Firenze. Essa fu costruita nel 1300, per mantenere i chierici poveri, sui terreni che i conti Ughi avevano donato da tanto tempo all'Arcivescovado.

La villa conteneva una grande biblioteca dove molti religiosi si riunivano per studiare, per pregare e per discutere.

Essa è stata anche la residenza di Eugenio IV, il papa che si batté per l'autonomia della Chiesa. Egli infatti trasferì il Concilio a Firenze, perché era considerata una repubblica libera.

Per tutto il 1400 divenne poi un crocevia di personaggi importanti della Controriforma, che passavano da Firenze diretti al Concilio di Trento.

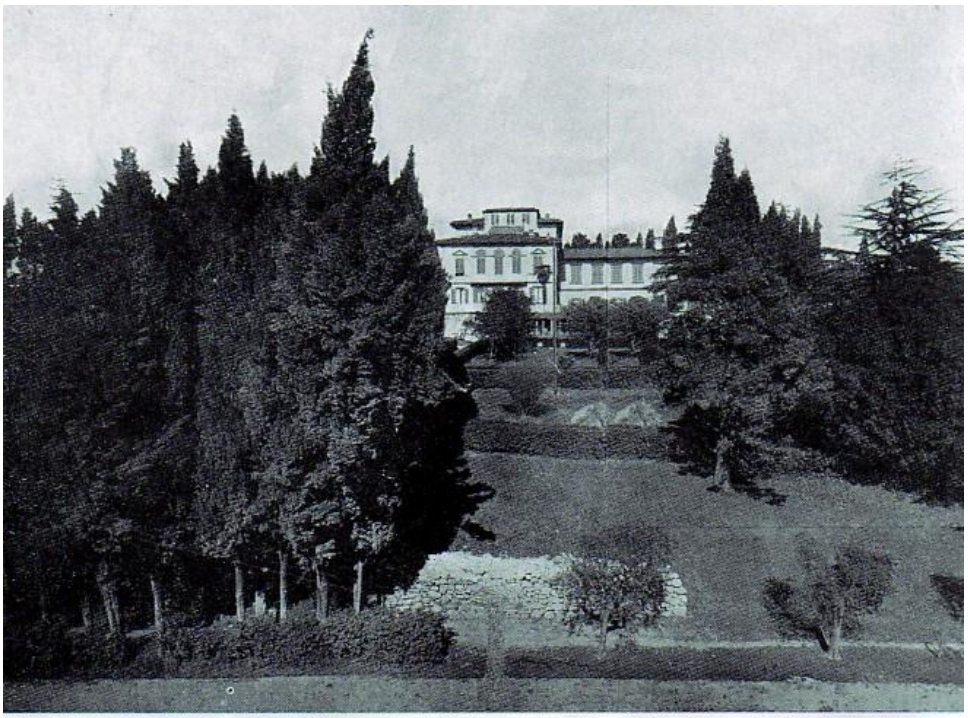
Ho letto anche che questa villa ospitò l'antipapa Giovanni XXIII, che è sepolto nel bellissimo battistero di Firenze.

La villa infine venne rasa al suolo dagli stessi Fiorentini nel 1529, per impedire che essa potesse diventare testa di ponte per le truppe di Carlo V che si era impegnato a riconquistare Firenze per porla sotto la dinastia dei Medici.

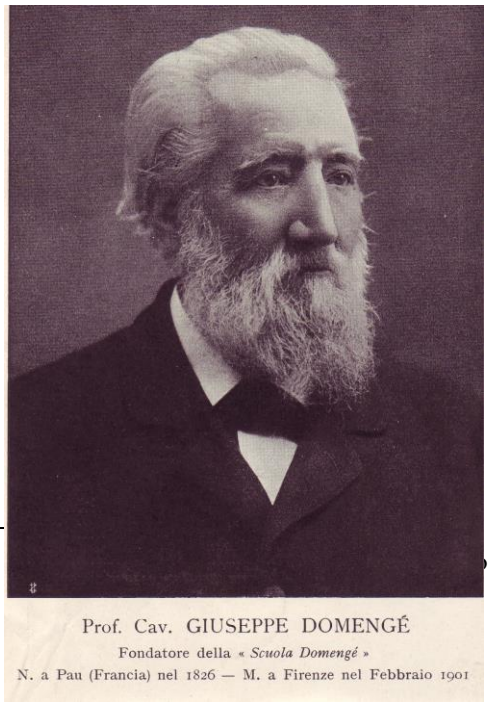
Questo semplice tabernacolo, che passa quasi inosservato alle migliaia di passanti di Via Vittorio Emanuele II, è testimone di una parte molto delicata della storia fiorentina. D'ora in poi, ogni volta che gli passerò davanti, non potrò fare a meno di gettargli uno sguardo e di pensare all'importanza delle parole che Sant'Antonino ha pronunciato poco prima di morire: "Servire Dio significa regnare."

Lorenzo Fratoni
Classe V - Scuola "S. Francesco" – 2001/2002

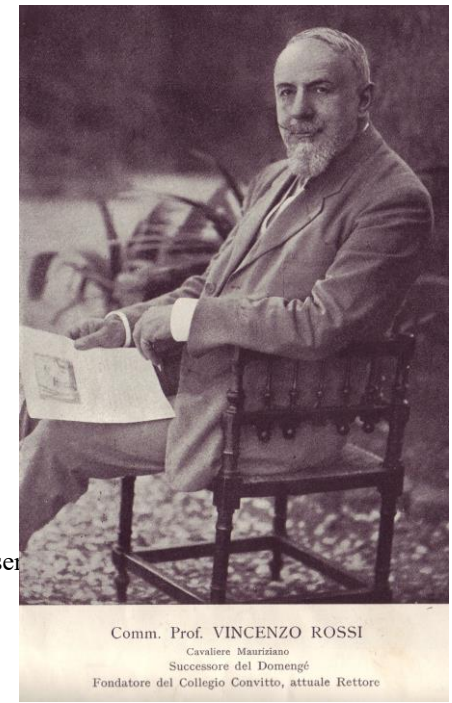
11. Documenti fotografici*



IL COLLEGIO VISTO DAL PARCO — LATO SUD-EST



Prof. Cav. GIUSEPPE DOMENGÉ
Fondatore della « *Scuola Domengé* »
N. a Pau (Francia) nel 1826 — M. a Firenze nel Febbraio 1901



Comm. Prof. VINCENZO ROSSI
Cavaliere Mauriziano
Successore del Domengé
Fondatore del Collegio Convitto, attuale Rettore

* Le [illegible] conser[illegible]

Madre Alessandra Brezzi (1901 - 1983)

Le “aule – serra” – scuoline all’aperto

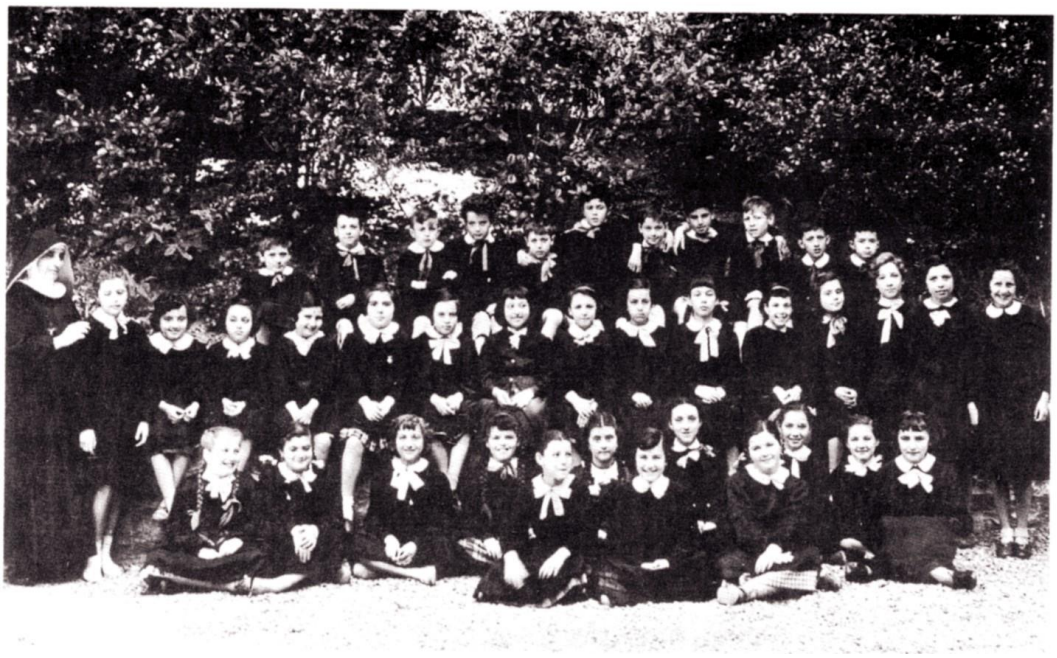
La posa della prima pietra (29 – 10 – 1957)

Nuovo edificio scolastico: Iscrizione inserita nella prima pietra.

I bambini della scuola materna (1945)

I bambini a ricreazione nel piazzale (1945)

Anno Scolastico 1959/1960

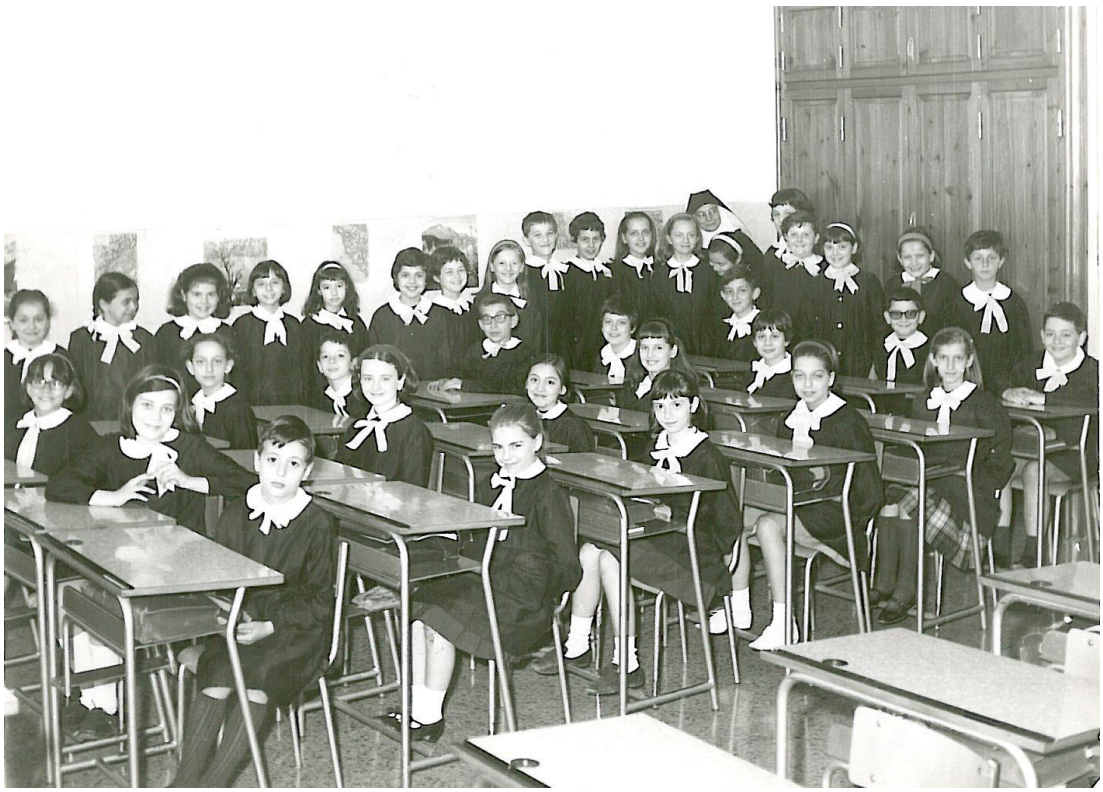


Una classe numerosa (anno 1955/56)

Giochi nel grande giardino

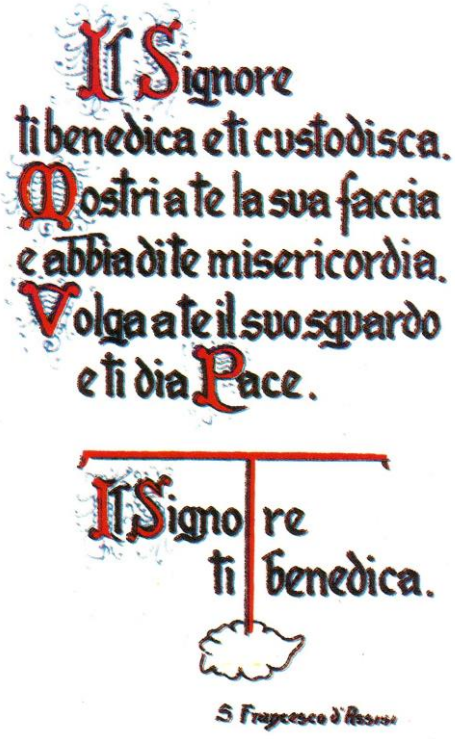
Servizio pulmino 1960

Saggio ginnico 1962/1963



Alunni in aula 1965/1966

Statua di San Francesco nel giardino della Scuola (Via Vittorio Emanuele, 100 – Firenze)



Alle tante consorelle che hanno creduto

e si sono impegnate con dedizione

alla formazione dei ragazzi

e a tutti gli alunni

che hanno frequentato

questa Scuola